



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
"TOR VERGATA"**

FACOLTA' DI ECONOMIA

DOTTORATO DI RICERCA IN  
ECONOMIA DELLE AZIENDE E DELLE AMMINISTRAZIONI  
PUBBLICHE

XXI CICLO

Le fondazioni italiane  
Possibili modelli regionali di sviluppo

Anna Marino

A.A. 2008/2009

Docente Guida/Tutor: Prof. Marco Meneguzzo

Coordinatore: Prof. Francesco Ranalli

Le fondazioni italiane  
Possibili modelli regionali di sviluppo

INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	I
<b>PREMESSA METODOLOGICA</b> .....	III
<b>1 LE FONDAZIONI: UN INQUADRAMENTO TEORICO</b>	
1.1 Introduzione .....	1
1.2 Definizione .....	2
1.3 Origine ed evoluzione delle fondazioni nella società civile .....	4
1.4 Le principali teorie legate allo sviluppo delle fondazioni .....	6
1.5 Le fondazioni in una prospettiva economico-aziendale e gestionale .....	8
1.6 Tipologie di fondazioni: alcune classificazioni .....	10
1.7 Ruoli e funzioni delle fondazioni .....	16
<b>2 IL PROCESSO DI RILEVAZIONE DELLE FONDAZIONI</b>	
2.1 Introduzione .....	21
2.2 Il disegno di indagine .....	22
2.3 Le fasi della rilevazione .....	24
2.4 Progettazione .....	25
2.5 Il data base delle fondazioni .....	31
2.6 Organizzazione e tecnica dell'indagine .....	35
2.6.1 Organizzazione della rilevazione sul territorio .....	35
2.6.2 Spedizione del questionario e sollecito postale .....	37
2.6.3 Assistenza alla compilazione .....	37
2.6.4 Registrazione dei questionari pervenuti e dei dati .....	38
2.6.5 Controllo dei dati .....	38
2.7 Elaborazione, validazione e archiviazione dei dati .....	41
2.8 Diffusione dei dati .....	43
Allegato – Database di registrazione .....	44

Le fondazioni italiane  
Possibili modelli regionali di sviluppo

**3 LE FONDAZIONI PER REGIONE: UN QUADRO GENERALE**

3.1 Introduzione .....	51
3.2 Numerosità e densità delle fondazioni per regione. ....	53
3.3 Anzianità, origine e tipologia. ....	60
3.4 Dimensioni sociali ed economiche .....	67
3.5 Settori di attività .....	84
3.6 Servizi offerti e utenza .....	93
3.7 Aspetti gestionali .....	112

**4 LE SPECIFICITA' REGIONALI**

4.1 Introduzione. ....	116
4.2 Le specificità regionali delle fondazioni italiane .....	120
4.3 Individuazione di possibili modelli regionali. ....	128
4.4 Variabili sociali ed economiche collegate allo sviluppo dei modelli regionali .....	131
4.4.1 Le strategie di intervento della Pubblica Amministrazione in ambito sociale. ....	132
4.4.2 Le dimensioni del settore non profit nelle regioni italiane. ....	136
4.4.3 Lo sviluppo del capitale sociale nelle regioni italiane. ....	138
4.4.4 Il livello di sviluppo economico regionale sulla base del reddito pro-capite. ....	144
4.5 Considerazioni conclusive. ....	145

<b>CONCLUSIONI</b> .....	148
--------------------------	-----

**Bibliografia**

**Allegato – Il questionario di rilevazione delle fondazioni**

## **Introduzione**

Il presente lavoro è volto ad indagare l'universo delle fondazioni italiane, istituzioni non profit che nel corso degli ultimi anni sono state oggetto di crescente attenzione sia da parte di studiosi che da parte dei policy maker, al fine di offrire una riflessione complessiva sui caratteri distintivi di tali specifiche istituzioni non profit nelle diverse regioni italiane e di identificare dei possibili modelli regionali di sviluppo.

Tale lavoro di ricerca è stato svolto in seguito alla collaborazione con il Centro di Documentazione sulle Fondazioni (Fondazione Giovanni Agnelli) nell'ambito del protocollo di ricerca con l'Istituto Nazionale di Statistica per lo svolgimento della rilevazione delle fondazioni attive in Italia al 2005. La fonte dei dati utilizzati fa riferimento, pertanto, alla prima Rilevazione delle fondazioni condotta dall'Istat a cui ho avuto l'opportunità di partecipare direttamente.

Nel corso del biennio 2006-2007 l'Istat ha svolto, infatti, la prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia. La rilevazione, rappresenta il primo approfondimento specifico su queste unità e rientra nell'ambito del programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni non profit. Obiettivo principale della rilevazione delle fondazioni è, dunque, l'ampliamento dell'informazione statistica ottenuta con la rilevazione censuaria delle Istituzioni private e delle imprese non profit riferita al 1999, considerato anche il crescente sviluppo di queste nuove forme organizzative nel panorama del non profit italiano.

Si tratta di una rilevazione totale, il cui campo di osservazione è costituito da quelle particolari istituzioni nonprofit che: hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio; sono dotate di un organo di autogoverno; utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o per altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni che organizzando e gestendo propri programmi.

La rilevazione ha portato alla definizione dell'universo delle fondazioni che, al 31 dicembre 2005, era pari a 4.720 unità.

La prima parte del lavoro si concentra su un breve inquadramento teorico delle fondazioni e sul percorso evolutivo di tali istituzioni nel contesto italiano ed europeo. Dopo aver illustrato l'oggetto della rilevazione, vengono presentati la metodologia di

indagine utilizzata per la rilevazione ed i principali risultati conseguiti. In particolare, vengono descritte tutte le fasi del processo di rilevazione con specifico riferimento alla definizione dello strumento di indagine (questionario) ed alla costruzione dell'archivio di partenza.

Nella seconda parte del lavoro si fornisce un quadro generale del panorama delle fondazioni italiane attraverso l'analisi regionale delle principali caratteristiche distintive delle fondazioni. Vengono approfonditi i dati relativi alla numerosità e densità delle fondazioni per regione, alla loro origine (anzianità, tipologia del fondatore e derivazione da norme giuridiche speciali), alle dimensioni economiche e sociali (in termini di risorse umane ed economiche), alle principali attività svolte, ai servizi offerti e agli utenti raggiunti e, infine, alle modalità gestionali di intervento.

L'ultima parte del lavoro è volta ad identificare possibili modelli regionali di sviluppo sulla base di alcuni caratteri dominanti delle fondazioni e a confrontarli con ulteriori variabili di tipo economico e sociale, tra cui le strategie di intervento del settore pubblico in ambito sociale, le dimensioni dell'intero settore non profit nelle diverse regioni italiane, lo sviluppo del capitale sociale ed il livello di ricchezza regionale, collegate allo sviluppo del territorio di riferimento.

Il quadro che emerge è estremamente eterogeneo e variegato; in particolare, il principale elemento di differenziazione che contraddistingue le fondazioni italiane è relativo alle attività svolte e ai servizi offerti a testimonianza di una vocazione settoriale strettamente collegata al contesto locale di riferimento. Tuttavia, pur in presenza di tale eterogeneità, prendendo in esame alcuni caratteri dominanti delle fondazioni, è possibile identificare modelli regionali caratterizzati dalla presenza di fondazioni con caratteristiche simili. In particolare, si rileva la presenza di un *modello trainante* che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana; un *modello dinamico* in cui rientrano Veneto, Umbria, Marche e Lazio; e un *modello statico* in cui troviamo tutte le regioni meridionali ed il Friuli-Venezia Giulia.

## ***PREMESSA METODOLOGICA***

### **Obiettivi e metodologia della ricerca**

Nel corso degli ultimi anni il dibattito intorno al ruolo, al peso sociale ed alla funzione economica delle istituzioni non profit ha assunto dimensioni sempre più ampie. Le fondazioni, in particolare, sono state oggetto di crescente attenzione sia da parte di studiosi che dei policy maker soprattutto negli ultimi due decenni.

Nel contesto italiano, infatti, non erano presenti dati ufficiali o analisi sistematiche sulle fondazioni. Le uniche informazioni disponibili facevano riferimento al Censimento sulle istituzioni non profit relativo al 1999 ed alla ricerca condotta dalla Fondazione Giovanni Agnelli riferita al 1995. Al fine di colmare tale lacuna informativa, nel corso del biennio 2006-2007 l'Istat ha svolto, infatti, la prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia al 31 dicembre 2005. La rilevazione, a cui ho avuto l'opportunità di partecipare direttamente in seguito al protocollo di ricerca<sup>1</sup> tra la Fondazione Giovanni Agnelli e l'Istat, collaborando in tutte le sue fasi, dalla progettazione del disegno d'indagine, alla ricerca sul campo ed alla elaborazione dei dati, rappresenta il primo approfondimento specifico su queste unità.

Il presente lavoro di ricerca è volto ad indagare l'universo delle fondazioni italiane, al fine di offrire una riflessione complessiva sui caratteri distintivi di tale specifiche istituzioni non profit nelle diverse regioni italiane, e si pone quale principale obiettivo quello di individuare dei possibili modelli regionali di sviluppo.

Questo obiettivo verrà perseguito secondo un approccio di tipo economico-aziendale, analizzando e comparando l'evoluzione delle fondazioni attraverso una duplice prospettiva. In primo luogo, attraverso l'analisi e l'elaborazione dei dati della prima rilevazione sulle fondazioni condotta in Italia dall'Istituto Nazionale di Statistica,

---

<sup>1</sup> La rilevazione rappresenta uno dei risultati dell'attività di ricerca realizzata, a partire da maggio 2006, nell'ambito del protocollo di ricerca tra la Fondazione Giovanni Agnelli e l'Istat avente per oggetto 1) "lo sviluppo della collaborazione tra le Parti per svolgere analisi statistiche ed economiche sulle fondazioni in Italia"; 2) "la progettazione e l'esecuzione di una rilevazione censuaria sulle fondazioni". Fonte Istat "Le Fondazioni in Italia", Statistiche in breve, Ottobre 2007.

verranno identificate le caratteristiche distintive delle fondazioni nelle diverse regioni italiane. In secondo luogo, si cercherà di adoperare una sistematizzazione dei modelli regionali di sviluppo individuati, attraverso un'analisi della letteratura e della ricerca empirica in tema di sviluppo territoriale, economico e sociale, collegando le specificità regionali delle fondazioni italiane con le dimensioni e le caratteristiche del settore non profit e della società civile, con il livello di reddito e con le principali strategie di intervento della Pubblica Amministrazione in alcuni settori di interesse delle fondazioni.

Queste due dimensioni rappresentano il focus e la chiave di lettura dell'intero disegno di ricerca che mira alla ricostruzione analitica di un quadro approfondito di conoscenze sulle principali caratteristiche e sullo sviluppo delle fondazioni a livello locale; in particolare, per le singole fasi della ricerca, sono stati perseguiti i seguenti obiettivi specifici:

- ◆ fornire un breve inquadramento teorico delle fondazioni e delineare il percorso evolutivo di tali istituzioni nel contesto italiano ed europeo;
- ◆ descrivere il processo di rilevazione delle fondazioni condotto dall'Istat;
- ◆ analizzare le principali caratteristiche delle fondazioni italiane sulla base dei dati della rilevazione, effettuando una mappatura a livello regionale;
- ◆ ipotizzare modelli di sviluppo regionale sulla base di variabili discriminanti;
- ◆ offrire un'analisi dei modelli regionali delle fondazioni in un'ottica di ampio respiro che metta in correlazione variabili quali il capitale sociale, il livello del reddito e le strategie di intervento della Pubblica Amministrazione.

Si riporta, di seguito, uno schema relativo alle fasi di indagine seguite.

<b>FASI DI INDAGINE</b>	<b>OGGETTO DELL'INDAGINE</b>	<b>STRUMENTI</b>
<b>1 ANALISI DOCUMENTALE</b>	FONTI NORMATIVE PUBBLICAZIONI DI RICERCHE E DOCUMENTI IN TEMA DI FONDAZIONI	RACCOLTA DI TUTTI I DOCUMENTI PRODOTTI SUL TEMA DELLE FONDAZIONI
<b>2 RILEVAZIONE SUL CAMPO (ISTAT)</b>	FONDAZIONI	QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE
<b>3 ANALISI DEI DATI</b>	ELABORAZIONE ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE TRAMITE QUESTIONARIO	INDIVIDUAZIONE DI VARIABILI DISCRIMINANTI

4 COSTRUZIONE DI TIPOLOGIE DI MODELLI REGIONALI DI SVILUPPO	ANALISI DELLE VARIABILI CHIAVE DEI MODELLI DI SVILUPPO	ANALISI DEI MODELLI REGIONALI DI SVILUPPO
5 CORRELAZIONE TRA MODELLI REGIONALI DI SVILUPPO INDIVIDUATI E VARIABILI SOCIALI ED ECONOMICHE	ANALISI E CORRELAZIONE DELLE VARIABILI CHIAVE DEI MODELLI DI SVILUPPO CON VARIABILI SOCIALI ED ECONOMICHE	APPROFONDIMENTO MODELLI REGIONALI

I metodi di ricerca impiegati nelle diverse parti del lavoro sono sia di natura teorica che di natura empirica. L'analisi dei dati si basa sulla rilevazione totale delle fondazioni.

Le analisi di tutte le informazioni raccolte attraverso la rilevazione, hanno permesso di elaborare una riflessione complessiva sullo sviluppo delle fondazioni nei diversi territori regionali (la principale variabile di riferimento a cui sono direttamente collegate tutte le altre è quella geografica), sulla base dei seguenti livelli di analisi e delle seguenti variabili qualificanti:

Livelli di analisi	Variabili discriminanti	Modalità di rilevazione
<b>Struttura</b>	♦ Densità organizzativa, data dal rapporto tra il numero delle fondazioni attive in ciascuna regione e la popolazione residente nello stesso anno di riferimento della rilevazione;	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
	♦ Anzianità organizzativa	Frequenza classe modale
	♦ Origine, con riferimento al fondatore (prevalentemente persone fisiche o persone giuridiche) e alla derivazione da fonti giuridiche (norme specifiche o nessuna norma)	Frequenza classe modale
	♦ Modalità di gestione delle attività (operative, erogative e miste)	Frequenza classe modale
<b>Dimensioni sociali</b>	♦ Dimensioni in termini di risorse umane	Frequenza classe modale
	♦ Tipologia di personale (retribuito e non retribuito)	Frequenza classe modale
	♦ Numero medio di personale per fondazione	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
<b>Dimensioni economiche</b>	♦ Fonte di finanziamento prevalente (pubblica o privata)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Entrate medie per fondazione (basse, medie, alte)	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
	♦ Valore del patrimonio netto per fondazione (basso, medio, alto)	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale

<b>Attività, servizi, utenti</b>	♦ Primo, secondo e terzo settore di attività prevalente	Frequenza classe modale
	♦ Grado di specializzazione (monosettoriale o plurisettoriale)	Frequenza classe modale
	♦ Primo, secondo e terzo servizio offerto	Frequenza classe modale
	♦ Utenza media per fondazione	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
<b>Modalità gestionali</b>	♦ Gestione delle attività istituzionali (interna, in parte esterna)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Gestione del patrimonio (diretta, mista, indiretta)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Ricorso ad attività di raccolta fondi (sì, no)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale

Ai fini del presente lavoro, i livelli di analisi individuati sono relativi alla struttura della fondazioni, alle dimensioni sociali (risorse umane) ed economiche (risorse finanziarie), alle attività, ai servizi e agli utenti raggiunti ed alle modalità gestionali, operative ed organizzative interne.

La scelta delle variabili discriminanti è stata effettuata prendendo in considerazione sia elementi specifici che caratterizzano le fondazioni sia aspetti di carattere più generale comuni a tutte le istituzioni non profit, sulla base delle informazioni presenti nelle diverse sezioni del questionario utilizzato per la rilevazione delle fondazioni.

Attraverso l'analisi delle fondazioni nelle diverse regioni, si è tentato di individuare dei modelli di sviluppo delle fondazioni italiane attraverso l'individuazione di caratteristiche comuni tra le principali variabili oggetto di studio.

Per la classificazione dei modelli regionali di sviluppo sono state individuate, all'interno delle diciassette variabili sopra indicate, le seguenti variabili dominanti: densità organizzativa, anzianità, tipologia del fondatore, tipologia di risorse umane, fonte prevalente di finanziamento e valore del patrimonio netto medio. Le sei variabili, incrociate con ulteriori elementi di contesto direttamente riconducibili a processi di crescita territoriale, quali le strategie di intervento della Pubblica Amministrazione in alcuni settori di intervento delle fondazioni (in particolare in ambito sociale), le dimensioni dell'intero universo delle organizzazioni non profit, lo sviluppo del capitale sociale e del senso civico ed il livello di reddito regionale, consentono di leggere lo sviluppo delle fondazioni nella realtà delle regioni italiane in un'ottica di più ampio respiro.

***LE FONDAZIONI:  
UN INQUADRAMENTO TEORICO***

**1.1 Introduzione**

All'interno dei recenti dibattiti e discussioni circa il futuro delle politiche economiche e sociali in Europa, le fondazioni stanno acquisendo un ruolo sempre più centrale, ricevendo crescente attenzione da parte dei policy-maker.

Nell'ultimo decennio si è assistito, infatti, in tutta Europa alla riscoperta del modello della fondazione, quale opportunità organizzativa al servizio della società civile.

Le fondazioni rappresentano una piccola ma importante parte del settore non-profit e storicamente si ergono quale componente centrale del tessuto economico-sociale di diversi contesti locali. Costituiscono, infatti, uno dei capisaldi della presenza organizzata della società civile, quindi del pluralismo, della partecipazione, della solidarietà e della filantropia attraverso la distribuzione di risorse di origine privata per finalità di carattere collettivo. Le fondazioni contribuiscono, infatti, allo sviluppo civile, sociale ed economico dei Paesi sia attraverso azioni ed interventi diretti in diversi settori di attività con l'obiettivo di soddisfare le esigenze e gli interessi della collettività, sia attraverso attività filantropiche volte al miglioramento della qualità della vita dell'intera società.

Sono attive in campi come l'educazione, la ricerca, la cultura, l'assistenza sociale, la sanità e sono impegnate in programmi volti a rinforzare la democrazia e lo sviluppo socio-economico in molte regioni del mondo.

Le fondazioni rappresentano, dunque, uno degli assi portanti del sistema non profit e partecipano attivamente allo sforzo in atto di ridefinizione di ruoli e funzioni tra Stato, mercato e società civile. A livello europeo, è stato più volte riconosciuto il ruolo centrale della fondazione nella costruzione di una società civile pluralistica e democratica e tale istituzione è stata oggetto di una serie di studi e di iniziative finalizzate ad accrescerne la conoscenza e lo sviluppo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si veda Commissione Europea, Comunicazione della Commissione sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa, *Il Risparmio*, n. 3, 1998.

Nel contesto italiano, l'attenzione da parte delle istituzioni e della società civile nei confronti di tale organizzazione, è stata del tutto marginale fino a tempi abbastanza recenti tanto da essere considerata, nonostante la classica storia millenaria, una formula “tradizionalmente innovativa” di terzo settore (Boccacin, 1996)<sup>2</sup>, come dimostra la carenza di studi e di indagini empiriche di settore<sup>3</sup>. Soltanto a partire dai primi anni '90, con la nascita delle fondazioni bancarie<sup>4</sup>, le fondazioni hanno assunto un ruolo importante nel dibattito istituzionale in corso, che ne ha accresciuto la conoscenza presso la società civile.

## **1.2 Definizione**

Il panorama delle fondazioni europee è molto variegato, anche a causa di differenti culture e sistemi giuridici. Accanto a modelli tipici di fondazione in ciascun Paese, è infatti possibile individuare una realtà complessa e articolata, caratterizzata da molteplici sfaccettature. Le circa 200.000 fondazioni europee, sebbene diverse tra loro, presentano caratteristiche comuni. In particolare, sulla base della definizione dell'European Foundation Centre, la fondazione è un “ente senza finalità di lucro con una propria sorgente di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio. Questo ente ha il suo organo di governo e usa le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri fini di pubblica utilità, sia sostendendo persone e associazioni, sia organizzando e gestendo direttamente i propri programmi”<sup>5</sup>.

Tale definizione mette in luce i caratteri peculiari di una fondazione; si tratta di un ente:

- ◆ senza scopo di lucro (*non distribution constraint*);
- ◆ basato su un patrimonio;
- ◆ di natura privata;
- ◆ dotato di un proprio organo di autogoverno;

---

<sup>2</sup> Si veda Boccacin, L., *Le fondazione: una formula tradizionalmente innovativa di terzo settore*, in Donati P., *Sociologia del Terzo settore*, NIS, Roma, 1996.

<sup>3</sup> In tale contesto si inserisce proprio la prima rilevazione sulle fondazioni italiane condotta dall'Istat nel corso del 2006.

<sup>4</sup> Rif. Legge 218/1990 (“legge Amato”) e succ. mod. Con la riforma del sistema bancario italiano il legislatore ha distinto all'interno delle banche pubbliche il momento dell'impresa (attraverso la trasformazione delle casse di risparmio in società per azioni) da quello del conseguimento di finalità di pubblica utilità (attraverso fondazioni di diritto privato).

<sup>5</sup> Si veda European Foundation Centre, [www.efc.be](http://www.efc.be).

- ◆ orientato al perseguimento di scopi di pubblica utilità;
- ◆ autonomo ed indipendente.

*Origine terminologica*

Il termine originario proviene dal latino (*fundatio*) e da questo discendono, oltre a quello italiano, il termine usato nei paesi di lingua latina (*fondation* in Francia e Belgio; *fundaciòn* in Spagna; *fundaçao* in Portogallo; *fundacja* in Polonia) e anglosassone (*foundation* in Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti e Australia).

Completamente diversa la radice germanica (*stift-*), dalla quale discendono i termini usati nei paesi di lingua tedesca (*stiftung* in Germania, Austria e Liechtenstein) e nei paesi dell'Europa settentrionale (*stiftelse* in Danimarca, Islanda, Norvegia e Svezia; *stichting* in Olanda). Non esiste invece una radice comune per i termini usati in Finlandia (*saatio*), nella Repubblica Ceca (*nadàce*), in Slovacchia (*nadàcia*), in Ungheria (*alapítvány*), in Grecia (*idrisim*) e nei paesi di lingua russa (*uczrezdenie*).

Fonte: Guzzi, D. (1997)

Da un punto di vista economico-aziendale, la fondazione può essere annoverata tra la categoria delle aziende non profit in quanto è costituita e dotata di fattori economici primari quali capitale e lavoro, è caratterizzata da durabilità ed economicità nello spazio e nel tempo, da una propria *governance* e da modalità operative e gestionali improntate a livelli di efficienza, efficacia ed economicità. In quanto azienda, non si esclude né che dall'attività si generi il reddito necessario a remunerare il lavoro di chi vi opera, né che l'attività di produzione sia accompagnata dalla vendita dei beni e dei servizi prodotti, né che da tale attività si generino redditi, profitti o altri guadagni finanziari. L'unico vincolo riguarda la non distribuzione dei profitti tra i soggetti che la costituiscono (*non distribution constraint*), che caratterizza la natura non profit<sup>6</sup> dell'azienda.

---

<sup>6</sup> Con il termine *non profit* si fa riferimento alle *non profit organisations* o *not for profit organizations* (NPO), ovvero enti che operano senza avere come fine primario o assoluto il conseguimento del profitto. Questo non vuol dire che non possano realizzare delle attività con margini di guadagno, generando dei profitti, ma semplicemente che questi (profitti) debbano essere reinvestiti nel perseguimento del fine primario di queste organizzazioni.

### 1.3 Origine ed evoluzione delle fondazioni nella società civile

La fondazione è, di per sé, un'antichissima invenzione giuridica. R.G. Strachwitz (1997) scrive che già “Platone creò una fondazione per realizzare la sua accademia provvista di un patrimonio che fruttava un reddito” e che “essa poté svolgere la funzione di scuola indipendente di filosofia per più di novecento anni, fino a quando fu chiusa dall'imperatore Giustiniano nel secolo VI D.C.”<sup>7</sup>

Il concetto di fondazione, infatti, risale assai indietro nel tempo ed è contraddistinto da una matrice prevalentemente religiosa<sup>8</sup>. La fondazione intesa come istituzione dotata di un patrimonio dedicato ad uno scopo nasce nel Medioevo, ma già nel diritto romano post-classico e cristiano si era assistito al proliferare delle *piae causae*, istituzioni dotate di ingenti patrimoni e dedite ad attività caritative e benefiche che, pur senza assumere gli schemi giuridico-formali delle fondazioni moderne, svolgevano le stesse funzioni di utilità sociale. Al XIV secolo risale la nascita di molte opere pie<sup>9</sup>, fondate per iniziativa di privati che donavano il capitale iniziale e lo vincolavano allo scopo pio (beneficenza) tipicamente mediante distribuzione gratuita di cibo, abiti o denaro a persone bisognose. Successivamente, l'istituto della fondazione ha avuto una fortuna alterna nella sua effettiva attuazione: assai presente nel mondo anglosassone, tipicamente più attento a strutture sociali differenziate, ha stentato invece ad affermarsi nell'Europa latina in seguito all'influsso delle dottrine illuministiche e alla Rivoluzione francese. Sia la filosofia illuminista che la politica napoleonica, infatti, non concedendo spazi fra il cittadino e lo Stato, hanno contribuito alla diffusione di un clima fortemente ostile allo sviluppo di ogni forma di associazionismo e di iniziativa privata in campo sociale, tanto che in alcuni Stati<sup>10</sup> si arrivò fino alla cancellazione temporanea delle fondazioni. In nome del principio della centralità dello Stato, vennero infatti bandite tutte le organizzazioni

---

<sup>7</sup> Si veda Filippini, L., *Economia delle fondazioni. Dalle “piae causae” alle fondazioni bancarie*, Il Mulino, Bologna, 2000.

<sup>8</sup> Il concetto di fondazione è ben conosciuto dal diritto canonico fin dalla metà del milleduecento, con Papa Innocenzo IV: nelle *universitas rerum*, che oggi possiamo chiamare fondazioni, il fondo patrimoniale è ben in evidenza nella sua autonomia dal fondatore o dai fondatori.

<sup>9</sup> Opere pie e fondazioni private erano presenti nel contesto italiano nei territori della Repubblica di Venezia, Lombardo Veneto e Granducati in Emilia.

<sup>10</sup> In Austria con l'imperatore Giuseppe II e nella Francia di Luigi XV. In Germania, invece, le fondazioni escono indenni da questa fase storica. Le idee centraliste non hanno sviluppato strategie ed interventi di politica pubblica, ed il mondo delle fondazioni è rimasto sostanzialmente integro. All'inizio del XX secolo, tuttavia, anche le fondazioni tedesche hanno subito un momento di crisi a causa del clima economico e politico sfavorevole.

intermedie tra Stato e mercato, ritenute una minaccia in grado di sottrarre ingenti risorse alla crescita dei governi.

Emblematica, al riguardo, è la definizione di fondazione di A.R. Turgot (XVIII secolo) riportata nell'*Encyclopédie*: “fondare...significa che un patrimonio o una somma di denaro sia impiegato in perpetuo al fine di perseguire lo scopo che il fondatore si è proposto, sia che tale scopo riguardi il culto divino o la pubblica utilità, sia che si limiti a soddisfare la volontà del fondatore, spesso l'unico vero motivo, anche quando gli altri due scopi servono da maschera”. Risulta evidente sulla base di tale nozione l'avversione nei confronti di tale istituto che condurrà alla scomparsa della fondazione dall'ordinamento giuridico, destinata ad essere superata solo nel XIX secolo, con la riflessione della scienza giuridica tedesca<sup>11</sup>.

Occorre attendere il XX secolo, in particolare il secondo dopoguerra, per assistere in tutta Europa ad una rinascita della cultura della fondazione.

Dinamiche profondamente diverse accompagnano la nascita e lo sviluppo delle fondazioni nei paesi di matrice anglosassone, in particolare negli Stati Uniti dove le fondazioni ricevono un impulso crescente intorno agli inizi del '900 con lo sviluppo del capitalismo filantropico. In un'epoca caratterizzata da un clima di fiducia ed ottimismo nelle capacità della scienza e della ragione umana, le fondazioni sono nate e si sono sviluppate per occuparsi di finalità religiose, benefiche, scientifiche, culturali, educativi (*general-purpose foundation*). Il ruolo di tali istituzioni era quello di trovare soluzioni scientifiche valide a questioni sociali emergenti: i loro statuti, infatti, lasciavano liberi gli amministratori di indirizzare l'interesse dell'ente verso qualsiasi problema riguardante il benessere nel mondo.<sup>12</sup> Nel contesto statunitense si sviluppano anche le cosiddette *community foundations*, finanziate da una molteplicità di soggetti donatori e caratterizzate da un ambito di attività territorialmente limitato, in larga misura complementare a quello dei governi locali.

L'istituto della fondazione, mantenendo inalterati i caratteri distintivi lungo il corso dei secoli, è riuscito ad adeguarsi con flessibilità ai differenti contesti storici, economici e

---

<sup>11</sup> Si veda Zoppini, G., *Le fondazioni. Dalla tipicità alle tipologie*, Napoli, Jovene, 1995.

<sup>12</sup> Ad esempio, lo statuto iniziale della Rockefeller Foundation aveva lo scopo di “promote the well-being and to advance the civilization of the people of the United States and its territories and possessions and of foreign lands in the acquisition and dissemination of knowledge, in the prevention and relief of suffering, and in the promotion of any and all of the elements of human progress”.

sociali, ed alle mutevoli esigenze di società molto diverse, interpretandone i bisogni e disponendosi al loro servizio.

#### **1.4. Le principali teorie legate allo sviluppo delle fondazioni**

Le motivazioni connesse alla nascita e allo sviluppo delle fondazioni sono direttamente legate alla crescita e all'affermazione delle organizzazioni del settore non profit in generale. In particolare, le principali teorie relative allo sviluppo del terzo settore sono riconducibili alle seguenti motivazioni:

- ◆ risposta al fallimento del mercato e/o dello Stato;
- ◆ asimmetrie informative,
- ◆ origini di natura sociale

Tra i diversi tentativi di spiegare le motivazioni dell'esistenza delle organizzazioni non profit come risposta ai fallimenti dello Stato, è di rilievo fondamentale il contributo di Weisbrod<sup>13</sup> (1988). Weisbrod tenta, infatti, di spiegare le ragioni per cui alcuni beni pubblici collettivi siano forniti da organizzazioni non profit e non da soggetti pubblici. Egli sostiene che, poiché il meccanismo di scelta dei servizi collettivi che lo Stato fornisce si basa sulla volontà dell'elettore mediano, le esigenze di gruppi minoritari non vengono soddisfatte in quanto il decisore pubblico, su indicazione proprio dell'elettore mediano, soddisfa soltanto i bisogni dei gruppi maggioritari. La soluzione alla fornitura mancata da parte dell'ente pubblico di questi beni eterogenei può essere soddisfatta dal settore non profit il quale in tal modo integra il range di servizi pubblici altrimenti incompleto. In questo modo Weisbrod intende avvalorare la tesi che l'esistenza del non profit è ascrivibile al fallimento dello Stato (*government failure*).

Salamon<sup>14</sup> (1995), invece, collega la crescita del terzo settore (in particolare di quello statunitense) ad un modello basato non tanto sul "paradigma del conflitto" tra settore pubblico e settore non profit, caratterizzato da un ruolo alternativo dell'uno rispetto all'altro, quanto piuttosto sul "paradigma della partnership" tra i due settori. La teoria dell'interdipendenza di Salamon si basa infatti sul principio del "*third party government*"

---

<sup>13</sup> Weisbrod, B., *The Nonprofit Economy*, Harvard University Press, 1988. Si veda anche Weisbrod, B., *Toward a Theory of the Voluntary Nonprofit Sector in a Three-Sector Economy*, in Phelps, E., *Altruism, Morality and Economic Theory*, Russel Sage Foundation, 1975.

<sup>14</sup> Salamon, L.M., *Partners in Public Service: Government-Nonprofit Relations in the Modern Welfare State*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1995.

che riconosce la separazione della funzione di finanziatore dei servizi assunta dallo Stato da quella di erogazione dei servizi affidata dal settore pubblico a quello privato, soprattutto non profit. Viene superato in tal modo il concetto di finanziamento pubblico come donazione al terzo settore a vantaggio del ruolo di gestore di fondi pubblici da parte delle organizzazioni non profit.

Motivazioni volte a spiegare l'origine del terzo settore in relazione al fallimento del mercato ed alle asimmetrie informative sono riconducibili alla teoria di Hansmann<sup>15</sup> (1996). La principale spiegazione del vantaggio comparato delle organizzazioni non profit rispetto alle imprese for profit fa riferimento alla particolare natura dei beni forniti da queste, ovvero beni caratterizzati da profonde asimmetrie informative tra soggetto venditore e soggetto acquirente. In particolare, la difficoltà da parte dei consumatori di una valutazione qualitativa dei beni e dei servizi acquistati potrebbe spingere le imprese a tradire il rapporto fiduciario e ad utilizzare tale asimmetria informativa al fine di incrementare i propri profitti diminuendo la qualità dei beni/servizi o aumentandone i prezzi, causando in tal modo un fallimento del sistema di mercato. Il fallimento del meccanismo contrattuale, dunque, spiega l'esistenza delle organizzazioni non profit. Infatti, poiché "a nonprofit organization is barred from distributing its net earnings, if any, to individuals who exercise control over it, such as members, officers, directors, or trustees", vengono meno gli incentivi a sfruttare l'asimmetria informativa tra i consumatori e i venditori. Il vincolo della non distribuzione degli utili rappresenta, quindi, una garanzia e un deterrente sufficiente a rassicurare i consumatori sull'efficienza della transazione.

Altra corrente volta a spiegare l'esistenza delle organizzazioni del terzo settore, e quindi anche delle fondazioni, è quella che fa riferimento alle origini di natura "sociologica" basate su motivazioni che nascono in modo originale<sup>16</sup> e spontaneo, dall'interno della società civile. I principi di sussidiarietà e di solidarietà, dunque, costituiscono la base per l'edificazione di una società civile che non sia legata né alle esigenze di mercato né a concezioni ideologiche dello Stato. Secondo Donati, infatti, "il Terzo settore è

---

<sup>15</sup> Hansmann, H., *Economic Theories of Nonprofit organization* in Powell Walter W., *The Nonprofit Sector: A Research Handbook*, Yale, Yale University Press, 1986.

<sup>16</sup> "L'originalità risiede nelle differenze specifiche che presenta rispetto agli altri settori, oltre che nel fatto di essere *sorgivo*, nel senso di avere le proprie autonome fonti di esistenza, costituzione, legittimazione" (Donati, 1996).

espressione di una relazionalità sociale prima che questa diventi valore di scambio (nel mercato) e/o oggetto di regolazione politica (nello Stato)”.

La diffusione delle istituzioni non profit deriva, infatti, da una evoluzione dei valori, e dalla riscoperta della filantropia e del lavoro finalizzato al bene comune.

### **1.5 Le fondazioni in una prospettiva economico-aziendale e gestionale**

Le fondazioni possono essere lette, in chiave economico-aziendale, come aziende non profit che perseguono finalità istituzionali d'ordine meta-economico in cui il raggiungimento dell'equilibrio economico non rappresenta l'obiettivo finalizzante da perseguire per il raggiungimento della mission aziendale (come avviene per le aziende for profit), ma assume unicamente il significato di ulteriore vincolo posto all'agire istituzionale dell'azienda; tale vincolo, seppure rispettato, nulla può dire circa il raggiungimento degli obiettivi finalizzanti l'azienda, stante l'impossibilità di ricondurre i medesimi a misure d'ordine economico. Una gestione di tale istituto improntata a criteri di efficienza ed economicità è strettamente connessa al raggiungimento della missione istituzionale (efficacia) in quanto l'attività economica delle fondazioni è finalizzata “alla conservazione, accrescimento e reintegrazione delle risorse messe a disposizione, utili per la realizzazione nel tempo degli obiettivi statutari” (Pulejo, 2000).

Le aziende non profit sono tali perché si pongono l'obiettivo di aumentare il “valore per la società” derivante dai propri interventi invece che quello di aumentare il valore economico residuale del confronto tra i propri proventi e i propri costi. Infatti, la logica decisionale delle aziende non profit è quella di ottimizzare/massimizzare la qualità delle risposte ai bisogni espressi dalla società civile rispettando il vincolo di un autonomo equilibrio economico al contrario delle imprese for profit in cui la logica decisionale si basa sulla produzione di beni e/o servizi solo in presenza di una razionale attesa che ciò possa avvenire consentendo la massimizzazione o l'ottimizzazione dei risultati economici.

La fondazione, da un punto di vista economico-aziendale, presenta le caratteristiche tipiche delle aziende non profit<sup>17</sup>, in quanto:

---

<sup>17</sup> Si veda E. Borgonovi, “La funzione dell'azienda non profit” in *Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche*, Egea, Milano, 2002.

- ◆ deriva dalla scelta autonoma di singoli individui o di gruppi di individui (spinti da motivazioni di ordine umano, etico, religioso) di operare per risolvere problemi ed esigenze che la comunità esprime svolgendo attività economicamente sostenibili (razionalità tecnica, organizzativa ed economica);
- ◆ è in grado di trasformare valori individuali (solidarietà umana, altruismo, dedizione, ecc.) in valori economici (vere e proprie attività sostenibili sul piano economico) e in valori sociali (risposta a bisogni giudicati rilevanti dalla comunità di riferimento);
- ◆ la legittimazione della sua presenza nella società è strettamente connessa alla quantità e qualità dei bisogni reali e percepiti che è in grado di soddisfare;
- ◆ il valore dei risultati conseguiti con il proprio operare non è misurato prevalentemente o unicamente dal valore di scambio, ma dall'utilità sociale prodotta;
- ◆ la massimizzazione di un valore economico residuale non costituisce un criterio guida o un indicatore per valutare il grado di successo, ma rappresenta un parametro volto a misurare il grado di razionalità tecnica, organizzativa ed economica applicata nello svolgimento delle attività;
- ◆ il rischio connesso alle scelte tecniche, organizzative ed economiche non viene assunto da chi esercita il potere decisionale al fine di ottenere un profitto, ma deve essere considerato e valutato nella prospettiva di non perdere la propria autonomia e indipendenza nel lungo periodo. Si fa riferimento, infatti, all'equilibrio economico come vincolo di sopravvivenza e non come obiettivo da massimizzare.

Facendo riferimento ad uno degli elementi distintivi della fondazione, ovvero il patrimonio (fondazione come “patrimonio per uno scopo”), è possibile evidenziare alcuni tratti peculiari dell'azienda fondazione. In primo luogo, la durabilità nel tempo della fondazione è strettamente connessa alla capacità degli amministratori di gestire il patrimonio in condizioni di economicità ed efficienza al fine di preservarne e aumentarne il valore nel tempo. La gestione patrimoniale rappresenta, dunque, il fulcro delle combinazioni economiche attuate dall'organizzazione e costituisce parte integrante della sua gestione caratteristica. In secondo luogo, il legame tra il patrimonio disponibile e la missione da raggiungere si pone in una logica inversa rispetto a quanto accade nel

caso dell'azienda for profit: nelle fondazioni, infatti, la dotazione patrimoniale non è condizionata dagli obiettivi stabiliti e dalle modalità di raggiungimento degli stessi ma è la sua dimensione a condizionare la scelta delle finalità perseguibili (Hinna, 2005).

Le fondazione, inoltre, rappresenta un strumento gestionale caratterizzato da<sup>18</sup>:

- ◆ *Capacità di assumere rischi.* Anche se si tratta di una istituzione millenaria e tradizionale, una fondazione può, in virtù della propria flessibilità e dell'assenza di molti vincoli tipici degli enti pubblici, finanziare progetti altamente innovativi e sperimentali, aprendo così la strada ad un eventuale successivo intervento pubblico su larga scala;
- ◆ *Flessibilità.* Una fondazione può soddisfare i mutevoli bisogni di una società che si evolve e consente di intraprendere molteplici progetti cambiando nel tempo le priorità da assegnare a ciascuno di essi. Questa caratteristica distingue le attività finanziate da una fondazione da quelle finanziate da enti pubblici, i cui interventi sono troppo spesso non tempestivi.
- ◆ *Continuità.* Pur essendo uno strumento flessibile ed in grado di adeguarsi rapidamente alle esigenze di breve periodo, una fondazione nasce per funzionare perpetuamente e pertanto può impegnarsi anche in progetti di lungo periodo.
- ◆ *Controllo e Coordinamento.* A differenza di un fondo vincolato (trust), dove il patrimonio è affidato ad un gestore che deve utilizzarne la rendita esclusivamente per gli scopi previsti, una fondazione presenta un maggiore grado di controllo sulla destinazione concreta delle risorse e rappresenta un ottimo strumento per gestire in modo efficace ed efficiente le attività filantropiche attraverso il coordinamento degli interventi finalizzati ad un maggiore benessere collettivo.

## **1.6 Tipologie di fondazioni: alcune classificazioni**

La tipologia delle fondazioni si è modificata nel corso dei secoli. Alla classica fondazione di tipo tradizionale si sono aggiunte nuove tipologie o forme ibride. Al fine di classificare le varie tipologie di fondazioni è possibile fare riferimento ai seguenti criteri:

---

<sup>18</sup> Si veda Guzzi, D., *Le Fondazioni*, Edizioni Fag, Milano, 2001.

- ◆ modalità di perseguimento dello scopo statutario (fondazioni operative, erogative e miste);
- ◆ origine del fondatore e fonte delle risorse finanziarie (fondazioni indipendenti, di impresa, comunitarie, governative).

Dal punto di vista delle modalità di adempimento delle finalità statutarie i principali schemi di riferimento sono riconducibili a due tipi: quello della fondazione operativa (*operative* o *operating foundation*) che realizza direttamente i propri scopi statuari organizzando in proprio le attività istituzionali attraverso la produzione di beni e servizi di utilità sociale, e quello della fondazione di erogazione (*grant making foundation*) che persegue la propria mission indirettamente, selezionando e finanziando iniziative o progetti, attraverso l'erogazione di grants negli ambiti di intervento previsti statutariamente.

*Alcune specifiche sulle fondazioni di erogazione*

Una delle principali decisioni che una fondazione di erogazione deve assumere riguarda la gestione patrimoniale, ovvero le modalità di investimento del patrimonio al fine di ricavare un reddito destinato ad alimentare le erogazioni<sup>19</sup>. Infatti, la possibilità che le attività delle fondazioni perdurino nel tempo è strettamente connessa alla capacità degli amministratori di gestirne il patrimonio in condizioni di economicità ed efficienza, preservandone o aumentandone il valore. In tal senso, il legame tra il patrimonio disponibile e gli obiettivi perseguiti è molto stretto: nelle fondazioni, infatti, la dotazione patrimoniale non è condizionata dagli obiettivi stabiliti e dalle modalità di raggiungimento degli stessi, come generalmente accade nelle imprese, ma è la sua dimensione a condizionare la scelta delle finalità perseguibili. Altri elementi decisionali per le fondazioni grant making riguardano il volume complessivo e la ripartizione delle erogazioni e la destinazione di risorse ad attività di raccolta fondi<sup>20</sup>.

Nella prassi, accanto a tali tipologie di fondazioni, si rileva la presenza di *fondazioni miste*, ovvero di fondazioni che perseguono le proprie finalità istituzionali sia in modo diretto che indiretto. Ad esempio, una fondazione a scopo culturale può realizzare ed organizzare direttamente mostre fotografiche ed eventi, e contemporaneamente può

---

<sup>19</sup> I redditi patrimoniali costituiscono, infatti, una delle principali fonti di finanziamento per le fondazioni di erogazione.

<sup>20</sup> Si veda Filippini, L., *op. cit.*, 2000.

anche finanziare borse di studio o premi per particolari iniziative in campo artistico e culturale.

In relazione, invece, all'origine del fondatore e alla fonte delle risorse finanziarie, è possibile distinguere fondazioni indipendenti (*independent foundations*), nate dalla volontà di singoli individui o di famiglie, fondazioni societarie o fondazioni d'impresa (*corporate foundations*), fondazioni comunitarie o fondazioni delle comunità locali (*community foundations*) create da un gruppo di soggetti a beneficio di una comunità territoriale identificata. Esistono poi fondazioni costituite grazie a capitali prevalentemente pubblici (*governmentally-supported foundations*).

La principale tipologia nell'ambito dell'universo delle fondazioni sia nel contesto italiano che in quello europeo, è quella delle fondazioni indipendenti, basate su donazioni da parte di singole persone o di famiglie. Rientrano, ad esempio, in questa tipologia le classiche fondazioni di diritto civile italiano costituite per testamento. Le fondazioni d'impresa, invece, ancora non molto sviluppate nell'esperienza italiana, rappresentano e promuovono una visione strategica della filantropia d'impresa (*corporate philanthropy*). Tra le fondazioni d'impresa troviamo, ad esempio, Umana-Mente, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Accenture, Fondazione Vodafone.

Le fondazioni comunitarie, invece, rappresentano un potenziale strumento per lo sviluppo socio-economico di un territorio in quanto riescono a catalizzare risorse "da una comunità a beneficio della comunità stessa". La nascita di tale tipologia di fondazione avviene all'inizio del secolo scorso negli Stati Uniti<sup>21</sup> e nel corso degli anni ha trovato applicazione e diffusione anche in altri Paesi. In Italia il modello delle *community foundations* volto a promuovere lo sviluppo della filantropia a livello locale, è stato esportato a partire dal 1997 grazie al Progetto Fondazioni Comunitarie<sup>22</sup> promosso e sostenuto dalla Fondazione Cariplo. Attualmente anche la Fondazione per il Sud, nata nel 2006 al fine di promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, sostiene la costituzione di fondazioni di comunità nelle regioni meridionali del nostro Paese, quali strumenti endogeni di crescita e di sviluppo sostenibile e responsabile.

---

<sup>21</sup> La prima *community foundation*, la Cleveland Foundation, nasce nel 1914 negli Stati Uniti ad opera del banchiere Frederick Goff.

<sup>22</sup> Tale progetto ha l'obiettivo di costituire una rete di fondazioni che possano promuovere la cultura del dono svolgendo una funzione di intermediazione fra soggetti che hanno a disposizione risorse finanziarie (persone fisiche, imprese, enti erogatori, pubbliche amministrazioni) e le organizzazioni che, senza finalità di lucro, realizzano progetti volti a migliorare la qualità della vita della propria comunità di riferimento.

Per quanto riguarda le principali esperienze di *governmentally-supported foundations* in cui i governi locali, regionali, nazionali o soprannazionali forniscono il patrimonio iniziale o erogano *grants* alla fondazione periodicamente, generalmente annualmente, si segnalano la Anglo-German Foundation, la Fondation Entente Franco-Allemande e la European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions.

Nel contesto italiano, oltre alle fondazioni tradizionali di diritto civile, coesistono altre tipologie di fondazioni: alcune individuate nella prassi (ad esempio, le fondazioni di partecipazione), altre derivanti da origine normativa (ad esempio, le fondazioni bancarie), altre derivanti da processi di trasformazione giuridica di enti pubblici (ad esempio, le fondazioni ex ipab).

***Il sistema delle Fondazioni Italiane***

<b>Classificazione delle fondazioni in Italia</b>		
<b>Natura</b>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Fondazioni di diritto civile</i>	Fondazione tradizionale	Fondazione
<i>Fondazioni individuate nella prassi</i>	Fondazioni a patrimonio progressivo	Fondazioni di Partecipazione Fondazioni di Comunità
<i>Fondazioni di diritto speciale</i>	Fondazioni create ex-novo dal legislatore	Fondazioni Universitarie (L. 388/00)
		Fondazioni di origine bancaria (L. 218/90)
		Fondazioni costituite o partecipate dal Ministero per i beni e le attività culturali (D.lgs. 368/98)
		Fondazioni che gestiscono fondi pensionistici ((D.lgs. 124/93)
	Fondazioni derivanti dalla trasformazione di determinate categorie di enti pubblici	Fondazioni Casse di previdenza e assistenza (L.537/93)
		Fondazioni Liriche (D.lgs. 367/96)
		Fondazioni ex Ipab (L.328/00)
	Fondazioni derivanti dalla trasformazione di singoli enti pubblici	Istituti ricovero e cura a carattere scientifico (D.Lgs 288/03)
	Esempi: Scuola nazionale di cinema; Istituto nazionale per il dramma antico; La Triennale di Milano; Museo della scienza e della tecnica	

*Fonte: Aggiornamento da Hinna, A. (2005)*

In particolare, la *fondazione di partecipazione* (Bellezza, 1998) costituisce un modello giuridico istituzionale innovativo<sup>23</sup>, in quanto unisce le caratteristiche tipiche della

<sup>23</sup> Si veda Bellezza, E., Florian, F., *Le Fondazioni del Terzo Millennio. Pubblico e Privato per il non-profit*, Passigli Editori, Firenze, 1998.

fondazione classica a quelle dell'associazione ovvero l'elemento patrimoniale con l'elemento personale. La fondazione di partecipazione si caratterizza in quanto:

- ◆ è costituita da patrimonio di destinazione a struttura aperta;
- ◆ l'atto costitutivo è un contratto plurilaterale con comunione di scopo che può ricevere l'adesione di altre parti oltre quelle originarie (art. 1332 c.c.);
- ◆ la sua struttura aperta consente la variazione del numero dei contraenti senza rendere necessaria la modifica del contratto;
- ◆ possono farne parte Stato, Regioni, enti pubblici e privati, con il diritto di nominare i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione;
- ◆ l'ingresso di nuove parti è garantito dalla clausola di adesione, o apertura, che può implicare il controllo di particolari condizioni di ammissibilità;
- ◆ alla sua attività possono aderire altri soggetti che, in qualità di partecipanti, contribuiscono alla sopravvivenza dell'ente con somme di denaro, prestazioni di lavoro volontario o donazioni di beni materiali e immateriali;
- ◆ attraverso una composizione definita di organi, viene garantita la proporzionalità tra tipologia di contributo e partecipazione all'attività;
- ◆ l'assetto patrimoniale della fondazione di partecipazione è costituito da un fondo patrimoniale (intangibile e comprensivo del fondo di dotazione) e da un fondo di gestione per l'attività.

Si tratta di modello particolarmente adatto a favorire la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato, rispondendo all'esigenza di essere *vivaio di idee e iniziative*, caratteristica propria dell'associazionismo, e garantendo una certa stabilità dell'organizzazione nel tempo.

Particolare rilevanza assumono inoltre nel contesto italiano anche le *fondazioni di origine bancaria*, nate all'inizio degli anni novanta quali eredi dell'attività di carattere sociale che originariamente svolgevano le Casse di risparmio e le Banche del monte insieme all'esercizio del credito. Alle fondazioni (allora dette enti conferenti) oltre all'attività filantropica fu inizialmente attribuita la titolarità del capitale delle banche (dette conferitarie, perché ad esse era stata conferita l'attività bancaria), titolarità che le fondazioni hanno per la maggior parte dimesso nel tempo, in conformità alle indicazioni normative.

*Approfondimento sulle fondazioni di origine bancaria*

Le fondazioni di origine bancaria sono soggetti non profit, privati e autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Si tratta di istituzioni di origine antichissima. Le originarie Casse di risparmio e le Banche del monte di credito su pegno, da cui le fondazioni sono state "enucleate", erano sorte agli inizi dell'Ottocento (ma molte di loro anche prima: per es. il Monte dei Paschi di Siena risale al Quattrocento) come istituti nei quali convivevano due anime: quella rivolta all'esercizio del credito e quella volta ad effettuare interventi di utilità sociale nei confronti delle loro comunità di riferimento. Negli anni Novanta - sotto la spinta esercitata dalla I e dalla II Direttiva europea in materia creditizia, riguardanti la libertà di stabilimento e la despecializzazione bancaria - esse furono oggetto di una profonda e radicale trasformazione, ad opera della legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990 (c.d. legge "Amato") e relativi decreti applicativi.

Questa riforma portò alla separazione dell'attività creditizia da quella filantropica: la prima fu scorporata e attribuita alle Casse di risparmio e alle Banche del monte Spa (ossia società commerciali private disciplinate dal Codice civile e dalle norme in materia bancaria, analogamente alle altre banche operanti nel settore del credito), mentre le attività finalizzate allo sviluppo sociale, culturale, civile ed economico rimasero proprie delle fondazioni. L'identità di queste ultime fu meglio chiarita nel 1998, con la legge delega n. 461 (c.d. legge "Ciampi") e successivo decreto applicativo n. 153/99, e riconfermata nel 2003 dalla Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 300, ha posto le fondazioni bancarie "fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali".

Le fondazioni di origine bancaria sono 88 e perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Esse dispongono di cospicui patrimoni, che investono in attività diversificate, prudenti e fruttifere. Dagli utili derivanti dalla buona gestione di questi investimenti esse traggono le risorse per sostenere la propria attività istituzionale, ovvero il supporto a vari settori d'interesse collettivo (dall'arte alla cultura, alla ricerca, alla formazione, dal sostegno alle categorie sociali deboli allo sviluppo delle comunità locali, etc...) tramite progetti realizzati sia direttamente sia da soggetti terzi, privati e pubblici.

Le fondazioni intervengono nella vita sociale ed economica del Paese sia in quanto soggetti filantropici, sia nella loro veste di importanti investitori istituzionali, svolgendo un ruolo fondamentale al fine di:

- ◆ favorire la ristrutturazione del sistema bancario, in particolare attraverso importanti processi di integrazione;
  - ◆ generare risorse per realizzare in modo autonomo e sussidiario progetti con finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico su proposta delle fondazioni stesse, del terzo settore e degli enti locali, contribuendo così a ridurre il divario che caratterizza l'Italia rispetto al mondo anglosassone in relazione alla presenza di iniziative e istituzioni private nei settori, ad esempio, della ricerca scientifica, della tutela del paesaggio, dei beni artistici e della solidarietà sociale;
  - ◆ creare occasioni di partenariato con soggetti pubblici locali e nazionali.
- Costituiscono, infatti, le più grandi fondazioni di tipo grantmaking presenti in Italia.

## 1.7 Ruoli e funzioni delle fondazioni

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione al ruolo e alle funzioni delle fondazioni è cresciuta notevolmente. Diverse sono state le ricerche condotte volte ad approfondire le principali caratteristiche di tali organizzazioni nei vari paesi europei. In particolare, è stato realizzato uno studio internazionale comparativo<sup>24</sup> sulla realtà contemporanea delle fondazioni di 22 paesi, al fine di identificare il ruolo che le fondazioni hanno nella società moderna, non solo per mappare le principali differenze o similitudini tra i vari paesi ma soprattutto per individuare fattori comuni di sviluppo e di cambiamento in grado di indirizzare le scelte dei policy maker, degli operatori del settore e di tutti gli stakeholder. Sulla base dell'analisi circa il ruolo attuale e futuro delle fondazioni in Europa, la letteratura ha identificato una serie di possibili funzioni svolte dalle fondazioni:

- ◆ *Complementarietà*: le fondazioni svolgono un ruolo complementare rispetto alla domanda e all'offerta di beni e/o servizi offerti dallo Stato.
- ◆ *Sostituzione*: le fondazioni svolgono una funzione sostitutiva dell'intervento statale rispetto all'offerta di beni pubblici collettivi.
- ◆ *Preservazione di tradizioni e culture*: le fondazioni preservano, tutelano e valorizzano le culture e le tradizioni sociali, storiche e culturali tipiche delle società in cui si sviluppano.
- ◆ *Redistribuzione*: le fondazioni si occupano di promuovere la redistribuzione delle risorse dai gruppi della popolazione con redditi più alti a gruppi con redditi più bassi.
- ◆ *Cambiamento sociale e politico*: le fondazioni promuovono cambiamenti strutturali al fine di contribuire alla crescita di una società più giusta, incoraggiando la scoperta di nuovi bisogni e rafforzando processi di inclusione sociale.
- ◆ *Promozione del pluralismo*: le fondazioni promuovono la sperimentazione e la diversificazione in generale, stimolando la ricerca di nuove soluzioni a problematiche in ambito sociale, economico, culturale ed ambientale.

---

<sup>24</sup> Si fa riferimento alle ricerche condotte e pubblicate da Anheier nel 2001 (Foundations in Europe: A comparative perspective) e da Anheier e Daly nel 2007 (Visions and Roles of Foundations in Europe).

- ◆ *Innovazione*: le fondazioni promuovono l'innovazione nelle percezioni sociali, nei valori e nelle relazioni; ciò implica la disponibilità ad assumere rischi e a svolgere al meglio le attività negli ambiti di intervento in cui opera.

Inoltre, le fondazioni offrono servizi e allocano le risorse in modo più efficiente rispetto al mercato e allo Stato (efficienza).

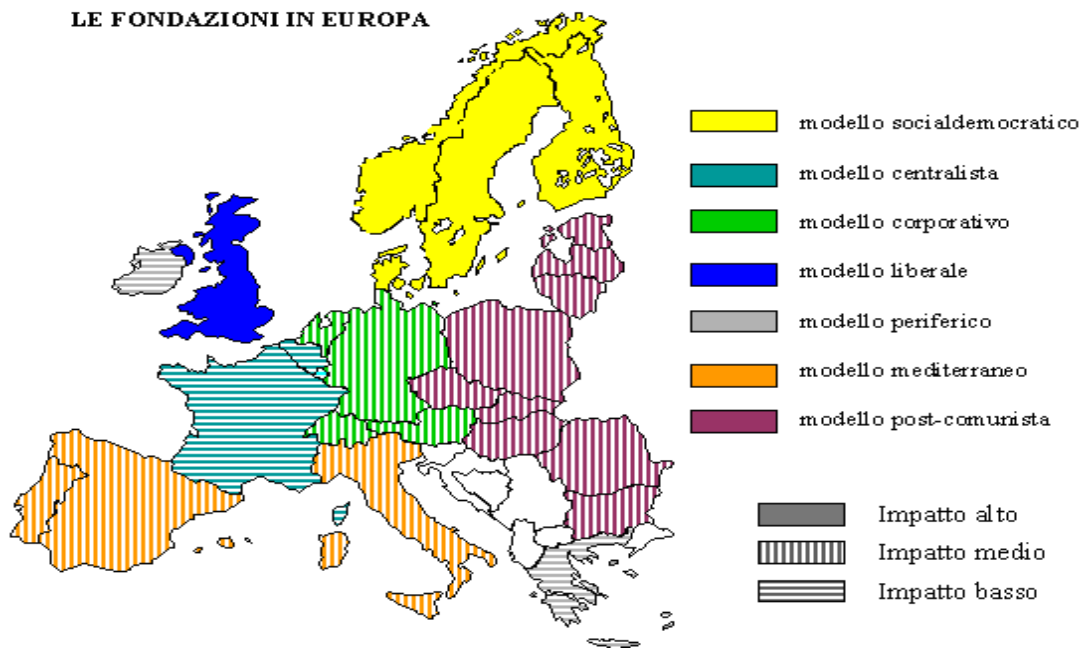
In relazione a tali ruoli, le fondazioni italiane risultano essere molto vicine a quello della complementarietà, della preservazione delle tradizioni e delle culture e all'innovatività, mentre non si riconoscono (o si riconoscono poco) nel ruolo sostitutivo e redistributivo e in quello di promotori del cambiamento politico e sociale; svolgono invece un ruolo intermedio rispetto alla promozione del pluralismo.

### *Il ruolo delle fondazioni in Europa*

<b>Ruoli</b>	<b>Grado di applicazione</b>		
	<i>Alto</i>	<i>Medio</i>	<i>Basso o nullo</i>
<i>Complementarietà</i>	Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito	Danimarca,	Stati Uniti
<i>Sostituzione</i>	-	Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito	Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Polonia, Stati Uniti
<i>Preservazione di tradizioni e culture</i>	Finlandia, Italia, Svizzera	Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Ungheria, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia	Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Irlanda, Regno Unito, Stati Uniti
<i>Redistribuzione</i>	Grecia, Spagna	Repubblica Ceca, Estonia, Belgio, Polonia, Svezia	Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti

<i>Cambiamento sociale e politico</i>	Danimarca, Ungheria, Polonia, Stati Uniti	Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera, Regno Unito	Austria, Finlandia, Francia, Italia, Norvegia, Svezia
<i>Pluralismo</i>	Austria, Danimarca, Estonia, Olanda, Polonia	Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Stati Uniti	Belgio, Irlanda, Francia, Norvegia, Svezia, Regno Unito
<i>Innovazione</i>	Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito	Austria, Grecia, Ungheria	-

Fonte: Adattamento sull'analisi di Anbeier e Daly, *Visions and Roles of Foundations in Europe*, 2007



Fonte: Anbeier, H.A., *Foundation in Europe: a Comparative Perspective*, 2001

Inoltre, sulla base di un sistema più ampio di obiettivi, ruoli e contesto storico, sociale, economico e culturale in cui le fondazioni operano, sono stati identificati i seguenti modelli<sup>25</sup>:

- ◆ *Modello socialdemocratico*: le fondazioni esistono all'interno di un welfare ben sviluppato e sono complementari alle attività svolte dallo stato nel soddisfare i bisogni;
- ◆ *Modello centralista*: le fondazioni sono rigidamente controllate dallo stato attraverso leggi restrittive e complicate procedure amministrative;
- ◆ *Modello corporativo*: le fondazioni sono sussidiarie allo stato, operano solo nelle aree in cui sono qualificate, indipendentemente ma in stretta cooperazione con esso e con un'enfasi particolare sulla fornitura dei servizi; in particolare quelle operative fanno parte del sistema educativo o di welfare;
- ◆ *Modello liberale*: le fondazioni costituiscono un sistema parallelo e indipendente sia dal governo che dal mercato, fornendo alternative e a salvaguardia delle minoranze;
- ◆ *Modello periferico*: le fondazioni assumono un ruolo marginale e non influiscono sullo status-quo;
- ◆ *Modello d'impresa*: le fondazioni diventano strumenti di cittadinanza dell'impresa che permettono di conciliare un auto-interesse di tipo imprenditoriale con un fine di pubblico beneficio.

In relazione all'analisi sullo sviluppo di tali modelli in Europa, l'Italia, che rientra tra i Paesi del modello mediterraneo caratterizzato da uno sviluppo significativo delle fondazioni in anni recenti, presenta caratteri molto vicini al modello social democratico e al modello liberale. In misura media si rilevano caratteri prossimi al modello corporativo e a quello d'impresa (business model) mentre basse o quasi nulle sono le caratteristiche tipiche del modello centralista e di quello periferico.

---

<sup>25</sup> Si veda Anheier, H.K., Daly, S., *Visions and Roles of Foundations in Europe*, Routledge, Oxon, 2007.

**Modelli delle fondazioni in Europa**

	Grado di identificazione		
	<i>Alto</i>	<i>Medio</i>	<i>Basso o nullo</i>
<i>Modello socialdemocratico</i>	Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera,	Irlanda, Norvegia, Svezia, , Regno Unito, Stati Uniti	Danimarca, Estonia, Austria
<i>Modello centralista</i>	-	Austria, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti	Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia Ungheria, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Svizzera, Regno Unito
<i>Modello corporativo</i>	Austria, Germania Olanda, Spagna, Svizzera	Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Italia, Polonia, Portogallo	Finlandia, Irlanda, Stati Uniti
<i>Modello liberale</i>	Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Stati Uniti	Austria, Ungheria, Norvegia, Svezia, Regno Unito	-
<i>Modello periferico</i>	Austria, Finlandia, Ungheria	Repubblica Ceca, Portogallo	Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti
<i>Modello d'impresa</i>	-	Belgio, Estonia, Finlandia, Italia, Portogallo, Svizzera, Stati Uniti	Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Irlanda, Olanda, Polonia, Regno Unito

Fonte: Adattamento sull'analisi di Anbeier e Daly, *Visions and Roles of Foundations in Europe*, 2007

Il modello di fondazione di ciascun Paese, dunque, assume caratteristiche tipiche del tessuto culturale in cui è stato generato, dando luogo così allo sviluppo di tipologie, ruoli e funzioni eterogenei.

## ***IL PROCESSO DI RILEVAZIONE DELLE FONDAZIONI***

### **2.1 Introduzione**

Al fine di identificare le caratteristiche distintive delle fondazioni, istituzioni non profit che nel corso degli ultimi anni hanno assunto dimensioni sempre più ampie in termini di ruolo e funzioni svolte e di peso sociale ed economico, utili ai fini della identificazione di possibili modelli di sviluppo regionale, il presente capitolo descrive il primo processo di sistematizzazione di informazioni sulle fondazioni italiane.

Per colmare il fabbisogno informativo relativamente a tale settore, l'Istituto nazionale di statistica ha condotto, infatti, nel corso del 2006-2007 la prima rilevazione delle fondazioni attive in Italia al 31 dicembre 2005, con lo scopo di effettuare studi e analisi sulle loro caratteristiche strutturali e sul loro funzionamento. Non esistevano, infatti, analisi sistematiche sulle fondazioni; gli unici dati facevano riferimento alla rilevazione censuaria relativa a tutte le istituzioni non profit<sup>1</sup> e a ricerche ad hoc<sup>2</sup>.

La “*Rilevazione delle Fondazioni?*” costituisce la prima indagine conoscitiva sull’universo delle fondazioni in Italia ed è inserita nel Programma statistico nazionale 2005-2007 che comprende l’insieme delle rilevazioni statistiche d’interesse pubblico.

Si tratta di una *rilevazione totale* a carattere settoriale che rientra nel programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit.

Il **campo di osservazione** della rilevazione è costituito dalle fondazioni, ovvero da quelle unità non profit che:

- ◆ hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio;
- ◆ sono dotate di un organo di autogoverno;

---

<sup>1</sup> La rilevazione censuaria delle istituzioni non profit è stata effettuata dall’Istat nel 2000-2001 con riferimento alle istituzioni attive al 31 dicembre 1999. I risultati di questa rilevazione sono stati in parte aggiornati al 2001 dall’8° Censimento Generale dell’Industria e dei Servizi. È attualmente in fase di progettazione il secondo censimento sulle istituzioni non profit.

Tra le rilevazioni settoriali riguardanti un determinato gruppo di istituzioni non profit rientrano, invece, anche la rilevazione sulle Organizzazioni di volontariato e quella sulle Cooperative sociali.

<sup>2</sup> Si fa riferimento alla ricerca condotta nel 2005 dalla Fondazione Giovanni Agnelli. Si veda avanti paragrafo 2.2.

- ♦ utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni, sia organizzando e gestendo propri programmi.

Le **unità di rilevazione** sono tutte le fondazioni (riconosciute a livello regionale e nazionale) attive in Italia alla data di riferimento della rilevazione.

L'**unità di analisi** è costituita dalla fondazione, per la quale si rilevano i dati relativi alla collocazione sul territorio nazionale, all'anzianità, alla struttura organizzativa, alla dimensione (in termini di dipendenti e di entrate), al settore di attività e ai servizi offerti. Inoltre, costituiscono unità di analisi secondaria le risorse umane impiegate e i destinatari dei servizi offerti.

## **2.2 Il disegno di indagine**

Una delle scelte essenziali da compiere nella definizione di un disegno di rilevazione statistica è quella data dall'alternativa tra un'indagine totale e un'indagine campionaria.

Per indagine totale si intende una rilevazione in cui vengono esaminate tutte le unità statistiche che compongono la popolazione oggetto di studio. La più importante fra le rilevazioni totali è il Censimento ma, oltre a quest'ultimo, è possibile identificare altri importanti casi di indagini totali, tra cui:

- ♦ indagini in cui la popolazione di riferimento è costituita da poche unità molto importanti nel senso che ciascuna di esse possiede una quantità rilevante della caratteristica da indagare (ad esempio il fatturato delle grandi imprese)<sup>3</sup>;
- ♦ indagini basate su dati di fonte amministrativa in cui l'informazione di interesse è già stata raccolta per finalità diverse da quella di produrre informazione statistica. Esempi di tali raccolte di dati sono: informazioni dai certificati di nascita, informazioni da archivi INPS sui lavoratori dipendenti, dati raccolti su archivi giudiziari, ecc..

L'indagine campionaria, al contrario, si basa sull'analisi di un sottoinsieme, detto "campione" della popolazione di riferimento. La rilevazione campionaria si differenzia da quella totale per due aspetti fondamentali:

---

<sup>3</sup> In questo caso omettere la rilevazione anche di una sola delle unità di interesse può comportare notevoli distorsioni nelle stime. Inoltre, nel caso di popolazioni composte da pochi elementi molto importanti, è relativamente più semplice il compito di contattare e rilevare le unità.

- ◆ selezione delle unità che faranno parte del campione sulla base di una specifica procedura;
- ◆ induzione dal campione alla popolazione sulla base dell'analisi delle osservazioni campionarie.

La definizione del disegno di indagine, ovvero delle modalità di attuazione della stessa, è fatta in base alla valutazione di una serie di elementi tra cui: risorse disponibili, vincoli esistenti (tempi, costi, tipologia fenomeno da indagare) ed obiettivi conoscitivi.

Anche se dal punto di vista teorico i vantaggi connessi ad un'indagine totale sono relativi alla ricchezza delle informazioni raccolte, all'esaustività ed alla accuratezza dei dati che consentono di ottenere misure precise dei parametri di interesse, nella pratica i problemi connessi sono tali da limitarne l'uso all'indispensabile. Tra i principali svantaggi di una rilevazione totale si rilevano l'enorme costo di rilevazione, tempi molto lunghi per l'elaborazione ed il trattamento dei dati e i problemi connessi alla qualità dei dati.

Al contrario, un'indagine campionaria in cui solo una parte delle unità statistiche componenti la popolazione viene selezionata ed indagata<sup>4</sup> (campione), diminuendo l'onere della rilevazione, consente di destinare maggiore attenzione a tutte le attività connesse al miglioramento e al controllo della qualità dei dati raccolti. Tuttavia selezionare solo un campione, seppur rappresentativo dell'universo di riferimento, implica ovviamente una minore attendibilità delle stime riferite ai parametri di interesse (variabilità campionaria).

Come anticipato sopra, la tecnica di indagine adottata per la rilevazione delle fondazioni è stata quella dell'indagine totale, ovvero è stato indagato l'universo delle fondazioni attive in Italia nel periodo di riferimento della rilevazione. Le motivazioni riconducibili a tale scelta derivano dal fatto che le informazioni sulle fondazioni italiane non erano sufficienti tanto da consentire l'identificazione di un campione significativo e rappresentativo dell'universo di riferimento. Infatti, mentre in relazione ad altre

---

<sup>4</sup> La definizione delle modalità di estrazione del campione, della sua dimensione e delle funzioni dei dati utilizzate per ottenere, dal campione, stime riferite alla popolazione di interesse prende il nome di strategia di campionamento ed è basata sulla teoria statistica del campionamento. Il campionamento può essere probabilistico o non probabilistico. Si parla di campionamento probabilistico quando ad ogni unità della popolazione è associata una probabilità nota di essere selezionata. I piani di campionamento probabilistico più diffusi sono: campionamento casuale semplice, campionamento stratificato, campionamento a grappoli, campionamento a due o a più stadi, campionamento sistematico. Nel caso di campionamento non probabilistico, invece, la selezione delle unità non si basa su una legge probabilistica definita a priori ma avviene secondo particolari esigenze conoscitive, criteri soggettivi o caratteristiche peculiari. I campionamenti non probabilistici più frequentemente utilizzati sono: campionamento per quote, campionamento a scelta ragionata e campionamento di convenienza.

tipologie di istituzioni non profit (organizzazioni di volontariato e cooperative sociali) sono state realizzate rilevazioni settoriali nel corso degli anni volte ad approfondirne le principali caratteristiche e le dinamiche evolutive, sulle fondazioni non esistevano dati ufficiali. Le uniche informazioni disponibili facevano riferimento alla ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli, condotta nel 1995 attraverso un'indagine conoscitiva per mezzo di un questionario postale sulle fondazioni italiane di diritto comune in possesso di riconoscimento giuridico<sup>5</sup>, e alla rilevazione censuaria delle istituzioni non profit riferita al 1999 condotta dall'Istat. Tuttavia, entrambe le fonti informative fornivano un quadro generale delle fondazioni italiane incompleto e non aggiornato. Infatti, le informazioni contenute nel questionario utilizzato per il censimento delle istituzioni non profit, essendo diretto a varie tipologie organizzative (associazioni, cooperative, fondazioni, comitati, ecc), non permettevano di approfondire aspetti specifici delle fondazioni. Anche le informazioni relative alla ricerca della Fondazione Agnelli, seppur in certa misura rappresentative dei principali caratteri delle fondazioni italiane, non erano tali da definire il complesso universo delle fondazioni italiane.

Pertanto, non avendo a disposizione un archivio di partenza delle fondazioni italiane, si è resa necessaria una verifica sul campo di tutte le unità presenti nella lista iniziale e uno dei principali risultati della rilevazione sulle fondazioni è stato proprio la costruzione dell'archivio delle fondazioni italiane.

Passiamo ora ad esaminare il processo di rilevazione delle fondazioni.

### **2.3 Le fasi della rilevazione**

La progettazione e l'esecuzione di una indagine sono fondamentali ai fini di una corretta implementazione della rilevazione. In particolare, in fase di progettazione è necessario tenere in considerazione sia elementi relativi al fenomeno oggetto di studio in senso ampio, sia aspetti di carattere prettamente operativo. È importante specificare:

- ◆ gli obiettivi che si intendono conseguire;
- ◆ il periodo di svolgimento e il periodo di riferimento, ovvero il periodo in cui la raccolta delle informazioni viene espletata ed il lasso di tempo a cui vanno riferite le informazioni concernenti le unità indagate;
- ◆ la determinazione delle informazioni da rilevare;

---

<sup>5</sup> La ricerca è stata basata sull'elaborazione di 536 questionari compilati dalle fondazioni contattate.

- ◆ l'identificazione della popolazione di riferimento;
- ◆ il metodo di raccolta dei dati;
- ◆ l'elaborazione e l'analisi dei dati;
- ◆ la diffusione dei risultati.

È possibile distinguere le principali fasi del processo di rilevazione nelle seguenti:

- ◆ Progettazione
- ◆ Organizzazione e tecnica dell'indagine
- ◆ Elaborazione, validazione e archiviazione dei dati
- ◆ Diffusione.

Vengono di seguito illustrati i criteri tecnico-metodologici adottati nella rilevazione delle fondazioni<sup>6</sup>, con particolare riferimento alla descrizione dello strumento di rilevazione, alla costruzione dell'archivio e della lista di partenza, e all'illustrazione delle diverse fasi dell'indagine di campo.

## **2.4 Progettazione**

La prima fase del processo di rilevazione è relativa alla progettazione dell'indagine, alla predisposizione dello strumento di rilevazione (questionario) e alla creazione e aggiornamento di un archivio locale Istat delle unità di rilevazione attraverso il controllo sulle liste di riferimento.

Lo strumento di rilevazione utilizzato per la rilevazione delle fondazioni è il questionario. Il questionario è costituito da una successione ordinata di quesiti e rappresenta il veicolo principale di informazioni. Il contenuto verbale dei quesiti, il loro formato e posizione all'interno del questionario, l'ordine delle alternative presentate, il loro bilanciamento, la presenza di assunzioni implicite, la scelta tra domande aperte o chiuse, costituiscono elementi di variabilità dei risultati. È importante, pertanto, tenere in considerazione questi aspetti nell'elaborazione del questionario. Inoltre, occorre anche valutare la rilevanza e la sufficienza delle informazioni tratte da ciascun quesito e la capacità del rispondente di rispondere accuratamente.

---

<sup>6</sup> Le fasi del processo di rilevazione delle fondazioni sono descritte nel Manuale di Indagine, Rilevazione delle Fondazioni, Anno 2005, documento interno Istat, a cura di Barbara Moreschi, alla cui stesura ho collaborato direttamente.

Il questionario elaborato risponde all'esigenza di rappresentare l'universo delle fondazioni attraverso un insieme di variabili che siano in grado di descriverne i caratteri principali e di metterli in relazione con le altre statistiche sul non profit. I quesiti nel questionario sono stati formulati tenendo conto, infatti, sia delle specificità del mondo delle fondazioni (come ad esempio la tipologia, il fondatore, l'origine legata a leggi speciali, la modalità di gestione del patrimonio, ecc.) sia della coerenza con le altre rilevazioni sulle istituzioni non profit (come ad esempio le risorse economiche, le risorse umane, le entrate, le attività, ecc.).

Ai fini della rilevazione sulle fondazioni, il questionario è stato realizzato prendendo in considerazione una molteplicità di problemi ed esigenze, tentando di bilanciare, da un lato, il bisogno di essere brevi e sintetici e dall'altro, l'interesse e l'esigenza di acquisire il maggior numero di informazioni possibili; inoltre, nonostante l'utilizzo di tecnicismi indispensabili e a volte poco comprensibili, si è cercato di individuare una formulazione dei quesiti chiara e semplice. Numerose sono state le scelte e le modifiche effettuate prima di arrivare alla redazione definitiva del questionario. Per la prima rilevazione sulle fondazioni si è ritenuto opportuno condurre una verifica sperimentale al fine di testare la validità del questionario elaborato, sottoponendolo al giudizio di alcuni esperti del settore. In particolare, si è chiesto ad alcuni testimoni privilegiati di esprimere una valutazione in ordine alla:

- ◆ comprensibilità dei quesiti in relazione al linguaggio ed alla terminologia utilizzata;
- ◆ esaustività delle modalità indicate e completezza delle risposte pre-codificate, specificando eventuali carenze, non corretta formulazione delle risposte, difficoltà interpretative;
- ◆ adeguatezza delle domande proposte in relazione alla struttura del questionario ed alla sequenza delle domande;
- ◆ difficoltà di reperimento delle informazioni richieste;
- ◆ tempi di compilazione.

Le informazioni, i consigli e le proposte raccolte sono state utilizzate per modificare, eliminare e migliorare i quesiti fino a raggiungere la stesura della versione finale del questionario.

Nella versione definitiva del questionario (Allegato) la sequenza dei quesiti è stata resa il più lineare possibile, al fine di rispecchiare l'ordine implicito nei legami logici tra le variabili oggetto di studio. Per tutti i quesiti sono state fornite risposte precodificate che hanno il pregio di essere più facilmente e più rapidamente trattabili nelle fasi successive di registrazione e di revisione dei dati. Tuttavia, esse scontano una perdita di informazione che è tanto più grave quanto più mancano informazioni a priori sul fenomeno da rilevare. Per ovviare a ciò, in alcuni quesiti è stata spesso prevista la voce *Altro* che consente di acquisire informazioni non previste nella codifica.

Il questionario è volto ad indagare le principali caratteristiche delle fondazioni in termini strutturali, dimensionali ed operativi; in particolare raccoglie informazioni relativamente all'origine della fondazione e alla governance, alle risorse umane e finanziarie, alle attività svolte e ai servizi offerti e alle principali modalità gestionali delle fondazioni.

Per agevolare la lettura e la compilazione, il questionario è stato suddiviso in 7 sezioni, raggruppando quesiti omogenei rispetto alle finalità e al contenuto informativo. Le sezioni sono le seguenti: verifica dati anagrafici dell'unità; struttura dell'unità; risorse umane; risorse economiche e patrimoniali; attività; modalità operative; osservazioni e commenti. Si riportano, di seguito, le informazioni contenute in ciascuna sezione:

1. **Verifica dati anagrafici dell'unità:** la prima sezione del questionario è diretta a verificare l'esattezza dei dati acquisiti dalle varie fonti. La sezione presenta una prima parte prestampata, personalizzata per ciascuna unità oggetto di rilevazione<sup>7</sup>, contenente le informazioni di carattere anagrafico e si conclude con i quesiti volti ad acquisire le notizie sullo stato di attività della fondazione (attiva, non attiva per sospensione temporanea dell'attività, non attiva per cessazione definitiva dell'attività)<sup>8</sup> e sulle modalità di svolgimento delle attività della

---

<sup>7</sup> La personalizzazione dei questionari è uno strumento sempre più utilizzato nelle rilevazioni. Tale tecnica è mirata al coinvolgimento del rispondente in modo diretto (evitando, cioè, un questionario anonimo) e tende ad assicurare una maggiore qualità dei dati raccolti oltre che un più elevato tasso di risposta.

<sup>8</sup> Nel caso in cui il rispondente abbia indicato la sospensione temporanea dell'attività, la fondazione è stata considerata inattiva; nel caso in cui il rispondente abbia, invece, indicato la cessazione definitiva dell'attività la fondazione è da ritenersi cessata. Le fondazioni che si sono costituite prima del 2005, ma che nel 2005 non avevano ancora iniziato ad operare, non avendo disponibilità di risorse umane e/o economiche, sono considerate, per convenzione, inattive. Per le fondazioni inattive nel corso del 2005 non si procede all'elaborazione dei dati (se non limitatamente al numero di esse), ma le stesse restano nell'archivio di base per permettere rilevazioni future mentre, per le fondazioni cessate, si procede alla cancellazione dall'archivio.

fondazione nel 2005 (con continuità e regolarità durante l'anno di riferimento, soltanto in alcuni mesi oppure in modo saltuario ed occasionale).

2. **Struttura dell'unità:** in questa sezione sono collocati i quesiti destinati a raccogliere informazioni sul fondatore, sull'origine della fondazione, sulla qualifica di ONLUS, sugli organi statutari, sui soci, sui componenti del Consiglio di amministrazione, sul Presidente e sul Direttore. In particolare, i primi quesiti sono destinati a raccogliere informazioni relativamente all'anno di costituzione, al fondatore (persona fisica e/o giuridica) ed alla sua nascita per trasformazione da organizzazione preesistente e/o per norma. In particolare, se la costituzione in fondazione deriva da specifiche norme giuridiche, il compilatore deve specificare l'origine della fondazione tra le seguenti alternative: Ente musicale o lirico (D.lgs. 367/1996 e 134/1998); Ente previdenza e assistenza (D.lgs. 509/1994); Fondo pensione (D.lgs. 124/1993); Istituzione pubblica assistenza e beneficenza (L.328/2000); Istituita dal Ministero beni culturali (D.lgs. 368/1998); Istituita da ente locale in campo artistico e culturale (L.448/2001); Istituita da università (L. 388/2000); Istituto ricovero e cura a carattere scientifico (D.lgs. 288/2003); Museo/istituto di cultura (es. D.lgs. 19 e 20/1998 e 273/1999 e simili); Origine bancaria (L.218/1990 e succ. modifiche); Ente ecclesiastico (Concordato, Intese e L.222/1985); Altro (specificare). I quesiti successivi mirano a rilevare le caratteristiche distintive della fondazione, quali il possesso della personalità giuridica, la qualifica di ONLUS, lo svolgimento delle attività in più sedi distaccate e l'appartenenza ad associazioni di fondazioni. Infine, gli ultimi quesiti sono volti ad individuare gli organi statutari della fondazione.
3. **Risorse umane:** questa sezione raccoglie i quesiti concernenti il numero di volontari e religiosi, la presenza di stagisti e la distribuzione dei lavoratori per sesso e per categoria professionale. Vengono inoltre rilevate informazioni circa la partecipazione dei membri del Consiglio di Amministrazione alla gestione operativa della fondazione.
4. **Risorse economiche e patrimoniali:** in tale sezione sono raccolte le informazioni relative al bilancio della fondazione nel 2005. Vengono rilevati gli importi per singole voci di entrata e di uscita (conto economico) e per singole voci di attivo e passivo (stato patrimoniale). In particolare, per quanto riguarda le

entrate vengono distinte quelle di fonte pubblica da quelle di fonte privata<sup>9</sup>. Inoltre, sono raccolte informazioni sul possesso di partecipazioni di controllo in società commerciali relative all'anno di riferimento della rilevazione.

5. **Attività:** questa sezione è dedicata all'acquisizione di informazioni legate al campo di azione delle fondazioni, con particolare attenzione al settore di attività, ai servizi offerti, al numero ed alla tipologia di utenti. I quesiti permettono, dunque, di rilevare la varietà di prestazioni fornite dalle fondazioni per soddisfare bisogni individuali e/o collettivi e contemporaneamente il livello dell'attività. Vengono inoltre rilevate le modalità di gestione delle attività istituzionali della fondazione e il loro eventuale affidamento parziale o totale a terzi.

***Classificazione per attività economica***

Nella definizione di istituzione appartenente al settore nonprofit non vi sono limitazioni alle attività economiche che esse possono svolgere, ad eccezione di quelle relative ai servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche. E' quindi possibile identificarne l'attività mediante la classificazione delle attività economiche NACE (Statistical Classification of Economic Activities in the European Community) utilizzata in ambito statistico. Si deve però considerare che la maggior parte delle istituzioni nonprofit è impegnata nella produzione di servizi di utilità sociale, per i quali la NACE non sempre è sufficientemente adeguata, trattandosi di una classificazione di attività tipicamente manifatturiere e industriali. Per superare queste limitazioni l'Istat, nell'ambito delle statistiche sul nonprofit, ha adottato la classificazione ICNPO<sup>10</sup> (International Classification of Nonprofit Organizations) in luogo della NACE. La classificazione ICNPO comprende 26 classi raggruppate in 12 settori (Cultura, sport e ricreazione; Istruzione e ricerca; Sanità; Assistenza sociale; Ambiente; Sviluppo economico e coesione sociale; Tutela dei diritti e attività politica; Filantropia e promozione del volontariato; Cooperazione e solidarietà internazionale; Religione; Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi; Altre attività).

La classificazione delle attività adottata nella rilevazione rappresenta una rielaborazione della classificazione ICNPO. Nella classificazione elaborata per la rilevazione alcuni gruppi della classificazione ICNPO sono stati disaggregati al fine di poter distinguere con maggior precisione le attività delle fondazioni. Tale disaggregazione è stata effettuata nel rispetto della struttura originaria della classificazione ICNPO e cioè

---

<sup>9</sup> Tra le entrate di fonte pubblica rientrano sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/istituzioni pubbliche e ricavi da contratti e convenzioni con enti/istituzioni pubbliche. Tra le entrate di fonte privata rientrano: le quote versate dai soci e i contributi versati dal fondatore (non finalizzati all'incremento del patrimonio); i ricavi derivanti dalla vendita di beni e/o servizi; contributi, omaggi e offerte; donazioni e lasciti testamentari (non finalizzati all'incremento del patrimonio); redditi patrimoniali (finanziari e immobiliari) e altre entrate di fonte privata.

<sup>10</sup> La ICNPO è una classificazione rivolta specificatamente alle attività delle istituzioni nonprofit. Questa classificazione è stata elaborata dalla Johns Hopkins University di Baltimora nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale (Salomon, L. M., Anheier, H.K., In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification, *Voluntas*, 3, 1992).

mantenendo la coerenza con i sottogruppi della stessa. In particolare, tra la ICNPO e la classificazione in settori elaborata per la rilevazione delle fondazioni si riscontrano le corrispondenze riportate nel seguente prospetto:

<b>GRUPPI E SOTTOGRUPPI ICNPO</b>	<b>SETTORI DELLA RILEVAZIONE DELLE FONDAZIONI</b>
<b>01 Cultura, sport e ricreazione</b>  Attività culturali ed artistiche Attività sportive Attività ricreative e di socializzazione	<b>01 Cultura e arte</b> <b>02 Sport</b> <b>03 Ricreazione</b>
<b>02 Istruzione e ricerca</b>  Istruzione primaria e secondaria Istruzione universitaria Istruzione professionale e degli adulti Ricerca	<b>04 Istruzione</b> <b>05 Ricerca</b>
<b>03 Sanità</b> Servizi ospedalieri generali e riabilitativi Servizi per lungo-degenti Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri Altri servizi sanitari	<b>06 Sanità</b>
<b>04 Assistenza sociale</b>  Servizi di assistenza sociale Servizi di assistenza nelle emergenze Erogazione di contributi monetari e/o in natura	<b>07 Assistenza sociale</b> <b>08 Protezione civile</b>
<b>05 Ambiente</b> Protezione dell'ambiente Protezione degli animali	<b>09 Ambiente</b>
<b>06 Sviluppo economico e coesione sociale</b> Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	<b>10 Sviluppo economico e coesione sociale</b>
<b>07 Tutela dei diritti e attività politica</b> Servizi di tutela e protezione dei diritti Servizi legali Servizi di organizzazione per l'attività di partiti politici	<b>11 Tutela dei diritti e attività politica</b>
<b>08 Filantropia e promozione del volontariato</b>  Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	<b>12 Filantropia</b>  <b>13 Finanziamento di progetti</b>
<b>09 Cooperazione e solidarietà internazionale</b>  Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	<b>14 Cooperazione e solidarietà internazionale</b>
<b>10 Religione</b>  Attività di promozione e formazione religiosa	<b>15 Religione e culto</b>

11 <b>Relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi</b> Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori	16 <b>Relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi</b>
12 <b>Altre attività</b>	17 <b>Altre attività</b>

6. **Modalità operative:** questa sezione è volta ad individuare le relazioni stipulate dalla fondazione con altre istituzioni pubbliche o private e ad approfondire le modalità gestionali innovative della fondazione relativamente agli strumenti di programmazione e controllo, comunicazione, raccolta fondi e gestione del patrimonio; si rilevano, inoltre, notizie sui soggetti portatori di interessi.
7. **Osservazioni e commenti:** sezione conclusiva riservata ai commenti e/o suggerimenti del rispondente, compresa la segnalazione di eventuali difficoltà incontrate nella compilazione stessa del questionario.

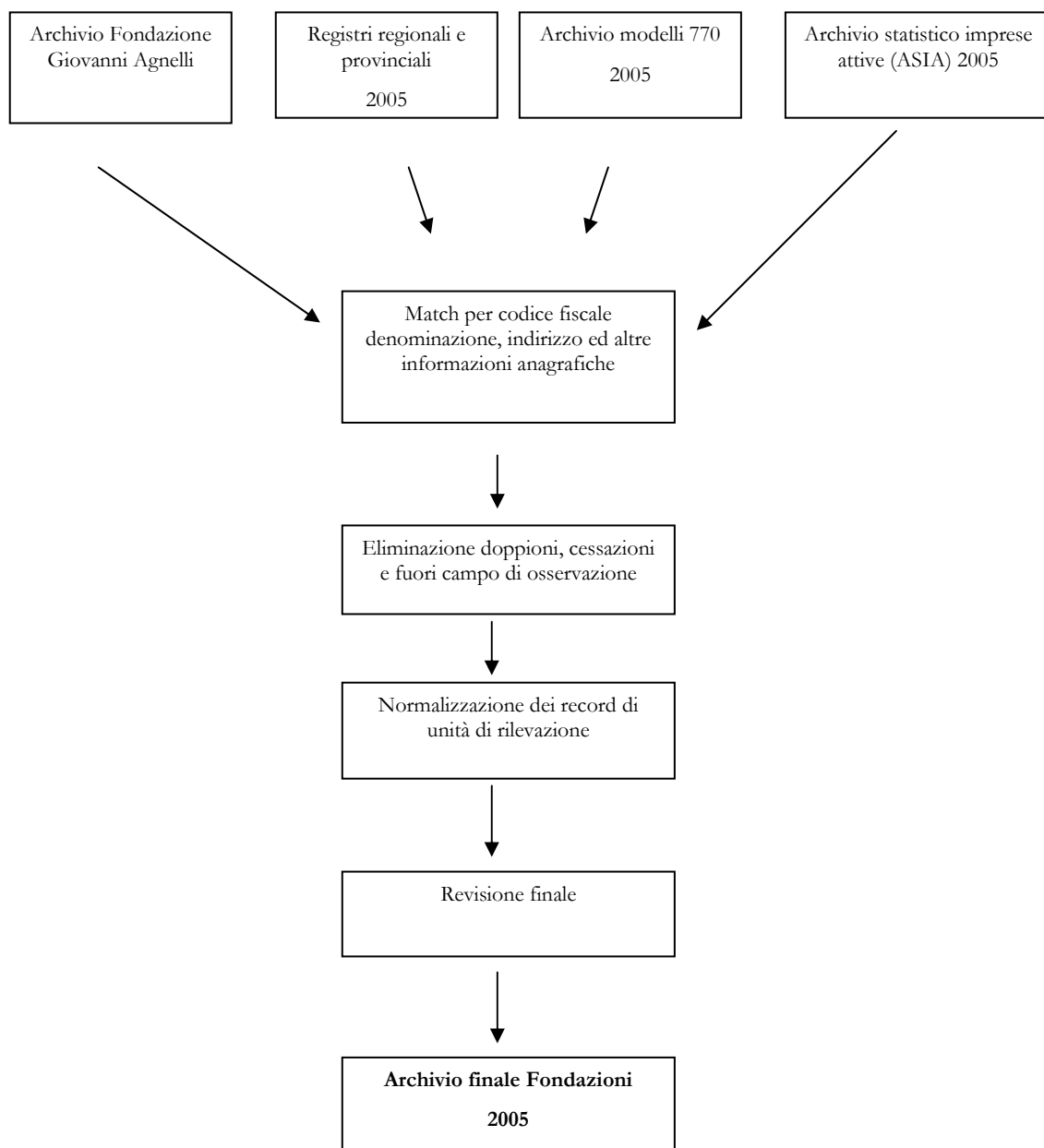
## 2.5 Il data base delle fondazioni

Contemporaneamente alla definizione e messa a punto dello strumento di rilevazione, si passa alla predisposizione dell'elenco delle unità di rilevazione attraverso il controllo sulle liste di riferimento. Poiché non esisteva una lista o un archivio di riferimento ufficiale delle fondazioni italiane, è stato necessario definire un elenco di partenza ad hoc che è stato poi oggetto di verifica sul campo. In particolare, la lista di unità per la rilevazione delle fondazioni è stata realizzata attraverso l'integrazione di differenti archivi statistici e amministrativi ed alcuni archivi settoriali:

- ◆ i registri delle persone giuridiche tenuti dalle regioni e dalle province autonome;
- ◆ l'archivio delle fondazioni elaborato dalla Fondazione Giovanni Agnelli (FGA);
- ◆ l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA);
- ◆ l'archivio delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta (modelli 770).

I registri regionali e provinciali e gli altri archivi sono stati standardizzati e le informazioni anagrafiche delle unità sono state confrontate. L'obiettivo del confronto mirava all'individuazione di quelle fondazioni che erano presenti in più archivi e alla successiva eliminazione dei duplicati.

*Figura 1: Fasi della costruzione dell'archivio*



*Fonte: Manuale di Indagine, Rilevazione delle Fondazioni, Documento Interno, Istat, Ottobre 2006.*

Si è scelto di utilizzare come archivio di base, da confrontare con gli altri archivi a disposizione, quello della Fondazione Giovanni Agnelli. Il primo confronto è stato fatto, dunque, tra l'archivio Agnelli e i registri delle persone giuridiche regionali/provinciali (limitatamente alle fondazioni): laddove è stata rilevata la presenza delle stesse unità in entrambi gli archivi sono state analizzate le informazioni anagrafiche e si è proceduto ad eventuali integrazioni e/o modifiche. Tutte le fondazioni presenti negli archivi regionali/provinciali ma non nell'archivio della Fondazione Giovanni

Agnelli sono state inserite in quest'ultimo. E' stata così creata la prima versione dell'archivio Fondazioni 2005.

Successivamente si è passati al confronto con l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) contenente tutte le unità selezionate sulla base della forma giuridica "fondazione". Anche in questo caso è stato effettuato il raccordo tra i due archivi (ASIA e Fondazioni 2005) e si è provveduto ad aggiornare la prima versione dell'archivio Fondazioni 2005 aggiungendo le unità dell'archivio ASIA che non erano presenti nello stesso. Si è così dato luogo ad una seconda versione dell'archivio Fondazioni 2005.

L'ultimo confronto è stato fatto tra la seconda versione dell'archivio Fondazioni 2005 e l'archivio dei sostituti d'imposta (modelli 770). Da questo ultimo archivio sono state estratte le unità corrispondenti ai codici relativi a: fondazioni; casse mutue e fondi di previdenza, assistenza, pensioni o simili; opere pie e società di mutuo soccorso; enti ospedalieri; enti ed istituti di previdenza e assistenza sociale. Considerando anche l'eventualità di errori di codifica, sono state estratte anche altre unità procedendo ad una selezione per denominazione. Dopo aver riaccordato i due archivi, si è provveduto ad aggiornare la seconda versione dell'archivio Fondazioni 2005 inserendo le unità presenti unicamente nell'archivio dei modelli 770.

Ottenuto così l'archivio finale Fondazioni 2005 (terza versione), si è provveduto ad effettuare ulteriori controlli, eliminando i duplicati, i casi di palese cessazione delle attività e le unità fuori campo di osservazione, nonché ad integrare le informazioni anagrafiche incomplete attraverso ricerche supplementari.

Trattandosi della prima rilevazione sulle fondazioni, le eliminazioni di unità sono state effettuate con particolare cautela, seguendo una linea conservativa e cioè non escludendo dall'archivio i casi dubbi (denominazioni parzialmente coincidenti con altre; denominazioni uguali ma indirizzi diversi; unità probabilmente cessate; unità con forma giuridica incerta).

L'archivio finale Fondazione 2005 ha rappresentato, dunque, esclusivamente una lista di partenza che, da un lato, ha incluso unità duplicate o non più in vita oppure non

appartenenti al campo di osservazione e, dall'altro, ha escluso fondazioni non presenti negli archivi utilizzati o eliminate a causa di errate o mancanti informazioni anagrafiche.

Dopo i necessari approfondimenti è stato quindi possibile eliminare o aggiungere unità dalla lista di partenza. Ne consegue che la verifica di tale lista, tramite l'indagine sul campo, ha costituito uno dei risultati della rilevazione che ha portato, infatti, alla definizione dell'universo delle fondazioni.

Di seguito si riporta una tavola contenente il numero delle unità per regione nei diversi archivi utilizzati:

*Tavola 1: Archivio finale Fondazioni 2005, per regione.*

Regioni	Archivio finale
Piemonte	690
Valle d'Aosta	43
Lombardia	1.860
Trentino-Alto Adige	230
<i>Bolzano</i>	<i>127</i>
<i>Trento</i>	<i>103</i>
Veneto	578
Friuli-Venezia Giulia	136
Liguria	321
Emilia-Romagna	716
Toscana	493
Umbria	133
Marche	204
Lazio	805
Abruzzo	115
Molise	16
Campania	303
Puglia	226
Basilicata	44

Calabria	161
Sicilia	373
Sardegna	91
TOTALE	7.538

*Fonte: Manuale di Indagine, Rilevazione delle Fondazioni, Documento Interno, Istat, Ottobre 2006.*

Come risulta dalla Tavola 1, l'archivio di partenza della rilevazione delle Fondazioni è costituito da 7.538 unità. Le informazioni su tali unità sono relative a: codice identificativo dell'unità (codice questionario), codice fiscale, acronimo, denominazione, indirizzo, cap, comune, sigla provincia, telefono, fax, e-mail, sito internet, note, archivio di provenienza (Regione/Provincia o Altro archivio).

Si tratta soltanto di un archivio di partenza che comprende fondazioni o "presunte" fondazioni da verificare sul campo.

## **2.6 Organizzazione dell'indagine**

In seguito alla fase di progettazione relativa alla definizione del questionario di rilevazione e alla predisposizione dell'archivio di riferimento si è proceduto all'organizzazione della rete di rilevazione e alla definizione delle modalità operative:

1. Organizzazione della rilevazione sul territorio
2. Spedizione del questionario e sollecito postale
3. Assistenza alla compilazione
4. Registrazione dei questionari pervenuti e dei dati
5. Controllo dei dati (check).

### **2.6.1 Organizzazione della rilevazione sul territorio**

Per l'esecuzione della rilevazione l'Istat si è avvalso della collaborazione degli Uffici di statistica delle Regioni e Province autonome che hanno comunicato la loro disponibilità ad effettuare direttamente la rilevazione secondo quanto stabilito dall'Istat con apposita circolare. Nello specifico, per lo svolgimento dell'indagine di campo, hanno collaborato direttamente alla rilevazione gli uffici di statistica delle province autonome di Bolzano e Trento e degli uffici di statistica e assessorati ai servizi sociali delle regioni Valle d'Aosta,

Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Abruzzo e Sardegna. Per le altre regioni l'Istat ha provveduto direttamente all'espletamento di tutte le attività di rilevazione.

Le attività di competenza delle Regioni e Province autonome che hanno aderito all'iniziativa sono di seguito riportate:

- ◆ invio dei questionari di rilevazione alle unità di competenza;
- ◆ assistenza alla compilazione dei questionari;
- ◆ solleciti ai non rispondenti;
- ◆ raccolta dei questionari compilati;
- ◆ registrazione dei dati contenuti nei questionari;
- ◆ controlli di coerenza;
- ◆ trasmissione all'Istat dei dati registrati e dei questionari cartacei.

L'affidabilità della rete di rilevazione è strettamente connessa ai seguenti aspetti:

- ◆ adeguata formazione del personale sulle operazioni da eseguire;
- ◆ completa informazione del personale sulle modalità dell'intero processo;
- ◆ addestramento del personale rispetto al corretto atteggiamento con i rispondenti;
- ◆ piano di contatti successivi per ridurre casi di irreperibilità dei rispondenti;
- ◆ efficace sistema di comunicazioni con i referenti per l'indagine.

A tal proposito, considerata la necessità di definire le modalità operative della collaborazione con i soggetti direttamente coinvolti nella rilevazione, si è costituito un apposito Gruppo di lavoro tra l'Istat e le Regioni e Province autonome. Al Gruppo di lavoro è stato affidato il coordinamento delle varie fasi di esecuzione della rilevazione e le attività di formazione dei responsabili delle Regioni e Province autonome aderenti all'iniziativa, al fine di garantire l'omogenea applicazione delle metodologie di rilevazione e il rispetto dei tempi previsti dal calendario delle operazioni di rilevazione.

### **2.6.2 Spedizione del questionario e sollecito**

In seguito all'invio del questionario completo di istruzioni per la compilazione e corredato di lettera informativa del Presidente dell'Istat nella quale venivano spiegate le finalità della rilevazione e riportate le norme relative al segreto statistico e all'obbligo di risposta<sup>11</sup>, sono previsti solleciti ai non rispondenti al fine di aumentare il tasso di ritorno dei questionari. Per la rilevazione delle fondazioni, alla spedizione dei questionari nella seconda metà del 2006 tramite posta ordinaria sono seguiti due solleciti. Inoltre, al termine dei solleciti è stata effettuata un'*indagine supplementare* con l'obiettivo di verificare l'esistenza in vita e l'appartenenza al campo di osservazione delle unità non rispondenti.

### **2.6.3 Assistenza alla compilazione**

L'Istat ha garantito l'assistenza alla compilazione del questionario tramite l'attivazione di un numero verde attraverso il quale era possibile richiedere informazioni e chiarimenti relativi al questionario e, più in generale, per dare comunicazioni riguardanti la rilevazione (ad esempio l'unità di rilevazione può richiedere una nuova copia del questionario o comunicare un cambiamento di indirizzo). L'attivazione del numero verde permette di creare un rapporto diretto e continuativo tra rispondenti e referenti dell'indagine. Le telefonate vengono ricevute, infatti, dal personale che si occupa direttamente della rilevazione e registrate su una scheda cartacea con l'indicazione della data, del codice dell'unità, del nome, indirizzo e numero di telefono della fondazione, nonché del motivo della chiamata. In questo modo si riesce a monitorare l'andamento della rilevazione sia in relazione agli aspetti logistici (spedizione e ricezione dei questionari) sia in merito alle difficoltà più frequentemente riscontrate nella compilazione del modello o alla presenza di domande ritenute poco pertinenti, poco chiare o di difficile interpretazione. Le informazioni raccolte tramite la scheda del

---

<sup>11</sup> Ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 322/89, per le rilevazioni statistiche rientranti nel Programma statistico nazionale, è fatto obbligo ai soggetti pubblici e privati di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione. I dati raccolti nell'ambito della rilevazione sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla disciplina sulla protezione dei dati personali, possono essere trattati nell'ambito del Sistema statistico nazionale esclusivamente per fini statistici e sono diffusi solo in forma aggregata in modo tale che non sia possibile risalire ai soggetti che li forniscono.

numero verde sono state trasferite sul database di gestione dei ritorni andando ad aggiornare i campi relativi alle variazioni di recapito e alle note relative al questionario.

#### **2.6.4 Registrazione dei questionari pervenuti e dei dati**

La registrazione dei questionari pervenuti consiste nel riportare nel database di gestione dei ritorni, l'avvenuto ritorno del questionario, senza registrare le informazioni contenute al suo interno. I questionari che ritornano devono essere immediatamente registrati, al fine di consentire un monitoraggio della rilevazione in tempo reale e la gestione dei solleciti alle unità non rispondenti. I questionari restituiti possono essere di due tipi:

- ♦ pervenuti all'unità in indirizzo che ha provveduto a compilarlo e a rinviarlo all'Istat;
- ♦ respinti al mittente (Istat).

I questionari pervenuti sono tutti registrabili, sia compilati completamente o parzialmente, correttamente o meno, sia non compilati. Successivamente, nelle fasi di registrazione dei dati, di revisione e correzione delle incompatibilità sarà migliorata la qualità complessiva delle informazioni fornite. La registrazione nel database della gestione dei ritorni (vedi allegato) consiste nell'indicazione dell'avvenuta restituzione, nella registrazione della data di ricezione e di eventuali informazioni o note aggiuntive.

Per i questionari respinti si provvede a registrare il motivo della mancata consegna indicato dalle Poste: indirizzo errato, destinatario sconosciuto, ecc. Si cercherà successivamente di acquisire nuove e più aggiornate informazioni sull'unità e in caso di esito positivo si rinvierà il questionario.

Successivamente, si procede alla registrazione dei dati su supporto informatico (database di registrazione).

#### **2.6.5 Controllo dei dati**

Terminata la registrazione sia l'Istat che le Regioni e le Province autonome che collaborano alla rilevazione procederanno alla revisione dei dati sulla base del piano di

controllo predisposto dall'Istat in modo da sanare i casi di mancata risposta e incoerenza.

Il piano di revisione (*check*), strutturato in modo analogo al piano di registrazione, prevede un insieme di controlli che agiscono a livello di singola unità, effettuati allo scopo di verificare la compatibilità delle risposte, eliminare *errori* e incongruenze eventualmente presenti nei dati registrati ed evidenziare quegli *accertamenti* necessari per garantire la qualità dei risultati dell'indagine.

Gli *errori* possono essere di due tipi: di *compilazione* e di *registrazione*.

Gli errori che il rispondente può commettere in fase di compilazione comprendono manifeste incompatibilità, mancate risposte, risposte multiple o fuori range. Le incompatibilità si riscontrano quando, mettendo in relazione la risposta fornita ad un certo quesito con quella data in altri, ci si rende conto che l'una smentisce le altre. Le mancate risposte derivano dall'assenza di risposta ad uno o più quesiti, nell'ambito del questionario compilato, per rifiuto o per incapacità a rispondere. Le risposte multiple si presentano tutte le volte in cui il rispondente fornisce più di una risposta a quesiti per i quali ne è ammessa una sola. I fuori range, infine, vengono rilevati quando per una o più variabili viene indicato, un valore inferiore o superiore all'intervallo di valori previsti per tale o tali variabili.

Gli errori di compilazione devono essere corretti dopo aver analizzato il questionario o contattato l'unità di rilevazione.

I tipi principali di errore che si possono commettere durante il processo di registrazione riguardano il valore del dato e la sua posizione nel record finale. Il caso di errore sul valore si verifica quando un certo carattere (alfabetico o numerico) viene letto o interpretato male e quindi registrato in modo scorretto, così da eliminare la coincidenza fra quanto scritto sul modello e quanto risulta sul record. Il secondo tipo di errore si ha quando un carattere viene letto e digitato correttamente rispetto al suo valore, ma in una posizione errata sul record. Per esempio, può succedere che venga inserita o omessa la digitazione di uno o più bytes, o al contrario si introducano valori blank non previsti, determinando uno slittamento all'indietro o in avanti di parte dei dati rispetto al

tracciato record di riferimento. Gli errori di registrazione possono essere sanati semplicemente correggendo la digitazione effettuata.

Gli accertamenti si rendono necessari tutte le volte in cui ci si trova di fronte a valori che pur essendo compresi nel range stabilito, appaiono ugualmente poco verosimili e pertanto richiedono un controllo.

A partire dalle informazioni disponibili, sono stati stimati per alcune variabili, i valori medi e gli intervalli al di fuori dei quali si assume che il dato registrato sia da verificare perché ritenuto anomalo. L'accertamento viene effettuato ricorrendo a chiarimenti telefonici presso l'unità di rilevazione, in quanto sono rari i casi che possono essere risolti con la semplice analisi dei dati presenti nel questionario.

In sintesi, con l'errore si devono correggere uno o più campi interessati mentre, con l'accertamento, la procedura di validazione non comporta necessariamente la correzione dei dati contenuti nei campi ritenuti incompatibili.

All'interno del questionario sono stati individuati dei quesiti, i *quesiti pilastro*, per i quali non è ammessa la mancata risposta. Tali quesiti riguardano le seguenti variabili:

- ◆ Codice fiscale
- ◆ Stato di attività
- ◆ Fondatore
- ◆ Personalità giuridica
- ◆ Organi statutari
- ◆ Lavoratori per voci
- ◆ Entrate per voci
- ◆ Uscite per voci
- ◆ Patrimonio netto
- ◆ Settore di attività prevalente
- ◆ Utenti beneficiari dei servizi

Sulla base del piano di check sono stati individuati 90 errori e 3 accertamenti.

Si riportano, a titolo esemplificativo, alcune tipologie di errori e accertamenti individuati.

Un caso di accertamento, ad esempio, fa riferimento al quesito 2 relativo allo stato di sospensione o cessazione delle attività. Se l'unità in indirizzo ha risposto che non ha svolto attività dall'inizio dell'anno per sospensione temporanea o definitiva, l'accertamento consiste nel verificare che non siano stati compilati i quesiti successivi, con particolare attenzione ai quesiti relativi alle risorse umane, alle risorse finanziarie e ai servizi offerti. Se a tali quesiti è stata data una risposta, sarà necessario eseguire un accertamento telefonico per capire se il quesito sullo stato di attività sia stato interpretato correttamente.

Per quanto riguarda le tipologie di errore, invece, in relazione al quesito 4 relativo alla tipologia del fondatore viene individuato un errore di mancata risposta se il rispondente non ha indicato a quale tipologia appartiene il fondatore o i fondatori. Per tale quesito non è ammessa mancata risposta. Un esempio di errore di incompatibilità si riscontra, invece, in relazione al quesito 6 relativo all'origine della fondazione se il compilatore ha indicato più norme cui è legata l'origine della fondazione.

## **2.7 Elaborazione, validazione e archiviazione dei dati**

Terminata la fase di controllo basata sul piano di check, si passa alla elaborazione dei dati: il primo step consiste nella validazione dell'intero *database*: in particolare, vengono effettuati ulteriori controlli di coerenza generale su tutte le variabili oggetto di studio e, in presenza di dati anomali, vengono svolte ulteriori verifiche e approfondimenti.

Si passa poi alla costruzione di variabili ad hoc ex post, non direttamente identificabili nel questionario: vengono effettuati dei macro raggruppamenti, ad esempio in relazione alle classi di età, alle classi di risorse umane, alla distinzione per modalità di intervento (operative, erogative, miste) che non sono presenti sul questionario.

Infine, la terza fase prevede la costruzione di tavole statistiche (macrodati) attraverso distribuzioni di frequenze semplici o utilizzando tabelle a doppia entrata in cui è possibile incrociare più variabili (elaborazione dei dati).

Si procede, quindi, con l'archiviazione dei dati che prevede l'archiviazione file di microdati nell'ARCHivio MICRODATi validati (Armida) dell'Istat e in archivio locale.

In base alla lista di partenza i questionari inviati alle fondazioni sono stati 7.538. Hanno risposto al questionario 6.478 unità, di cui 4.053 sono risultate valide, ovvero appartenenti al campo di osservazione, 267 cessate, 247 con attività sospesa o non ancora avviata e 2.172 non valide per vari motivi (principalmente unità fuori campo di osservazione e duplicazioni). I questionari tornati al mittente sono stati 261. Sull'insieme delle fondazioni non rispondenti (799) è stata effettuata un'indagine supplementare successiva al secondo sollecito per verificarne l'esistenza in vita e l'appartenenza al campo di osservazione. Complessivamente, le fondazioni di cui si è verificata l'esistenza in vita al 31 dicembre 2005 sono 667, mentre 65 unità sono risultate irreperibili e 67 fuori campo di osservazione. L'universo delle fondazioni attive al netto di cessazioni, sospensioni ed errori di lista è stato quindi posto pari a 4.720 unità (4.053 rispondenti e 667 non rispondenti). I pesi per il trattamento delle mancate risposte relative alle unità attive nel 2005, ma non rispondenti alla rilevazione (pari a 667), sono stati costruiti in base ai tassi di risposta e alle informazioni sulle variabili territoriali e di struttura reperite durante l'indagine supplementare.

In particolare, è possibile distinguere mancate risposte parziali e mancate risposte totali. Le mancate risposte parziali sono state trattate o ricostruendo la risposta sulla base delle altre informazioni presenti nel questionario oppure acquisendo informazioni supplementari sia direttamente (ricontattando le unità) sia indirettamente facendo ricorso a documentazione ufficiale. Per le mancate risposte totali (ovvero per le unità non rispondenti) è necessario definire un peso che porti alla ricostruzione dell'universo delle fondazioni: il peso delle rispondenti sarà superiore ad uno fino a ricostruire il numero delle fondazioni rispondenti e non. Il peso viene costruito facendo riferimento a variabili di tipo strutturale e territoriale, attraverso la identificazione di gruppi di fondazioni che presentano caratteristiche simili.

## **2.8 Diffusione dei dati**

Infine, l'ultima fase della rilevazione è relativa alla diffusione dei risultati attraverso la predisposizione di pubblicazioni. In data 18 ottobre 2007 è stata pubblicata la Statistica in breve che illustra i principali risultati della prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia al 31/12/2005. In data 21 aprile 2009 è stato pubblicato sempre a cura dell'Istat, il volume "Le fondazioni in Italia, Anno 2005", Informazione n.1, 2009.

Le informazioni contenute in tali rapporti rappresentano la principale fonte informativa utilizzata nel presente lavoro di ricerca che ha l'obiettivo di approfondire l'analisi condotta dall'Istat attraverso una rielaborazione dei dati ed una lettura trasversale delle variabili oggetto di studio in un'ottica di più ampio respiro, al fine di identificare possibili modelli di sviluppo regionale, attraverso l'identificazione di ulteriori elementi di analisi (variabili di contesto sociale ed economico).

## **Allegato – Database di registrazione**

Il database di registrazione dei questionari gestito dall'Istat contiene i seguenti campi:

- ◆ Codice Identificativo dell'unità di rilevazione
- ◆ Data primo invio
- ◆ Data secondo invio
- ◆ Restituzione
- ◆ Data restituzione
- ◆ Validi
- ◆ Tornato al mittente
- ◆ Data tornato al mittente
- ◆ Motivo tornato al mittente
- ◆ Tornato al mittente al primo sollecito
- ◆ Recuperati
- ◆ Note
- ◆ Cessate
- ◆ Duplicate
- ◆ Non iscritte
- ◆ Inattive
- ◆ Rispediti con indirizzo cambiato

Analogamente, le Regioni e le Province che collaborano direttamente alla rilevazione procedono alla creazione di un proprio database o foglio elettronico conforme a quello dell'Istat e tale da contenere le informazioni necessarie alla compilazione delle schede di monitoraggio.

### *Monitoraggio della rilevazione*

Nel corso della rilevazione si provvede a compilare due schede di monitoraggio (Tavola 2 e Tavola 3) contenenti le informazioni necessarie a tenere sotto controllo l'andamento della rilevazione nel tempo.

La compilazione delle schede di monitoraggio viene effettuata sia dalle Regioni/Province autonome che collaborano alla rilevazione sia dall'Istat per le

rimanenti regioni. Le Regioni e le Province che collaborano direttamente alla rilevazione inviano le proprie schede all'ISTAT che si occupa di predisporre la scheda generale contenente le informazioni relative all'intero territorio nazionale.

La tavola 2 viene aggiornata con cadenza quindicinale e riporta:

1. Data di aggiornamento: è la data in cui viene effettuato il monitoraggio a cui tutte le informazioni delle altre colonne della tavola si riferiscono.
2. Questionari spediti: è il numero di questionari spediti alla data di inizio della rilevazione e relativi alle fondazioni attive sul territorio al 31/12/2005.
3. Questionari tornati, distinti in:
  - a. Validi: è il numero di questionari tornati compilati alla data di monitoraggio (fondazioni che hanno barrato 1 al quesito sullo stato di attività).
  - b. Cessati: è il numero di questionari tornati compilati solo per la prima sezione (fondazioni che hanno barrato 3 al quesito sullo stato di attività).
  - c. Sospesi: è il numero di questionari tornati compilati solo per la prima sezione (fondazioni che hanno barrato 2 al quesito sullo stato di attività).
  - d. Duplicati: è il numero di questionari tornati, alla data di monitoraggio, relativi alle unità di rilevazione che sono presenti più volte all'interno del database di partenza.
  - e. Fuori campo: è il numero di questionari tornati, alla data di monitoraggio, e relativi alle unità che non rientrano nel campo di osservazione.
  - f. Totale tornati: è il numero che si ottiene sommando i campi precedenti.
4. Questionari respinti al mittente, distinti in:
  - g. Al mittente lordi: è il numero di questionari tornati al mittente, alla data di monitoraggio, a causa di indirizzo errato, destinatario sconosciuto, ecc. comprensivo degli eventuali questionari recuperati.
  - h. Recuperati: è il numero di questionari rispediti poiché respinti al mittente e tornati, alla data di monitoraggio, come validi, cessati, sospesi, duplicati o fuori campo.

- i. Al mittente netti: è il numero di questionari tornati al mittente, alla data di monitoraggio, a causa di indirizzo errato, destinatario sconosciuto, ecc. al netto degli eventuali questionari recuperati; è ottenuto come differenza tra il numero di questionari tornati al mittente lordi e i recuperati.
5. Rispediti con indirizzo cambiato: è il numero di questionari, che alla data di monitoraggio, sono tornati al mittente e di cui è stato possibile acquisire un nuovo indirizzo al quale rinviare il questionario.
6. Registrati: è il numero di questionari che, alla data di monitoraggio, sono stati registrati completamente (sia che siano già stati controllati o no) su supporto informatico.
7. Revisionati: è il numero di questionari che, alla data di monitoraggio, sono stati revisionati ed eventualmente corretti.

La tavola 3 viene compilata all'avvio della rilevazione ed in occasione della partenza dei due solleciti e riporta:

1. Avvio di rilevazione:
  - a. Data partenza: è la data in cui sono stati spediti i questionari
  - b. Numero questionari: è il numero totale di questionari spediti
2. Primo sollecito:
  - a. Data partenza: è la data in cui è stato effettuato il primo sollecito a quelle fondazioni che ancora non hanno restituito il questionario
  - b. Numero solleciti: è il numero totale di primi solleciti inviati a quelle fondazioni che ancora non hanno risposto all'indagine
3. Secondo sollecito:
  - a. Data partenza: è la data in cui è stato effettuato il secondo sollecito a quelle fondazioni che ancora non hanno restituito il questionario
  - b. Numero solleciti: è il numero totale di secondi solleciti inviati a quelle fondazioni che ancora non hanno risposto all'indagine.

**Tavola 2: Monitoraggio rilevazione fondazioni – Anno 2005.**

Data aggiornamento (1)	Questionari spediti (2)	Questionari tornati (3)						Tornati al mittente (4)			Rispediti con indirizzo cambiato (5)	Registrati (6)	Revisionati (7)
		Validi (a)	Cessati (b)	Sospesi (c)	Duplicati (d)	Fuori campo (e)	Totale tornati (f=a+b+c+d+e)	Lordi (g)	Recuperati (h)	Netti (i=g-f)			
15/11/2006													
30/11/2006													
15/12/2006													
31/12/2006													
15/01/2007													
31/01/2007													
15/02/2007													
28/02/2007													
15/03/2007													
31/03/2007													

Fonte: *Manuale di Indagine, Rilevazione delle Fondazioni, Documento Interno, Istat, Ottobre 2006.*

**Tavola 3: Monitoraggio solleciti**

Avvio rilevazione	
Data partenza	
Numero questionari	

Primo Sollecito	
Data partenza	
Numero solleciti	

Secondo Sollecito	
Data partenza	
Numero solleciti	

## **Registrazione dei dati**

Nel processo di produzione del dato statistico, la registrazione costituisce l'anello di congiunzione tra il supporto cartaceo (questionario) e quello informatico; rende cioè elaborabili le informazioni raccolte.

In particolare, il piano di registrazione consente il trasferimento dei dati dal modello di rilevazione ad un record il cui tracciato è suddiviso in campi di uno o più byte, istituendo una corrispondenza biunivoca tra ciascuno dei suddetti campi e le variabili del modello originale.

Allo scopo di migliorare la qualità della registrazione è stata effettuata un'analisi preliminare per individuare eventuali possibilità di prevenzione degli errori. Il risultato ha portato all'adozione, per le variabili qualitative, della pre-codifica: sono stati stabiliti a priori i codici che ciascun quesito ammette come risposta e ciascun codice è stato stampato accanto alla corrispondente casellina da barrare. È stato, inoltre, predisposto un numero di byte sufficiente a contenere tanto i codici delle variabili qualitative quanto le risposte quantitative, per non commettere l'errore di registrare un valore che va oltre il massimo ipotizzato.

Accurata attenzione è stata, infine, posta alla definizione del piano di registrazione in cui alla descrizione dettagliata del tracciato record si affiancano indicazioni precise sulla compatibilità dei codici nei singoli campi.

La registrazione dei dati contenuti nei questionari prevede, per ciascun questionario, la produzione di sette tipi di record con le seguenti caratteristiche:

<i>Tipo record</i>	<i>Nome</i>	<i>Numero dei campi</i>	<i>Lunghezza in bytes</i>	<i>Parti corrispondenti del questionario</i>
1	Verifica dati anagrafici	57	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez.I – Quesiti 1, 2 e 2.1
2	Struttura	231	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez.II – Quesiti 3, 4, 5, 5.1, 6, 6.1, 7, 8, 8.1, 9, 9.1, 10, 11, 12, 12.1, 13, 13.1, 13.2, 14

3	Risorse umane	105	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez. III - Quesiti 15, 16, 17, 17.1, 18, 18.1, 19
4	Risorse economiche e patrimoniali	101	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez. IV - Quesiti 20, 20.1, 20.2, 21, 21.1, 22, 23, 23.1, 24
5	Attività	465	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez. V - Quesiti 25, 25.1, 26, 27, 28, 28.1
6	Modalità operative	154	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez. VI – Quesiti 29, 29.1, 30, 30.1, 31, 32, 32.1, 32.2, 32.3, 32.4, 33, 34, 34.1, 35, 36
7	Osservazione e commenti	13	1000	N. pacco, n. questionario, codice questionario Sez. VII - Quesiti 37, 38, 38.1

*Fonte: Manuale di Indagine, Rilevazione delle Fondazioni, Documento Interno, Istat, Ottobre 2006.*

Per ciascun tipo record sono state predisposte le seguenti colonne:

- **Numero campo.** È il numero progressivo della variabile (campo).
- **Nome campo.** È il nome codificato della variabile (campo).
- **Tipo.** Specifica se si tratta di variabile numerica (N), alfabetica (A), alfanumerica (AN).
- **Lunghezza.** Indica la lunghezza in bytes della variabile.
- **Posizione.** È la posizione all'interno del record.
- **Range.** Indica l'intervallo dei valori ammessi. È presente solo nel caso di variabili numeriche.
- **Descrizione.** Fornisce una descrizione della variabile.
- **Note.** È il campo in cui vengono riportate le specifiche per la registrazione.

La registrazione dei dati dei questionari di competenza dell'Istat è effettuata in service. A tal fine l'Istat prepara i pacchi, contenenti ognuno 100 questionari, da inviare alla ditta esterna. I questionari riportano sulla prima pagina il numero di pacco (da 1 a n) nel quale sono inseriti ed il numero progressivo del questionario all'interno del pacco (da 1 a 100).

Le Regioni e le Province autonome che collaborano alla rilevazione registrano i questionari di propria competenza procedendo in modo analogo all'Istat alla formazione dei pacchi. A ciascuna Regione e Provincia autonoma è stato fornito dall'Istat il numero di pacco da cui partire.

Inoltre, le Regioni e le Province autonome inviano all'Istat sia il file con i dati revisionati e corretti sia il file contenente i dati grezzi (cioè i dati non revisionati), al fine di poter calcolare gli indicatori di qualità della rilevazione.

***LE FONDAZIONI PER REGIONE:  
UN QUADRO GENERALE***

**3.1 Introduzione**

L'analisi relativa ai risultati della prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia al 31 dicembre 2005 mette in luce l'eterogeneità della popolazione di riferimento riguardo a strutture, dimensioni, attività e modalità gestionali.

Scopo di questo lavoro è quello di delineare le principali caratteristiche delle fondazioni italiane, evidenziandone similitudini e differenze su base regionale, al fine di individuare una eventuale correlazione tra l'eterogeneità delle fondazioni rilevata a livello nazionale e le specificità regionali. L'analisi si basa sulla descrizione di alcuni elementi distintivi delle fondazioni, ponendo in luce i caratteri dominanti delle distribuzioni nazionali, per area geografica e per regione.

In particolare, vengono di seguito presentati i dati relativi alla numerosità e densità delle fondazioni per regione; si passa successivamente ad analizzare alcune caratteristiche strutturali ed operative delle fondazioni (anzianità, fondatore, dimensioni sociali ed economiche). Infine, si presenta una descrizione delle attività svolte dalle fondazioni, dei servizi offerti e degli utenti raggiunti e si analizzano alcune specificità gestionali (gestione delle attività istituzionali, gestione del patrimonio, ricorso al fundraising).

Al fine di offrire una riflessione complessiva sui caratteri distintivi delle fondazioni nelle diverse regioni, vengono di seguito identificate le principali variabili qualificanti tali organizzazioni a livello regionale, selezionate sulla base degli elementi sopra indicati e descritti nel capitolo precedente.

**Variabili oggetto di analisi**

<b>Livelli di analisi</b>	<b>Variabili discriminanti</b>	<b>Modalità di rilevazione</b>
<b>Struttura</b>	♦ Densità organizzativa, data dal rapporto tra il numero delle fondazioni attive in ciascuna regione e la popolazione residente nello stesso anno di riferimento della rilevazione;	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale

	♦ Anzianità organizzativa	Frequenza classe modale
	♦ Origine, con riferimento al fondatore (prevalentemente persone fisiche o persone giuridiche) e alla derivazione da fonti giuridiche (norme specifiche o nessuna norma)	Frequenza classe modale
	♦ Modalità di gestione delle attività (operative, erogative e miste)	Frequenza classe modale
<b>Dimensioni sociali</b>	♦ Dimensioni in termini di risorse umane	Frequenza classe modale
	♦ Tipologia di personale (retribuito e non retribuito)	Frequenza classe modale
	♦ Numero medio di personale per fondazione	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
<b>Dimensioni economiche</b>	♦ Fonte di finanziamento prevalente (pubblica o privata)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Entrate medie per fondazione (basse, medie, alte)	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
	♦ Valore del patrimonio netto per fondazione (basso, medio, alto)	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
<b>Attività, servizi e utenti</b>	♦ Primo, secondo e terzo settore di attività prevalente	Frequenza classe modale
	♦ Grado di specializzazione (monosettoriale o plurisettoriale)	Frequenza classe modale
	♦ Primo, secondo e terzo servizio offerto	Frequenza classe modale
	♦ Utenza media per fondazione	Raggruppamenti basati su intorni definiti rispetto al valore medio nazionale
<b>Modalità gestionali</b>	♦ Gestione delle attività istituzionali (interna, in parte esterna)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Gestione del patrimonio (diretta, mista, indiretta)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale
	♦ Ricorso ad attività di raccolta fondi (sì, no)	Frequenza rispetto al valore medio nazionale

*Fonte: Elaborazione propria.*

La scelta delle variabili discriminanti è stata effettuata prendendo in considerazione sia elementi specifici che caratterizzano le fondazioni sia aspetti di carattere più generale comuni a tutte le istituzioni non profit, sulla base delle informazioni presenti nelle diverse sezioni del questionario. In particolare, rispetto alla sezione “Struttura” sono state approfonditi i dati relativamente all’anno di costituzione delle fondazioni, raggruppati in tre classi (fondazioni nate prima del 1976, tra il 1976 ed il 1995 e dopo il 1996), alle tipologie del fondatore, raggruppate in persone fisiche e persone giuridiche, ed all’eventuale origine normativa della fondazione. Sono state studiate, inoltre, la

densità organizzativa (ovvero il rapporto tra il numero delle fondazioni attive in ciascuna regione e la popolazione residente nello stesso anno di riferimento della rilevazione) e la modalità di gestione delle attività (fondazioni operative, erogative, miste). In relazione alla sezione “Risorse umane”, invece, sono state analizzate le dimensioni delle fondazioni attraverso la distinzione in quattro classi di risorse umane (da 1 a 5 unità, da 6 a 9, da 10 a 19, 20 e oltre), la prevalenza di personale retribuito o non retribuito ed il numero medio di risorse umane per fondazione. Rispetto alla sezione “Risorse economiche e patrimoniali” sono stati esaminati le fonti di finanziamento prevalenti tra pubbliche e private, il valore medio delle entrate ed il valore del patrimonio netto per fondazione. Per quanto riguarda invece la sezione “Attività” è stato approfondito il settore di attività prevalente (primo, secondo e terzo settore di attività), ovvero quello a cui è destinata la maggior parte delle risorse umane e/o delle risorse economiche. Sono stati analizzati, inoltre, i principali servizi offerti e l’utenza media per fondazione. Gli aspetti di natura gestionale indagati (gestione delle attività istituzionali, gestione del patrimonio, ricorso ad attività di raccolta fondi), infine, sono prevalentemente contenuti nella sezione “Modalità operative”.

Attraverso l’analisi di tali variabili nelle diverse regioni, si vuole tentare di individuare dei modelli di sviluppo delle fondazioni italiane che prevedano un filo conduttore comune tra le principali caratteristiche strutturali delle fondazioni, le dimensioni sociali ed economiche, le attività svolte e le modalità gestionali con cui le fondazioni operano.

### **3.2 Numerosità e densità delle fondazioni per regione**

In base alla rilevazione svolta dall’Istat nel corso del 2006/2007, le fondazioni attive in Italia alla fine del 2005 sono 4.720<sup>1</sup>. Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria delle istituzioni non profit<sup>2</sup>, riferiti al 1999, si registra un incremento di numerosità pari al 57%.

In relazione alla ripartizione per area geografica, si rileva una distribuzione disomogenea sul territorio nazionale. Infatti, mentre le fondazioni del Nord-ovest aumentano sensibilmente il proprio peso relativo, passando dal 35,6% del 1999 al 44,2% del 2005, una tendenza opposta si registra nelle altre ripartizioni territoriali, dove, pur in presenza di un aumento del numero di fondazioni in termini assoluti, la quota relativa scende: dal

---

<sup>1</sup> Istat, *Le Fondazioni in Italia, Anno 2005*, Informazioni n. 1, Roma, 2009.

<sup>2</sup> Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

22,2% al 20,7% nel Nord-est; dal 23,2% al 20,2% al Centro e dal 19,0% al 14,9% nel Mezzogiorno.

La distribuzione regionale (Tavola 1) evidenzia una variabilità ancora più accentuata: il maggior numero di fondazioni ha sede in Lombardia (1.430 unità, pari al 30,3% del totale nazionale), seguono Emilia-Romagna (443 unità), Lazio (423), Piemonte (405), Veneto (369) e Toscana (334). Le regioni in cui si rileva una presenza minore di fondazioni sono Molise (9), Basilicata (23), Valle d'Aosta (31) e Sardegna (42). Rispetto al 1999, il numero di fondazioni aumenta in quasi tutte le regioni.

Rispetto all'intero universo delle istituzioni non profit, come si evince dal censimento riferito al 1999, si rileva una correlazione diretta tra le regioni che vantano una presenza più consistente di istituzioni non profit (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana) e quelle in cui si rileva il maggior numero di fondazioni.

Analizzando l'evoluzione delle singole regioni tra il 1999 e il 2005, si nota che l'incremento del numero di fondazioni è caratterizzato da un'ampia variabilità, solo in parte riconducibile ad una uniformità di comportamenti per area geografica. Tra le regioni che mostrano un tasso di crescita superiore a quello nazionale (57%) ci sono la Basilicata (+283,3%), la Valle d'Aosta (+181,8%), la Lombardia (+112,8%), la Liguria (+81,1%) e le Marche (+78,3%).

Tra quelle con un tasso di crescita inferiore al 20% (circa un terzo di quello nazionale) troviamo la Sardegna (+18%), l'Abruzzo (+9%) ed il Trentino Alto Adige (+2%).

Gli unici casi in cui si rileva una diminuzione del numero di fondazioni e, quindi, un tasso di incremento negativo negli anni 1999-2005 sono rispettivamente la Puglia (-2%) e la provincia autonoma di Bolzano (-28%).

E' da notare che tra le prime sei regioni per numerosità di fondazioni soltanto le prime due (Lombardia ed Emilia-Romagna) fanno registrare un incremento superiore a quello nazionale, mentre le altre quattro (Lazio, Piemonte, Veneto e Toscana) fanno tutte registrare una variazione percentuale inferiore; in relazione, invece, alle quattro regioni con numerosità più bassa, Basilicata e Valle d'Aosta fanno registrare un incremento superiore a quello nazionale mentre per le altre due (Molise e Sardegna) si rileva un incremento inferiore.

**Tavola 1 - Fondazioni per regione - Anni 1999 e 2005 (valori assoluti e percentuali)**

REGIONI	1999		2005		Variazione % 2005/1999	Fondazioni ogni 100.000 abitanti
	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	266	8,8	405	8,6	52,3	9,3
Valle d'Aosta	11	0,4	31	0,7	181,8	25,0
Lombardia	672	22,3	1.430	30,2	112,8	15,1
Trentino-Alto Adige	86	2,9	88	1,9	2,3	8,9
<i>Bolzano</i>	50	1,7	36	0,8	-28,0	7,5
<i>Trento</i>	36	1,2	52	1,1	44,4	10,3
Veneto	254	8,4	369	7,8	45,3	7,8
Friuli-Venezia Giulia	51	1,7	78	1,7	52,9	6,5
Liguria	122	4,1	221	4,7	81,1	13,7
Emilia-Romagna	275	9,1	443	9,3	61,1	10,6
Toscana	229	7,6	334	7,1	45,9	9,2
Umbria	59	2,0	71	1,5	20,3	8,2
Marche	69	2,3	123	2,6	78,3	8,0
Lazio	342	11,4	423	9,0	23,7	8,0
Abruzzo	71	2,4	77	1,6	8,5	5,9
Molise	7	0,2	9	0,2	28,6	2,8
Campania	137	4,6	191	4,0	39,4	3,3
Puglia	125	4,2	122	2,6	-2,4	3,0
Basilicata	6	0,2	23	0,5	283,3	3,9
Calabria	74	2,5	100	2,1	35,1	5,0
Sicilia	112	3,7	135	2,9	20,5	2,7
Sardegna	40	1,3	47	1,0	17,5	2,8
<b>ITALIA</b>	<b>3.008</b>	<b>100</b>	<b>4.720</b>	<b>100,0</b>	<b>56,9</b>	<b>8,0</b>
Nord-ovest	1.071	35,6	2.087	44,2	94,9	13,4
Nord-est	666	22,2	978	20,7	46,8	8,8
Centro	699	23,2	951	20,2	36,1	8,4
Mezzogiorno	572	19,0	704	14,9	23,1	3,4

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

L'incremento del numero di fondazioni in tutte le regioni (ad eccezione della Puglia e della provincia autonoma di Bolzano) è in buona parte imputabile al processo di privatizzazione di diverse istituzioni pubbliche, avviato in Italia a partire dagli anni '90. In particolare, ci si riferisce alla privatizzazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) e alla conseguente trasformazione in fondazione di alcune di esse, ma anche alla privatizzazione di teatri ed enti lirici, degli enti di previdenza e alle fondazioni bancarie.

Nello specifico, proprio il processo di privatizzazione delle Ipab, formalmente iniziato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/2/1990 e riconfermato dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, al momento della rilevazione risultava sostanzialmente terminato in alcune regioni (Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), in fase di conclusione

in altre (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana) e ad uno stadio di attuazione più o meno avanzato nelle rimanenti. È proprio nell'area del Nord-Ovest in cui il processo di privatizzazione risultava concluso che si rileva un incremento del numero di fondazioni (+94,9%) superiore a quello nazionale e alle altre aree territoriali.

#### **Il processo di trasformazione delle Ipab**

Le Ipab hanno rappresentato per più di un secolo il caposaldo, in tutto il territorio nazionale, di un sistema di welfare che trova la propria origine nella legislazione del 1800. Nate come diretta emanazione della società civile, rappresentano vere e proprie *organizzazioni non profit ante litteram*. La legge 753/1862 riconosceva, infatti, le Opere Pie, esistenti da secoli quale frutto della beneficenza privata e religiosa, e le disciplinava in maniera che oggi potremmo, con qualche cautela, definire federalista, nel senso che essa attribuiva le funzioni di controllo e di vigilanza alle province, consentendo tuttavia alle Opere Pie un'ampia possibilità di autonomia.

La legge 17 luglio 1890 n. 6972 ("legge Crispi") ha imposto la natura giuridica pubblica a tutte le istituzioni assistenziali private o religiose (opere pie ed enti morali), ad eccezione dei comitati di soccorso e delle associazioni non riconosciute, che avessero i seguenti fini:

- a) prestare assistenza ai poveri tanto in stato di sanità quanto di malattia;
- b) procurare l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere, o in qualsiasi altro modo, il miglioramento morale ed economico.

Con l'entrata in vigore della Costituzione, il 1 gennaio del 1948, il sistema normativo previsto dalla legge Crispi entra in una fase critica: da un lato l'articolo 1 della legge Crispi dispone che tutte le realtà assistenziali devono essere pubbliche, dall'altro l'articolo 38 della Costituzione asserisce la *libertà dell'assistenza privata*.

Con la *sentenza della Corte Costituzionale* del 7/4/1988 n.396 venne dichiarata la *illegittimità costituzionale*, per violazione dell'art.38 della Costituzione, dell'art.1 della legge del 1890, recante norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nella parte in cui non prevede che le Ipab regionali ed infraregionali possano continuare a sussistere assumendo la personalità giuridica di diritto privato, qualora abbiano tutti i requisiti di una istituzione privata.

A seguito di tale decreto il D.P.C.M. 16/2/1990 ha consentito alle Ipab a carattere regionale ed infraregionale di presentare istanza alla Regione territorialmente competente per il *riconoscimento della loro personalità giuridica di diritto privato*. I requisiti per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato prevedevano:

- carattere associativo
- carattere di istituzione promossa ed amministrata da privati
- ispirazione religiosa.

La legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'articolo 10:

- inserisce le Ipab che operano in campo socio-assistenziale nella rete territoriale dei servizi;
- promuove l'adozione di forme gestionali privatistiche (personale, contratti), l'abbandono dei controlli formali e l'utilizzo di strumenti di verifica dei risultati di gestione al fine di garantire una efficace ed efficiente gestione;
- promuove la depubblicizzazione e la possibilità di trasformazione delle Ipab in associazioni o in fondazioni di diritto privato;
- prevede linee di indirizzo e criteri che incentivino forme di accorpamento e fusione tra Ipab in funzione di una razionale riorganizzazione;
- promuove lo scioglimento delle Ipab inutili o inattive prevede la possibilità di separazione della gestione dei patrimoni da quella dei servizi.

Il d.lgs. 207 del 2001 attiva una radicale trasformazione del settore delle Ipab riconoscendone il valore storico nell'assistenza e la funzione sociale che vengono ora ad essere incardinate nel nuovo sistema di servizi ed interventi sociali prefigurato dalla legge di riforma.

Il percorso di trasformazione delle Ipab previsto dal legislatore può come di seguito sintetizzarsi:

- IPAB che mantengono la personalità di diritto pubblico: trasformazione in *Aziende pubbliche di servizi alla persona* (ASP);
- IPAB che possiedono i requisiti della depubblicizzazione: trasformazione in persone giuridiche di diritto privato (*associazioni o fondazioni*);
- IPAB che non svolgono più attività e non hanno più patrimonio: le Regioni provvedono all'estinzione;
- IPAB la cui attività, svolta singolarmente, non corrisponda a criteri di economicità: le Regioni incentivano e promuovono le fusioni tra IPAB.

Con l'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 3 dell'8 novembre 2001, relativa alla modifica del Titolo V della Costituzione, sono state ridisegnate le competenze legislative fra Stato e Regioni. In modo esclusivo, alle Regioni spetterà in particolare legiferare in materia di assistenza, con l'unico vincolo di rispettare, ai sensi dell'art. 117 Cost., "i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", la cui competenza legislativa rimane in capo allo Stato.

In particolare, il livello di governo locale, nel rispetto del principio di sussidiarietà, è impegnato nel processo di riforma del welfare, riconoscendo quale fattore distintivo per la *governance* dell'intero settore, proprio la capacità di rinnovare le modalità di gestione nel campo dei servizi alla persona da parte delle amministrazioni territoriali.

L'innovativo approccio strategico ha visto lo sviluppo di nuovi modelli di gestione, di nuove professionalità e comportamenti al fine di superare il divario esistente tra bisogni crescenti e risorse finanziarie sempre più limitate. Di fronte ad una domanda sempre più esigente, il livello territoriale rappresenta dunque non solo il punto di riferimento per la progettazione e pianificazione della offerta dei servizi, ma anche per la loro gestione, sollecitando la costituzione di forme di gestione associata, dai consorzi alla associazione di Comuni, ed il ricorso all'esternalizzazione.

La scelta delle formule istituzionali e gestionali è riconducibile nell'ambito del processo di definizione delle strategie da parte delle Pubbliche Amministrazioni ed è, quindi, strettamente connaturata al sistema delle relazioni che la PA intrattiene con tutti i suoi interlocutori: l'ente pubblico è chiamato a gestire il proprio "spazio strategico" nell'ambito dell'assetto di relazioni, realizzando politiche di sistema o anche di prodotto o servizio nelle quali si integrano contributi dei diversi soggetti istituzionali.

La principale scelta in capo alla trasformazione delle Ipab riguarda lo strumento della fondazione e/o associazione (di natura privata), rispetto a quello dell'azienda di servizi alla persona (di natura pubblica). Anche se il processo di trasformazione delle Ipab non si è ancora concluso, dalla rilevazione emerge che numerose sono le regioni che hanno optato per la formula "fondazione" per la gestione di tali istituzioni.

Al fine di agevolare l'analisi territoriale, tenendo conto del diverso peso demografico delle regioni italiane, la consistenza delle fondazioni nelle diverse aree del Paese è stata normalizzata considerando la popolazione residente alla fine del 2005, ottenendo così un indice di densità organizzativa che per l'Italia è di 8,0 fondazioni ogni 100 mila abitanti.

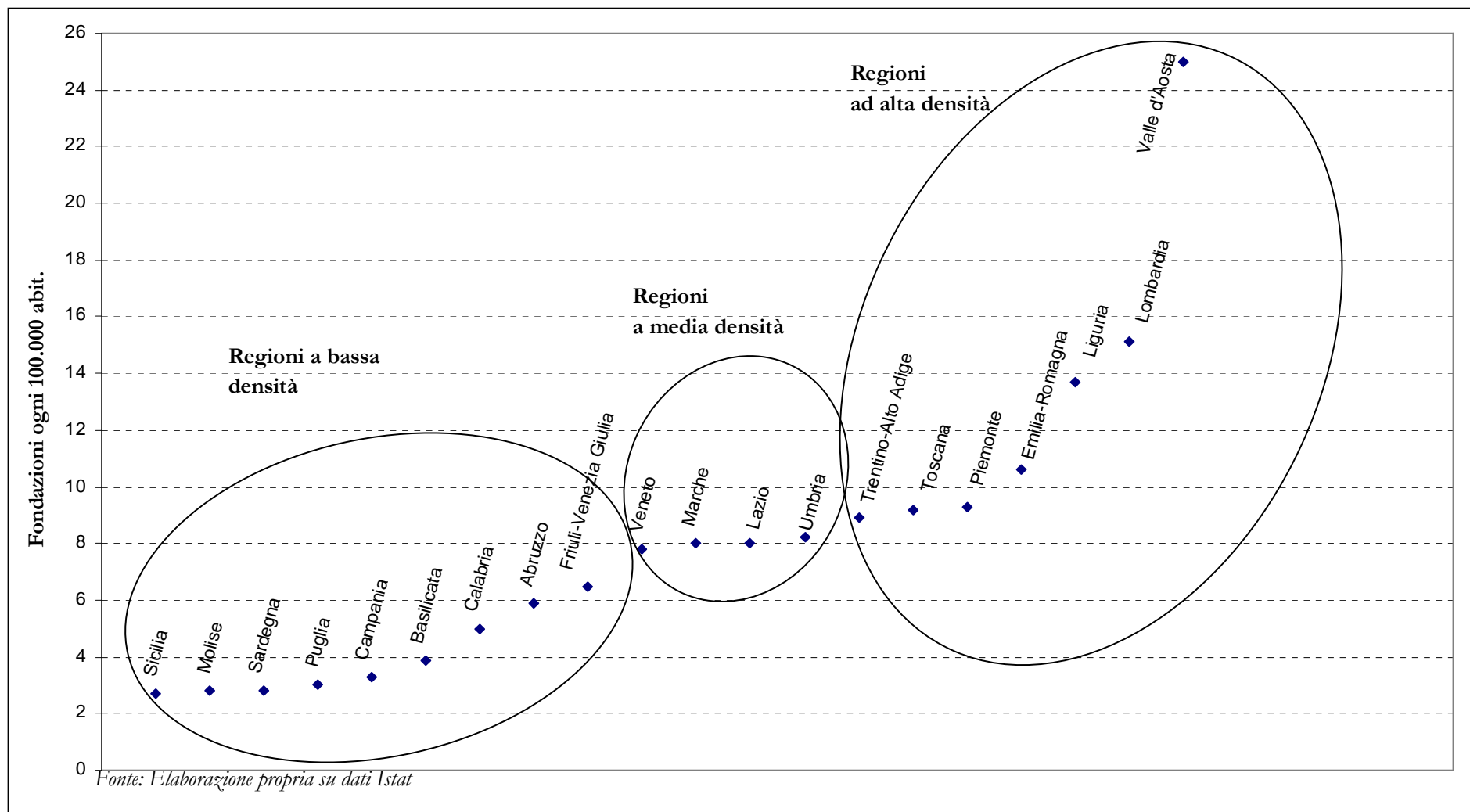
Il rapporto fondazioni ogni 100 mila abitanti tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (13,4 nel Nord-ovest e 8,8 nel Nord-est) rispetto a quelle del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno (rispettivamente 8,4 e 3,4). Utilizzando l'indice di densità organizzativa si è proceduto ad analizzare le singole regioni identificando regioni ad alta, a media e a bassa densità organizzativa. Definendo un intorno della media nazionale pari

a  $\pm 0,5$  si determinano tre raggruppamenti: il primo contiene le regioni con densità organizzativa superiore a 8,5 fondazioni ogni 100.000 abitanti, il secondo le regioni con densità organizzativa compresa tra 8,5 e 7,5 fondazioni ogni 100.000 abitanti; il terzo le regioni con densità organizzativa inferiore a 7,5.

Come si evince dalla figura 1, del gruppo delle regioni ad alta densità fanno parte la Valle d'Aosta (25 fondazioni ogni 100.000 abitanti), la Lombardia (15,1), la Liguria (13,7), l'Emilia-Romagna (10,6), il Piemonte (9,3), la Toscana (9,2) ed il Trentino-Alto Adige (8,9). Al gruppo delle regioni a media densità appartengono l'Umbria (8,2), il Lazio e le Marche (ambedue 8 pari alla media nazionale) ed il Veneto (7,8). Infine, il terzo gruppo è composto dalle regioni a bassa densità in cui troviamo il Friuli-Venezia Giulia (6,5), l'Abruzzo (5,9), la Calabria (5), la Basilicata (3,9), la Campania (3,3), la Puglia (3), la Sardegna ed il Molise (ambedue 2,8) e la Sicilia (2,7).

Sulla base dell'indice di densità organizzativa la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Toscana confermano la loro posizione all'interno del gruppo delle regioni con il più alto numero di fondazioni, mentre il Veneto e il Lazio, collocandosi nel gruppo a media densità, risultano ridimensionate. Emergono, invece, tra le regioni a più alta densità organizzativa il Trentino-Alto Adige e la Liguria, ma soprattutto la Valle d'Aosta che raccoglie solo lo 0,7% del totale delle fondazioni.

Figura 1 – Regioni ad alta, media e bassa densità organizzativa



Alcune precisazioni del quadro appena delineato possono essere tratte dall'analisi delle informazioni relative alle caratteristiche strutturali ed operative delle fondazioni.

In questo senso, i dati regionali riguardanti l'anno di costituzione, la tipologia di fondatore e la fonte normativa, la modalità di intervento, le dimensioni in termini di risorse umane (retribuite e volontarie) ed economiche disponibili, possono fornire alcune indicazioni circa le radici e le linee di sviluppo delle fondazioni a livello locale.

### **3.3. Anzianità, origine e tipologia**

La distribuzione nazionale delle fondazioni per anno di costituzione rivela la prevalenza relativa di fondazioni attive di recente costituzione (il 54,6% è stato costituito tra il 1996 ed il 2005). Il 30,8% è stato costituito nel periodo 1976-1995 mentre le fondazioni per cui si rileva una maggiore anzianità, ovvero quelle costituite prima del 1976, rappresentano il 14,6% del totale.

Occorre sottolineare, tuttavia, che non tutte le fondazioni costitutesi in periodi relativamente recenti possono considerarsi organizzazioni realmente giovani. In realtà, spesso si tratta di enti di origine molto antiche che nel corso degli anni hanno subito processi di trasformazione passando dalla forma giuridica pubblica a quella privata.

Si pensi, in particolare, alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipub), istituite con la legge n. 6972 del 17 luglio 1890 ("Legge Crispi") che nel corso degli anni sono state sottoposte a processi di depubblicizzazione (DPCM 1990) e di privatizzazione (Legge 328 del 2000).

Oltre alla legge quadro sull'assistenza che ha previsto la possibilità di trasformazione delle Ipub in fondazioni, numerosi sono i provvedimenti normativi volti alla trasformazione di enti pubblici in persone giuridiche di diritto privato che hanno contribuito alla crescita di fondazioni nell'ultimo decennio, tra cui: la Legge 218 del 1990 (Fondazioni bancarie), il Decreto legislativo 509 del 1994 (Enti di previdenza e assistenza), il Decreto legislativo 367 del 1996 (Enti che operano nel settore musicale), il Decreto legislativo 134 del 1998 (Enti lirici e istituzioni concertistiche).

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (Tavola 2), le fondazioni localizzate nel Nord-ovest risultano più frequentemente di recente istituzione: in questa area, infatti, la quota di fondazioni costitutesi dopo il 1996 (64,1% del totale delle fondazioni di questa area) è superiore alle quote percentuali di fondazioni costituite nell'ultimo decennio in ciascuna delle altre ripartizioni geografiche. Anche nel Nord-est sono relativamente più

frequenti le fondazioni costitutesi nel periodo dopo il 1996 (47,8%). Diversamente, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno è relativamente più elevata la percentuale di fondazioni di più remota costituzione (il 28,8% ed il 39,6%, rispettivamente, delle fondazioni localizzate in queste aree è nato prima del 1986).

**Tavola 2 - Fondazione per regione e periodo di costituzione. Anno 2005 (valori percentuali ed assoluti)**

REGIONI	PERIODO DI COSTITUZIONE			Totale
	Prima del 1976	Dal 1976 al 1995	Dal 1996 al 2005	
Piemonte	14,8	34,8	50,4	405
Valle d'Aosta	0	45,1	54,8	31
Lombardia	10,6	21,2	68,3	1.430
Trentino-Alto Adige	21,6	31,9	46,6	88
<i>Bolzano</i>	25	27,8	47,2	36
<i>Trento</i>	19,2	34,6	46,2	52
Veneto	21,4	28	50,7	369
Friuli-Venezia Giulia	14,1	47,4	38,5	78
Liguria	11,3	25,3	63,3	221
Emilia-Romagna	17,4	35,5	47,2	443
Toscana	12,9	35,7	51,5	334
Umbria	12,7	45,1	42,3	71
Marche	17,9	39	43,1	123
Lazio	18,2	31,7	50,1	423
Abruzzo	6,5	32,5	61	77
Molise	11,1	77,8	11,1	9
Campania	13,1	47,1	39,8	191
Puglia	19,7	45,9	34,4	122
Basilicata	21,7	39,1	39,1	23
Calabria	14	29	57	100
Sicilia	27,4	32,6	40	135
Sardegna	14,9	46,8	38,3	47
<b>Italia</b>	<b>14,6</b>	<b>30,8</b>	<b>54,6</b>	<b>4.720</b>
Nord-Ovest	11,3	24,6	64,1	2.087
Nord-Est	19	33,3	47,8	978
Centro	15,9	35	49,1	951
Mezzogiorno	16,8	40,1	43,2	704

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Per rendere più evidenti le specificità regionali possiamo anche in questo caso far riferimento a tre raggruppamenti. Questi ultimi sono costruiti considerando come

criterio discriminante il periodo di costituzione *modale* di ogni distribuzione di frequenza per regione, tenendo presente che quanto maggiore risulterà la frequenza relativa di questa classe tanto più essa risulterà rappresentativa della popolazione regionale. Ciascun gruppo è, quindi, composto dalle regioni che presentano una composizione interna a maggioranza relativa, se non assoluta, di fondazioni anziane (costituitesi prima del 1976), di media età (costituitesi tra il 1976 ed il 1995) o giovani (costituitesi tra il 1996 ed il 2005). Ne deriva che:

- ◆ nessuna regione fa parte del gruppo di regioni ad alta anzianità organizzativa; ciò può essere riconducibile al fatto che prima del 1976 il processo di privatizzazione delle ipab, a cui è legato l'incremento del numero delle fondazioni negli ultimi anni, non era ancora iniziato;
- ◆ il gruppo a media anzianità organizzativa comprende il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria, il Molise, la Campania, la Puglia e la Sardegna;
- ◆ nel gruppo di regioni a bassa anzianità organizzativa, infine, si collocano il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Veneto, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, il Lazio, l'Abruzzo, la Calabria e la Sicilia.
- ◆ la Basilicata si colloca sia nel gruppo caratterizzato da fondazioni a media anzianità organizzativa che in quello a bassa anzianità.

Passiamo ora ad analizzare il secondo aspetto che può aver influito sulla formazione delle fondazioni a livello regionale: l'origine organizzativa/normativa.

In relazione alla tipologia di fondatore (Tavola 3) si rileva che la maggior parte delle fondazioni (50,7%) è stata costituita esclusivamente da una o più persone fisiche, confermando l'origine prevalentemente individuale e familiare delle fondazioni italiane. Numerose sono anche le fondazioni nate per volontà di persone giuridiche<sup>3</sup> (36,4%). Il restante 13% è rappresentato da fondazioni costituite sia da persone fisiche che da persone giuridiche.

Mettendo in relazione l'anno di costituzione e la tipologia di fondatore emerge che il periodo in cui si rileva il maggiore sviluppo di fondazioni è quello tra il 1976 ed il 1995, sia per volontà di persone fisiche che di persone giuridiche.

---

<sup>3</sup> All'interno della categoria delle persone giuridiche è possibile rilevare fondazioni nate esclusivamente da istituzioni non profit (24,4%, comprese le istituzioni religiose), fondazioni istituite esclusivamente da istituzioni pubbliche (8,3%) e da imprese (2,8%). Il restante 0,9% è rappresentato da tipologie miste.

Per quanto concerne la ripartizione territoriale, l'istituzione da parte di sole persone fisiche è relativamente più frequente per le fondazioni localizzate nel Nord-ovest (56,4%) mentre le fondazioni istituite esclusivamente da persone giuridiche sono maggiormente diffuse al Centro (44,7%) e nel Mezzogiorno (41,8%). Diversamente, l'istituzione sia da parte di persone fisiche che da parte di persone giuridiche risulta maggiormente diffusa nel Nord-est (16,5%).

**Tavola 3 - Fondazioni per regione e tipologia di fondatore. Anno 2005 (valori percentuali ed assoluti)**

REGIONE	Solo persone fisiche	Solo persone giuridiche	Miste	Totale
Piemonte	47,7	37,3	15,1	405
Valle d'Aosta	48,4	29,0	22,6	31
Lombardia	58,3	29,5	12,2	1.430
Trentino-Alto Adige	42,0	39,8	18,2	88
<i>Bolzano</i>	<i>36,1</i>	<i>47,2</i>	<i>16,7</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>46,2</i>	<i>34,6</i>	<i>19,2</i>	<i>52</i>
Veneto	46,6	37,9	15,4	369
Friuli-Venezia Giulia	62,8	19,2	17,9	78
Liguria	60,6	27,6	11,8	221
Emilia-Romagna	46,3	37,0	16,7	443
Toscana	41,3	43,1	15,6	334
Umbria	36,6	49,3	14,1	71
Marche	39,0	44,7	16,3	123
Lazio	48,5	45,2	6,4	423
Abruzzo	46,8	41,6	11,7	77
Molise	11,1	77,8	11,1	9
Campania	57,1	31,9	11,0	191
Puglia	50,0	41,0	9,0	122
Basilicata	21,7	65,2	13,0	23
Calabria	43,0	49,0	8,0	100
Sicilia	48,1	40,0	11,9	135
Sardegna	34,0	55,3	10,6	47
<b>ITALIA</b>	<b>50,7</b>	<b>36,4</b>	<b>13,0</b>	<b>4.720</b>
Nord-ovest	56,3	30,8	12,8	2.087
Nord-est	47,3	36,2	16,5	978
Centro	43,8	44,7	11,5	951
Mezzogiorno	47,7	41,8	10,5	704

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Al fine di individuare alcune peculiarità regionali collegate alla tipologia di fondatore è possibile identificare due raggruppamenti:

- ◆ un primo gruppo rappresentato da regioni in cui le fondazioni risultano istituite prevalentemente da persone fisiche (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto-Adige<sup>4</sup>, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia);
- ◆ un secondo gruppo caratterizzato da regioni caratterizzate prevalentemente da fondazioni istituite esclusivamente da persone giuridiche (Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna).

In relazione all'origine normativa, è possibile distinguere fondazioni la cui istituzione è indipendente da fonti normative rispetto a quelle nate in seguito a leggi specifiche. Dall'analisi dei dati (Tavola 4) emerge che la maggior parte delle fondazioni (60,2%) è costituito da unità la cui istituzione non è legata ad alcuna normativa, mentre il restante 39,8% deriva da norme specifiche.

**Tavola 4 - Fondazioni per regione e per origine normativa. Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	Nessuna norma	Norma specifica	Totale
Piemonte	57,8	42,2	405
Valle d'Aosta	64,5	35,5	31
Lombardia	52,0	48,0	1430
Trentino-Alto Adige	80,7	19,3	88
<i>Bolzano</i>	<i>80,6</i>	<i>19,4</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>80,8</i>	<i>19,2</i>	<i>52</i>
Veneto	64,5	35,5	369
Friuli-Venezia Giulia	61,5	38,5	78
Liguria	40,7	59,3	221
Emilia-Romagna	58,2	41,8	443
Toscana	76,6	23,4	334
Umbria	67,6	32,4	71
Marche	56,1	43,9	123
Lazio	76,8	23,2	423
Abruzzo	63,6	36,4	77
Molise	44,4	55,6	9
Campania	64,9	35,1	191
Puglia	65,6	34,4	122
Basilicata	47,8	52,2	23
Calabria	58,0	42,0	100

---

<sup>4</sup> Se si considerano separatamente le due province autonome, la provincia di Trento risulta caratterizzata prevalentemente da fondazioni costituite esclusivamente da persone fisiche, mentre la provincia di Bolzano da fondazioni istituite soltanto da persone giuridiche.

Sicilia	68,1	31,9	135
Sardegna	48,9	51,1	47
<b>ITALIA</b>	<b>60,2</b>	<b>39,8</b>	<b>4720</b>
Nord-ovest	52,1	47,9	2087
Nord-est	62,9	37,1	978
Centro	73,4	26,6	951
Mezzogiorno	62,6	37,4	704

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.

Riguardo alla ripartizione territoriale, si evidenzia come le fondazioni la cui origine è indipendente da norme giuridiche sono localizzate prevalentemente al Centro (73,4% rispetto al 60,2% nazionale), mentre le fondazioni nate da norme speciali sono maggiormente diffuse nel Nord-ovest (47,9% rispetto al 39,8% nazionale).

Passando ad analizzare le fondazioni legate ad un'origine normativa (Tavola 5), è possibile distinguere le ex Ipab (26,9%), le fondazioni di origine bancaria<sup>5</sup> (1,9%) e le fondazioni derivanti da altre norme (11,0%) tra cui sono ricompresi gli enti musicali o lirici e altre istituzioni operanti in campo artistico e culturale, gli enti di previdenza e assistenza e i fondi pensione, gli enti ecclesiastici e le fondazioni antiusura.

Anche in relazione all'origine delle fondazioni legata a specifiche norme o meno, è possibile distinguere due gruppi di regioni:

- ◆ quelle caratterizzate prevalentemente da fondazioni la cui origine è indipendente da fonti normative (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia);
- ◆ quelle in cui si rileva prevalentemente la presenza di fondazioni la cui origine è legata a norme speciali (Liguria, Molise, Basilicata e Sardegna).

**Tavola 5 - Fondazioni per ripartizione geografica e per origine normativa. Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

	Nessuna norma	Ex Ipab	Origine bancaria	Altra norma	Totale (=100)
<b>ITALIA</b>	<b>60,2</b>	<b>26,9</b>	<b>1,9</b>	<b>11,0</b>	<b>4.720</b>
Nord-Ovest	52,1	41,2	0,8	5,9	2.087
Nord-Est	62,9	24,0	3,1	10,0	978

<sup>5</sup> Rispetto alla tipologia, le ex ipab rientrano prevalentemente tra le fondazioni di tipo operativo mentre le fondazioni di origine bancaria tra quelle di tipo erogativo.

Centro	73,4	10,0	3,2	13,5	951
Mezzogiorno	62,6	11,6	1,6	24,1	704

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.

Un ulteriore elemento di analisi fa riferimento alla modalità di intervento delle fondazioni, ovvero alle modalità con cui le fondazioni adempiono alle proprie finalità statutarie. A tal fine le fondazioni sono state distinte in operative, erogative e miste a seconda che, rispettivamente:

a) realizzino direttamente servizi di pubblica utilità gestendo una o più strutture (case di cura, case di riposo, scuole, biblioteche, musei, teatri, eccetera) finalizzate al raggiungimento dello scopo statutario;

b) erogino sussidi e contributi ad altri soggetti (tipicamente persone o altre istituzioni non profit) realizzando, quindi, indirettamente lo scopo statutario;

c) svolgano entrambe le funzioni.

Dalla rilevazione si evince che le fondazioni operative costituiscono il 49,5% (2.338 unità), le erogative il 20,0% (943) e le fondazioni miste il 30,5% (1.439). E' possibile ricondurre all'interno della prima tipologia le ex Ipab e alcune categorie di enti pubblici privatizzati, come ad esempio teatri ed enti lirici; tra le seconde, le fondazioni bancarie e gli istituti di sostentamento del clero e, infine, tra quelle miste gli enti di previdenza privatizzati.

Rispetto all'area geografica (Tavola 6), nelle regioni del Nord-ovest sono relativamente più frequenti le fondazioni operative (55,5%, contro il 49,5% registrato a livello nazionale), al Centro le miste (38,2% rispetto a 30,5%) e nel Mezzogiorno le erogative (26,6% rispetto a 20,0%); nel Nord-est i valori si attestano su valori vicini a quelli nazionali.

**Tavola 6 - Fondazioni per tipologia e ripartizioni territoriali - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	Tipologie			Totale (=100)
	Operative	Erogative	Miste	
Piemonte	51,1	19,8	29,1	405
Valle d'Aosta	71,0	9,7	19,4	31
Lombardia	57,6	13,8	28,5	1.430
Trentino-Alto Adige	35,2	23,9	40,9	88
<i>Bolzano</i>	<i>41,7</i>	<i>19,4</i>	<i>38,9</i>	36
<i>Trento</i>	<i>30,8</i>	<i>26,9</i>	<i>42</i>	52

Veneto	56,9	16,3	26,8	369
Friuli-Venezia Giulia	37,2	26,9	35,9	78
Liguria	48,0	24,0	28,1	221
Emilia-Romagna	46,7	23,9	29,3	443
Toscana	42,2	22,2	35,6	334
Umbria	26,8	38,0	35,2	71
Marche	35,8	35,0	29,3	123
Lazio	40,2	16,5	43,3	423
Abruzzo	40,3	29,9	29,9	77
Molise	33,3	44,4	22,2	9
Campania	39,8	29,3	30,9	191
Puglia	50,0	24,6	25,4	122
Basilicata	47,8	21,7	30,4	23
Calabria	52,0	23,0	25,0	100
Sicilia	54,8	20,7	24,4	135
Sardegna	42,6	38,3	19,1	47
<b>ITALIA</b>	<b>49,5</b>	<b>20,0</b>	<b>30,5</b>	<b>4.720</b>
Nord-Ovest	55,5	16	28,5	2.087
Nord-Est	48,7	21,3	30	978
Centro	39,3	22,5	38,2	951
Mezzogiorno	46,6	26,6	26,8	704

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Anche in relazione alla modalità di intervento delle fondazioni è possibile distinguere:

- ◆ regioni in cui si registra la maggiore frequenza di fondazioni operative (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna);
- ◆ regioni in cui si registrano prevalentemente fondazioni erogative (Umbria e Molise);
- ◆ regioni caratterizzate dalla prevalenza di fondazioni miste (Provincia autonoma di Trento e Lazio).

### 3.4 Dimensioni sociali ed economiche

Le differenze rilevabili tra regioni possono essere qualificate ulteriormente facendo riferimento alle caratteristiche organizzative delle fondazioni che in esse si localizzano. Come elementi d'analisi sono stati scelti le dimensioni sia in termini di risorse umane (dimensione sociale) che di risorse economiche disponibili (dimensione economica).

Rispetto alla dimensione sociale delle fondazioni, oltre la metà dell'universo opera con meno di 6 risorse umane, nonostante il numero medio di risorse umane per fondazione sia di 33 unità. La classe modale è quella che raggruppa le fondazioni con 1-5 unità di personale impiegato e ciò si registra sia a livello nazionale che per le 4 aree geografiche (Tavola 7). Questa uniformità resta confermata anche a livello regionale, in quanto tutte le regioni sono caratterizzate dalla presenza di fondazioni piccole che operano con meno di 6 unità di personale.

**Tavola 7 - Fondazioni per classe di risorse umane e regione - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	Da 1 a 5	Da 6 a 9	Da 10 a 19	20 e oltre	Totale
Piemonte	52,1	14,8	14,6	18,5	405
Valle d'Aosta	51,6	12,9	19,4	16,1	31
Lombardia	41,0	11,4	15,0	32,6	1.430
Trentino-Alto Adige	67,0	9,1	10,2	13,6	88
<i>Bolzano</i>	<i>63,9</i>	<i>5,6</i>	<i>8,3</i>	<i>22,2</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>69,2</i>	<i>11,5</i>	<i>11,5</i>	<i>7,7</i>	<i>52</i>
Veneto	52,8	8,1	15,2	23,8	369
Friuli-Venezia Giulia	57,7	14,1	9,0	19,2	78
Liguria	54,3	14,0	14,9	16,7	221
Emilia-Romagna	51,0	11,7	16,0	21,2	443
Toscana	60,2	14,1	12,6	13,2	334
Umbria	59,2	16,9	16,9	7,0	71
Marche	65,9	12,2	13,8	8,1	123
Lazio	54,4	13,9	13,7	18,0	423
Abruzzo	67,5	7,8	9,1	15,6	77
Molise	66,7	0,0	11,1	22,2	9
Campania	59,7	8,9	11,5	19,9	191
Puglia	47,5	13,9	14,8	23,8	122
Basilicata	60,9	8,7	30,4	0,0	23
Calabria	49,0	20,0	14,0	17,0	100
Sicilia	57,0	12,6	15,6	14,8	135
Sardegna	51,1	8,5	12,8	27,7	47
<b>ITALIA</b>	<b>51,0</b>	<b>12,2</b>	<b>14,4</b>	<b>22,4</b>	<b>4.720</b>
Nord-ovest	44,8	12,4	14,9	27,9	2.087
Nord-est	53,7	10,3	14,6	21,4	978
Centro	58,3	14,0	13,6	14,2	951
Mezzogiorno	56,0	11,8	13,6	18,6	704

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Rispetto ai valori nazionali, si rileva una maggiore presenza di fondazioni piccole (da 1 a 5 unità) nel Centro (58,3% a fronte del 51,0%), nel Mezzogiorno (56,0%) e nel Nord-est (53,7%), mentre fondazioni di dimensione medio-piccole (da 6 a 9 unità) sono

localizzate prevalentemente nel Centro (14,0% a fronte del 12,2% registrato a livello nazionale). Nel Nord-ovest e nel Nord-est sono concentrate fondazioni di medie dimensioni (da 10 a 19 unità), mentre fondazioni di medio-grande dimensioni che operano con oltre 20 unità di personale sono localizzate prevalentemente nel Nord-ovest.

In relazione alle risorse umane impiegate, complessivamente le fondazioni italiane impiegano 156.251 unità di personale (Tavola 8), di cui 106.137 retribuiti (67,9%) e 50.114 non retribuiti (32,1%), ovvero volontari, religiosi e volontari del servizio civile.

**Tavola 8 - Tipologia di personale per regioni, ripartizioni territoriali e tipologia di fondazione - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONE	Personale retribuito	Personale non retribuito	Totale Risorse Umane	Numero medio per fondazione
Piemonte	65,8	34,2	6.425	15
Valle d'Aosta	77	23	522	17
Lombardia	79,9	20,1	73.177	51
Trentino-Alto Adige	19,8	80,2	4.388	50
<i>Bolzano</i>	<i>13,8</i>	<i>86,2</i>	<i>3.906</i>	<i>109</i>
<i>Trento</i>	<i>68,5</i>	<i>31,5</i>	<i>482</i>	<i>9</i>
Veneto	80,3	19,7	8.750	24
Friuli-Venezia Giulia	67,4	32,6	1.627	21
Liguria	57,4	42,6	3.093	14
Emilia-Romagna	68,3	31,7	8.172	18
Toscana	56,4	43,6	4.810	14
Umbria	21,1	78,9	2.779	39
Marche	68,3	31,7	1.130	9
Lazio	35,2	64,8	22.989	54
Abruzzo	86	14	2.235	29
Molise	89,2	10,8	194	22
Campania	73,2	26,8	3.728	20
Puglia	77,3	22,7	5.698	47
Basilicata	40,2	59,8	132	6
Calabria	73,3	26,7	1.858	19
Sicilia	82,9	17,1	3.180	24
Sardegna	89,7	10,3	1.364	29
<b>ITALIA</b>	<b>67,9</b>	<b>32,1</b>	<b>156.251</b>	<b>33</b>
Nord-ovest	78	22	83.217	40
Nord-est	63,5	36,5	22.937	23
Centro	38,4	61,6	31.708	33
Mezzogiorno	78,9	21,1	18.389	26

---

TIPOLOGIA				
Operative	19,6	80,4	84.104	36
Erogative	46,1	53,9	3.362	4
Miste	46,6	53,4	68.785	48

---

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

Rispetto alla ripartizione geografica si rileva una maggiore presenza di personale retribuito nel Mezzogiorno (78,9% a fronte del 67,9% registrato a livello nazionale) e nel Nord-ovest (78%). Fondazioni in cui si riscontra una maggiore frequenza di personale non retribuito sono localizzate, invece, prevalentemente nel Nord-est (36,5% a fronte del 32,1% nazionale) ma soprattutto al Centro (61,6%).

Analizzando tale dimensione nelle singole regioni, è possibile individuare due raggruppamenti: regioni in cui si registra la frequenza più alta di fondazioni che impiegano personale retribuito e quelle caratterizzate prevalentemente da fondazioni che operano con personale non retribuito.

Nel primo gruppo rientrano Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Nel secondo gruppo troviamo il Trentino-Alto Adige<sup>6</sup>, l'Umbria, il Lazio e la Basilicata.

In relazione alla tipologia, si registra la prevalenza di personale non retribuito sia per le fondazioni operative (80,4%) sia per le erogative (53,9%) sia per le miste (53,4%). Le fondazioni che si avvalgono di personale non retribuito con maggiore frequenza, seppur in misura inferiore al dato nazionale, sono le miste e le erogative.

Ulteriori elementi di analisi relativi alla dimensione sociale delle fondazioni si riferiscono al numero medio delle risorse umane, retribuite e non, che operano nelle fondazioni italiane. Il numero medio di risorse umane attive nelle fondazioni italiane è di 33 unità di cui 22 retribuite e 11 volontarie.

In riferimento alla ripartizione territoriale, le fondazioni del Nord-ovest impiegano, in media, più unità di personale rispetto a quanto si registra nelle altre aree (circa 40 unità per fondazione, a fronte di 33 al Centro, 26 nel Mezzogiorno e 24 nel Nord-est).

Mettendo in correlazione la tipologia di fondazione con il numero complessivo di risorse umane impiegate si rileva che le fondazioni miste e le operative hanno, in media, una dimensione in termini di risorse umane impiegate (rispettivamente 48 e 36 persone

per fondazione<sup>7</sup>) molto più ampia di quella rilevata per le erogative (in media 4 unità).

Al fine di delineare le dimensioni regionali in termini di numero medio di risorse umane impiegate dalle fondazioni, si nota come la Regione con un numero medio di risorse umane più basso è la Basilicata (6 unità) mentre la Regione con il numero medio più elevato è il Lazio (54 unità). Definendo un intorno della media nazionale (33 unità) pari a  $\pm 5$  unità di personale, possiamo determinare tre raggruppamenti: il primo contiene le regioni con numero medio di risorse umane alto (superiore a 38 unità), il secondo le regioni con numero medio di risorse umane medio (compreso tra 28 e 38 unità); il terzo le regioni con numero medio di risorse umane basso (inferiore a 28 unità).

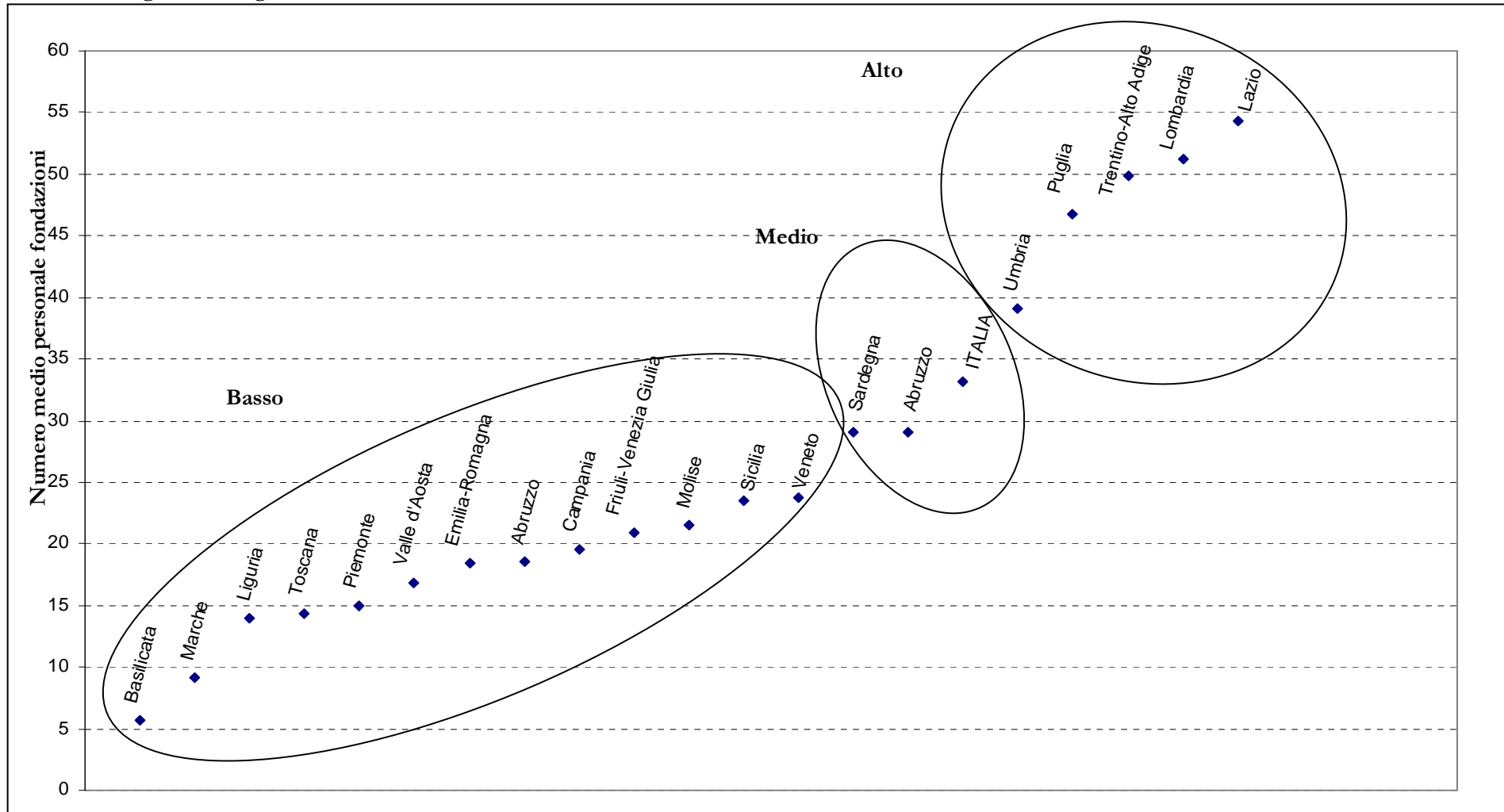
Nel primo gruppo rientrano (Figura 2) Umbria, Puglia, Trentino Alto-Adige, Lombardia e Lazio. Nel secondo gruppo troviamo Sardegna e Abruzzo. Tutte le restanti regioni sono invece caratterizzate da fondazioni con numero medio basso di risorse umane impiegate, in linea con le dimensioni piccole in termini di risorse umane sopra rilevate.

---

<sup>6</sup> Se si considerano separatamente le due province autonome, Trento rientra nel primo gruppo mentre Bolzano nel secondo.

<sup>7</sup> Il dimensionamento del personale varia anche in funzione dei settori di attività delle fondazioni operative.

Figura 2 – Regioni con fondazioni caratterizzate da numero medio di risorse umane basso, medio e alto



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Passiamo ora ad esaminare la dimensione economica delle fondazioni, facendo particolare riferimento alle entrate, alle principali fonti di finanziamento (pubblico o privato) e al patrimonio che rappresenta una caratteristica distintiva della forma giuridica “fondazione”. Al fine di completare il quadro economico delle fondazioni italiane, verranno fornite alcune specifiche anche in relazione alle uscite.

Il primo dato relativo alla dimensione economica riguarda le entrate delle fondazioni. Il totale delle entrate dichiarate dalle fondazioni al 31 dicembre 2005 è pari a 15,6 miliardi di euro (Tavola 9), con un importo medio per fondazione di circa 3,3 milioni di euro. A livello di area geografica, le entrate risultano concentrate tra le fondazioni localizzate nelle regioni centrali, che pur costituendo il 20,2% del totale, dispongono del 45,5% delle entrate complessive. Seguono le fondazioni del Nord-ovest con il 35,3% delle entrate e le fondazioni del Nord-est e del Mezzogiorno, con, rispettivamente, il 12,3% ed il 6,9% del totale delle entrate.

Analizzando gli importi medi delle entrate nelle 4 aree geografiche, le differenze si manifestano in misura accentuata: rispetto al valore medio nazionale pari a circa 3,3 milioni di euro, le fondazioni localizzate nell'Italia centrale fanno registrare valori molto superiori (circa 7,5 milioni di euro, in media). Al contrario le fondazioni del Nord-ovest, del Nord-est e del Mezzogiorno presentano valori medi molto inferiori rispetto a quello nazionale (rispettivamente 2,6 milioni, 2 milioni e 1,5 milioni di euro).

**Tavola 9 - Entrate per ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (in migliaia di euro)**

	ENTRATE		
	Valore assoluto	Valore percentuale	Importo medio
<b>RIPARTIZIONI TERRITORIALI</b>			
Nord-ovest	5.511.413	35,3	2.640,8
Nord-est	1.927.174	12,3	1.970,5
Centro	7.112.417	45,5	7.478,9
Mezzogiorno	1.074.494	6,9	1.526,3
<b>Italia</b>	<b>15.625.498</b>	<b>100,0</b>	<b>3.310,5</b>
<b>TIPOLOGIE</b>			
Operative	3.647.195	23,3	1.560,0
Erogative	3.784.607	24,2	4.013,4
Miste	8.193.696	52,4	5.694,0
<b>Totale</b>	<b>15.625.498</b>	<b>100,0</b>	<b>3.310,5</b>

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

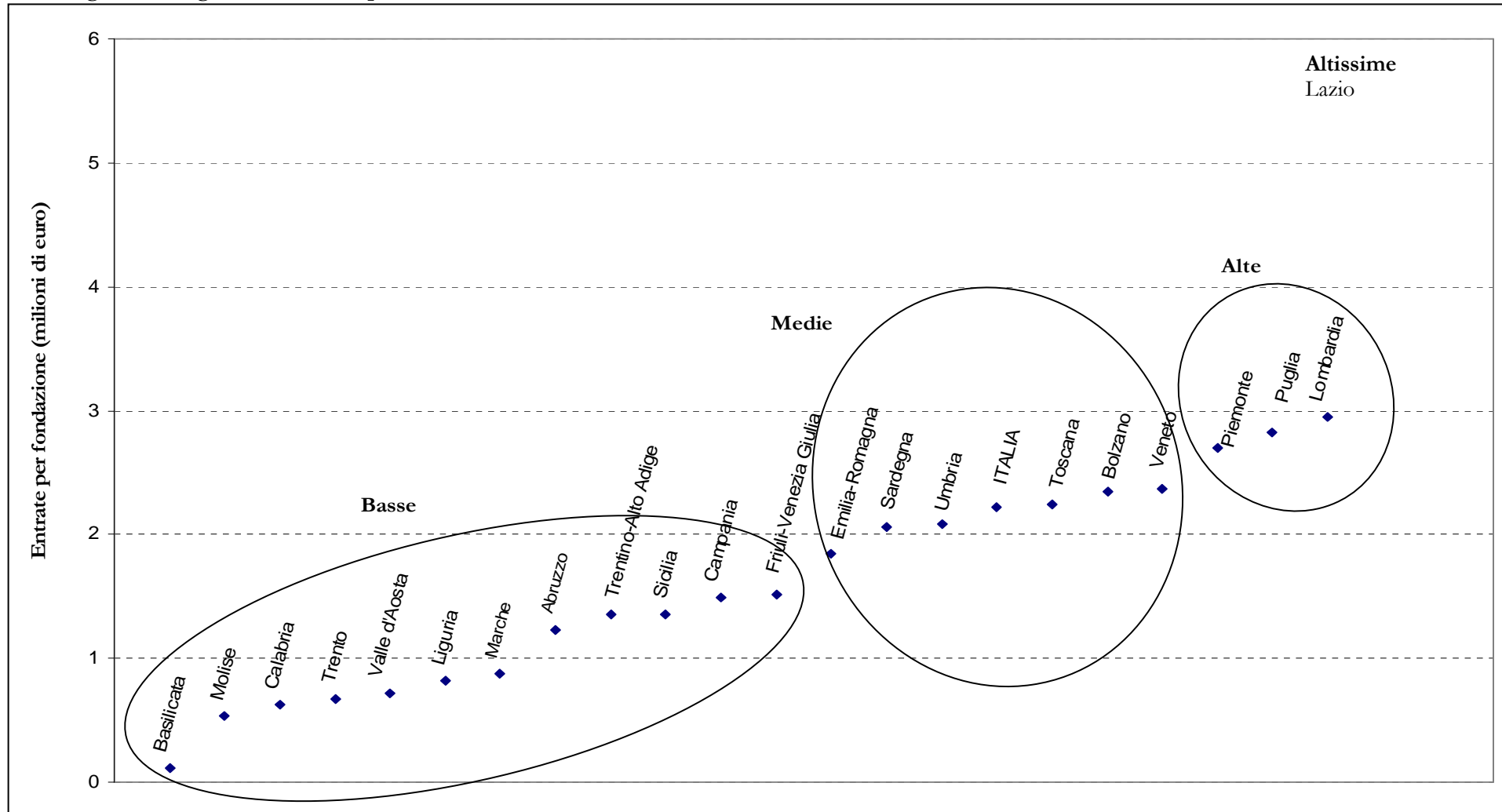
In relazione alla tipologia, l'importo medio più elevato si registra per le fondazioni miste (5,6 milioni) e per quelle erogative (4 milioni), la cui fonte è prevalentemente di natura privata, mentre le fondazioni operative si rileva un importo medio delle entrate (1,5 milioni), di fonte prevalentemente pubblica, inferiore a quello nazionale.

Tali differenze risultano ancora più evidenti se si analizzano le singole regioni. Tra le regioni, infatti, il valore delle entrate per fondazione varia da 116 mila euro della Basilicata ai 14,4 milioni di euro del Lazio. Poiché il Lazio presenta valori elevatissimi, nell'analisi che segue viene considerato come *outlier*. Escludendo il Lazio dall'analisi, il valore medio nazionale delle entrate si attesta intorno a 2,2 milioni. Data comunque l'ampia variabilità rilevata e per raggruppare i dati in modo più leggibile, definiamo un intorno della media nazionale pari a  $\pm 0,5$  milioni e, in base ad esso, tre gruppi contenenti le regioni che presentano un valore delle entrate per fondazione rispettivamente superiore a 2,7 milioni (alte), compreso tra 1,7 e 2,7 milioni (medie), inferiore a 1,7 milioni (basse).

Come si può vedere dalla Figura 3, le regioni in cui si rileva la maggiore presenza di fondazioni che presentano un valore medio delle entrate basse sono Basilicata, Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Liguria, Marche, Abruzzo, Trentino-Alto Adige (Trento), Sicilia, Campania e Friuli-Venezia Giulia. Nel gruppo con entrate medie troviamo Emilia-Romagna, Sardegna, Umbria, Toscana, Bolzano e Veneto mentre nel gruppo con entrate alte rientrano Piemonte, Puglia e Lombardia.

Infine il Lazio, come sopra anticipato, è l'unica regione che rientra tra il gruppo con entrate per fondazione altissime: ciò è riconducibile alla presenza, in questa area geografica, della maggior parte di enti di previdenza privatizzati.

Figura 3 – Regioni con entrate per fondazione alte, medie e basse



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Rispetto alle fonti di finanziamento (Tavola 10), dalla rilevazione è emerso che la maggioranza assoluta delle fondazioni (78,1%) ha entrate di origine prevalentemente privata mentre il restante 21,9% fa registrare entrate di fonte prevalentemente pubblica.

In relazione alla ripartizione territoriale, la prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico è più frequente per le fondazioni localizzate nel Mezzogiorno (29,3%) mentre il ricorso al finanziamento privato è relativamente più accentuato per le fondazioni operanti nel Nord-est e nelle regioni del Centro (81,2 per cento e 81,4 per cento, rispettivamente). Le fondazioni attive nel Nord-ovest presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con i valori nazionali.

**Tavola 10 - Fondazioni per fonte prevalente di finanziamento e regione (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
Piemonte	20,7	79,3	405
Valle d'Aosta	48,4	51,6	31
Lombardia	23,3	76,7	1.430
Trentino-Alto Adige	22,7	77,3	88
<i>Bolzano</i>	22,2	77,8	36
<i>Trento</i>	23,1	76,9	52
Veneto	21,4	78,6	369
Friuli-Venezia Giulia	19,2	80,8	78
Liguria	15,4	84,6	221
Emilia-Romagna	15,8	84,2	443
Toscana	19,8	80,2	334
Umbria	21,1	78,9	71
Marche	18,7	81,3	123
Lazio	17,3	82,7	423
Abruzzo	32,5	67,5	77
Molise	11,1	88,9	9
Campania	24,1	75,9	191
Puglia	25,4	74,6	122
Basilicata	39,1	60,9	23
Calabria	37,0	63,0	100
Sicilia	31,1	68,9	135
Sardegna	31,9	68,1	47
<b>ITALIA</b>	<b>21,9</b>	<b>78,1</b>	<b>4.720</b>
Nord-ovest	22,3	77,7	2.087
Nord-est	18,8	81,2	978
Centro	18,6	81,4	951
Mezzogiorno	29,3	70,7	704
TIPOLOGIA			
Operative	31,0	69,0	2.338
Erogative	4,0	96,0	943
Miste	18,8	81,2	1.439

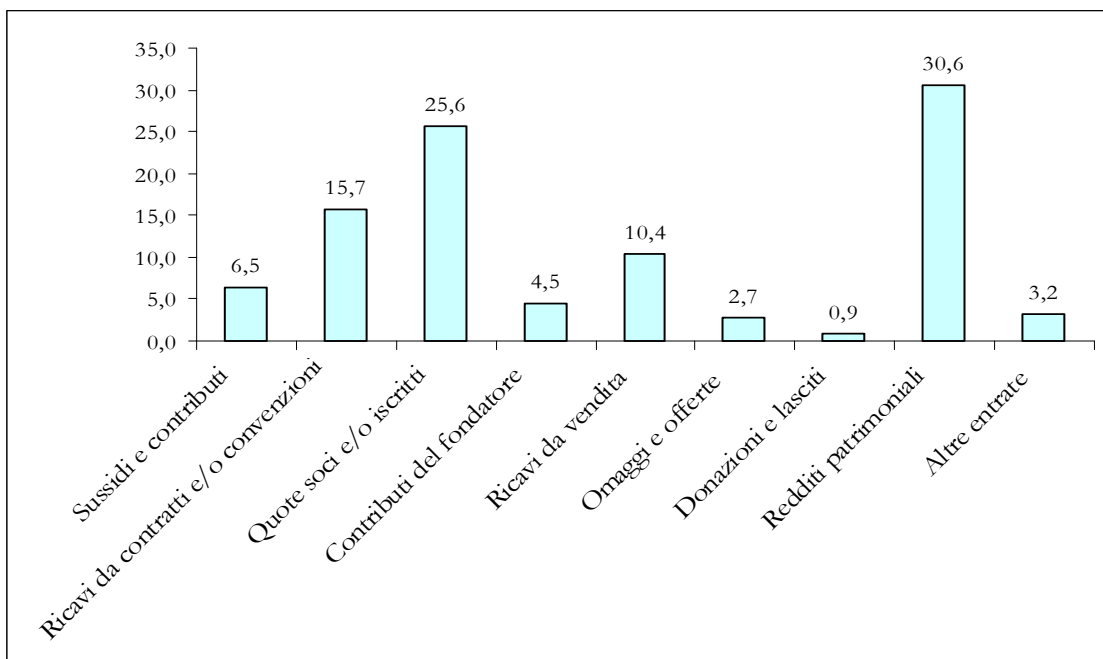
*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Analizzando il comportamento delle fondazioni a livello regionale in relazione alla principale fonte di finanziamento, emerge che le fondazioni che ricorrono al finanziamento pubblico con una frequenza maggiore rispetto a quella nazionale (21,9%) si trovano in Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige (sia Trento che Bolzano), Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Al contrario, quelle che si avvalgono prevalentemente di finanziamenti privati con una frequenza relativa superiore a quella nazionale (78,1%) sono localizzate in Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

In relazione alla tipologia, per le fondazioni erogative si rileva il ricorso a fonte prevalentemente di natura privata in misura superiore alla media nazionale (96,0% rispetto a 78,1%), mentre tra le operative sono relativamente più numerose le fondazioni con entrate di fonte prevalentemente pubblica (31,0%, a fronte del 21,9% rilevato a livello complessivo). Le fondazioni miste presentano quote percentuali di finanziamento in linea con quelli rilevati a livello nazionale.

Analizzando le singole voci di entrata e considerando le fondazioni nel loro insieme, (Figura 4), emerge che i redditi patrimoniali rappresentano circa il 30% delle entrate, seguito dalle entrate derivanti da quote versate dai soci e dagli iscritti (25,6%), dai ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (15,7 per cento) e dai ricavi da vendita di beni e servizi (10,4 per cento).

**Figura 4 - Entrate delle fondazioni per voci – Anno 2005 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Per quanto riguarda le uscite, nel 2005 le fondazioni hanno fatto registrare uscite per circa 11,5 miliardi di euro, con un valore medio di circa 2,5 milioni di euro per fondazione (Tavola 11). Analogamente alle caratteristiche emerse in relazione alle entrate, anche le uscite delle fondazioni risultano concentrate in prevalenza al Centro (43,8%) e al Nord-ovest (36,6%), seguite da Nord-est (9,9%) e Mezzogiorno (9,8%).

**Tavola 11 - Uscite per ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (in migliaia di euro)**

	USCITE		
	Valore assoluto	Valore percentuale	Importo medio
<b>RIPARTIZIONI TERRITORIALI</b>			
Nord-ovest	4.219.316	36,6	2.021,7
Nord-est	1.139.256	9,9	1.164,9
Centro	5.045.633	43,8	5.305,6
Mezzogiorno	1.126.095	9,8	1.599,6
<b>Italia</b>	<b>11.530.300</b>	<b>100,0</b>	<b>2.442,9</b>
<b>TIPOLOGIE</b>			
Operative	3.650.740	31,7	1.561,5
Erogative	1.034.406	9,0	1.096,9
Miste	6.845.154	59,4	4.756,9
<b>Totale</b>	<b>11.530.300</b>	<b>100,0</b>	<b>2.442,9</b>

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

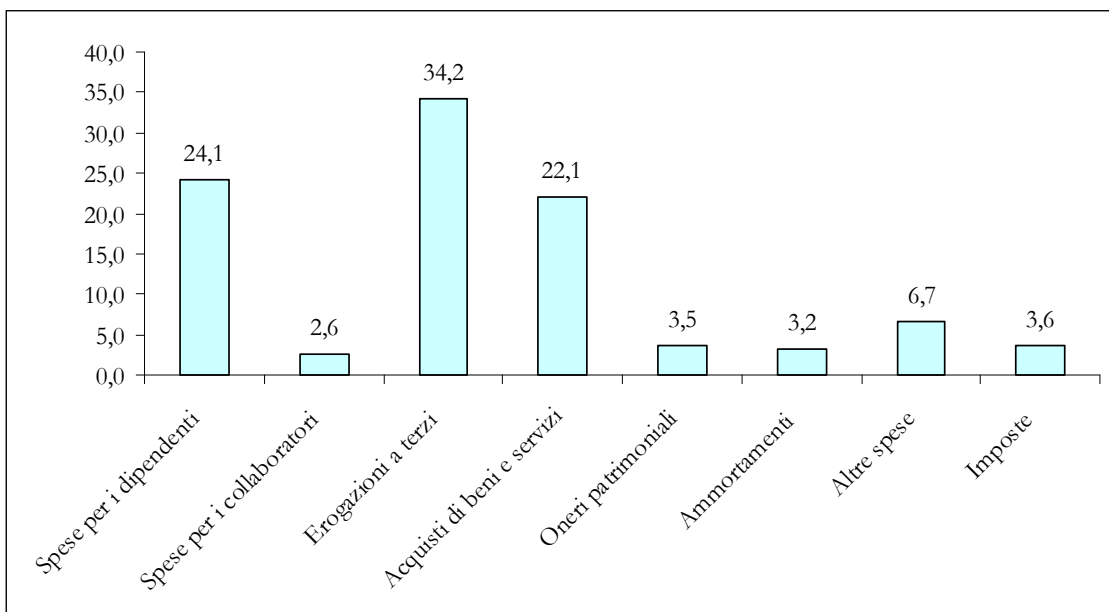
Per quanto riguarda la tipologia, invece, si nota una sostanziale disomogeneità tra la distribuzione delle uscite e quella delle entrate. Le uscite sono concentrate tra le fondazioni miste (il 59,4% del valore totale delle uscite) e tra le operative (31,7%), mentre le fondazioni erogative rappresentano una quota percentuale molto più contenuta (9,0%). Il valore contenuto delle uscite nelle fondazioni erogative è imputabile al fatto che non sempre il conto economico di tali fondazioni prevede una voce relativa alle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio<sup>8</sup>. Tale considerazione vale soprattutto per le fondazioni di origine bancaria: il Decreto legislativo 153/1999 e l'Atto di indirizzo emanato nel 2001 dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, non prevedono infatti che nel conto economico siano indicati

<sup>8</sup> In tema di bilancio, l'attuale normativa civilistica non prevede regole predeterminate o particolari obblighi contabili in capo alle fondazioni, così come per altre istituzioni non profit. Tuttavia, è prassi ormai consolidata assumere come riferimenti normativi fondamentali le disposizioni contenute negli articoli 2423 e seguenti del Codice civile, che regolano la composizione, la struttura e il contenuto dei documenti che costituiscono il bilancio (conto economico, stato patrimoniale e nota integrativa), nonché i principi e i criteri di valutazione che devono essere seguiti per la sua redazione.

esplicitamente i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. Le erogazioni vengono nella maggior parte dei casi effettuate facendo ricorso a fondi accantonati a tale scopo (Fondi per le erogazioni) che figurano nello stato patrimoniale dell'ente.

Analizzando più dettagliatamente le voci di uscita (Figura 5), si rileva che proprio le erogazioni a terzi rappresentano le uscite più cospicue (34,2% del totale), nonostante tra le uscite di cassa non figurino parte dei finanziamenti a terzi. Seguono le spese per il personale dipendente (24,1%) e quelle per acquisti di beni e servizi (22,1%). Le altre voci di spesa si attestano su quote molto più contenute.

**Figura 5 - Uscite delle fondazioni per voci – Anno 2005 (valori percentuali)**



*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

Il secondo dato relativo alla dimensione economica, necessario ai fini dell'analisi comparativa a livello regionale, riguarda l'aspetto patrimoniale delle fondazioni.

Passiamo dunque ad analizzare le principali caratteristiche dimensionali del patrimonio delle fondazioni italiane. Complessivamente, alla fine del 2005, il patrimonio totale delle fondazioni ammonta a 85 miliardi di euro (Tavola 12), con un importo medio pari a circa 18 milioni di euro per fondazione.

L'analisi dei dati mostra notevoli differenze sia in relazione alla ripartizione territoriale che alla tipologia. In particolare, il valore patrimoniale più elevato si registra nelle fondazioni localizzate al Centro (40,2% del valore complessivo), con un importo medio di circa 36 milioni di euro. Seguono le fondazioni del Nord-ovest (34,9%) e del Nord-est (20,1%) che fanno registrare un importo medio rispettivamente di 14 milioni di euro

per fondazione, e di 17,5 milioni di euro. Le fondazioni del Mezzogiorno hanno consistenza patrimoniale molto più limitata, con il 4,8% in termini di patrimonio complessivo e 5,8 milioni di euro in termini di importo medio.

**Tavola 12 – Patrimonio netto per regione, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (in migliaia di euro)**

PATRIMONIO NETTO			
REGIONI	Valore assoluto	Valore percentuale	Valore medio
Piemonte	11.612.435	13,6	28.673
Valle d'Aosta	43.999	0,1	1.419
Lombardia	16.401.447	19,2	11.470
Trentino-Alto Adige	1.336.057	1,6	15.182
<i>Bolzano</i>	831.099	1,0	23.086
<i>Trento</i>	504.958	0,6	9.711
Veneto	8.188.189	9,6	22.190
Friuli-Venezia Giulia	1.467.830	1,7	18.818
Liguria	1.787.357	2,1	8.088
Emilia-Romagna	6.170.871	7,2	13.930
Toscana	10.414.287	12,2	31.181
Umbria	1.716.565	2,0	24.177
Marche	1.346.261	1,6	10.945
Lazio	20.845.853	24,4	49.281
Abruzzo	630.689	0,7	8.191
Molise	20.223	0,0	2.247
Campania	1.416.699	1,7	7.417
Puglia	333.214	0,4	2.731
Basilicata	25.815	0,0	1.122
Calabria	263.605	0,3	2.636
Sicilia	466.658	0,5	3.457
Sardegna	953.176	1,1	20.280
<b>ITALIA</b>	<b>85.441.230</b>	<b>100,0</b>	<b>18.102</b>
Nord-ovest	29.845.238	34,9	14.301
Nord-est	17.162.947	20,1	17.549
Centro	34.322.966	40,2	36.091
Mezzogiorno	4.110.079	4,8	5.838
<b>TIPOLOGIE</b>			
Operative	6.463.730	7,6	2.764
Erogative	51.404.653	60,2	54.511
Miste	27.572.847	32,3	19.161

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Rispetto alla tipologia, la quota prevalente di patrimonio (60,2% del valore complessivo) è concentrato nelle fondazioni erogative che presentano un importo medio di 54,5 milioni di euro. Le fondazioni operative, invece, fanno registrare il valore patrimoniale più basso (7,6%), con una media di 2,7 milioni di euro di patrimonio per fondazione.

Infine, le fondazioni miste possiedono il 32,3% del patrimonio complessivo con circa 19 milioni di euro per unità.

In linea generale, si rileva dunque che circa la metà del patrimonio complessivo delle fondazioni italiane è gestito da quelle di origine bancaria, incluse nelle fondazioni erogative e localizzate prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale, mentre un altro 20 per cento dagli enti di previdenza privatizzati, compresi nelle fondazioni miste e localizzati in massima parte al Centro.

Al fine di delineare con maggiore dettaglio le differenze a livello nazionale, è possibile analizzare il valore medio del patrimonio netto per regione. Anche in relazione al patrimonio, così come per le entrate, tra le regioni si riscontra un'elevata variabilità: il valore del patrimonio netto per fondazione varia da 1,1 milioni della Basilicata ai 49,3 del Lazio. Considerando che il valore medio nazionale del patrimonio netto per regione è pari a circa 18 milioni, è possibile definire un intorno di tale valore pari a  $\pm 2$  milioni e, in base ad esso, ordinare le regioni in tre gruppi:

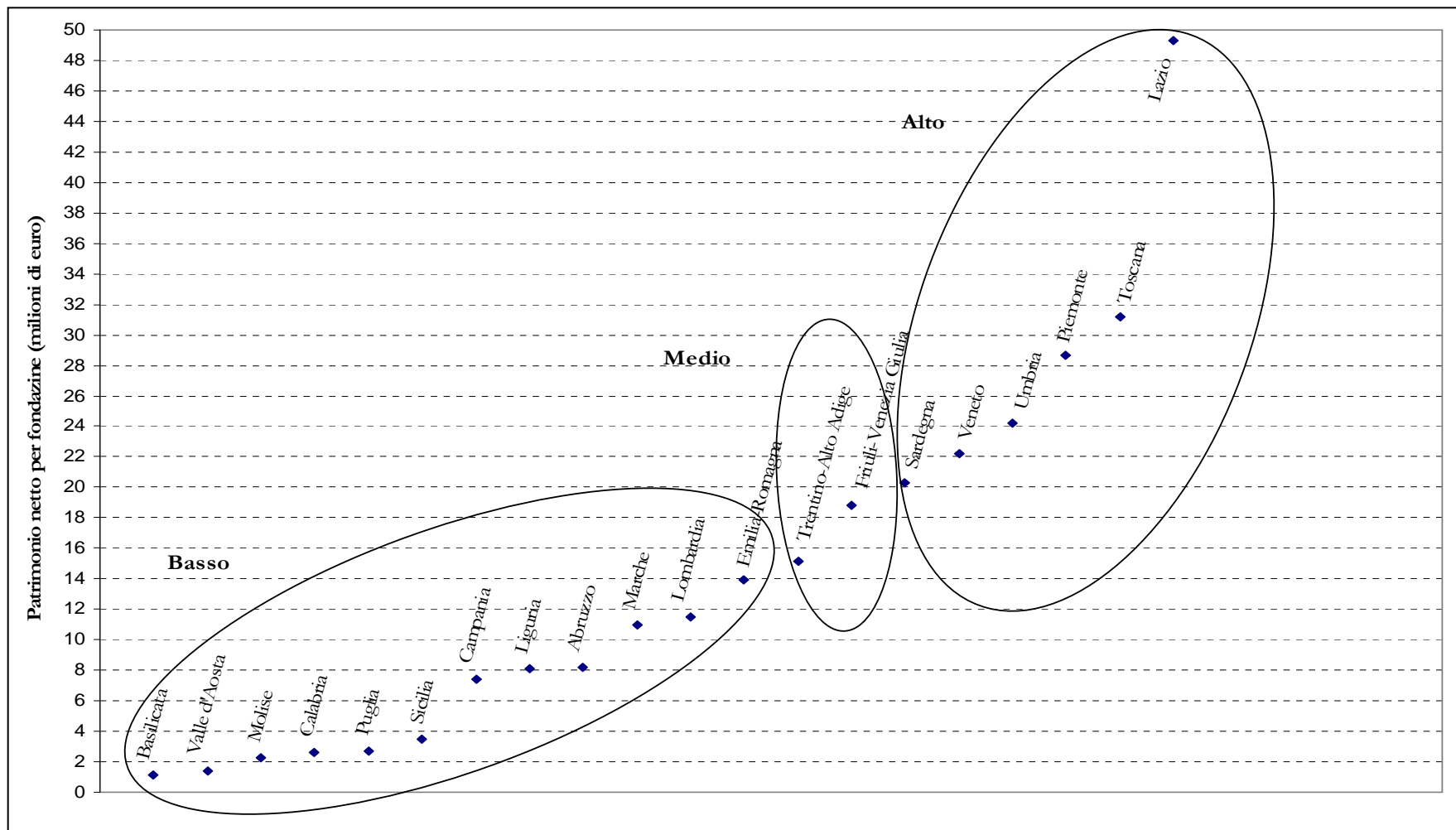
- ◆ regioni che presentano un valore del patrimonio netto per fondazione alto (superiore a 20 milioni di euro);
- ◆ regioni che presentano un valore del patrimonio netto per fondazione medio (compreso tra 16 e 20 milioni di euro);
- ◆ e regioni con un valore medio patrimoniale basso (inferiore a 16 milioni di euro).

Come si evince dalla Figura 6, il gruppo di regioni con patrimonio netto per fondazione alto comprende il Lazio, la Toscana, Piemonte, Umbria, Veneto e Sardegna. Del gruppo di regioni con patrimonio netto medio fanno parte il Friuli-Venezia Giulia ed il Trentino-Alto Adige (se si considerano separatamente le due province autonome, Bolzano rientra nel gruppo caratterizzato da valore patrimoniale per fondazione alto, mentre Trento nel gruppo con valore medio patrimoniale basso). Valori patrimoniali bassi per fondazione sono, infine, caratteristiche riscontrabili in Basilicata, Valle d'Aosta, Molise, Calabria, Puglia, Sicilia, Campania, Liguria, Abruzzo, Marche, Lombardia ed Emilia-Romagna.

È interessante notare come rispetto alle regioni in cui è concentrato la maggior parte del patrimonio delle fondazioni (Lazio con il 24,4% del valore complessivo, Lombardia con il 19,2%, Piemonte con il 13,6% e Toscana con il 12,2%), soltanto Lazio e Piemonte si trovano nel primo gruppo caratterizzato da regioni con valore del patrimonio netto per

fondazione alto. Lombardia e Toscana rientrano invece nel gruppo rappresentato da regioni con un valore medio patrimoniale basso.

Figura 6 – Regioni per valore medio del patrimonio netto



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

### **3.5 Settori di attività**

Per la definizione dei settori di attività delle fondazioni, la classificazione adottata nella rilevazione rappresenta una rielaborazione della International Classification of Non Profit Organizations (ICNPO) utilizzata dall'Istat per la produzione di statistiche sulle istituzioni nonprofit.

Ai fini della rilevazione alcuni gruppi della classificazione ICNPO sono stati disaggregati allo scopo di poter distinguere con maggior precisione le attività delle fondazioni. In particolare, sono stati identificati i seguenti 17 settori<sup>9</sup>: Cultura e arte, Sport, Ricreazione, Istruzione, Ricerca, Sanità, Assistenza sociale, Protezione Civile, Ambiente, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti e attività politica, Filantropia, Finanziamento di progetti, Cooperazione e solidarietà internazionale, Religione e culto e Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi.

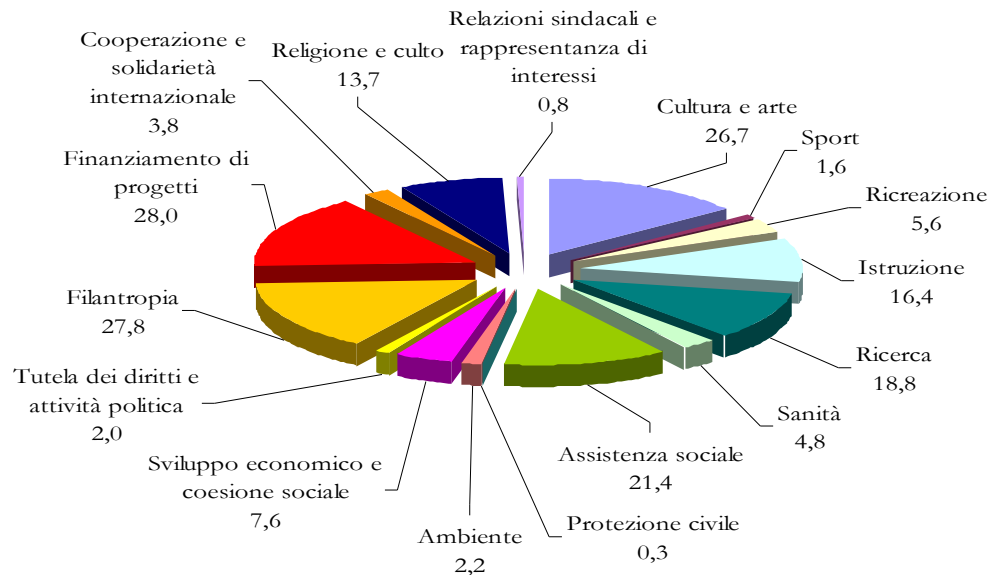
Il maggior dettaglio della riclassificazione consente di delineare alcune attività specifiche delle fondazioni.

Valutando la distribuzione delle fondazioni per settore di attività (Figura 7), e tenendo conto che ciascuna di esse può operare in più settori, si rileva che il settore di attività in cui è attivo il maggior numero di fondazioni è il Finanziamento di progetti<sup>10</sup>, (28%), seguito dalla Filantropia (27,8%), dal settore Cultura e arte (26,7 %), dall'Assistenza sociale (21,4%), dalla Ricerca (18,8%) e dall'Istruzione (16,4%). Quote inferiori si riscontrano, invece, per la Religione (13,7%), lo Sviluppo economico e coesione sociale (7,6%), la Ricreazione (5,6%), la Sanità (4,8%), la Cooperazione e solidarietà internazionale (3,8%), l'Ambiente (2,2%), la Tutela dei diritti e attività politica (2,0%), lo Sport (1,6%), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (0,8%) e la Protezione civile (0,3%).

---

<sup>9</sup> Rispetto alla Icnpo che prevede 12 settori di attività, la classe Cultura, sport e ricreazione è stata distinta in tre voci (Cultura e arte, Sport e Ricreazione); la classe Istruzione e ricerca in due (Istruzione e Ricerca); la classe Assistenza sociale in due (Assistenza sociale e Protezione civile) e, infine, la classe Filantropia in due (Filantropia e Finanziamento di progetti).

**Figura 7 – Fondazioni per settore di attività**



*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

Poichè, come anticipato sopra, le fondazioni svolgono più attività, è possibile classificare tali unità ricorrendo al criterio della prevalenza, ovvero secondo l'attività ritenuta prevalente in base alle risorse economiche utilizzate e/o alla quota di dipendenti e di volontari impiegati.

Se si considera la distribuzione delle fondazioni per settore di attività prevalente (Figura 8), il settore maggiormente diffuso è quello dell'Assistenza sociale (17,3%), seguito da Cultura e arte (16,5%), Istruzione (13,5%), Finanziamento di progetti e Filantropia (rispettivamente 12,8 e 12,7%). La Religione e la Ricerca si attestano su quote via via decrescenti (rispettivamente 8,5% e 7,7%) mentre i rimanenti settori mostrano quote inferiori al 5%.

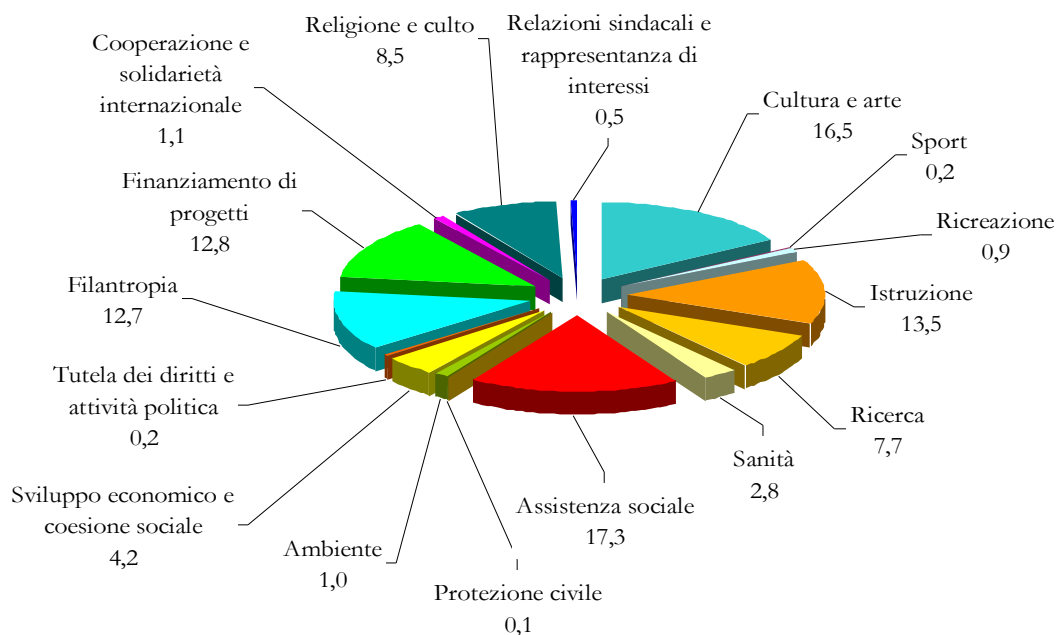
Se si passa ad analizzare la distribuzione delle fondazioni per area geografica e per regione (Tavola 13), il quadro appena delineato diventa maggiormente articolato.

Le fondazioni localizzate nelle regioni nord-occidentali presentano, rispetto alle altre ripartizioni, una vocazione relativamente più elevata ad operare in ambito socio-assistenziale (19,7%) ed educativo (18,4%). Nelle regioni del Nord-est, invece, prevalgono la Cultura (17,4%), l'Assistenza sociale e la Filantropia (rispettivamente 15,1

<sup>10</sup> Il finanziamento dei progetti può essere riferito ai diversi settori di intervento: artistico-culturale, educativo, medico-sanitario, socio-assistenziale, ambientale, sviluppo economico e sociale, tutela dei

e 15,0%). Nell'Italia centrale sono relativamente più frequenti, rispetto al dato nazionale, le fondazioni attive in via prevalente nel settore della Cultura e arte (22,4 % rispetto al 16,5%), della Filantropia e del Finanziamento di progetti (29,1% a fronte del 25,5%), della Ricerca (13,0% a fronte del 7,7%) e della Religione (10,7% rispetto a 8,5%). Nel Mezzogiorno, infine, si riscontra una vocazione delle fondazioni particolarmente favorevole ai settori della Religione (18,2% a fronte di 8,5%), dell'Assistenza sociale (20,1 % a fronte di 17,3%) e della Cultura (17,8% a fronte di 16,5%).

**Figura 8 – Fondazioni per settore di attività prevalente**



*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

A livello di ripartizioni geografiche, si rilevano, dunque, rilevanti differenze rispetto alla distribuzione settoriale delle fondazioni.

Per focalizzare meglio queste osservazioni possiamo considerare i cinque settori più rilevanti per numero di fondazioni attive (assistenza sociale, cultura e arte, istruzione, finanziamento di progetti e filantropia) e ordinare, in cinque grafici, le regioni e le aree geografiche in base alle quote relative di fondazioni operanti in ciascuno di essi.

---

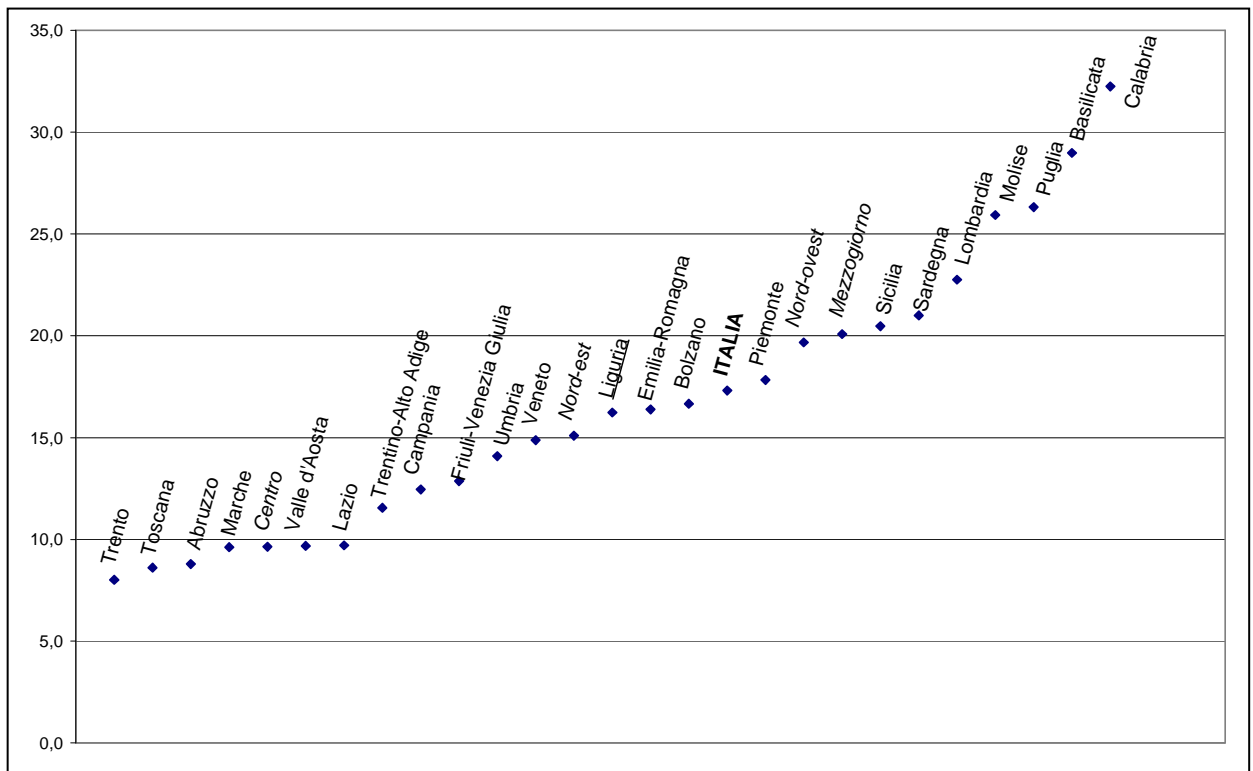
diritti, sostegno del volontariato, cooperazione internazionale, campo scientifico e tecnologico.

**Tavola 13 – Fondazioni per regione e per settore di attività prevalente - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	Cultura e arte	Sport	Ricreazione	Istruzione	Ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia	Finanziamento di progetti	Cooperazione e solidarietà internazionale	Religione e culto	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Totale
Piemonte	20,8	0,0	0,5	13,6	7,0	1,1	17,8	0,0	1,1	2,5	0,3	10,3	15,5	1,1	7,8	0,6	405
Valle d'Aosta	9,7	3,2	0,0	25,8	12,9	0,0	9,7	0,0	12,9	6,5	0,0	6,5	3,2	0,0	9,7	0,0	31
Lombardia	11,0	0,2	1,0	21,9	6,3	4,8	22,8	0,2	0,3	3,6	0,1	11,0	12,8	1,4	2,5	0,1	1.430
Trentino-Alto Adige	19,9	0,0	0,0	3,5	4,7	2,3	11,6	0,0	1,1	4,6	1,1	24,5	10,4	2,3	12,7	1,1	88
<i>Bolzano</i>	<i>13,9</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>2,8</i>	<i>2,8</i>	<i>2,8</i>	<i>16,7</i>	<i>0,0</i>	<i>2,8</i>	<i>5,6</i>	<i>2,8</i>	<i>19,4</i>	<i>11,1</i>	<i>2,8</i>	<i>13,9</i>	<i>2,8</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>24,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>4,0</i>	<i>6,0</i>	<i>2,0</i>	<i>8,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>4,0</i>	<i>0,0</i>	<i>28,0</i>	<i>9,9</i>	<i>2,0</i>	<i>11,9</i>	<i>0,0</i>	<i>52</i>
Veneto	19,5	0,3	0,6	15,4	8,9	0,0	14,9	0,3	1,2	3,9	0,0	11,5	11,2	0,9	10,7	0,6	369
Friuli-Venezia Giulia	21,5	0,0	0,0	9,7	7,3	4,3	12,9	0,0	0,0	0,0	0,0	20,6	15,5	1,4	6,8	0,0	78
Liguria	11,1	0,0	0,6	21,2	4,0	0,6	16,2	0,0	0,0	1,7	0,0	19,5	14,5	1,7	8,4	0,6	221
Emilia-Romagna	14,4	0,5	1,0	13,8	6,9	1,4	16,4	0,0	0,7	5,9	0,0	15,1	16,9	0,5	6,5	0,0	443
Toscana	31,4	0,0	0,7	5,2	12,3	1,4	8,6	0,0	1,3	4,4	0,4	11,2	13,6	0,7	8,7	0,0	334
Umbria	28,2	0,0	0,0	2,8	1,4	0,0	14,1	0,0	0,0	4,2	0,0	16,9	12,7	1,4	16,9	1,4	71
Marche	16,2	0,0	1,0	7,9	5,3	0,0	9,6	0,0	2,9	3,1	0,0	21,6	16,8	0,0	15,6	0,0	123
Lazio	16,2	0,9	0,6	3,7	17,7	3,0	9,7	0,0	1,4	4,5	0,6	13,2	13,8	1,5	9,7	3,4	423
Abruzzo	20,3	0,0	0,0	5,3	10,6	8,8	8,8	0,0	0,0	9,0	0,0	10,6	16,0	0,0	10,6	0,0	77
Molise	14,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,9	0,0	0,0	0,0	0,0	14,8	0,0	0,0	44,4	0,0	9
Campania	16,3	0,0	1,6	6,2	4,6	3,0	12,5	0,0	3,0	8,6	0,0	17,0	10,4	0,8	15,3	0,5	191
Puglia	15,4	0,0	0,0	2,2	3,4	3,3	26,3	0,0	1,5	6,7	1,1	12,0	5,5	1,0	21,5	0,0	122
Basilicata	8,7	0,0	0,0	8,0	8,0	0,0	29,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0	0,0	0,0	38,4	0,0	23
Calabria	18,9	0,0	3,3	9,7	0,0	1,5	32,2	0,0	1,3	1,5	1,8	4,3	8,2	0,0	17,2	0,0	100
Sicilia	22,8	0,0	2,9	3,7	7,5	3,6	20,5	0,0	0,0	8,3	0,0	6,0	5,6	0,9	18,3	0,0	135
Sardegna	15,0	0,0	0,0	12,5	0,0	9,9	21,0	0,0	0,0	0,0	3,1	12,0	5,2	0,0	21,3	0,0	47
<b>ITALIA</b>	<b>16,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>13,5</b>	<b>7,7</b>	<b>2,8</b>	<b>17,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>4,2</b>	<b>0,2</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>1,1</b>	<b>8,5</b>	<b>0,5</b>	<b>4.720</b>
Nord-ovest	12,5	0,2	0,8	18,4	6,2	3,7	19,7	0,1	0,6	3,1	0,1	10,4	12,4	1,2	3,6	0,2	2.087
Nord-est	17,4	0,3	0,7	13,2	7,5	1,2	15,1	0,1	0,9	4,6	0,1	15,0	14,1	0,9	8,7	0,3	978
Centro	22,4	0,4	0,7	4,7	13,0	1,8	9,6	0,0	1,5	4,3	0,4	13,9	14,0	1,0	10,7	1,6	951
Mezzogiorno	17,8	0,0	1,5	5,8	4,7	3,9	20,1	0,0	1,3	6,3	0,7	10,9	8,1	0,6	18,2	0,1	704

Nella figura 9 relativa all'assistenza sociale, primo settore di attività prevalente registrato a livello nazionale, si osserva che: 1) le quote relative di fondazioni attive in tale ambito variano dal 8,0% di Trento al 32,2% della Calabria; 2) le regioni che presentano una frequenza relativa superiore a quella nazionale (17,3%) sono oltre la Calabria, il Piemonte, la Sicilia, la Sardegna, la Lombardia, la Sardegna, il Molise, la Puglia e la Basilicata; 3) le aree geografiche che presentano frequenze relative superiori a quella nazionale sono il Mezzogiorno (20,1%) ed il Nord-Ovest (19,7%).

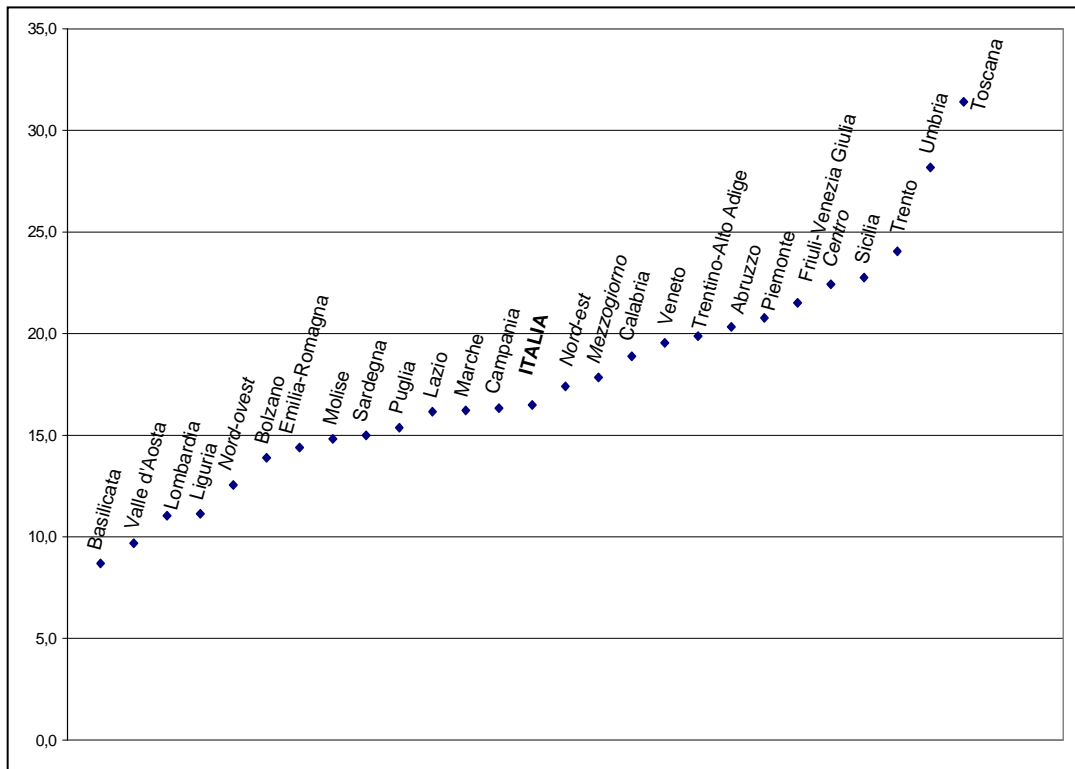
**Figura 9 – Regioni ordinate in base alla percentuale di fondazioni attive in via prevalente nel settore dell'assistenza sociale**



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Nella figura 10, relativa al secondo settore di attività prevalente, si rileva che: 1) le quote relative di fondazioni attive nel settore Cultura e arte variano dal 8,7% della Basilicata al 31,4% della Toscana; 2) le regioni che presentano una frequenza relativa superiore a quella nazionale (16,5%) sono la Calabria, il Veneto, il Trentino-Alto Adige, l'Abruzzo, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Sicilia, Trento, l'Umbria e la Toscana; 3) le aree geografiche che presentano frequenze relative superiori a quella nazionale sono il Nord-Est (17,4%), il Mezzogiorno (17,8%) e il Centro (22,4%).

**Figura 10 – Regioni ordinate in base alla percentuale di organizzazioni attive in via prevalente nel settore della Cultura e arte**



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Passando ad esaminare le fondazioni attive nell'Istruzione, terzo settore di attività prevalente (figura 11), si rileva che: 1) le quote relative di fondazioni attive in tale settore variano dallo 0,0% del Molise al 25,8% della Valle d'Aosta; 2) le regioni che presentano una frequenza relativa superiore a quella nazionale (13,5%) sono, oltre alla Valle d'Aosta, il Piemonte, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Liguria, la Lombardia e l'Abruzzo; 3) l'area geografica che presenta una frequenza relativa superiore a quella nazionale è il Nord-Ovest (18,4%).

Nella figura 12 relativa al quarto settore di attività prevalente, si osserva che: 1) le quote relative di fondazioni attive nel finanziamento di progetti variano dallo 0% di Basilicata e Molise al 16,9% dell'Emilia-Romagna; 2) le regioni che presentano una frequenza relativa superiore a quella nazionale (12,8%) sono, oltre all'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio, la Liguria il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte, l'Abruzzo e le Marche; 3) le aree geografiche che presentano una frequenza relativa superiore a quella nazionale sono il Centro (14,0%) ed il Nord-Est (14,1%).

Figura 11 – Regioni ordinate in base alla percentuale di organizzazioni attive in via prevalente nel settore dell'Istruzione

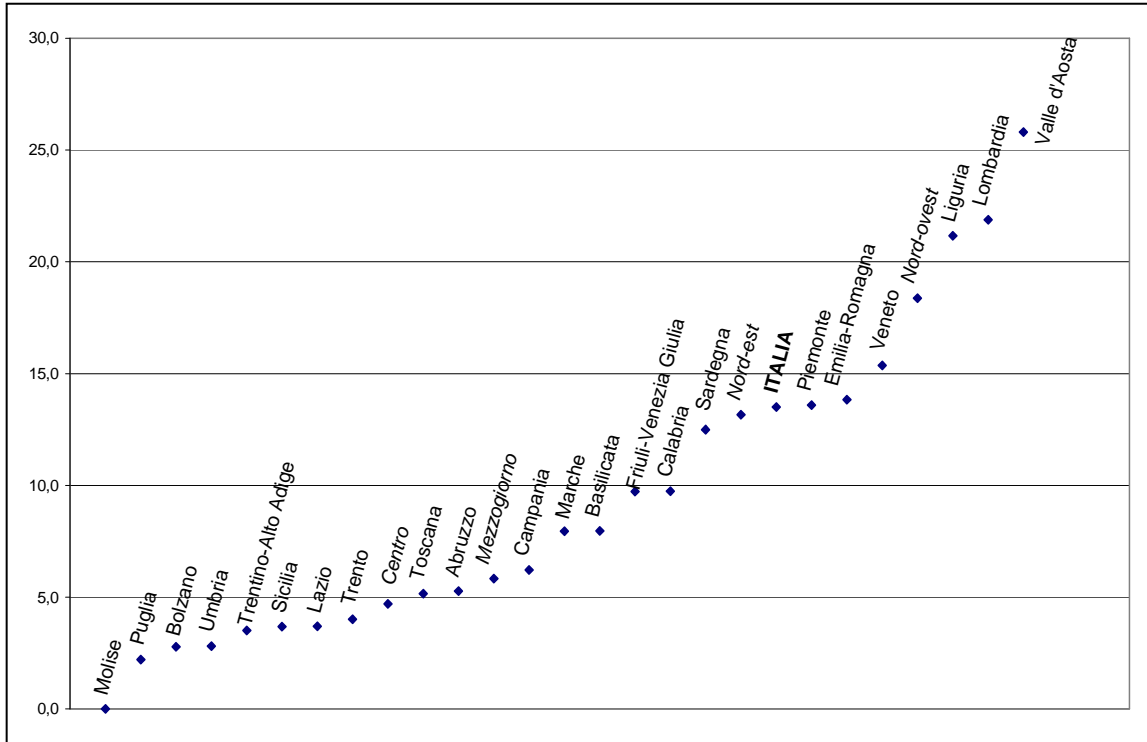
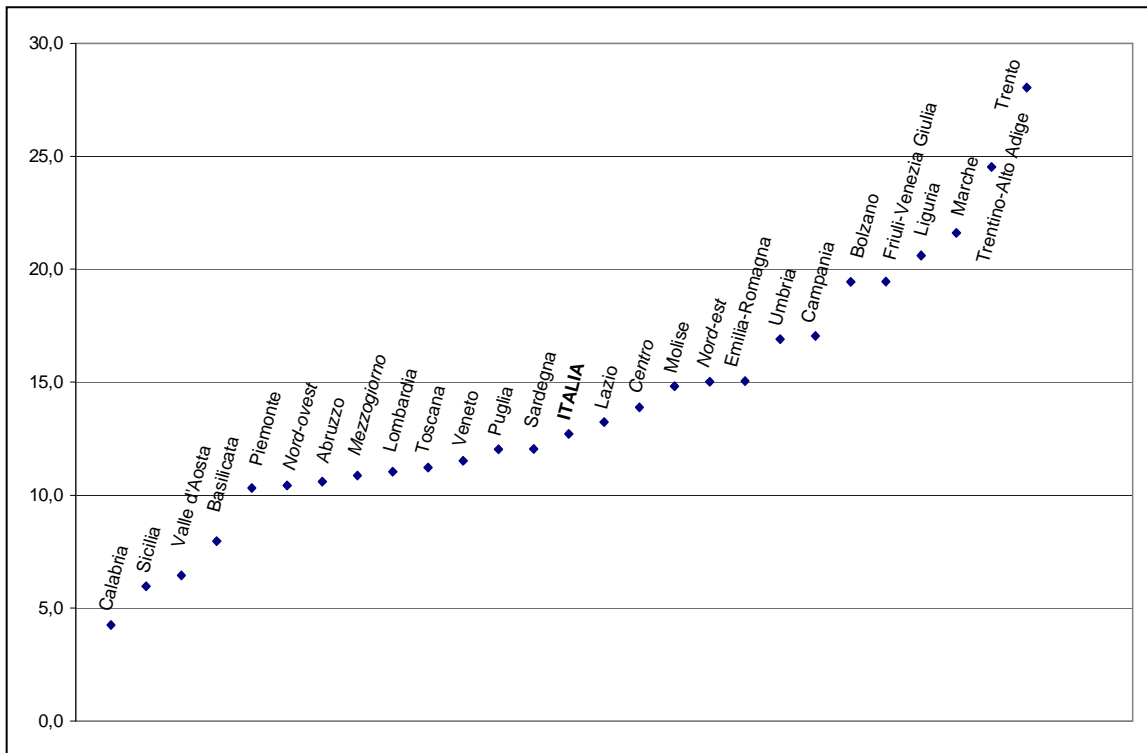


Figura 12 – Regioni ordinate in base alla percentuale di organizzazioni attive in via prevalente nel settore del finanziamento dei progetti



L'analisi dei dati conferma che a livello territoriale la distribuzione settoriale delle fondazioni presenta un andamento disomogeneo, non allineato con i risultati riscontrati a livello nazionale, mostrando significative differenze dovute alle specificità proprie di ciascuna regione.

Passando ad analizzare, invece, il settore di attività rispetto alla tipologia di fondazioni (Tavola 14), si osserva che le fondazioni operative mostrano una maggiore presenza, rispetto ai tassi registrati a livello complessivo, nei settori dell'Istruzione, dell'Assistenza sociale e della Cultura (rispettivamente +9,9, +8,8 e +5,1 punti percentuali).

Le fondazioni erogative operano prevalentemente nei settori del Finanziamento di progetti (+25,0 punti percentuali), della Filantropia (+24,5) e della Religione e culto (+15,3). Infine, le miste confermano la loro duplice natura svolgendo prevalentemente la propria attività nei settori del Finanziamento di progetti (+4,3 punti percentuali), della Ricerca (+4,0), della Cultura (+2,6) e della Filantropia (+2,3).

**Tavola 14 – Fondazioni per settore di attività prevalente e tipologia - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

<b>SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE</b>	<b>Operative</b>	<b>Erogative</b>	<b>Miste</b>	<b>Totale</b>
Cultura	21,6	-	19,1	16,5
Sport	0,3	-	0,3	0,2
Ricreazione	1,4	-	0,5	0,8
Istruzione	23,4	-	6,3	13,5
Ricerca	8,3	-	11,7	7,7
Sanità	4,0	-	2,7	2,8
Assistenza sociale	26,1	-	14,4	17,3
Protezione civile	0,1	-	0,1	0,1
Ambiente	1,4	-	0,9	1,0
Sviluppo economico e coesione sociale	5,8	-	4,2	4,2
Tutela dei diritti e attività politica	0,3	-	0,3	0,3
Filantropia	1,4	37,2	15,0	12,7
Finanziamento di progetti	-	37,9	17,2	12,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	0,3	1,1	2,4	1,1
Religione e culto	5,3	23,9	3,8	8,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,4	-	1,0	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.338</b>	<b>943</b>	<b>1.439</b>	<b>4.720</b>

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Un'altra informazione di rilievo, rispetto all'ambito di attività, è quella riguardante la specializzazione settoriale. Poiché le fondazioni possono operare in più settori, è interessante analizzare il grado di diversificazione dell'attività attraverso l'esame delle

risposte relative ai settori secondari.

In particolare, i risultati dell'analisi (Tavola 15) mostrano come oltre la metà delle fondazioni (53,3%) opera in un solo settore, il 26,3% in 2 settori ed il restante 20,4% per cento in 3 e più settori.

**Tavola 15 – Fondazioni per numero di settori di attività, regione, ripartizione geografica e tipologia - Anno 2005 (valori percentuali e assoluti)**

REGIONI	1 settore	2 settori	3 e più settori	Totale
Piemonte	57,6	20,6	21,8	405
Valle d'Aosta	51,6	29,0	19,4	31
Lombardia	56,5	27,1	16,4	1430
Trentino-Alto Adige	44,2	24,3	31,5	88
<i>Bolzano</i>	<i>41,7</i>	<i>30,6</i>	<i>27,8</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>45,9</i>	<i>20,0</i>	<i>34,1</i>	<i>52</i>
Veneto	56,6	25,8	17,6	369
Friuli-Venezia Giulia	49,7	33,1	17,2	78
Liguria	58,2	27,8	14,0	221
Emilia-Romagna	55,4	25,0	19,5	443
Toscana	46,1	31,0	22,9	334
Umbria	59,2	19,7	21,1	71
Marche	58,6	22,6	18,8	123
Lazio	40,0	33,4	26,6	423
Abruzzo	49,2	24,6	26,2	77
Molise	74,1	14,8	11,1	9
Campania	49,4	25,8	24,9	191
Puglia	44,6	26,9	28,5	122
Basilicata	50,0	21,0	29,0	23
Calabria	46,4	22,8	30,8	100
Sicilia	53,8	17,7	28,4	135
Sardegna	74,9	12,4	12,6	47
<b>ITALIA</b>	<b>53,3</b>	<b>26,3</b>	<b>20,4</b>	<b>4720</b>
Nord-ovest	56,8	26,0	17,2	2087
Nord-est	54,4	25,9	19,7	978
Centro	46,0	30,1	23,9	951
Mezzogiorno	51,0	22,7	26,3	704
<b>TIPOLOGIA</b>				
Operative	66,6	30,4	3,0	2.338
Erogative	100,0	0,0	0,0	943
Miste	12,1	76,0	12,0	1.439

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

La percentuale di fondazioni monosettoriali è prevalentemente concentrata nelle regioni settentrionali. Infatti, nel Nord-ovest e nel Nord-est la quota relativa alle fondazioni attive in un solo settore è superiore a quella nazionale (rispettivamente, il 56,8 e il 54,4% delle fondazioni localizzate in queste aree opera in un solo settore, a fronte del 53,3% rilevato a livello nazionale). Al contrario, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno si registra una maggiore frequenza relativa di fondazioni che operano in più di un settore di attività (54,0 e 49,0%, rispettivamente, a fronte del 46,7% del dato nazionale).

Analizzando tale aspetto in relazione alle singole regioni, le fondazioni che diversificano maggiormente la loro attività, operando in più di un settore, sono relativamente più frequenti in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige (sia Bolzano che Trento), Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Calabria. Le fondazioni monosettoriali, al contrario, risultano maggiormente localizzate in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Molise, Sicilia e Sardegna. In Basilicata si registra la stessa frequenza sia per le fondazioni monosettoriali che per quelle attive in più di un settore.

Il grado di specializzazione settoriale varia sensibilmente anche in relazione alla tipologia di fondazione. In particolare, le fondazioni che fanno registrare una maggiore tendenza alla specializzazione settoriale sono quelle erogative (100%), seguite dalle operative (66,6%). Diversamente, le fondazioni attive in più di un settore risultano le miste (88%).

### **3.6 Servizi offerti e utenza**

Al fine di delineare un quadro generale sulle attività svolte dalle fondazioni italiane risulta interessante analizzare le prestazioni ed i servizi forniti e gli utenti raggiunti.

I servizi erogati dalle fondazioni sono strettamente connessi al settore o ai settori di intervento. Si riportano, di seguito, i servizi offerti in relazione a ciascun settore di attività ed i relativi indicatori.

<b>01. Cultura e arte</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	n.° interventi
2 <input type="checkbox"/>	Gestione di musei, monumenti e siti archeologici/paesaggistici	n.° siti
3 <input type="checkbox"/>	Promozione ed arricchimento raccolte d'arte	n.° interventi

4 <input type="checkbox"/>	Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	n.° utenti
5 <input type="checkbox"/>	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	n.° corsi
6 <input type="checkbox"/>	Realizzazione di visite guidate	n.° visite
7 <input type="checkbox"/>	Scambi culturali e/o gemellaggi	n.° scambi
8 <input type="checkbox"/>	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	n.° spettacoli
9 <input type="checkbox"/>	Gestione di cineteche e discoteche	n.° titoli
10 <input type="checkbox"/>	Gestione di teatri ed orchestre	n.° teatri/orchestre
11 <input type="checkbox"/>	Organizzazione di esposizioni/mostre	n.° esposizioni/mostre

## **02. Sport**

1 <input type="checkbox"/>	Gestione di impianti sportivi	n.° impianti
2 <input type="checkbox"/>	Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Organizzazione di manifestazioni sportive	n.° manifestazioni

## **03. Ricreazione**

1 <input type="checkbox"/>	Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	n.° spettacoli
2 <input type="checkbox"/>	Attività ricreative	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Organizzazioni di vacanze e/o soggiorni	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Attività di accoglienza turistica	n.° utenti

## **04. Istruzione**

1 <input type="checkbox"/>	Istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia)	n.° utenti
2 <input type="checkbox"/>	Istruzione primaria e secondaria	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Istruzione universitaria	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Sostegno scolastico	n.° utenti
5 <input type="checkbox"/>	Istruzione per adulti e anziani	n.° utenti

## **05. Ricerca**

1 <input type="checkbox"/>	Ricerca in campo artistico	n.° pubblicazioni
----------------------------	----------------------------	-------------------

2 <input type="checkbox"/>	Ricerca nelle scienze umane e sociali	n.° pubblicazioni
3 <input type="checkbox"/>	Ricerca nelle scienze fisiche, matematiche e naturali	n.° pubblicazioni
4 <input type="checkbox"/>	Ricerca in campo tecnologico e ingegneristico	n.° pubblicazioni
5 <input type="checkbox"/>	Ricerca biomedica	n.° pubblicazioni
6 <input type="checkbox"/>	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	n.° eventi
7 <input type="checkbox"/>	Registrazione di brevetti	n.° brevetti
8 <input type="checkbox"/>	Gestione delle nuove tecnologie (ICT)	n.° interventi

<b>06. Sanità</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Servizi ambulatoriali	n.° utenti
2 <input type="checkbox"/>	Servizi di day hospital	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Ricovero ordinario	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Servizi ospedalieri riabilitativi	n.° utenti
5 <input type="checkbox"/>	Servizi sanitari per lungodegenti	n.° utenti
6 <input type="checkbox"/>	Servizi sanitari psichiatrici	n.° utenti
7 <input type="checkbox"/>	Soccorso e trasporto sanitario	n.° utenti

<b>07. Assistenza sociale</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Accompagnamento e inserimento sociale	n.° utenti
2 <input type="checkbox"/>	Ascolto, sostegno e assistenza morale	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Servizi di prima accoglienza	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Assistenza in residenze protette	n.° utenti
5 <input type="checkbox"/>	Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.)	n.° utenti
6 <input type="checkbox"/>	Assistenza domiciliare	n.° utenti

<b>08. Protezione civile</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Interventi in situazioni di emergenza e calamità	n.° interventi
2 <input type="checkbox"/>	Esercitazioni	n.° esercitazioni

<b>09. Ambiente</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Interventi a tutela dell'ambiente	n.° interventi
2 <input type="checkbox"/>	Soccorso e ospitalità animali	n.° animali
3 <input type="checkbox"/>	Gestione parchi e riserve naturali	n.° parchi
4 <input type="checkbox"/>	Corsi di educazione ambientale	n.° corsi

<b>10. Sviluppo economico e coesione sociale</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Promozione dello sviluppo economico locale	n.° interventi
2 <input type="checkbox"/>	Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	n.° interventi
3 <input type="checkbox"/>	Formazione professionale	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Avviamento ed inserimento lavorativo	n.° utenti

<b>11. Tutela dei diritti</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Consulenza legale e/o fiscale	n.° utenti
2 <input type="checkbox"/>	Informazioni sui diritti	n.° utenti
3 <input type="checkbox"/>	Interventi volti alla salvaguardia dei diritti	n.° interventi

<b>12. Filantropia</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Raccolta e distribuzione di vestiario, alimenti e medicinali	n.° raccolte/distribuzioni
2 <input type="checkbox"/>	Raccolta e distribuzione di strumenti e attrezzature	n.° raccolte/distribuzioni
3 <input type="checkbox"/>	Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	n.° beneficiari
4 <input type="checkbox"/>	Erogazione di premi e borse di studio	n.° beneficiari
5 <input type="checkbox"/>	Erogazioni di beni e/o servizi a titolo gratuito	n.° beneficiari
6 <input type="checkbox"/>	Coordinamento delle attività di altre organizzazioni	n.° organizzazioni
7 <input type="checkbox"/>	Segretariato sociale	n.° utenti
8 <input type="checkbox"/>	Campagne di informazione, prevenzione e sensibilizzazione	n.° campagne
9 <input type="checkbox"/>	Attività di comunicazione sociale	n.° pubblicazioni

<b>13. Finanziamento di progetti</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Artistico-culturali	n.° progetti
2 <input type="checkbox"/>	Educativi	n.° progetti
3 <input type="checkbox"/>	Medico-sanitari	n.° progetti
4 <input type="checkbox"/>	Assistenziali	n.° progetti
5 <input type="checkbox"/>	Ambientali	n.° progetti
6 <input type="checkbox"/>	Di sviluppo economico-sociale	n.° progetti
7 <input type="checkbox"/>	Di tutela dei diritti	n.° progetti
8 <input type="checkbox"/>	Per il sostegno del volontariato (inclusi trasferimenti ai Centri di Servizio per il volontariato)	n.° progetti
9 <input type="checkbox"/>	Di cooperazione internazionale	n.° progetti
10 <input type="checkbox"/>	In campo scientifico e tecnologico	n.° progetti

<b>14. Cooperazione e solidarietà internazionale</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Progettazione e realizzazione di progetti all'estero	n.° progetti
2 <input type="checkbox"/>	Adozione a distanza	n.° bambini
3 <input type="checkbox"/>	Commercio equo e solidale	n.° prodotti

<b>15. Religione e culto</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Formazione del clero e dei religiosi	n.° utenti
2 <input type="checkbox"/>	Attività missionarie	n.° interventi/progetti
3 <input type="checkbox"/>	Educazione religiosa	n.° utenti
4 <input type="checkbox"/>	Culto e assistenza religiosa	n.° beneficiari

<b>16. Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Tutela degli interessi di categorie professionali	n.° utenti

<b>17. Altre attività</b>		
1 <input type="checkbox"/>	Altro (specificare)	n.° (specificare)
2 <input type="checkbox"/>	Altro (specificare)	n.° (specificare)

I servizi più diffusi sono tendenzialmente riconducibili ai settori di attività prevalente, ovvero Assistenza sociale, Cultura, Filantropia, Finanziamento di progetti e Istruzione. In particolare, rispetto all'ampia varietà di servizi e prestazioni, quelli più frequentemente offerti dalle fondazioni (Tavola 16) sono relativi all'erogazione di premi e borse di studio (15,0% delle fondazioni), alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi (13,2%), all'istruzione prescolastica (12,7%), all'assistenza in residenze protette (12,5%) e al finanziamento di progetti socio-assistenziali (12,0%). Seguono la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori (9,5%), il finanziamento di progetti educativi (9,3%), la realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici (9,2%), il finanziamento di progetti artistico-culturali (7,9%), la gestione di biblioteche, centri di documentazione e archivi (7,6%), l'organizzazione di esposizioni e mostre (7,5%), l'erogazione di contributi a persone in difficoltà economica (7,4%) e il finanziamento di progetti medico-sanitari (7,2%). Altre prestazioni sono offerte da meno del 7% delle fondazioni, ma la gamma dei servizi erogati è ancora più ampia non essendo state riportate nella tavola le tipologie di prestazioni effettuate da meno del 2% delle unità.

**Tavola 16 – Principali servizi offerti dalle fondazioni - Anno 2005 (valori percentuali)\***

SERVIZI	%
Erogazione di premi e borse di studio	15,0
Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	13,2
Istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia)	12,7
Assistenza in residenze protette	12,5
Finanziamento di progetti assistenziali	12,0
Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	9,5
Finanziamento di progetti educativi	9,3
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	9,2
Finanziamento di progetti artistico-culturali	7,9
Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	7,6
Organizzazione di esposizioni/ mostre	7,5
Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	7,4
Finanziamento di progetti medico-sanitari	7,2
Erogazioni di beni e/o servizi a titolo gratuito	6,3
Realizzazione di visite guidate	6,3
Ascolto, sostegno e assistenza morale	5,6
Ricerca nelle scienze umane e sociali	5,4
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	5,2

Gestione di musei, monumenti e siti archeologici/ paesaggistici	5,1
Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.)	5,0
Culto e assistenza religiosa	4,9
Formazione professionale	4,7
Sostentamento del clero	4,7
Ricerca biomedica	4,2
Educazione religiosa	4,0
Promozione ed arricchimento raccolte d'arte	3,5
Accompagnamento e inserimento sociale	3,5
Attività ricreative	3,3
Finanziamento di progetti in campo scientifico e tecnologico	3,3
Progettazione e realizzazione di progetti all'estero	3,2
Finanziamento di progetti di sviluppo economico-sociale	3,1
Assistenza domiciliare	2,9
Promozione dello sviluppo economico locale	2,9
Scambi culturali e/o gemellaggi	2,9
Finanziamento di progetti per il sostegno del volontariato	2,8
Istruzione primaria e secondaria	2,4
Finanziamento di progetti di cooperazione internazionale	2,3
Servizi di prima accoglienza	2,3
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	2,2
Finanziamento di progetti ambientali	2,1

\*La somma delle quote percentuali è superiore a 100, poiché ciascuna fondazione può offrire più servizi.

Fonte: Istat, *Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005*.

Analizzando i servizi offerti in relazione alla tipologia di fondazione, si rileva che i principali servizi offerti dalle fondazioni di tipo erogativo riguardano:

- Erogazione di premi e borse di studio	15%
- Finanziamento di progetti assistenziali	12%
- Finanziamento di progetti educativi	9,3%
- Finanziamento di progetti artistico-culturali	7,9%
- Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	7,4%
- Finanziamento di progetti medico-sanitari	7,2%
- Erogazioni di beni e/o servizi a titolo gratuito	6,3%
- Sostentamento del clero	4,7%
- Finanziamento di progetti in campo scientifico e tecnologico	3,3%
- Progettazione e realizzazione di progetti all'estero	3,2%
- Finanziamento di progetti di sviluppo economico-sociale	3,1%
- Finanziamento di progetti per il sostegno del volontariato	2,8%
- Finanziamento di progetti di cooperazione internazionale	2,3%
- Finanziamento di progetti ambientali	2,1%

I principali servizi offerti dalle fondazioni di tipo operativo riguardano, invece, i seguenti:

Assistenza sociale	
- Assistenza in residenze protette	12,5%
- Ascolto, sostegno e assistenza morale	5,6%
- Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.)	5%
- Accompagnamento e inserimento sociale	3,5%
- Assistenza domiciliare	2,9%
- Servizi di prima accoglienza	2,3%
Cultura e arte	
- Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	9,5%
- Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	9,2%
- Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	7,6%
- Organizzazione di esposizioni/ mostre	7,5%
- Realizzazione di visite guidate	6,3%
- Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	5,2%
- Gestione di musei, monumenti e siti archeologici/ paesaggistici	5,1%
- Promozione ed arricchimento raccolte d'arte	3,5%
- Attività ricreative	3,3%
- Scambi culturali e/o gemellaggi	2,9%
- Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	2,2%
Ricerca	
- Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	13,2%
- Ricerca nelle scienze umane e sociali	5,4%
- Ricerca biomedica	4,2%
Istruzione	
- Istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia)	12,7%
- Istruzione primaria e secondaria	2,4%

Per quanto riguarda l'analisi delle singole regioni rispetto alla gamma di servizi offerti, l'erogazione di premi e borse di studio si conferma uno dei servizi offerti più frequentemente dalle fondazioni localizzate in Piemonte, Trentino-Alto Adige (Trento), Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche e Campania. La realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi da parte delle fondazioni si registra prevalentemente nella provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia. In Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria, invece, il servizio offerto con maggiore frequenza è quello relativo all'istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia). In Molise e Sardegna è il servizio di sostentamento del clero, in

Calabria il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale mentre in Emilia-Romagna il servizio prevalente è quello relativo al finanziamento di progetti socio-assistenziali.

Si riportano, di seguito, la Tavola 17 relativa alle fondazioni per regione e servizi offerti.

REGIONE/SERVIZI	Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	Gestione di musei, monumenti e siti archeologici/paesaggistici	Promozione ed arricchimento raccolte d'arte	Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Realizzazione di visite guidate	Scambi culturali e/o gemellaggi	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	Gestione di cineteche e discoteche	Gestione di teatri ed orchestre	Organizzazione di esposizioni/mostre	Attività editoriale	Gestione emittenti radiotelevisive	Produzione cinematografica
Piemonte	25	30	22	38	41	28	10	35	-	5	39	1	-	1
Valle d'Aosta	-	2	-	1	4	1	-	2	-	-	-	-	-	-
Lombardia	58	48	35	80	106	64	28	94	9	8	93	13	1	-
Trentino-Alto Adige	3	5	2	7	6	6	3	9	-	2	5	2	-	-
<i>Bolzano</i>	-	1	-	2	4	1	1	6	-	2	2	1	-	-
<i>Trento</i>	3	4	2	5	2	5	2	3	-	-	3	1	-	-
Veneto	21	21	23	38	49	35	10	44	-	8	34	1	1	-
Friuli-Venezia Giulia	7	4	3	3	1	7	3	9	-	2	7	-	-	-
Liguria	11	6	6	10	14	11	4	14	1	1	11	3	-	-
Emilia-Romagna	20	22	13	25	42	30	15	33	-	7	26	1	-	-
Toscana	32	34	16	30	56	35	18	51	1	8	48	2	2	-
Umbria	4	5	3	6	7	5	2	8	-	1	3	1	-	-
Marche	3	5	1	9	6	6	5	16	1	4	5	1	-	-
Lazio	30	14	21	42	35	19	12	32	3	5	28	7	-	-
Abruzzo	6	7	1	8	13	6	3	8	2	-	8	-	-	-
Molise	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	10	10	7	15	15	12	9	27	2	3	13	-	-	-
Puglia	1	7	2	16	25	14	2	11	-	-	10	-	-	-
Basilicata	1	1	1	-	6	-	1	2	-	-	4	-	-	-
Calabria	4	2	3	10	6	2	-	12	-	-	3	5	-	-
Sicilia	7	13	6	15	14	14	9	19	-	3	15	-	1	-
Sardegna	1	4	1	3	1	2	1	7	-	-	4	1	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>244</b>	<b>240</b>	<b>166</b>	<b>357</b>	<b>447</b>	<b>297</b>	<b>135</b>	<b>433</b>	<b>19</b>	<b>57</b>	<b>356</b>	<b>38</b>	<b>5</b>	<b>1</b>

*Le fondazioni per regione: un quadro generale*

REGIONE/SERVIZI	Gestione di impianti sportivi	Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	Organizzazione di manifestazioni sportive	Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	Attività ricreative	Organizzazioni di vacanze e/o soggiorni	Attività di accoglienza turistica	Istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia)	Istruzione primaria e secondaria	Istruzione universitaria	Sostegno scolastico	Istruzione per adulti e anziani	Ricerca in campo artistico	Ricerca nelle scienze umane e sociali
Piemonte	1	-	2	11	8	6	1	55	-	1	7	5	3	25
Valle d'Aosta	1	1	1	-	-	-	1	6	2	-	1	1	-	3
Lombardia	11	8	12	31	47	11	6	289	36	24	22	20	24	58
Trentino-Alto Adige	1	-	-	2	1	2	1	2	2	-	2	2	1	3
<i>Bolzano</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
<i>Trento</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
Veneto	1	1	3	7	9	2	3	51	15	3	10	10	11	21
Friuli-Venezia Giulia	2	-	-	-	6	-	1	8	3	1	-	-	3	2
Liguria	-	3	-	8	9	1	-	45	10	-	11	5	-	4
Emilia-Romagna	4	5	2	7	17	9	4	60	13	3	10	3	9	17
Toscana	-	-	2	7	14	2	1	16	2	2	5	1	12	24
Umbria	-	-	-	-	-	1	1	3	1	-	-	-	1	3
Marche	-	-	-	1	3	1	-	10	-	1	-	1	1	6
Lazio	2	4	7	8	7	7	4	8	8	6	1	8	10	60
Abruzzo	-	-	-	1	2	3	-	2	1	2	1	-	1	4
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	5	2	6	7	9	6	-	18	10	-	4	-	4	9
Puglia	1	3	1	-	3	2	1	4	1	-	6	1	-	5
Basilicata	-	-	-	2	2	2	-	3	1	-	2	-	1	-
Calabria	-	-	1	7	12	4	1	11	3	-	-	1	1	-
Sicilia	1	3	1	3	9	-	1	5	7	-	8	1	1	12
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	1
<b>ITALIA</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>38</b>	<b>102</b>	<b>158</b>	<b>59</b>	<b>26</b>	<b>601</b>	<b>115</b>	<b>43</b>	<b>90</b>	<b>59</b>	<b>83</b>	<b>257</b>

*Le fondazioni per regione: un quadro generale*

REGIONE/SERVIZI	Ricerca nelle scienze fisiche, matematiche e naturali	Ricerca in campo tecnologico e ingegneristico	Ricerca biomedica	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Registrazione di brevetti	Gestione delle nuove tecnologie (ICT)	Gestione strutture scientifiche	Servizi ambulatoriali	Servizi di day hospital	Ricovero ordinario	Servizi ospedalieri riabilitativi	Servizi sanitari per lungodegenti	Servizi sanitari psichiatrici	Soccorso e trasporto sanitario
Piemonte	6	6	13	51	1	2	-	5	2	4	1	7	-	1
Valle d'Aosta	2	-	-	4	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	12	11	68	167	8	9	-	41	15	36	24	44	16	3
Trentino-Alto Adige	-	1	1	14	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-
<i>Bolzano</i>	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-
<i>Trento</i>	-	1	1	7	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-
Veneto	2	3	17	51	1	-	-	2	-	1	1	2	1	-
Friuli-Venezia Giulia	2	1	3	6	1	-	-	2	1	1	1	-	-	-
Liguria	1	3	8	14	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-
Emilia-Romagna	10	-	12	41	-	3	-	4	1	1	-	10	1	1
Toscana	14	4	19	61	-	5	1	3	1	2	4	2	3	-
Umbria	-	1	1	7	-	2	-	1	-	-	-	1	-	-
Marche	-	-	4	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	3	9	35	98	2	6	-	7	4	4	5	3	1	2
Abruzzo	1	-	5	16	-	-	-	7	7	4	2	1	1	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	4	2	3	24	-	3	-	6	2	2	4	1	-	2
Puglia	2	-	4	19	-	-	-	2	1	4	2	3	2	1
Basilicata	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	10	-	2	-	3	-	-	2	3	-	-
Sicilia	4	4	7	22	-	3	-	4	3	2	3	1	1	-
Sardegna	-	-	-	1	-	-	-	2	3	4	2	3	2	-
<b>ITALIA</b>	<b>63</b>	<b>45</b>	<b>200</b>	<b>624</b>	<b>13</b>	<b>35</b>	<b>2</b>	<b>90</b>	<b>40</b>	<b>65</b>	<b>54</b>	<b>87</b>	<b>28</b>	<b>10</b>

*Le fondazioni per regione: un quadro generale*

REGIONE/SERVIZI	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Servizi di prima accoglienza	Assistenza in residenze protette	Prestazioni di tipo alberghiero	Assistenza domiciliare	Interventi in situazioni di emergenza e calamità	Esercitazioni	Interventi a tutela dell'ambiente	Soccorso e ospitalità animali	Gestione parchi e riserve naturali	Corsi di educazione ambientale	Promozione dello sviluppo economico locale	Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo
Piemonte	13	19	7	47	25	8	-	-	4	1	1	3	10	-
Valle d'Aosta	1	2	1	1	1	-	-	-	3	-	2	1	-	-
Lombardia	43	60	23	284	66	79	4	2	11	-	1	13	37	9
Trentino-Alto Adige	6	3	6	5	6	1	-	-	3	-	-	-	2	-
<i>Bolzano</i>	4	2	2	-	4	1	-	-	1	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	2	1	4	5	2	-	-	-	2	-	-	-	2	-
Veneto	11	11	6	38	18	9	-	1	3	2	1	2	4	2
Friuli-Venezia Giulia	2	6	3	4	6	2	-	-	1	-	-	1	-	-
Liguria	8	7	7	31	10	4	-	-	1	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	16	26	10	50	28	8	-	-	7	1	2	4	11	2
Toscana	5	11	3	21	7	2	2	3	4	2	2	3	14	-
Umbria	3	8	3	3	1	1	-	-	1	-	-	1	4	-
Marche	1	5	1	8	6	-	-	-	1	1	4	5	5	-
Lazio	15	25	10	23	10	5	3	-	2	4	2	4	20	4
Abruzzo	4	7	4	4	4	3	-	-	-	-	-	-	6	-
Molise	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Campania	6	16	3	12	12	5	2	2	3	7	2	4	6	-
Puglia	14	14	9	21	8	6	-	-	-	-	-	6	3	-
Basilicata	1	6	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	7	17	4	15	15	4	-	-	1	1	1	-	3	-
Sicilia	5	17	5	14	9	2	-	-	-	-	-	3	10	-
Sardegna	2	2	-	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>163</b>	<b>263</b>	<b>107</b>	<b>590</b>	<b>237</b>	<b>139</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>45</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>50</b>	<b>137</b>	<b>18</b>

*Le fondazioni per regione: un quadro generale*

REGIONE/SERVIZI	Formazione professionale	Avviamento ed inserimento lavorativo	Attività agricole	Consulenza legale e/o fiscale	Informazioni sui diritti	Interventi volti alla salvaguardia dei diritti	Raccolta e distribuzione di vestiario, alimenti e medicinali	Raccolta e distribuzione di strumenti e attrezzature	Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	Erogazione di premi e borse di studio	Erogazioni di beni e/o servizi a titolo gratuito	Coordinamento delle attività di altre organizzazioni	Segretariato sociale	Campagne di informazione, prevenzione e sensibilizzazione
Piemonte	9	3	1	6	3	4	3	1	28	59	25	2	3	7
Valle d'Aosta	1	1	2	-	-	-	-	-	1	4	3	-	1	-
Lombardia	56	7	4	2	9	7	3	1	80	176	87	7	6	20
Trentino-Alto Adige	5	2	-	-	2	3	1	-	9	19	10	-	-	3
<i>Bolzano</i>	2	1	-	-	1	3	-	-	7	5	3	-	-	1
<i>Trento</i>	3	1	-	-	1	-	1	-	2	14	7	-	-	2
Veneto	19	3	1	2	-	-	1	-	25	42	20	-	-	1
Friuli-Venezia Giulia	2	-	-	-	-	-	-	-	14	17	1	-	-	-
Liguria	5	1	-	-	2	3	5	-	28	28	18	-	1	1
Emilia-Romagna	33	5	1	1	1	-	5	1	37	67	26	-	1	5
Toscana	15	4	2	1	2	4	3	2	17	55	27	2	-	7
Umbria	3	-	-	2	-	-	1	-	4	19	6	-	-	1
Marche	3	1	6	1	1	-	4	2	8	21	14	-	-	1
Lazio	28	3	1	4	6	7	6	5	44	93	18	-	3	16
Abruzzo	6	3	-	1	2	-	4	-	5	11	6	2	-	3
Molise	1	-	1	1	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-
Campania	21	-	-	5	6	5	4	2	13	42	10	2	3	7
Puglia	9	3	1	3	2	7	3	4	13	13	12	3	-	4
Basilicata	-	-	-	1	-	2	-	-	-	4	2	-	-	1
Calabria	1	1	-	4	5	4	4	3	7	14	5	1	1	3
Sicilia	6	-	2	3	2	1	3	-	12	18	6	-	1	3
Sardegna	-	-	-	2	3	-	-	-	4	7	3	-	2	2
<b>ITALIA</b>	<b>223</b>	<b>37</b>	<b>22</b>	<b>39</b>	<b>46</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>21</b>	<b>350</b>	<b>710</b>	<b>299</b>	<b>19</b>	<b>22</b>	<b>85</b>

*Le fondazioni per regione: un quadro generale*

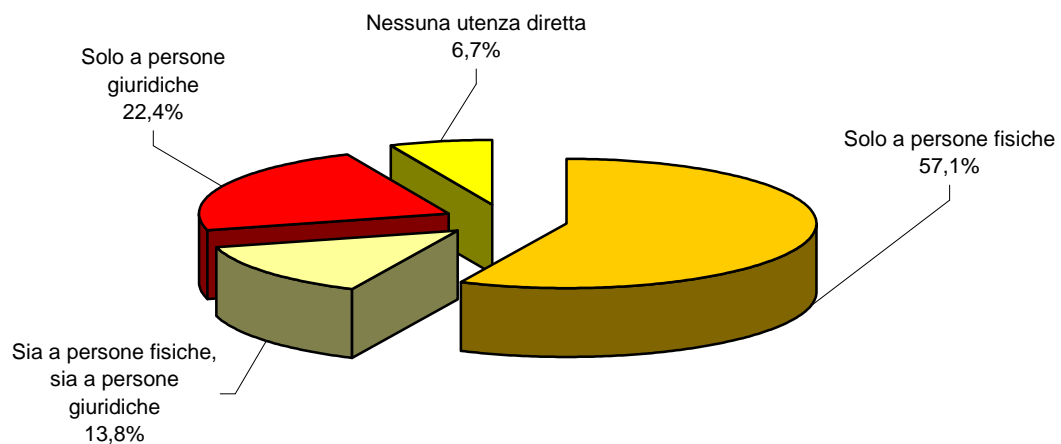
REGIONE/SERVIZI	Attività di comunicazione sociale	Finanziamento di progetti artistico-culturali	Finanziamento di progetti educativi	Finanziamento di progetti medico-sanitari	Finanziamento di progetti assistenziali	Finanziamento di progetti ambientali	Finanziamento di progetti di sviluppo economico-sociale	Finanziamento di progetti di tutela dei diritti	Finanziamento di progetti per il sostegno del volontariato	Finanziamento di progetti di cooperazione internazionale	Finanziamento di progetti in campo scientifico e tecnologico	Progettazione e realizzazione di progetti all'estero	Adozione a distanza	Commercio equo e solidale
Piemonte	6	47	38	38	47	9	19	-	14	14	12	10	3	-
Valle d'Aosta	-	-	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	12	86	121	97	186	27	38	3	27	31	49	57	15	2
Trentino-Alto Adige	1	9	6	3	15	2	5	4	8	4	5	5	2	-
<i>Bolzano</i>	-	4	3	1	5	1	2	3	4	2	1	1	2	-
<i>Trento</i>	1	5	3	2	10	1	3	1	4	2	4	4	-	-
Veneto	-	27	35	20	34	9	10	2	9	8	8	6	3	1
Friuli-Venezia Giulia	1	5	6	9	17	3	4	-	3	6	5	4	1	-
Liguria	1	10	20	18	25	5	3	1	4	1	3	6	3	-
Emilia-Romagna	3	28	54	36	73	11	20	3	19	13	19	11	3	-
Toscana	4	56	42	27	32	13	7	7	13	6	15	10	4	-
Umbria	-	13	12	10	11	1	5	-	7	2	6	3	1	-
Marche	-	14	15	13	19	3	4	-	9	-	8	-	-	-
Lazio	9	36	37	39	52	8	13	10	8	18	9	21	8	-
Abruzzo	2	11	8	9	9	-	3	-	4	1	4	2	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	3	8	20	8	15	4	5	2	3	2	3	10	2	-
Puglia	2	6	7	5	10	1	2	-	1	2	2	1	1	-
Basilicata	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Calabria	3	2	11	4	8	-	5	-	1	-	1	2	1	-
Sicilia	6	9	7	4	11	-	1	1	1	1	3	4	1	1
Sardegna	2	3	1	2	4	1	1	-	1	-	1	-	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>55</b>	<b>372</b>	<b>441</b>	<b>342</b>	<b>568</b>	<b>99</b>	<b>146</b>	<b>33</b>	<b>132</b>	<b>109</b>	<b>154</b>	<b>152</b>	<b>48</b>	<b>4</b>

REGIONE/SERVIZI	Formazione del clero e dei religiosi	Attività missionarie	Educazione religiosa	Culto e assistenza religiosa	Sostentamento del clero	Organizzazione pellegrinaggi	Tutela degli interessi di categorie professionali	Prestazioni pensionistiche	Prestazioni non pensionistiche	Prestazioni integrative
Piemonte	3	5	12	16	17	-	2	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-
Lombardia	11	8	33	38	10	1	5	1	-	-
Trentino-Alto Adige	2	2	2	10	2	-	1	-	-	1
<i>Bolzano</i>	-	1	-	5	1	-	1	-	-	1
<i>Trento</i>	2	1	2	5	1	-	-	-	-	-
Veneto	6	7	21	26	9	-	7	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	1	1	2	2	3	-	-	-	-	-
Liguria	3	10	13	19	6	-	1	-	-	-
Emilia-Romagna	4	2	20	22	15	1	-	-	-	-
Toscana	1	4	13	13	17	-	1	-	-	-
Umbria	-	-	-	4	8	-	1	-	1	-
Marche	1	1	4	9	14	-	-	-	-	-
Lazio	14	12	29	24	18	-	18	11	11	2
Abruzzo	2	1	1	1	7	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-
Campania	-	-	7	15	25	2	1	-	-	1
Puglia	4	1	5	7	18	-	3	-	-	-
Basilicata	-	-	2	1	6	-	-	-	-	-
Calabria	3	7	11	8	12	-	-	-	-	-
Sicilia	2	4	12	11	18	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>65</b>	<b>187</b>	<b>229</b>	<b>220</b>	<b>4</b>	<b>40</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	

Per quanto riguarda l'utenza (Figura 13), è possibile distinguere le fondazioni che offrono i propri servizi solo a persone fisiche, solo a persone giuridiche, sia a persone fisiche sia a persone giuridiche oppure, fondazioni che non hanno utenti diretti ma si rivolgono alla collettività in generale.

Rispetto a questa distinzione, i dati mostrano che il 57,1% delle fondazioni rivolge i propri servizi esclusivamente a persone fisiche e il 13,8% ha un'utenza costituita sia da persone fisiche, sia da persone giuridiche. Infine, si rivolgono esclusivamente a persone giuridiche il 22,4% delle fondazioni, mentre il 6,7% dichiara di destinare i propri servizi alla collettività in generale, non indirizzandosi direttamente ad alcuna utenza

**Figura 13 – Fondazioni per destinazione dei servizi**



*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

Nel 2005, dunque, le fondazioni che offrono servizi direttamente all'utenza rappresentano il 70,9% del totale. Il numero degli utenti complessivi è di circa 16 milioni di persone, di cui 14 milioni senza disagi specifici (Tavola 18). Tra questi la categoria maggiormente presente è quella dei cittadini in generale (70,1%) seguita dagli adulti (16,6%) e dai minori (5,0%). Tra gli utenti con disagi, sulla base della classificazione Istat, i malati sono la tipologia numericamente più elevata (circa 1 milione di persone che rappresentano il 49,1% del complesso degli utenti con disagi), seguiti dagli anziani (19,1%) e dalle persone in difficoltà (10,5%).

**Tavola 18 – Utenti delle fondazioni per categoria - Anno 2005**

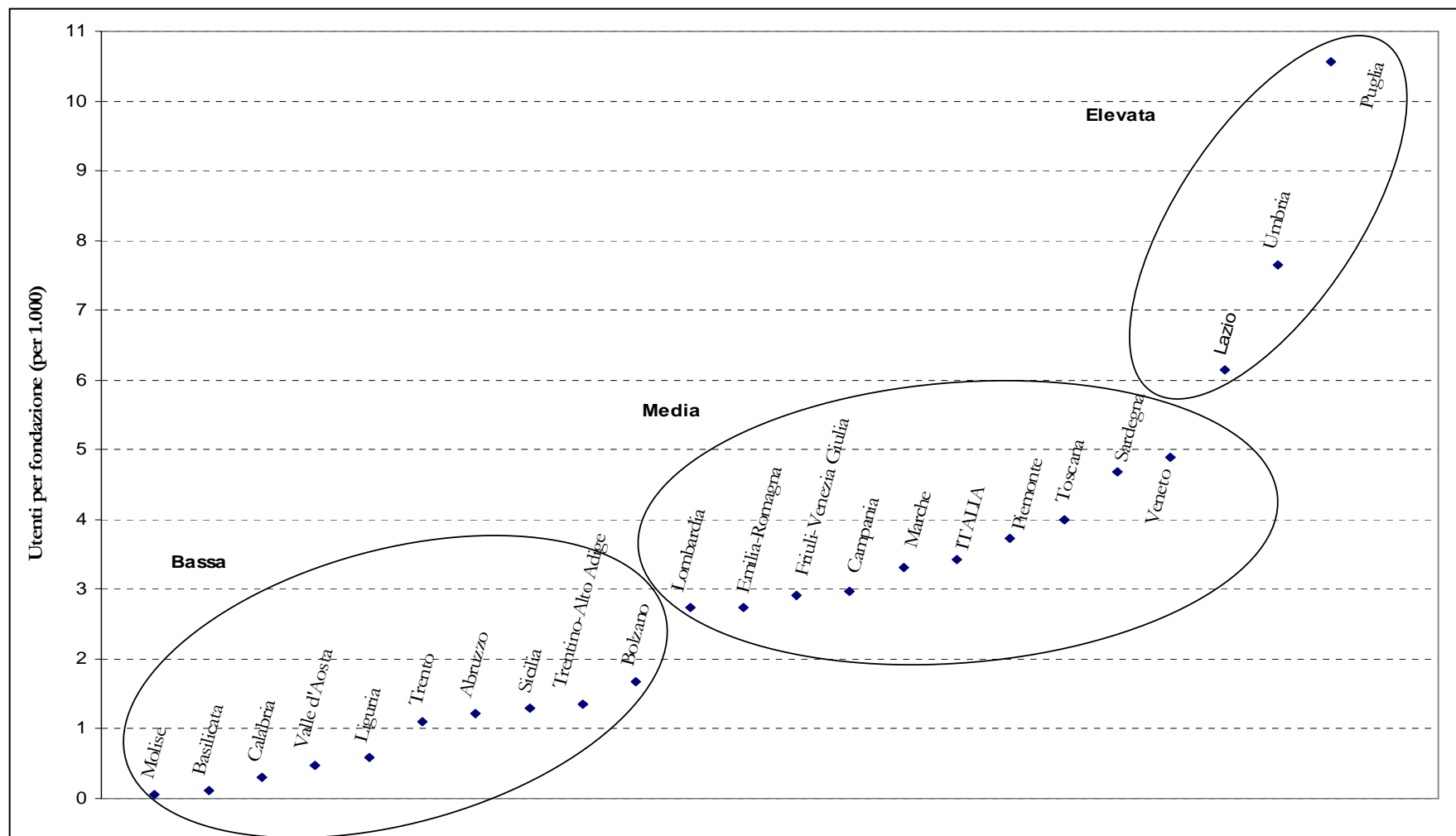
CATEGORIE	Numero	%
Utenti senza specifici disagi		
Minori	697.440	5,0
Giovani	535.127	3,8
Adulti	2.328.662	16,6
Anziani	623.672	4,5
Cittadini in generale	9.813.335	70,1
Totale	13.998.236	100,0
Utenti con disagi		
Alcolisti e tossicodipendenti	7.136	0,3
Anziani	419.078	19,1
Disabili	123.799	5,6
Immigrati e nomadi	68.392	3,1
Individui in difficoltà economica	115.305	5,3
Malati	1.077.026	49,1
Minori	152.200	6,9
Persone in difficoltà	229.095	10,5
Totale	2.192.031	100,0

*Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005.*

Passando ad analizzare il numero medio dell'utenza delle fondazioni per regione, al fine di delineare con maggiore dettaglio eventuali similitudini o differenze regionali, si riscontra, così come per molte altre variabili sin qui esaminate, un'elevata variabilità: si passa infatti, dai quasi 5 mila utenti (valore medio) in Molise ad oltre un milione di utenti in Puglia. Considerando che gli utenti medi per fondazione a livello nazionale sono pari a circa 3.430 unità, è possibile definire un intorno di tale valore pari a  $\pm 1.500$  e, in base ad esso, classificare le regioni in tre gruppi: regioni che presentano un numero medio di utenti bassa (inferiore a 1.930 unità); regioni che presentano un numero medio di utenti medio (compreso tra 1.930 e 4.930 unità); e regioni con un numero di utenti elevato (superiore a 4.930 mila unità).

Come si evince dalla Figura 14, il gruppo di regioni con numero di utenti per fondazione elevato comprende la Puglia, l'Umbria e il Lazio. Del gruppo di regioni con utenza media bassa fanno parte, invece, Molise, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Liguria, Abruzzo, Sicilia, Trentino-Alto Adige (sia Bolzano che Trento). Un numero medio di utenti per fondazione in linea con i valori registrati a livello nazionale si registra, infine, in Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Marche, Piemonte, Toscana, Sardegna e Veneto.

Figura 14 – Regioni per utenti medi per fondazione



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

### 3.7 Aspetti gestionali

Un ulteriore elemento di analisi utile a delineare un quadro generale delle fondazioni italiane si riferisce ad aspetti di natura gestionale. In particolare, vengono di seguito analizzate le modalità di gestione delle attività istituzionali<sup>11</sup> delle fondazioni (gestione interna, completamente affidata a gestori esterni oppure affidata in parte a gestori esterni), la modalità di gestione del patrimonio (diretta, indiretta con affidamento ad intermediari specializzati, mista) ed il ricorso o meno ad attività di fundraising.

Per quanto riguarda le modalità di gestione delle attività (Tavola 19), dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte delle fondazioni italiane svolge direttamente le attività istituzionali tipiche (86,2%) mentre soltanto una quota minore si rivolge in parte a soggetti esterni (13,8%). In nessun caso le fondazioni esternalizzano completamente le attività istituzionali. Osservando il comportamento delle fondazioni a livello regionale, si nota che il ricorso in parte a gestori esterni per lo svolgimento delle attività è superiore rispetto al valore medio nazionale in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige (solo Bolzano), Toscana e Marche. La gestione diretta delle attività è relativamente più frequente invece in Valle d'Aosta, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

**Tavola 19 – Modalità di gestione delle Attività Istituzionali delle fondazioni - Anno 2005**

REGIONI	ATTIVITA' ISTITUZIONALI		
	Gestione interna	Affidata in parte a gestori esterni	Totale
Piemonte	84,4	15,6	405
Valle d'Aosta	93,5	6,5	31
Lombardia	83,1	16,9	1430
Trentino-Alto Adige	86,1	13,9	88
<i>Bolzano</i>	<i>83,3</i>	<i>16,7</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>88,5</i>	<i>11,5</i>	<i>52</i>
Veneto	88,4	11,6	369
Friuli-Venezia Giulia	90,0	10,0	78
Liguria	87,5	12,5	221
Emilia-Romagna	86,4	13,6	443
Toscana	85,9	14,1	334
Umbria	91,5	8,5	71
Marche	84,2	15,8	123

<sup>11</sup> Per attività istituzionali delle fondazioni si intendono le attività tipiche svolte dalle fondazioni, previste statutariamente.

Lazio	86,7	13,3	423
Abruzzo	87,4	12,6	77
Molise	100,0	0,0	9
Campania	91,7	8,3	191
Puglia	91,7	8,3	122
Basilicata	95,7	4,3	23
Calabria	89,1	10,9	100
Sicilia	90,0	10,0	135
Sardegna	93,7	6,3	47
<b>ITALIA</b>	<b>86,2</b>	<b>13,8</b>	<b>4720</b>

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

Per quanto riguarda la modalità di gestione del patrimonio (Tavola 20), le fondazioni italiane prediligono una gestione diretta, anche attraverso strutture dedicate, nella maggior parte dei casi (81,6%). Il ricorso ad una gestione indiretta che prevede l'affidamento di mandati di gestione ad intermediari specializzati è meno frequente (7,3%) mentre circa l'11% delle fondazioni utilizza modalità di gestione del patrimonio mista, ovvero in parte diretta ed in parte indiretta<sup>12</sup>. Analizzando tale aspetto a livello regionale, si rileva che le regioni caratterizzate da una frequenza superiore rispetto alla media nazionale per quanto riguarda la gestione diretta sono la Valle d'Aosta, Bolzano, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia. Fondazioni che utilizzano prevalentemente (rispetto alla media nazionale) modalità di gestione del patrimonio mista e/o indiretta sono invece localizzate in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige (solo Trento), Friuli-Venezia Giulia, Marche, Calabria e Sardegna.

**Tavola 20 – Modalità di gestione del patrimonio delle fondazioni - Anno 2005**

REGIONI	Gestione del patrimonio			Totale
	Diretta	Indiretta	Mista	
Piemonte	78,3	8,3	13,4	405
Valle d'Aosta	90,3	3,2	6,5	31
Lombardia	81,2	7,6	11,2	1430
Trentino-Alto Adige	77,8	8,2	14,0	88
<i>Bolzano</i>	<i>86,1</i>	<i>2,8</i>	<i>11,1</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>72,0</i>	<i>12,0</i>	<i>15,9</i>	<i>52</i>
Veneto	82,5	6,1	11,4	369
Friuli-Venezia Giulia	68,2	12,8	19,0	78
Liguria	85,7	7,2	7,2	221

<sup>12</sup> Non si rileva una correlazione diretta tra l'entità del patrimonio netto e la modalità di gestione dello stesso a livello regionale.

Emilia-Romagna	83,7	5,0	11,3	443
Toscana	80,6	10,4	9,0	334
Umbria	81,7	5,6	12,7	71
Marche	77,6	9,1	13,3	123
Lazio	83,2	7,3	9,4	423
Abruzzo	86,4	3,1	10,5	77
Molise	88,9	-	11,1	9
Campania	87,2	6,7	6,1	191
Puglia	85,4	1,1	13,4	122
Basilicata	87,7	-	12,3	23
Calabria	70,1	14,3	15,6	100
Sicilia	82,4	7,9	9,6	135
Sardegna	78,6	5,2	16,2	47
<b>ITALIA</b>	<b>81,6</b>	<b>7,3</b>	<b>11,1</b>	<b>4720</b>

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

L'ultimo elemento di analisi relativo ad aspetti di natura gestionale è relativo all'attività di fundraising (Tavola 21). La rilevazione condotta ha mostrato che soltanto il 30% delle fondazioni italiane svolge attività di raccolta fondi mentre il restante 70% non utilizza tale pratica. Le fondazioni che fanno fundraising con una frequenza relativa superiore rispetto alla media nazionale sono localizzate prevalentemente in Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Abruzzo e presentano un valore delle entrate medio-alto.

**Tavola 21 – Ricorso all'attività di raccolta fondi da parte delle fondazioni - Anno 2005**

REGIONI	ATTIVITA' DI FUNDRAISING		
	Si	No	Totale
Piemonte	24,5	75,5	405
Valle d'Aosta	19,4	80,6	31
Lombardia	33,9	66,1	1430
Trentino-Alto Adige	29,1	70,9	88
<i>Bolzano</i>	27,8	72,2	36
<i>Trento</i>	30,0	70,0	52
Veneto	34,5	65,5	369
Friuli-Venezia Giulia	24,3	75,7	78
Liguria	21,0	79,0	221
Emilia-Romagna	29,9	70,1	443
Toscana	30,9	69,1	334
Umbria	28,2	71,8	71
Marche	21,1	78,9	123
Lazio	34,3	65,7	423
Abruzzo	91,6	8,4	77
Molise	0,0	100,0	9
Campania	23,4	76,6	191
Puglia	21,3	78,7	122

## *Le fondazioni per regione: un quadro generale*

---

Basilicata	17,4	82,6	23
Calabria	16,2	83,8	100
Sicilia	14,8	85,2	135
Sardegna	11,5	88,5	47
<b>ITALIA</b>	<b>30,1</b>	<b>69,9</b>	<b>4720</b>

---

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

## ***LE SPECIFICITA' REGIONALI***

### **4.1 Introduzione**

L'analisi delle principali caratteristiche delle fondazioni italiane ha confermato l'eterogeneità e la specificità delle fondazioni attive nei diversi contesti territoriali.

Ciascuna regione, infatti, appare caratterizzata da elementi distintivi in relazione al radicamento, alla struttura, alle dimensioni sociali ed economiche, alle attività, ai servizi ed alle modalità gestionali delle fondazioni.

Dalla lettura della scheda di seguito riportata che mette in luce i caratteri discriminanti delle fondazioni a livello regionale, emergono notevoli diversità regionali.

Le differenze riscontrate a livello regionale non sono riconducibili ad un unico fattore, ma assumono carattere multidimensionale. Come risulta dall'analisi svolta, l'eterogeneità delle fondazioni tra regioni è dovuta principalmente a cosa esse fanno e, in misura minore, anche a come e con chi si organizzano per svolgere le loro attività.

È possibile, tuttavia, delineare alcuni caratteri distintivi riferiti all'intero universo delle fondazioni italiane. Gli elementi che contraddistinguono le fondazioni presenti in Italia possono essere così sintetizzati: media densità organizzativa; bassa anzianità; origine prevalente legata a persone fisiche e non a norme specifiche; modalità di intervento prevalente: operative; piccole dimensioni in termini di risorse umane; prevalenza di risorse umane retribuite; numero di risorse umane medio per fondazione; fonte di finanziamento prevalente privata; valore delle entrate per fondazione medie; valore del patrimonio netto per fondazione basso; primo settore di attività prevalente: assistenza sociale; secondo settore di attività prevalente: cultura e arte; terzo settore di attività prevalente: finanziamento di progetti; numero settori di attività: monosettoriale; primo servizio offerto: erogazione di premi e borse di studio; secondo servizio offerto: realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi; terzo servizio offerto: istruzione prescolastica; utenza media per fondazione: media; gestione attività istituzionali: interna; gestione del patrimonio: diretta; ricorso al fundraising: no.

Il modello delle fondazioni italiane risulta essere, dunque, profondamente diverso da quello delle principali esperienze internazionali, in particolare rispetto al modello

anglosassone in cui le fondazioni, prevalentemente di tipo erogativo, svolgono un ruolo trainante per lo sviluppo della società civile. In Italia, invece, il modello delle fondazioni *grant-making* appare ancora piuttosto limitato, anche in considerazione del basso livello di patrimonializzazione che contraddistingue la fondazione media italiana. Nel modello italiano prevalgono decisamente le fondazioni di tipo operativo, ovvero fondazioni che organizzano e gestiscono direttamente le attività istituzionali previste statutariamente, comprendendo campi di azione straordinariamente diversificati: dalla gestione di ospedali alla ricerca in campo sociale, scientifico e biomedico; dalla gestione di musei, siti archeologici, biblioteche ed archivi all'organizzazione di mostre, esposizioni e gestione di teatri ed orchestre sinfoniche; dall'istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia) all'assistenza in residenze protette; dalla realizzazione di seminari e congressi all'educazione religiosa.

L'esperienza italiana conferma che la figura giuridica della fondazione viene spesso scelta, anche in presenza di patrimoni relativamente modesti, perché ritenuta la più appropriata al conseguimento di determinati scopi, in particolare per finalità di intervento prevalentemente legate alle esigenze del territorio locale di riferimento.

Si riportano, di seguito, i caratteri dominanti delle fondazioni in tutte le regioni italiane<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Ai fini dell'analisi, le province autonome di Trento e Bolzano sono state considerate congiuntamente.

REGIONI	Densità Organizzativa	Anzianità organizzativa	Origine fondatore	Origine normativa	Modalità di intervento	Dimensioni prevalente in termini di risorse umane	Prevalenza di risorse umane	Numero medio risorse umane	Fonte di finanziamento prevalente	Entrate per fondazione	Patrimonio netto per fondazione
Piemonte	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Medie	Alto
Valle d'Aosta	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Pubblica	Basse	Basso
Lombardia	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Alto	Pubblica	Medie	Basso
Trentino-Alto Adige	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Miste	Piccole	Non retribuite	Alto	Pubblica	Medie	Medio
Veneto	Media	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Medie	Alto
Friuli-Venezia Giulia	Bassa	Media età	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Medie	Medio
Liguria	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Norma specifica	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Basse	Basso
Emilia-Romagna	Alta	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Medie	Basso
Toscana	Alta	Giovani	Solo persone giuridiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Medie	Alto
Umbria	Media	Media età	Solo persone giuridiche	Nessuna norma	Erogative	Piccole	Non retribuite	Alto	Privata	Medie	Alto
Marche	Media	Giovani	Solo persone giuridiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Basse	Basso
Lazio	Media	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Miste	Piccole	Non retribuite	Alto	Privata	Altissime	Alto
Abruzzo	Bassa	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Medio	Pubblica	Basse	Basso
Molise	Bassa	Media età	Solo persone giuridiche	Norma specifica	Erogative	Piccole	Retribuite	Basso	Privata	Basse	Basso
Campania	Bassa	Media età	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Pubblica	Medie	Basso
Puglia	Bassa	Media età	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Alto	Pubblica	Medie	Basso
Basilicata	Bassa	Giovani / Media età	Solo persone giuridiche	Norma specifica	Operative	Piccole	Non retribuite	Basso	Pubblica	Basse	Basso
Calabria	Bassa	Giovani	Solo persone giuridiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Pubblica	Basse	Basso
Sicilia	Bassa	Giovani	Solo persone fisiche	Nessuna norma	Operative	Piccole	Retribuite	Basso	Pubblica	Medie	Basso
Sardegna	Bassa	Media età	Solo persone giuridiche	Norma specifica	Operative	Piccole	Retribuite	Medio	Pubblica	Medie	Alto
<b>Italia</b>	<b>Media</b>	<b>Giovani</b>	<b>Persone fisiche</b>	<b>Nessuna norma</b>	<b>Operative</b>	<b>Piccole</b>	<b>Retribuite</b>	<b>Medio</b>	<b>Privata</b>	<b>Medie</b>	<b>Basso</b>

REGIONI	Primo settore di attività prevalente	Secondo settore di attività prevalente	Terzo settore di attività prevalente	Numero settori di attività	Primo servizio offerto	Secondo servizio offerto	Terzo servizio offerto	Utenza media per fondazione
Piemonte	Cultura e arte	Assistenza sociale	Finanziamento di progetti	Monosettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Istruzione prescolastica	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Media
Valle d'Aosta	Istruzione	Ambiente	Ricerca	Plurisettoriale	Istruzione prescolastica	Erogazione di premi e borse di studio	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Bassa
Lombardia	Assistenza sociale	Istruzione	Finanziamento di progetti	Monosettoriale	Istruzione prescolastica	Assistenza in residenze protette	Finanziamento di progetti assistenziali	Media
Trentino-Alto Adige	Filantropia	Cultura e arte	Religione e culto	Plurisettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Finanziamento di progetti assistenziali	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Bassa
Veneto	Cultura e arte	Istruzione	Assistenza sociale	Monosettoriale	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Istruzione prescolastica	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Media
Friuli-Venezia Giulia	Cultura e arte	Filantropia	Finanziamento di progetti	Plurisettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Finanziamento di progetti assistenziali	Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	Media
Liguria	Istruzione	Filantropia	Assistenza sociale	Monosettoriale	Istruzione prescolastica	Assistenza in residenze protette	Erogazione di premi e borse di studio	Bassa
Emilia-Romagna	Finanziamento di progetti	Assistenza sociale	Filantropia	Monosettoriale	Finanziamento di progetti assistenziali	Erogazione di premi e borse di studio	Istruzione prescolastica	Media
Toscana	Cultura e arte	Finanziamento di progetti	Ricerca	Plurisettoriale	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Finanziamento di progetti artistico-culturali	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Media
Umbria	Cultura e arte	Filantropia	Religione e culto	Monosettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Finanziamento di progetti artistico-culturali	Finanziamento di progetti educativi	Elevata
Marche	Filantropia	Finanziamento di progetti	Cultura e arte	Monosettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Finanziamento di progetti assistenziali	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	Media
Lazio	Ricerca	Cultura e arte	Finanziamento di progetti	Plurisettoriale	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Erogazione di premi e borse di studio	Ricerca nelle scienze umane e sociali	Elevata
Abruzzo	Cultura e arte	Finanziamento di progetti	Ricerca/Filantropia	Plurisettoriale	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Erogazione di premi e borse di studio	Bassa
Molise	Religione e culto	Assistenza sociale	Cultura/Filantropia	Monosettoriale	Sostentamento del clero	Erogazione di premi e borse di studio	Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	Bassa
Campania	Filantropia	Cultura e arte	Religione e culto	Plurisettoriale	Erogazione di premi e borse di studio	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	Sostentamento del clero	Media
Puglia	Assistenza sociale	Religione e culto	Cultura e arte	Plurisettoriale	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Assistenza in residenze protette	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Elevata
Basilicata	Religione e culto	Assistenza sociale	Cultura e arte	Mono/Plurisettoriale	Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	Sostentamento del clero	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Bassa
Calabria	Assistenza sociale	Cultura e arte	Religione e culto	Plurisettoriale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza in residenze protette	Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.)	Bassa
Sicilia	Cultura e arte	Assistenza sociale	Religione e culto	Monosettoriale	Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	Erogazione di premi e borse di studio / Sostentamento del clero	Bassa
Sardegna	Religione e culto	Assistenza sociale	Cultura e arte	Monosettoriale	Sostentamento del clero	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	Erogazione di premi e borse di studio	Media
<b>Italia</b>	<b>Assistenza sociale</b>	<b>Cultura e arte</b>	<b>Finanziamento di progetti</b>	<b>Monosettoriale</b>	<b>Erogazione di premi e borse di studio</b>	<b>Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi</b>	<b>Istruzione prescolastica</b>	<b>Media</b>

<b>REGIONI</b>	<b>Gestione Attività Istituzionali</b>	<b>Gestione del patrimonio</b>	<b>Ricorso al fundraising</b>
Piemonte	In parte esterna	Mista e/o Indiretta	No
Valle d'Aosta	Interna	Diretta	No
Lombardia	In parte esterna	Mista e/o Indiretta	Si
Trentino-Alto Adige	In parte esterna	Mista e/o Indiretta	No
Veneto	Interna	Diretta	Si
Friuli-Venezia Giulia	Interna	Mista e/o Indiretta	No
Liguria	Interna	Diretta	No
Emilia-Romagna	Interna	Diretta	No
Toscana	In parte esterna	Diretta	Si
Umbria	Interna	Diretta	No
Marche	In parte esterna	Mista e/o Indiretta	No
Lazio	Interna	Diretta	Si
Abruzzo	Interna	Diretta	Si
Molise	Interna	Diretta	No
Campania	Interna	Diretta	No
Puglia	Interna	Diretta	No
Basilicata	Interna	Diretta	No
Calabria	Interna	Mista e/o Indiretta	No
Sicilia	Interna	Diretta	No
Sardegna	Interna	Mista e/o Indiretta	No
<b>Italia</b>	<b>Interna</b>	<b>Diretta</b>	<b>No</b>

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

## 4.2 Le specificità regionali delle fondazioni italiane

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche che contraddistinguono le fondazioni in ciascuna regione.

In **Piemonte** troviamo fondazioni caratterizzate da una alta densità organizzativa, prevalentemente giovani ed operative, la cui origine è legata prevalentemente a persone fisiche e non deriva da norme specifiche. In termini di risorse umane, le fondazioni localizzate in Piemonte sono, in modo identico rispetto a quanto si registra in tutte le altre regioni, di piccole dimensioni e presentano una prevalenza di risorse umane retribuite e un numero medio basso di risorse umane. Rispetto alle dimensioni economiche, le entrate per fondazione sono medie, la fonte di finanziamento è prevalentemente di natura privata ed il patrimonio netto presenta valori medi alti.

Passando ad esaminare le attività ed i principali servizi offerti, si rileva che le fondazioni piemontesi tendono ad essere specializzate ed operano prevalentemente nel settore Cultura e Arte, Assistenza sociale e Finanziamento di Progetti. I servizi maggiormente offerti sono l'erogazione di premi e borse di studio, l'istruzione prescolastica e la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, mentre l'utenza media raggiunta si attesta intorno a valori medi. Per quanto riguarda le specificità gestionali, le fondazioni in Piemonte tendono a gestire le proprie attività istituzionali affidandole in parte a gestori esterni, così come anche per la gestione patrimoniale ricorrono in parte ad intermediari specializzati mentre non ricorrono ad attività di fundraising.

Le fondazioni attive in **Valle d'Aosta** presentano le stesse caratteristiche strutturali ed organizzative delle fondazioni piemontesi mentre si differenziano da queste a partire dalle dimensioni economiche: in Valle d'Aosta troviamo, infatti, fondazioni la cui fonte di finanziamento è prevalentemente pubblica e caratterizzate da valori bassi sia per quanto riguarda le entrate sia in relazione al patrimonio netto medio. Rispetto alle attività e ai principali servizi offerti, si rileva che le fondazioni valdostane tendono ad operare in più settori di attività ed in misura prevalente, operano nel settore Istruzione, Ambiente e Ricerca offrendo prevalentemente servizi di istruzione prescolastica, erogazione di premi e borse di studio, e realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi. L'utenza media raggiunta si attesta intorno a valori bassi rispetto a quelli riscontrati a livello nazionale. In relazione alle specificità gestionali, le fondazioni in Valle d'Aosta tendono a gestire direttamente le proprie attività istituzionali ed il proprio patrimonio e non svolgono tendenzialmente attività di raccolta fondi.

Anche le fondazioni presenti in **Lombardia** presentano le stesse caratteristiche delle fondazioni piemontesi e valdostane per quanto riguarda la densità organizzativa, l'anzianità organizzativa, l'origine del fondatore, l'origine normativa, le modalità di intervento, le dimensioni sociali in termini di risorse umane prevalenti. Si differenzia, invece, per il numero medio di risorse umane alto, per la fonte di finanziamento prevalentemente pubblica, per un valore delle entrate medio e per valore del patrimonio netto per fondazione basso. Per quanto riguarda le attività, le fondazioni lombarde sono monosettoriali ed operano prevalentemente nell'Assistenza sociale, nell'Istruzione e nel Finanziamento di progetti. I principali servizi offerti riguardano l'istruzione prescolastica, l'assistenza in residenze protette ed il finanziamento di progetti assistenziali e l'utenza per fondazione si attesta intorno a valori medi. Le modalità

gestionali delle fondazioni attive in Lombardia rivelano la tendenza ad esternalizzare almeno in parte sia la gestione delle attività istituzionali che del patrimonio ed il ricorso ad attività di fundraising.

In **Trentino Alto Adige**, le fondazioni sono prevalentemente miste, giovani, nate dalla volontà di persone fisiche e non legate ad alcuna origine normativa e sono caratterizzate da un'alta densità organizzativa. Dal punto di vista delle dimensioni sociali, si rileva la presenza di un numero medio alto di risorse umane e la prevalenza di personale che opera a titolo gratuito. Per quanto riguarda le dimensioni economiche, invece, le fondazioni operanti nelle province autonome di Trento e Bolzano fanno registrare un valore delle entrate e del patrimonio netto medio ed il ricorso a fonti di finanziamento pubbliche. In relazione alle attività, si rileva la tendenza delle fondazioni ad operare in più settori tra cui, in misura prevalente, quello della Filantropia, Cultura e arte e Religione e culto. I servizi maggiormente offerti sono relativi all'erogazione di premi e borse di studio, al finanziamento di progetti assistenziali ed alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi. L'utenza media per fondazione è bassa. In riferimento alle specificità gestionali, rispetto ai valori nazionali, le fondazioni attive in Trentino-Alto Adige tendono più frequentemente ad esternalizzare in parte la gestione delle attività istituzionali e del patrimonio e non ricorrono ad attività di fundraising.

Le fondazioni attive in **Veneto** sono caratterizzate da una media densità organizzativa, sono prevalentemente di tipo operativo e, in relazione all'origine, sono relativamente giovani, nate prevalentemente da persone fisiche e non legate a fonti normative. Le risorse umane delle fondazioni venete sono in prevalenza retribuite e si attestano su valori mediamente bassi per fondazione. La fonte di finanziamento prevalente è di natura privata, le entrate per fondazione sono medie mentre il valore del patrimonio netto è alto. In Veneto le fondazioni tendono più frequentemente a specializzarsi ed i settori di intervento prevalenti riguardano Cultura e arte, Istruzione e Assistenza sociale. I principali servizi offerti sono riconducibili a tali settori di attività poiché fanno riferimento alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, all'istruzione prescolastica e alla realizzazione di corsi tematici e/o laboratori. L'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi. Dal punto di vista gestionale, le fondazioni venete tendono a gestire direttamente al proprio interno sia le attività istituzionali che il patrimonio e ricorrono più frequentemente all'attività di raccolta fondi.

In **Friuli-Venezia Giulia** troviamo fondazioni caratterizzate da una bassa densità organizzativa, in prevalenza operative e di media età, nate prevalentemente dalla volontà di persone fisiche e non da norme specifiche. In termini di risorse umane, le fondazioni localizzate in Friuli presentano una prevalenza di risorse umane retribuite e un numero medio basso di risorse umane. Rispetto alle dimensioni economiche, le entrate ed il patrimonio netto per fondazione si attestano intorno a valori medi mentre la fonte di finanziamento è prevalentemente di natura privata. Le fondazioni in Friuli sono caratterizzate da un basso grado di specializzazione ed operano prevalentemente nei settori Cultura e arte, Filantropia e Finanziamento di progetti mentre i servizi offerti sono riconducibili essenzialmente all'erogazione di premi e borse di studio, al finanziamento di progetti assistenziali e all'erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica. L'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi. Dal punto di vista gestionale, le fondazioni friulane tendono a gestire internamente le attività istituzionali mentre ricorrono ad una gestione mista e/o in parte esterna del proprio patrimonio e non si avvalgono dell'attività di raccolta fondi.

Dal punto di vista strutturale le fondazioni attive in **Liguria, Emilia-Romagna e Toscana** presentano caratteristiche simili ovvero sono caratterizzate da un'alta densità organizzativa, sono prevalentemente di tipo operativo e giovani. Rispetto all'origine, le fondazioni toscane ed emiliane non sono legate a fonti normative mentre le fondazioni liguri derivano prevalentemente da norme specifiche; inoltre, in Liguria ed in Emilia-Romagna le fondazioni sono state costituite prevalentemente da persone fisiche mentre in Toscana le fondazioni sono nate in prevalenza da persone giuridiche. Le risorse umane sono in prevalenza retribuite e presentano un valore mediamente basso. La fonte di finanziamento prevalente è di natura privata, le entrate per fondazione sono medie mentre il valore del patrimonio netto è alto. Anche rispetto alle dimensioni economiche e sociali si registrano caratteristiche comuni alle tre regioni, ovvero: prevalenza di risorse umane retribuite, numero medio di risorse umane basso e fonte di finanziamento prevalente di natura privata. Per quanto riguarda le entrate, invece, si rilevano valori bassi in Liguria e medi in Emilia-Romagna e Toscana, mentre il patrimonio netto per fondazione si attesta intorno a valori bassi in Liguria ed Emilia-Romagna ed alti in Toscana. L'eterogeneità delle fondazioni emerge con maggiore evidenza rispetto alle attività ed ai servizi offerti nelle diverse regioni. In particolare, le fondazioni liguri sono altamente specializzate ed operano prevalentemente nei settori dell'Istruzione, della

Filantropia e dell'Assistenza sociale. I principali servizi offerti ad un'utenza media bassa sono relativi all'istruzione prescolastica, all'assistenza in residenze protette e all'erogazione di premi e borse di studio. In Emilia-Romagna, invece, si rileva la presenza di fondazioni monosettoriali attive prevalentemente nel settore del Finanziamento di progetti, dell'Assistenza sociale e della Filantropia. I servizi offerti sono relativi principalmente al finanziamento di progetti assistenziali, all'erogazione di premi e borse di studio e all'istruzione prescolastica. L'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi. In Toscana si rileva la presenza di fondazioni plurisettoriali operanti prevalentemente nei settori Cultura e arte, Finanziamento di progetti e Ricerca. I principali servizi offerti ad un'utenza per fondazione media riguardano la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, il finanziamento di progetti artistico-culturali e la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori. Anche rispetto alle modalità gestionali si rilevano tratti comuni e differenze: le fondazioni attive in Liguria ed Emilia-Romagna gestiscono direttamente le attività istituzionali e il proprio patrimonio e non ricorrono ad attività di raccolta fondi mentre le fondazioni toscane tendono più frequentemente ad affidare in parte a gestori esterni le attività istituzionali ed il patrimonio e svolgono attività di fundraising.

In **Umbria** troviamo fondazioni caratterizzate da una media densità organizzativa, di media età, prevalentemente erogative, costituite da persone giuridiche e non derivanti da norme specifiche. Rispetto alle dimensioni sociali, le risorse umane delle fondazioni umbre sono prevalentemente non retribuite e si attestano intorno a valori alti per ciascuna fondazione. In relazione alle dimensioni economiche, la principale fonte di finanziamento è di natura privata, il valore delle entrate per fondazione è medio e il patrimonio netto alto. Per quanto riguarda le attività, le fondazioni umbre sono caratterizzate da un elevato grado di specializzazione ed operano prevalentemente nei settori della Filantropia, del Finanziamento di progetti e di Cultura e arte. I principali servizi offerti ad un'utenza media sono relativi all'erogazione di premi e borse di studio, al finanziamento di progetti assistenziali ed alla realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici. Dal punto di vista gestionale, le fondazioni umbre tendono a gestire internamente sia le attività istituzionali che il proprio patrimonio e non si avvalgono dell'attività di raccolta fondi.

Le fondazioni attive nelle **Marche** sono prevalentemente giovani ed operative, caratterizzate da una densità organizzativa media, nate in prevalenza dalla volontà di

persone giuridiche e non legate a fonti normative. Le risorse umane operanti nelle fondazioni marchigiane sono prevalentemente retribuite e si attestano intorno a valori medi bassi per fondazione. Rispetto alle dimensioni economiche, la principale fonte di finanziamento è di natura privata mentre sia le entrate che il patrimonio netto si attestano su valori medi bassi. Per quanto riguarda le attività, nelle Marche le fondazioni sono in prevalenza monosettoriali ed operano nella Filantropia, nel Finanziamento di progetti e nella Cultura e arte. I servizi offerti sono direttamente riconducibili ai settori di attività prevalente e riguardano l'erogazione di premi e borse di studio, il finanziamento di progetti assistenziali e la realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici. L'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi. Dal punto di vista gestionale, le fondazioni marchigiane tendono ad affidare in parte all'esterno sia le attività istituzionali che il proprio patrimonio e non si avvalgono dell'attività di raccolta fondi.

Nel **Lazio** le fondazioni sono prevalentemente miste, giovani, costituite da persone fisiche, non legate a norme specifiche e caratterizzate da una media densità organizzativa. Rispetto alle dimensioni sociali, si registra un valore medio alto di risorse umane che operano prevalentemente a titolo gratuito. Per quanto riguarda le dimensioni economiche, le fondazioni attive nel Lazio presentano valori altissimi in relazione alle entrate e valori alti in relazione al patrimonio netto per fondazione. La fonte di finanziamento prevalente è di natura privata. I settori di intervento prevalenti sono relativi alla Ricerca, Cultura e arte e al Finanziamento di progetti mentre i principali servizi offerti riguardano la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, l'erogazione di premi e borse di studio e la ricerca nelle scienze umane e sociali. Le fondazioni presenti nel Lazio tendono ad operare dunque in più settori di attività e fanno registrare un'utenza media elevata. Dal punto di vista delle specificità gestionali, le fondazioni laziali tendono a gestire direttamente sia le attività istituzionali che il proprio patrimonio e ricorrono ad attività di fundraising.

Le fondazioni presenti in **Abruzzo** si contraddistinguono per bassa densità organizzativa, giovane età, origine legata prevalentemente a persone fisiche e non a norme giuridiche. Sono prevalentemente operative e si avvalgono di risorse umane retribuite; il numero medio di risorse umane per fondazione si attesta intorno a valori medi. Fanno registrare valori medi bassi sia in relazione alle entrate che al patrimonio netto; la fonte di finanziamento è prevalentemente di natura pubblica. Le fondazioni

abruzzesi sono frequentemente attive in più settori di attività, in particolare in misura prevalente nel settore Cultura e arte, Finanziamento di progetti e Ricerca/Filantropia/Religione e culto. I principali servizi offerti riguardano la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori e l'erogazione di premi e borse di studio. L'utenza media per fondazione è bassa. Come le fondazioni laziali, anche le fondazioni attive in Abruzzo tendono a gestire direttamente sia le attività istituzionali che il proprio patrimonio e ricorrono ad attività di fundraising.

In **Molise** si registra la presenza di fondazioni prevalentemente erogative, di media età, caratterizzate da bassa densità organizzativa e la cui origine è legata in prevalenza a persone giuridiche e a norme specifiche. Le risorse umane che operano nelle fondazioni molisane sono prevalentemente retribuite e fanno registrare un numero medio basso. Le fonti di finanziamento sono di natura privata ed il valore medio delle entrate e del patrimonio netto è basso. Le fondazioni attive in Molise si contraddistinguono per un alto grado di specializzazione: il primo settore di attività prevalente è Religione e culto seguito da Assistenza sociale e Cultura/Filantropia. I principali servizi offerti sono: sostentamento del clero, erogazione di premi e borse di studio, gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi. L'utenza media si attesta su valori bassi. Per quanto riguarda le specificità gestionali, le fondazioni molisane ricorrono ad una gestione diretta sia delle attività istituzionali che del patrimonio e non svolgono attività di raccolta fondi.

In **Campania** ed in **Puglia**, le fondazioni presentano caratteristiche strutturali e dimensionali simili: bassa densità organizzativa, età media, costituite in prevalenza da persone fisiche e non legate a norme giuridiche, operative; si avvalgono prevalentemente di risorse umane retribuite (anche se il numero medio per fondazione è basso in Campania e alto in Puglia), la principale fonte di finanziamento è di natura pubblica, il valore delle entrate per fondazione è medio mentre il valore del patrimonio netto per fondazione è basso. Anche in relazione alle modalità gestionali si rilevano comportamenti simili nelle due regioni: sia le fondazioni campane che quelle pugliesi tendono a gestire internamente le attività istituzionali e direttamente il proprio patrimonio e non svolgono attività di raccolta fondi. Le principali differenze emergono, invece, in relazione alle attività e ai servizi offerti.

In entrambe le regioni si registra la prevalenza di fondazioni plurisettoriali ma mentre in Campania il settore di attività prevalente è quello della Filantropia seguito da Cultura e arte e Religione e culto, in Puglia le fondazioni sono attive prevalentemente nel settore dell'Assistenza sociale, seguito sempre da Religione e culto e Cultura e arte. Per quanto riguarda i principali servizi offerti, in Campania troviamo l'erogazione di premi e borse di studio, la realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici ed il sostentamento del clero; in Puglia, invece, i principali servizi offerti dalle fondazioni riguardano la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori, l'assistenza in residenze protette e la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi. In relazione all'utenza media per fondazione, in Campania si registrano valori medi mentre in Puglia valori elevati.

Le fondazioni attive in **Basilicata** si contraddistinguono per bassa densità organizzativa, giovane/media età, costituzione prevalente da persone giuridiche e da norme specifiche. Sono prevalentemente operative e si avvalgono di risorse umane non retribuite; il numero medio di risorse umane per fondazione è basso, la principale fonte di finanziamento è di natura pubblica e sia le entrate che il patrimonio netto si attestano su valori bassi. Per quanto riguarda le attività, il settore prevalente è quello della Religione e culto, seguito da Assistenza sociale e Cultura e arte. I principali servizi offerti riguardano la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori, il sostentamento del clero e l'ascolto, sostegno e assistenza morale. L'utenza media per fondazione è bassa. In relazione alle specificità gestionali, le fondazioni lucane gestiscono internamente le attività istituzionali e direttamente il proprio patrimonio e non svolgono attività di raccolta fondi.

Caratteristiche simili si riscontrano per le fondazioni che operano in **Calabria** ed in **Sicilia**. In particolare, in entrambe le regioni sono caratterizzate da bassa densità organizzativa, sono prevalentemente operative, giovani e non derivano da norme giuridiche. In relazione all'origine, invece, le fondazioni calabresi sono legate alla volontà di persone giuridiche mentre le fondazioni siciliane nascono prevalentemente dalla volontà di persone fisiche. Per quanto riguarda le dimensioni sociali, sia in Calabria che in Sicilia troviamo fondazioni con un numero medio basso di risorse umane e che si avvalgono prevalentemente di personale retribuito. Rispetto alle dimensioni economiche, entrambe le regioni fanno registrare il ricorso prevalente da parte delle fondazioni a fonti di finanziamento pubbliche, un valore del patrimonio netto per fondazione basso e valori delle entrate basse per la Calabria e medie per la Sicilia.

Mentre le fondazioni calabresi operano in più settori, quelle siciliane tendono a specializzarsi. In entrambe le regioni, comunque, i settori di attività prevalente sono gli stessi, seppur con ordine diverso: Assistenza sociale, Cultura e arte e Religione e culto in Calabria e Cultura e arte, Assistenza sociale e Religione e culto in Sicilia. I principali servizi offerti riguardano l'ascolto, sostegno e assistenza morale, l'assistenza in residenze protette e prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.) in Calabria, mentre in Sicilia sono relativi alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, alla realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici e all'erogazione di premi e borse di studio/sostentamento del clero. In entrambe le regioni si rileva un'utenza media bassa. Anche rispetto ad alcune modalità gestionali si registrano comportamenti simili: sia le fondazioni calabresi che quelle siciliane gestiscono internamente le attività istituzionali e non svolgono attività di raccolta fondi. In relazione alla gestione del patrimonio, invece, le fondazioni in Calabria ricorrono ad una gestione mista e/o indiretta mentre quelle in Sicilia prediligono una gestione diretta. Infine, le fondazioni attive in **Sardegna** sono prevalentemente operative, fanno registrare una densità organizzativa bassa, un'età media, un'origine legata prevalentemente a persone giuridiche e a norme specifiche, un numero medio di risorse umane medio e la prevalenza di personale retribuito. Le fonti di finanziamento prevalente sono di natura pubblica, le entrate presentano valori medi ed il patrimonio netto per fondazione è alto. Per quanto riguarda le attività, le fondazioni sarde sono prevalentemente monosettoriali ed operano nei settori Religione e culto, Assistenza sociale e Cultura e arte. I principali servizi offerti riguardano il sostentamento del clero, la realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici e l'erogazione di premi e borse di studio. L'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi. Dal punto di vista delle modalità gestionali, le fondazioni sarde gestiscono internamente le attività istituzionali, in maniera mista e/o indiretta il proprio patrimonio e non svolgono attività di raccolta fondi.

#### **4.3 Individuazione di possibili modelli regionali**

Poiché l'analisi congiunta di tutte le variabili oggetto di studio non consente l'identificazione di modelli di sviluppo regionale, al fine di individuare dei raggruppamenti di regioni in cui operano fondazioni con caratteristiche simili, è

necessario determinare alcune variabili dominanti tra quelle precedentemente esaminate. In particolare, prendendo come riferimento la densità organizzativa, l'anzianità, la tipologia del fondatore, la tipologia di risorse umane, la fonte prevalente di finanziamento ed il valore del patrimonio netto per fondazione è possibile individuare tre modelli regionali:

♦ ***Modello trainante***

Questo raggruppamento comprende le fondazioni che presentano densità organizzativa alta, sono prevalentemente giovani e costituite dalla volontà di persone fisiche. Si avvalgono di personale retribuito e presentano valori patrimoniali per fondazione medio-bassi; la principale fonte di finanziamento è di natura privata. Rientrano in questo gruppo il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, la Liguria, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

♦ ***Modello dinamico***

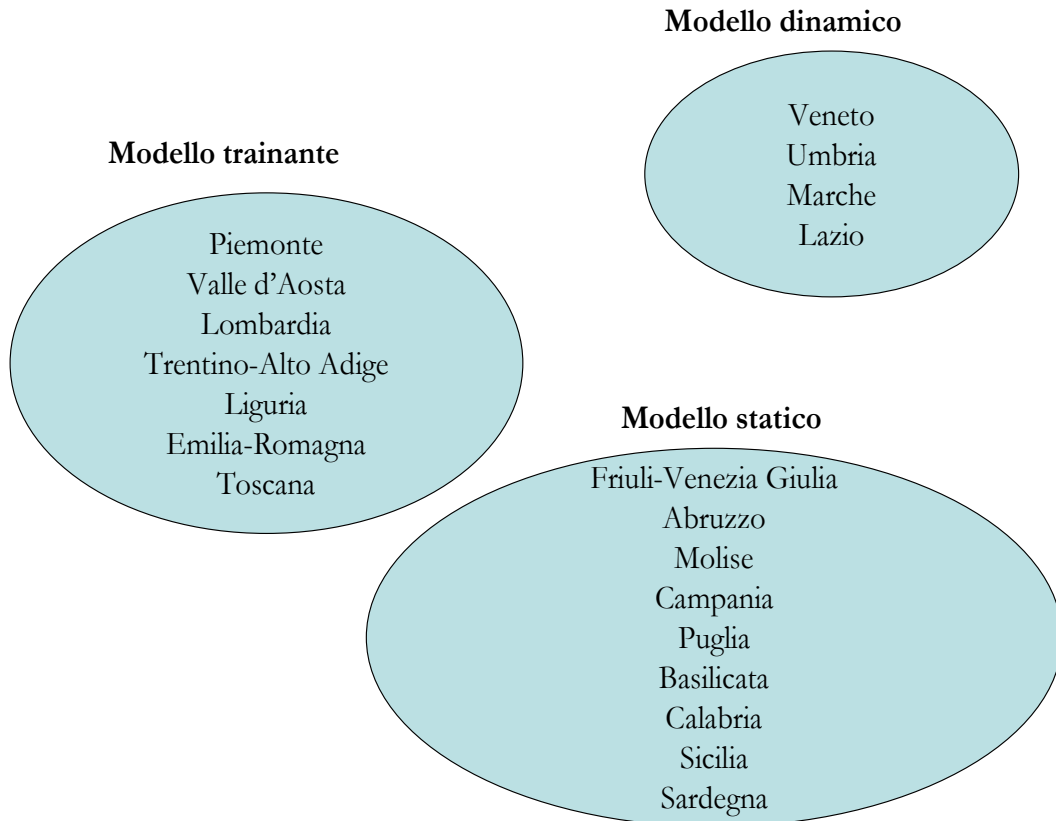
In questo gruppo troviamo il Veneto, l'Umbria, le Marche ed il Lazio. Le fondazioni che operano in tali regioni sono caratterizzate da una media densità organizzativa, sono prevalentemente giovani, fondate sia da persone fisiche che da persone giuriche, in cui il personale è sia retribuito che non retribuito; la fonte prevalente di finanziamento è privata ed il patrimonio netto per fondazione presenta valori generalmente alti.

♦ ***Modello statico***

In questo gruppo rientrano le regioni in cui sono attive fondazioni caratterizzate da una bassa densità organizzativa, di media età, costituite in egual misura da persone fisiche e persone giuridiche, in cui si registra la prevalenza di risorse umane retribuite, la principale fonte di finanziamento è prevalentemente pubblica ed il valore del patrimonio netto è basso.

Le fondazioni che presentano tali caratteri dominanti sono prevalentemente localizzate in Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

***I modelli regionali di sviluppo***



*Fonte: Elaborazione propria*

L'analisi dei caratteri dominanti delle fondazioni italiane, consente, dunque, di delineare modelli di sviluppo regionali di tipo trainante, dinamico e statico. Mentre le fondazioni ricomprese nel modello statico presentano caratteristiche che si rifanno ad un concetto di fondazione di tipo classico, tradizionale, quelle relative al modello trainante e dinamico sono contraddistinte da elementi più innovativi. Tali raggruppamenti presentano aspetti comuni anche in relazione alle aree territoriali.

Infatti, il primo gruppo - modello trainante - comprende prevalentemente le regioni settentrionali in cui le fondazioni offrono più frequentemente servizi di istruzione prescolastica (scuole materne e giardini di infanzia) ed erogano premi e borse di studio ad un'utenza per fondazione che si attesta su valori medi.

Il modello dinamico, invece, è caratterizzato da fondazioni prevalentemente specializzate (monosettoriali) volte alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e

congressi ma anche all'erogazione di premi e borse di studio. L'utenza per fondazione si attesta intorno a valori medio-alti. In questo gruppo rientrano regioni localizzate prevalentemente nell'Italia centrale (ad eccezione del Veneto).

Tutte le regioni meridionali, infine, rientrano sostanzialmente nel modello di tipo statico, caratterizzato dalla presenza di fondazioni che operano prevalentemente in più settori di attività e che offrono principalmente servizi di varia natura ad un'utenza media per fondazione che si attesta su valori bassi: dall'erogazione di premi a borse di studio, alla realizzazione di convegni e seminari, alla realizzazione di corsi tematici e/o laboratori, al sostentamento del clero.

Anche nell'ambito di modelli di sviluppo regionale si rileva una sostanziale eterogeneità rispetto alle attività svolte ed ai servizi offerti dalle fondazioni. Tuttavia, l'erogazione di premi e borse di studio che rappresenta il principale servizio offerto a livello nazionale, è presente in tutti i modelli individuati.

Sempre in relazione alle attività, una ulteriore considerazione di carattere generale fa riferimento alla corrispondenza tra settore di attività prevalente e principali servizi offerti: mentre a livello nazionale non si registra una diretta corrispondenza tra il principale settore di attività (Assistenza sociale) ed il primo servizio offerto (Erogazione di premi e borse di studio che rientra, invece, nel settore Filantropia), a livello regionale si riscontra con maggiore frequenza (in dieci regioni) una corrispondenza diretta tra il primo settore di attività prevalente ed il primo servizio offerto.

In relazione ai raggruppamenti regionali, il modello trainante è quello che vede il maggior numero di regioni (57%) in cui si rileva tale corrispondenza diretta, seguito dal modello dinamico (50%) e infine, dal modello statico (44%).

#### **4.4 Variabili sociali ed economiche collegate allo sviluppo dei modelli regionali**

L'analisi sopra condotta relativamente alle principali caratteristiche delle fondazioni attive in ciascuna regione ha evidenziato le specificità tipiche di ciascuna regione. Infatti, se è vero che alcuni elementi comuni sono riscontrabili in diverse regioni, l'analisi congiunta di tutti gli elementi distintivi delle fondazioni fa registrare un quadro complessivamente articolato. In particolare, come precedentemente anticipato, il principale elemento di differenziazione che contraddistingue le fondazioni italiane è relativo alle attività svolte e ai servizi offerti. Tale vocazione settoriale è strettamente collegata al contesto locale di riferimento. Questo testimonia, dunque, un modello di

sviluppo delle fondazioni italiane fondato su analogie o differenze tra regioni, rispetto a condizioni di partenza e fattori di crescita a livello locale: le fondazioni nascono ed organizzano le proprie attività in relazione a quelli che sono i bisogni espressi dal territorio e le esigenze locali, gestendo ed offrendo direttamente servizi alla collettività oppure finanziando altri soggetti.

Esistono, tuttavia, ulteriori elementi e variabili sociali ed economiche che incidono sulle specificità regionali sopra esaminate. In particolare, al fine di un approfondimento della presente analisi, si tenterà di mettere in relazione i risultati ottenuti con i seguenti aspetti:

- ◆ le diverse strategie di intervento della Pubblica Amministrazione nei settori di intervento delle fondazioni, in particolare nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie;
- ◆ le dimensioni e le caratteristiche del settore non profit nelle regioni italiane;
- ◆ lo sviluppo del capitale sociale nelle regioni italiane;
- ◆ il livello di sviluppo economico regionale sulla base del livello del reddito pro-capite.

#### **4.4.1 Le strategie di intervento della Pubblica Amministrazione in ambito sociale**

Rispetto ai modelli di governance regionale per le politiche sociali verranno presi in esame i risultati di una ricerca condotta nel 2005 dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali relativamente ai "Percorsi regionali per le politiche sociali"<sup>2</sup>. Il concetto di governance, infatti, identifica l'insieme di regole, formali ed informali, di strutture organizzative e di processi che determinano le modalità attraverso le quali persone ed organizzazioni influenzano le decisioni (di altri stakeholder) che a loro volta incidono sul loro stato di benessere e sulla qualità della vita<sup>3</sup>.

---

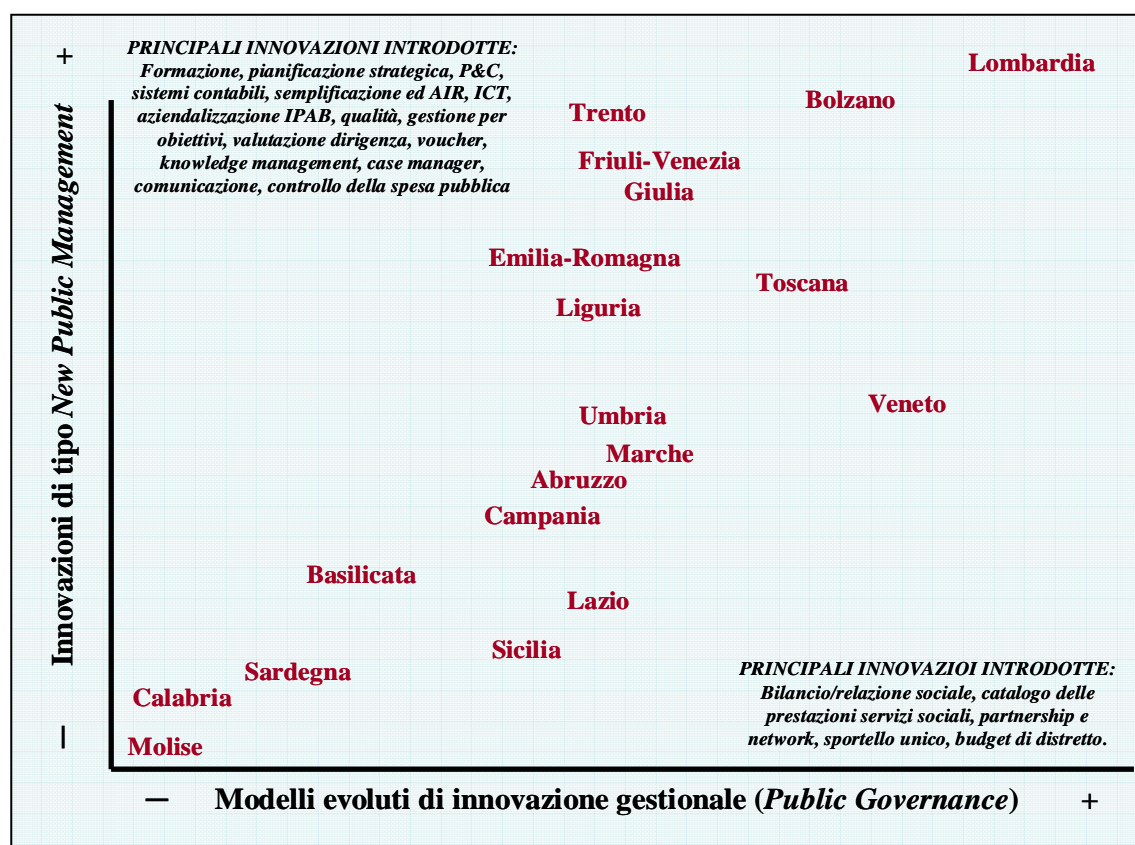
<sup>2</sup> Si veda *Percorsi regionali per il governo delle politiche sociali: scelte organizzative a confronto*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Roma, 2006. Si tratta di una ricerca volta ad analizzare il processo di evoluzione della riforma del welfare locale in seguito all'emanazione della Legge Quadro 328/2000 e alla successiva modifica del titolo V della Costituzione, analizzando le scelte organizzative adottate dalle regioni italiane in tema di governance delle politiche sociali.

<sup>3</sup> Bovaird T., Löffler E. (2002), "Moving from excellence models of local service delivery to benchmarking of 'good local governance'", *International Review of Administrative Sciences*, Vol. 68, N. 1, March.

Sulla base di tale ricerca sono stati identificati alcuni idealtipi regionali con riferimento ai tre livelli di governance – interna, interistituzionale ed esterna – rispetto alla governo delle politiche sociali. In particolare, la dimensione di governance **interna** fa riferimento all’ integrazione delle politiche e alle strategie di innovazione, la dimensione di governance **interistituzionale** si riferisce al concetto di sussidiarietà verticale (ovvero con gli altri livelli di governo), mentre la governance **esterna** attiene alla sussidiarietà orizzontale, in termini di collaborazione con il settore privato, profit e non profit, e al rapporto con i **cittadini**.

A livello di governance interna e facendo ricorso alla dimensione delle innovazioni gestionali, è possibile distinguere tra Regioni che adottano **modelli evolutivi di innovazione gestionale**, ascrivibili al paradigma della Public Governance, e Regioni che promuovono innovazioni gestionali più consoni al paradigma del New Public Management<sup>4</sup>.

**Modelli di innovazione dei sistemi sociali regionali**



Nota: Informazioni non disponibili per Piemonte e Valle D’Aosta.

Si rileva come uno stato ottimale dei sistemi gestionali interni, oggetto delle strategie di modernizzazione del New Public Management, è condizione imprescindibile di una buona governance pubblica.

La regione che più rispecchia questa “filosofia” è la Lombardia che ha prestato un’attenzione equilibrata a tutti e tre livelli – micro, meso e macro – di governance del sistema sociale e sociosanitario, seguita da Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto. Le regioni che presentano, invece, un basso livello di innovazione in relazione ai sistemi sociali sono Molise, Calabria, Sardegna, Basilicata, Sicilia e Lazio. Umbria, Marche, Abruzzo e Campania si attestano, invece, ad un livello intermedio.

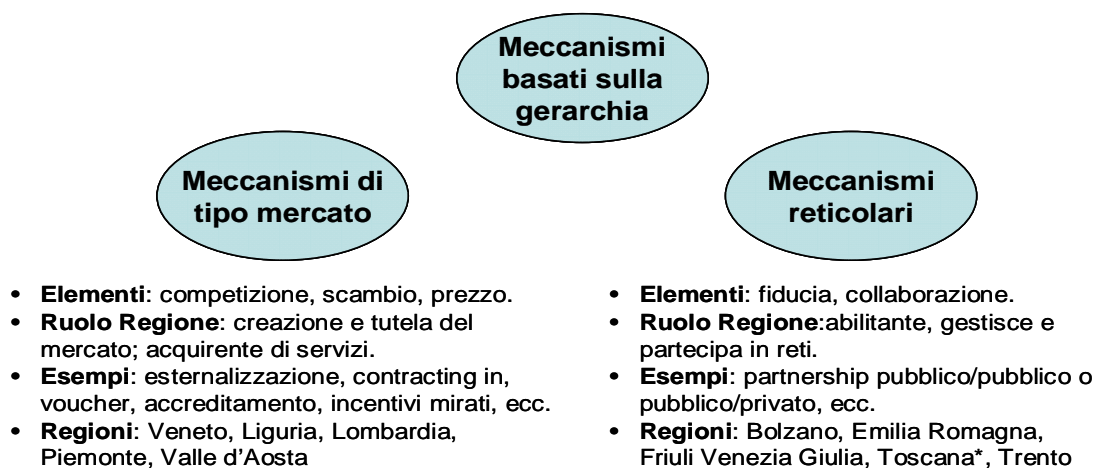
Passando ad analizzare la sussidiarietà – che fa riferimento al livello di governance interistituzionale (sussidiarietà verticale) ed esterna (sussidiarietà orizzontale) – è stato possibile raggruppare le regioni italiane in base al meccanismo di coordinamento prevalentemente adottato, che in un’ottica di governance multi-livello si riferisce all’allineamento delle strategie e delle funzioni di più attori volto al raggiungimento di determinati fini. L’affermarsi di logiche di governance con riferimento alle politiche sociali porta a forme innovative di definizione delle politiche e di erogazione dei servizi che vedono la partecipazione di un ampio numero di attori. In questo scenario, il ruolo delle regioni è, da un lato, quello di coordinare gli attori e di massimizzare le sinergie, e dall’altro, quello di sviluppare le capacità di risposta a livello locale. Sulla base dei meccanismi di coordinamento individuati dalla letteratura (meccanismi di tipo mercato, meccanismi orientati alla gerarchia e meccanismi reticolari o network<sup>5</sup>), è stato possibile identificare i seguenti cluster regionali.

---

<sup>4</sup> Per un approfondimento in tema di Public Governance e New Public Management si veda Meneguzzo M. (1995), “Dal New Public Management alla Public Governance: il pendolo della ricerca sulla amministrazione pubblica”, in *Azienda Pubblica*, 8/3.

<sup>5</sup> Si veda Powell W.W. (1990), “Neither Market Nor Hierarchy: Network Forms of Organization”, in *Research in Organizational Behavior*, Vol. 12.

- **Elementi:** autorità, regole, linee guida, strumenti *top down*.
- **Ruolo Regione:** responsabilità diretta.
- **Esempi:** modelli tradizionali di definizione delle politiche e di erogazione dei servizi.
- **Regioni:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise, Sardegna, Sicilia, Umbria\*, Marche\*, Campania\*



Nel primo modello la regione è direttamente responsabile delle politiche sociali che definisce ed attua in modo *top down*. Nel caso dei meccanismi di tipo mercato, la regione assume sia il ruolo di sviluppare e tutelare i mercati, sia il ruolo di acquirente. Nel caso dei meccanismi reticolari, la regione svolge un ruolo abilitante volto a sviluppare il capitale sociale. Essa gestisce e partecipa, insieme ad altri attori, nelle reti. Se alcune Regioni si posizionano chiaramente su uno dei tre cluster, la maggior parte mostra una tendenza evolutiva meno netta. Ad esempio, sia la Sardegna che l'Umbria sono in via di evoluzione verso modelli di tipo reticolare basati sulla promozione delle forme associative nell'erogazione dei servizi sociali e sulle partnership interregionali. Anche il Veneto sembra tendere verso il modello a rete, benché il privato, sociale e non, viene considerato un risorsa importante per la qualità della governance delle politiche sociali.

Mettendo in relazione i principali risultati di tale ricerca con le analisi relative ai modelli regionali di sviluppo delle fondazioni emerge che le regioni rientranti nel modello trainante sono caratterizzate da un sistema di governance delle politiche sociali molto innovativo e da un sistema di coordinamento di tipo mercato (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) e reticolare (Trento, Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna), che vede dunque la regione al centro di un sistema di attori appartenenti al settore pubblico e privato, profit e non profit. Rispetto al modello dinamico (Veneto, Umbria,

Marche e Lazio), invece, si riscontra un livello medio di innovatività dei sistemi sociali regionali ed un livello di governance esterna ed interistituzionale non ben definita: infatti, Lazio, Marche e Umbria sono caratterizzate da meccanismi di coordinamento basati sulla gerarchia mentre il Veneto rientra nei meccanismi di tipo mercato ma tende, così come l'Umbria, verso sistemi reticolari. Infine, le regioni che contraddistinguono il modello statico presentano bassi livelli di innovatività dei sistemi gestionali (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia) e meccanismi di coordinamento delle politiche sociali basati sulla gerarchia (escluso sempre il Friuli che presenta un sistema di coordinamento reticolare).

#### 4.4.2 Le dimensioni del settore non profit nelle regioni italiane

Un ulteriore elemento utile al confronto dei modelli regionali individuati è relativo alle relazioni tra l'intero universo del non profit ed il comparto delle fondazioni. Si cercherà, inoltre, di individuare una corrispondenza anche tra le fondazioni e le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali.

Poiché le istituzioni non-profit possono essere considerate uno degli strumenti principali di attuazione delle politiche sussidiarie (soprattutto nel caso della sussidiarietà orizzontale), in particolar modo delle politiche sociali, conoscere in che misura e con quale grado di variabilità i diversi territori regionali siano dotati di tali infrastrutture e, infine, come esse stiano sviluppandosi nel tempo può essere molto utile.

I dati relativi all'universo delle istituzioni non profit (Censimento del 2001), mostrano che le istituzioni attive in Italia nel 1999 erano 221.412 e la loro distribuzione territoriale mostrava una forte concentrazione nelle regioni del Nord.

**Tavola 1 - Le istituzioni non profit nelle regioni italiane.**

REGIONE	Istituzioni non profit	Organizzazioni di volontariato	Cooperative sociali	Fondazioni
	1999	2003	2005	2005
	Totale	Totale	Totale	Totale
Piemonte	18.700	1.626	445	<b>405</b>
Valle d' Aosta	833	90	32	<b>31</b>
Lombardia	31.119	3.499	1.191	<b>1.430</b>
Trentino-Alto Adige	8.308	1.727	156	<b>88</b>
<i>Bolzano</i>	<i>4.461</i>	<i>1.356</i>	<i>77</i>	<b>36</b>
<i>Trento</i>	<i>3.848</i>	<i>371</i>	<i>79</i>	<b>52</b>

Veneto	21.092	2.018	564	<b>369</b>
Friuli-Venezia Giulia	6.119	701	162	<b>78</b>
Liguria	7.841	762	311	<b>221</b>
Emilia-Romagna	19.160	2.180	584	<b>443</b>
Toscana	18.020	2.144	417	<b>334</b>
Umbria	4.347	460	104	<b>71</b>
Marche	7.476	799	191	<b>123</b>
Lazio	17.122	661	719	<b>423</b>
Abruzzo	5.841	283	201	<b>77</b>
Molise	1.021	166	67	<b>9</b>
Campania	11.411	964	235	<b>191</b>
Puglia	12.036	530	545	<b>122</b>
Basilicata	1.271	253	131	<b>23</b>
Calabria	5.301	448	235	<b>100</b>
Sicilia	16.526	642	589	<b>135</b>
Sardegna	7.870	1068	484	<b>47</b>
<b>ITALIA</b>	<b>221.412</b>	<b>21.021</b>	<b>7.363</b>	<b>4.720</b>

*Fonte: Elaborazione propria su dati Istat*

In particolare, la Lombardia vantava la presenza più consistente di unità istituzionali, seguita dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dal Piemonte e dalla Toscana. Le regioni con minor presenza assoluta di istituzioni nonprofit erano la Valle d'Aosta, il Molise, la Basilicata, l'Umbria e la Calabria, che nel loro complesso ospitavano poco meno del 6% delle unità attive in Italia. Si rileva, dunque, una correlazione diretta tra le regioni che vantano una presenza più consistente di istituzioni non profit e quelle in cui si rileva il maggior numero di fondazioni.

Anche analizzando specifici settori relativi al mondo del non profit, in particolare le organizzazioni di volontariato attive nel 2003, si rilevano caratteristiche simili alla distribuzione geografica delle fondazioni: le regioni con il maggior numero di organizzazioni erano la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna ed il Veneto; agli ultimi posti si collocavano le regioni più piccole, Molise e Valle d'Aosta.

In relazione, invece, alle cooperative sociali attive nel 2005, emergono alcune differenze. Per quanto riguarda la distribuzione regionale, infatti, il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia; seguono il Lazio, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Puglia. Le regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono quelle di dimensioni più piccole: Valle d'Aosta, Molise e Umbria.

In conclusione, è possibile affermare dunque che lo sviluppo delle fondazioni nei vari contesti regionali è direttamente collegato al livello di sviluppo dell'intero settore non

profit. Nelle regioni in cui si rileva una maggiore concentrazione delle istituzioni non profit si registra, infatti, anche una maggiore presenza di fondazioni. Viceversa, nelle regioni caratterizzate da una minore presenza di organizzazioni non profit si riscontra una numerosità più contenuta delle fondazioni.

#### **4.4.3 Lo sviluppo del capitale sociale nelle regioni italiane**

Altra tematica di notevole interesse da esaminare fa riferimento allo sviluppo della società civile o, meglio, del capitale sociale di cui ciascuna regione dispone.

Il concetto di capitale sociale si è affermato, in ambito sociologico, a partire dalla fine degli anni ottanta grazie ai contributi di Pierre Bourdieu (1986) e James Coleman (1988, 1990) e del sociologo Robert Putnam (1993). In letteratura sono presenti molteplici definizioni di capitale sociale, le quali, benché in alcuni casi appaiano sostanzialmente differenti, hanno tutte un elemento comune: il riferimento a una dimensione relazionale del concetto. Il capitale sociale, e ciò sembra essere opinione condivisa, si presenta come una risorsa fondata sull'esistenza di un qualche tipo di relazioni sociali. A partire da tale elemento comune, possono quindi essere individuati diversi approcci rispetto ai quali i diversi autori hanno approfondito tale concetto<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Le principali definizioni di capitale sociale che seguono un approccio "collettivistico" sono quelle proposte da Fukuyama, Narayan e Pritchett e dalla *World Bank*. Secondo Fukuyama "il capitale sociale è una risorsa che nasce dal prevalere della fiducia nella società o in una parte di essa" e "la fiducia è l'aspettativa, che nasce all'interno di una comunità, di un comportamento prevedibile, corretto e cooperativo, basato su norme comunemente condivise, da parte dei suoi membri" (Fukuyama, 1996). Narayan e Pritchett definiscono il capitale sociale come la "*quantity and quality of associational life and the related social norms*" (Narayan e Pritchett, 1999). Infine, la *World Bank*, che a partire dalla fine degli anni novanta ha dedicato sempre maggiore attenzione al concetto di capitale sociale, fino al punto da inserire all'interno del proprio sito una biblioteca virtuale sul tema, ha adottato un approccio "collettivistico" al capitale sociale sostenendo che: "*Social capital refers to the institutions, relationships, and norms that shape the quality and quantity of a society's social interactions*" (*World Bank*, 2004).

Le definizioni di capitale sociale sulla base di un approccio "individualistico", invece, hanno quali protagonisti i singoli individui e le competenze e le capacità relazionali che essi posseggono. Il capitale sociale è quindi interpretato come una variabile che deve essere esaminata a partire dall'analisi dei comportamenti dei singoli agenti, i quali possono utilizzare i legami sociali per conseguire fini individuali altrimenti non raggiungibili o realizzabili solo a costi superiori. In particolare, secondo il sociologo statunitense James Coleman (1990), il capitale sociale sarebbe costituito dal complesso delle relazioni sociali che l'individuo è in grado di utilizzare al fine di realizzare un proprio obiettivo. Secondo Coleman, il capitale sociale è definibile a partire dalle funzioni che svolge e "The function identified by the concept 'social capital' is the value of those aspects of social structure to actors, as resources that can be used by the actors to realize their interests" (Coleman, 1990).

In un'ottica individualistica si pone anche il contributo di Glaeser, Laibson e Sacerdote (2000). Tali autori introducono il concetto di "*individual social capital*" che viene definito "*as a person's social characteristics including social skills, charisma, and the size of his Rolodex – which enables him to reap market and non-market returns from interactions with others.*" (Glaeser, Laibson e Sacerdote, 2000). In questo senso il capitale sociale è interpretato come una sottocomponente del capitale umano che riflette l'abilità nel guadagnare determinati vantaggi sfruttando il contesto sociale in cui si è inseriti.

Nel contesto dell'analisi economica, i principali contributi empirici sul capitale sociale rientrano nel campo di studio della teoria della crescita. È ormai diffusa l'idea che il capitale sociale sia l'anello mancante nel processo di generazione dello sviluppo economico. Capitale fisico, capitale naturale e capitale umano determinano solo in parte il processo di crescita economica poiché trascurano il modo in cui gli attori economici interagiscono tra loro. Allo stesso modo del capitale fisico e del capitale umano, quindi, il capitale sociale rappresenta sia un input dello sviluppo economico sia un fattore esplicativo dello stesso. La presenza di un clima di fiducia generalizzata riduce il rischio di comportamenti opportunistici, diminuisce i costi di monitoraggio e di transazione, favorisce gli scambi e stimola gli investimenti e la produzione, influenzando positivamente, a livello aggregato, il processo di sviluppo e fornendo, quindi, una spiegazione dei differenziali di crescita che caratterizzano i diversi paesi.

Il concetto di capitale sociale ha acquisito una certa popolarità grazie all'analisi di Putnam (1993), attirando l'attenzione degli economisti sia sul ruolo della struttura sociale nel processo di sviluppo al fine della spiegazione dei differenziali di crescita tra paesi, sia sulle conseguenze sociali e politiche dello sviluppo economico.

Putnam definisce il capitale sociale come "la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo" (Putnam, 1993). Per il politologo americano il capitale sociale è un bene pubblico che si autoalimenta.

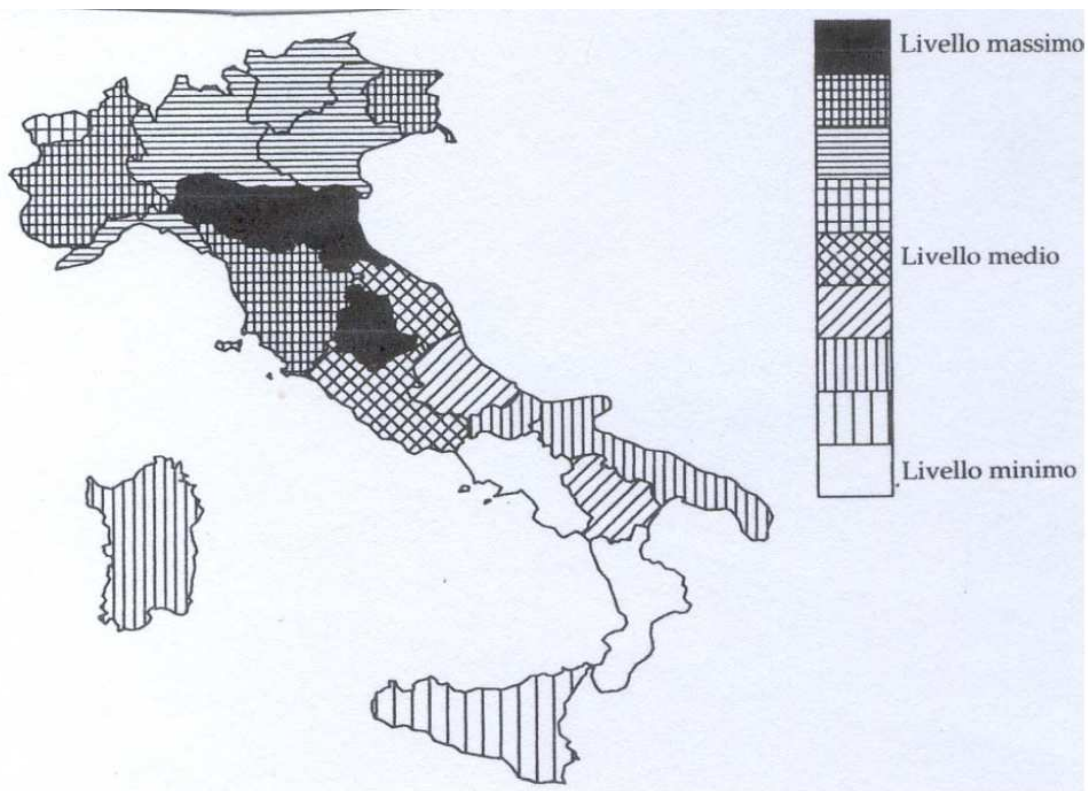
*"I beni che formano il capitale sociale (come la fiducia, le consuetudini e le reti associative) tendono ad autorinforzarsi e ad avere un effetto cumulativo. I circoli virtuosi hanno come risultato equilibri sociali con alti livelli di cooperazione, fiducia, reciprocità, impegno civico e benessere collettivo. Sono queste le componenti della comunità civica"* (Putnam, 1993).

In un celebre studio sulle regioni italiane, basato sulla tesi secondo cui la diversa performance istituzionale ed economica di regioni apparentemente simili è dovuta alla differenza nelle dotazioni di capitale sociale, misurato attraverso indicatori del livello di partecipazione civica, Putnam ha individuato una correlazione positiva tra il senso civico e il rendimento delle istituzioni e, tramite quest'ultimo, lo sviluppo economico, sostenendo l'importanza della presenza di una vitale comunità civica intessuta di relazioni fiduciarie estese, di norme di reciprocità generalizzata e di reti di impegno civico. Nel suo libro "La tradizione civica nelle regioni italiane" egli evidenzia, infatti,

come il rendimento delle istituzioni cresca con il “civismo”<sup>7</sup> e decresca con il clientelismo. E come anche la soddisfazione per la propria vita ed il livello economico siano maggiori dove il capitale sociale è maggiore. La presenza di un alta o bassa dotazione di capitale sociale dà luogo a due equilibri alternativi: nel primo caso, uno, positivo, di reciprocità-fiducia-cooperazione orizzontale; nel secondo, uno, negativo, di rapporti verticali connotati da subordinazione-clientelismo-sfruttamento. La relazione ovviamente è biunivoca, un aumento del capitale sociale, cioè aumenta il rendimento delle istituzioni, che a sua volta aumenta il capitale sociale creando così un circolo virtuoso.

Il risultato fu di ottenere due tendenze divergenti: da un lato regioni, come l’Emilia Romagna, la Toscana, il Trentino Alto Adige, con cittadini che militavano in varie organizzazioni, impegnati politicamente e interessati alle vicende dell’amministrazione locale (seguite attraverso i giornali), dall’altro regioni come la Calabria, la Campania, dove il livello di civismo era bassissimo.

**Figura 1 - Il rendimento delle istituzioni nelle Regioni italiane, 1978-1985.**



Fonte: Putnam, 1993.

<sup>7</sup> La *comunità civica* o *civiness* era basata su «rapporti orizzontali di reciprocità e cooperazione» che erano guidati dall’eguaglianza politica e che tendevano a promuovere la fiducia, l’impegno civile, la tolleranza e la solidarietà.

Dopo Putnam (1993), anche altri autori tra cui Sabatini (2005) e Cartocci (2007)<sup>8</sup>, hanno provato a misurare senso civico e capitale sociale in Italia. Putnam utilizza come indicatori di misurazione la mancata espressione del voto di preferenza, l'affluenza a referendum, la diffusione di quotidiani non sportivi, il numero di associazioni sportive e culturali. Cartocci, invece, analizza la diffusione dei quotidiani non sportivi, la partecipazione elettorale, la donazione del sangue e la partecipazione ad associazioni sportive. Sabatini, infine, utilizza invece 52 variabili riprese da indagini ISTAT. Le tre misurazioni permettono di ottenere una mappa del capitale sociale a livello regionale, così strutturata:

**Tavola 2 - Il capitale sociale nelle regioni italiane. Anni 1993, 2005 e 2007**

<b>Putnam (1993)</b>	<b>Sabatini (2005)</b>	<b>Cartocci (2007)</b>
Trentino Alto Adige	Trentino Alto Adige	Emilia Romagna
Emilia Romagna	Valle D'Aosta	Toscana
Toscana	Emilia Romagna	Friuli V.G.
Friuli V.G.	Veneto	Trentino Alto Adige
Lombardia	Friuli V.G.	Valle d'Aosta
Liguria	Toscana	Lombardia
Umbria	Lombardia	Piemonte
Piemonte	Liguria	Umbria
Veneto	Piemonte	Veneto
Marche	Marche	Sardegna
Valle D'Aosta	Umbria	Liguria
Lazio	Sardegna	Marche
Sardegna	Lazio	Lazio
Abruzzi	Abruzzo	Abruzzo
Basilicata	Molise	Molise
Sicilia	Basilicata	Puglia
Molise	Sicilia	Basilicata
Puglia	Calabria	Sicilia
Campania	Campania	Calabria
Calabria	Puglia	Campania

*Fonte: Putnam (1993), Sabatini (2005), Cartocci (2007).*

Le differenze di senso civico fra le diverse regioni italiane hanno radici storiche (Putnam 1993) in particolare sono connesse al fiorire, in alcune regioni, della civiltà dei Comuni, con le loro tradizioni antichissime di indipendenza e di auto-determinazione; nell'essere

<sup>8</sup> Si vedano: Putnam, R.D. (1993). *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore. Trad. it. di *Making Democracy Work* (1993) Princeton University Press. Sabatini, F. (2005). Un

sempre state sottoposte, altre, al giogo di monarchie assolute, in cui il potere veniva conquistato al vertice ed esercitato verticalmente sui sudditi.

A distanza di anni, nonostante le condizioni siano cambiate, l'analisi di Putnam resta confermata. Infatti, le regioni caratterizzate da una maggiore presenza di capitale sociale e da forte senso civico sono quelle economicamente e socialmente più sviluppate; al contrario, le regioni in cui il livello di capitale sociale è piuttosto basso ed il senso civico è poco diffuso presentano un grado di sviluppo tendenzialmente statico.

Mettendo in relazione il livello di capitale sociale delle regioni italiane con i modelli di sviluppo delle fondazioni si rileva che le regioni caratterizzate da un alto livello di capitale sociale appartengono al modello trainante (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia che rientra nel modello statico); le regioni che rientrano nel modello dinamico, invece, presentano un livello medio-alto di capitale sociale mentre le regioni meridionali (modello statico) fanno registrare un basso livello di sviluppo di capitale sociale.

Tavola 3 - Capitale Sociale Civile e Crescita Economica

Indicatore	Fonte	Composizione indice	Autore che usa l'indice	Paesi/Periodo	Effetto sulla crescita
Indice del capitale sociale e del rendimento delle istituzioni regionali di Putnam; misure oggettive	Putnam (1993)	<i>Comunità civica:</i> numero di associazioni sportive e culturali, lettori di giornali, voti di preferenza, affluenza alle urne	Helliwell e Putnam (1995)	20 Regioni italiane 1950-1990	La <i>civiness</i> rafforza la crescita regionale
			Fukuyama (1995)	9 paesi	La fiducia influenza la crescita
World Value Survey (WVS); misure soggettive	Indici in Knack e Keefer (1997)	Fiducia, impegno civico, partecipazione passiva in organizzazioni sociali	Knack e Keefer (1997)	29 paesi 1980-1992	La fiducia e l'impegno civico influenzano la crescita, la partecipazione passiva no
			Zak e Knack (2001)	44 paesi 1970-1992	La fiducia influenza la crescita
			La Porta et al. (1997)	40 paesi 1970-1993	La fiducia influenza la crescita
			Knack (2003)	38 paesi 1980-1999	La partecipazione passiva influenza la fiducia e debolmente la crescita
European Values Survey (EVS); misure soggettive	Beugrldijk e Van Schaik (2001)	Fiducia, partecipazione attiva e passiva in organizzazioni sociali	Beugrldijk e van Schaik (2005)	54 regioni europee 1950-1998	Il capitale sociale in termini di partecipazione attiva in organizzazioni influenza la crescita regionale in Europa, la fiducia no

Fonte: Giacomo Degli Antoni, 2005. *Le determinanti del capitale sociale: analisi economica e verifica empirica a livello micro e macroeconomico*

#### 4.4.4 Il livello di sviluppo economico regionale sulla base del reddito pro-capite.

L'ultimo variabile oggetto di analisi al fine di meglio interpretare lo sviluppo dei modelli regionali delle fondazioni italiane è prettamente di tipo economico: pil pro-capite regionale. Secondo i dati diffusi da Eurostat, l'istituto europeo di statistica, in Italia nel 2005 il pil pro-capite, a parità di potere d'acquisto, è indicato al 104,8% rispetto alla media Ue, ma sale al 127,3% nel Nord-ovest, al 125,2% nel Nord-est e al 118,1% al Centro, mentre scende al 69,6% nel Sud e al 70,6% nelle isole. Si riportano, di seguito, le percentuali del Pil pro-capite espresso in standard di potere d'acquisto considerando cento la media Ue-27, delle regioni italiane per il 2005 (Fonte Eurostat).

**Tavola 4 - Pil pro-capite regionale. Anno 2005**

<b>Regioni</b>	<b>%</b>
NORD-OVEST	127,3
Piemonte	114,7
Valle d'Aosta	123,2
Liguria	107,6
Lombardia	136,5
NORD-EST	125,2
Bolzano	136,7
Trento	122,7
Veneto	123,6
Friuli-Venezia Giulia	117,7
Emilia-Romagna	128,1
CENTRO	118,1
Toscana	114,2
Umbria	98,5
Marche	104,4
Lazio	127,9
SUD	69,6
Abruzzo	85,1
Molise	77,7
Campania	66,9
Puglia	68,1
Basilicata	74,3
Calabria	67,5
ISOLE	70,6
Sicilia	67,4
Sardegna	80,1
ITALIA	104,8

La mappa della ricchezza premia le regioni del Nord: in testa, sono Lombardia e provincia di Bolzano le aree più ricche del Paese, seguite da Emilia-Romagna e Lazio. Tali regioni, infatti, superano il 125% della media Ue di pil per abitante. La regione più povera secondo l'analisi realizzata da Eurostat è la Campania (con un reddito procapite del 66,9% della media Ue). A breve distanza ci sono tuttavia la Sicilia (67,4%), la Calabria (67,5%) e la Puglia (68,1%), mentre la Basilicata scende sotto si attesta al 74,3%.

Nel complesso tutte le regioni del sud che beneficiano dei fondi dell'obiettivo 1 (quelli destinati dall'Ue a quelle regioni con un pil medio Ue al di sotto del 75%) dal 2004 al 2005 secondo i dati di Eurostat non hanno visto alcun miglioramento del loro pil pro-capite, anzi un leggero peggioramento.

Mettendo in relazione tali dati con i modelli regionali di sviluppo delle fondazioni, emerge come le regioni del modello trainante e di quello dinamico siano caratterizzate da un pil pro-capite rispettivamente alto e medio-alto, mentre le regioni che contraddistinguono il modello statico presentano un prodotto interno lordo per abitante piuttosto basso (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia).

#### **4.5 Conclusioni**

Il lavoro di analisi dei dati relativi alla prima rilevazione sulle fondazioni italiane ha evidenziato un universo diversificato caratterizzato da specificità tipiche per ciascuna regione. Tuttavia, pur in presenza di tale eterogeneità, prendendo in esame alcuni caratteri dominanti delle fondazioni, è stato possibile identificare alcuni modelli regionali caratterizzati dalla presenza di fondazioni con caratteristiche simili in termini di densità organizzativa, anzianità, tipologia del fondatore, tipologia di risorse umane, fonte prevalente di finanziamento e valore del patrimonio netto per fondazione. In particolare, si rileva la presenza di un modello trainante che comprende prevalentemente regioni settentrionali (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana); un modello dominante in cui rientrano in prevalenza regioni centrali (Umbria, Marche e Lazio) e il Veneto; e un modello statico in cui troviamo tutte le regioni meridionali ed il Friuli-Venezia Giulia.

Anche rispetto alle altre variabili sociali ed economiche esaminate (le diverse strategie di intervento della Pubblica Amministrazione nei settori di intervento delle fondazioni, in particolare nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie; le dimensioni e le

caratteristiche del settore non profit nelle regioni italiane; lo sviluppo del capitale sociale nelle regioni italiane; il livello di sviluppo economico regionale sulla base del livello del reddito pro-capite), si rilevano correlazioni dirette con lo sviluppo dei tre modelli regionali individuati.

In particolare, per quanto riguarda lo sviluppo di strategie di intervento della Pubblica Amministrazione in ambito sociale, emerge che le regioni rientranti nel modello trainante sono caratterizzate da un sistema di governance delle politiche sociali molto innovativo e da un sistema di coordinamento di tipo mercato (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) e reticolare (Trento, Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna), che vede dunque la regione al centro di un sistema di attori appartenenti al settore pubblico e privato, profit e non profit. Rispetto al modello dinamico (Veneto, Umbria, Marche e Lazio), invece, si riscontra un livello medio di innovatività dei sistemi sociali regionali ed un livello di governance esterna ed interistituzionale non ben definita: infatti, Lazio, Marche e Umbria sono caratterizzate da meccanismi di coordinamento basati sulla gerarchia mentre il Veneto rientra nei meccanismi di tipo mercato ma tende, così come l'Umbria, verso sistemi reticolari. Infine, le regioni che contraddistinguono il modello statico presentano bassi livelli di innovatività dei sistemi gestionali (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia) e meccanismi di coordinamento delle politiche sociali basati sulla gerarchia (escluso sempre il Friuli che presenta un sistema di coordinamento reticolare).

Anche rispetto alle dimensioni dell'intero settore non profit si rileva una correlazione diretta tra le regioni che vantano una presenza più consistente di organizzazioni non profit e quelle in cui si rileva il maggior numero di fondazioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana) che appartengono prevalentemente al modello trainante e dinamico. Le regioni in cui si registra, invece, un numero più contenuto di istituzioni non profit in generale e di fondazioni in particolare, fanno parte del modello statico.

In relazione allo sviluppo del capitale sociale nei diversi contesti regionali si rileva che le regioni caratterizzate da un alto livello di capitale sociale appartengono al modello trainante (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia che rientra nel modello statico); le regioni che rientrano nel modello dinamico, invece, presentano un livello medio-alto di capitale sociale mentre le regioni meridionali (modello statico) fanno registrare un basso livello di sviluppo di capitale sociale.

Infine, anche per quanto riguarda il livello del prodotto interno lordo regionale pro-capite, si rileva una sostanziale corrispondenza tra i tre modelli di sviluppo delle fondazioni ed il livello di ricchezza delle diverse regioni. In particolare, le regioni del modello trainante e di quello dinamico sono caratterizzate da un pil pro-capite rispettivamente alto e medio-alto, mentre le regioni che contraddistinguono il modello statico presentano un prodotto interno lordo per abitante piuttosto basso (ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia).

In conclusione, dunque, possiamo affermare che la crescita e lo sviluppo delle fondazioni italiane è direttamente collegata ad una serie di variabili tra loro strettamente connesse. Le differenze riscontrate a livello regionale non sono riconducibili, infatti, ad un unico fattore, ma assumono carattere multidimensionale. Come risulta dall'analisi svolta, l'eterogeneità delle fondazioni tra regioni è dovuta, in primis, al contesto storico e culturale in cui le fondazioni affondano le proprie radici: le fondazioni, infatti, nascono e si sviluppano in relazione ai bisogni espressi dal territorio e dalle comunità locali, gestendo ed offrendo direttamente servizi alla collettività oppure finanziando altri soggetti. Le principali differenze sono dovute soprattutto a cosa esse fanno, e in misura minore anche a come e con chi, si organizzano per svolgere le loro attività. A questi fattori si aggiungono anche altre condizioni che favoriscono o meno la crescita e l'evoluzione di tale istituto nelle diverse regioni italiane tra cui l'intero settore delle organizzazioni non profit, il sistema di *governance* adottato dalle amministrazioni regionali per le politiche sociali, lo sviluppo della società civile e del capitale sociale ed il livello di reddito pro-capite nelle regioni italiane. Si tratta, dunque, di variabili sociali ed economiche che, congiuntamente, incidono sullo sviluppo delle fondazioni italiane, determinandone specificità e peculiarità tipiche. Possiamo, dunque, concludere che lo sviluppo delle fondazioni italiane è funzione delle seguenti variabili:

*f(sviluppo fondazioni) = {contesto storico e culturale; bisogni espressi dalla comunità locale e vocazione settoriale; strategie di intervento della PA; dimensioni terzo settore; sviluppo società civile e capitale sociale; livello del pil pro-capite}.*

## **CONCLUSIONI**

La prima rilevazione sulle fondazioni italiane ha prodotto risultati interessanti rispetto a tale specifica categoria di istituzioni non profit. Dal punto di vista delle informazioni statistiche, indubbiamente uno dei principali esiti della rilevazione è stata proprio la definizione dell'intero universo delle fondazioni attive in Italia. Dal punto di vista dei contenuti, l'indagine condotta ha evidenziato una notevole crescita di queste istituzioni nel corso degli ultimi anni. Infatti, oltre la metà delle 4720 fondazioni censite è nata negli ultimi quindici anni. Tale incremento è riconducibile sia allo sviluppo di tale forma giuridica come espressione organizzata della società civile ma soprattutto al processo di privatizzazione di diverse istituzioni pubbliche avviato in Italia a partire dagli anni '90. Si pensi, in particolare, alla privatizzazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) e alla conseguente trasformazione in fondazione di alcune di esse, ma anche alla privatizzazione di teatri ed enti lirici, degli enti di previdenza e alle fondazioni bancarie.

Il quadro che emerge si presenta molto diversificato: il mondo delle fondazioni italiane risulta caratterizzato da una notevole eterogeneità rispetto all'origine, alla struttura, alle dimensioni sociali ed economiche, alle modalità gestionali utilizzate ma soprattutto rispetto ai settori di intervento, alle tipologie di attività e ai servizi offerti.

Infatti, i campi di azione delle fondazioni risultano essere straordinariamente differenziati: si passa dalla gestione di ospedali alla ricerca in campo sociale, scientifico e biomedico; dall'erogazione di premi e borse di studio all'organizzazione di corsi tematici e laboratori; dalla gestione di musei, siti archeologici, biblioteche ed archivi all'organizzazione di mostre, esposizioni e gestione di teatri ed orchestre sinfoniche; dall'istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia) all'assistenza in residenze protette; dal finanziamento di progetti alla realizzazione di seminari e congressi; dalla promozione dello sviluppo economico locale all'educazione religiosa e al sostentamento del clero; dall'erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà alla progettazione e realizzazione di progetti all'estero.

La vocazione settoriale è strettamente collegata al contesto locale di riferimento. Questo testimonia, dunque, un modello di sviluppo delle fondazioni italiane fondato su analogie o differenze a livello regionale, rispetto a condizioni di partenza e fattori di crescita su base locale: le fondazioni nascono ed organizzano le proprie attività in

relazione a quelli che sono i bisogni espressi dal territorio e le esigenze locali, gestendo ed offrendo direttamente servizi alla collettività oppure finanziando soggetti terzi, spesso altre organizzazioni non profit di più piccole dimensioni.

È possibile, tuttavia, delineare alcuni caratteri distintivi riferiti all'intero universo delle fondazioni italiane. La tipica fondazione italiana presenta le seguenti caratteristiche: media densità organizzativa; bassa anzianità; origine prevalente legata a persone fisiche e non a norme specifiche; piccole dimensioni in termini di risorse umane; prevalenza di risorse umane retribuite; numero di risorse umane per fondazione medio; fonte di finanziamento prevalentemente di natura privata (redditi patrimoniali, ricavi da vendita di beni e servizi e contributi da terzi); valore delle entrate per fondazione medie; valore del patrimonio netto per fondazione basso. Rispetto ai settori di intervento si rileva una tendenza alla specializzazione, ovvero le fondazioni italiane tendono ad operare prevalentemente in un unico settore di attività; il primo settore di attività prevalente, ovvero quello a cui è destinata la maggior parte delle risorse umane e/o delle risorse economiche, è quello dell'Assistenza sociale, seguito da Cultura e arte e dal Finanziamento di progetti; i principali servizi offerti sono relativi all'erogazione di premi e borse di studio, alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi e all'istruzione prescolastica; l'utenza media per fondazione si attesta intorno a valori medi; per quanto riguarda invece le specificità gestionali, prevale una gestione delle attività istituzionali interna ed una gestione del patrimonio diretta; inoltre, le fondazioni italiane non si avvalgono, generalmente, dell'attività di fundraising.

Infine, rispetto alla modalità di intervento, nel modello italiano prevalgono le fondazioni di tipo operativo, ovvero fondazioni che organizzano e gestiscono direttamente le attività istituzionali previste statutariamente. Si tratta di fondazioni impegnate nella produzione di beni e servizi di natura assai diversificata, come sopra evidenziato, a favore di specifiche categorie della popolazione - con e senza disagi - o della popolazione in generale. Si registra, inoltre, un numero consistente anche di fondazioni miste, ovvero fondazioni che operano sia offrendo direttamente beni e servizi per scopi di pubblica utilità sia sostenendo altre organizzazioni - pubbliche o private - o direttamente persone fisiche, attraverso l'erogazione di contributi monetari. Le fondazioni di tipo erogativo, invece, rappresentano una quota minoritaria (20%) rispetto all'intero universo delle fondazioni italiane.

Il modello delle fondazioni italiane risulta essere, dunque, profondamente diverso da quello delle principali esperienze internazionali, in particolare rispetto al modello anglosassone in cui le fondazioni, prevalentemente di tipo erogativo, svolgono un ruolo trainante per lo sviluppo della società civile attraverso il finanziamento di progetti e l'erogazione di contributi (grants) nei confronti di altre organizzazioni. In Italia, invece, il modello delle fondazioni grant-making appare ancora piuttosto limitato, anche in considerazione del basso livello di patrimonializzazione che contraddistingue la fondazione media italiana.

Infatti, poiché generalmente esiste una stretta connessione tra il patrimonio di una fondazione e le finalità statutarie, la bassa consistenza patrimoniale delle fondazioni italiane potrebbe spiegare in parte il ridotto numero di fondazioni di tipo erogativo che tipicamente basano la propria attività su valori patrimoniali abbastanza consistenti.

L'esperienza italiana conferma che la figura giuridica della fondazione viene spesso scelta, anche in presenza di patrimoni relativamente modesti, perché ritenuta la più appropriata al raggiungimento di determinati scopi, in particolare per finalità di intervento prevalentemente legate alle esigenze del territorio locale di riferimento.

Possiamo parlare oggi dell'istituto della fondazione come di un "contenitore giuridico" modulabile sulla base delle varie finalità e modalità operative per la gestione di attività nel settore non profit e non solo. Funzioni ed attività tipicamente pubbliche sono state infatti assorbite nell'istituto giuridico della fondazione in seguito ai processi di privatizzazione che ancora oggi sono in atto: si pensi, ad esempio, alle fondazioni universitarie, alle fondazioni ospedaliere, alle fondazioni museali, alle fondazioni ex-ipab.

La fondazione si presta, dunque, quale strumento gestionale altamente flessibile per lo svolgimento di attività di utilità collettiva.

Essa rappresenta, infatti, un'istituzione poliedrica espressione di una pluralità di missioni e di logiche operative che, grazie all'elevato grado di flessibilità che la caratterizza, è in grado di rispondere all'altrettanto eterogenea molteplicità dei bisogni sociali e culturali presenti nella società italiana, e più in generale, nelle società complesse.

Tuttavia, la "formula fondazione" non costituisce di per sé una garanzia di efficace ed efficiente funzionamento, né una risposta alla sostenibilità economica di un ente. Soltanto una condivisione della missione, degli obiettivi e delle modalità di perseguirli da parte della governance della fondazione, una fonte stabile e autonoma di

reddito ed una corretta e trasparente gestione delle attività costituiscono la base per un buon funzionamento di tale istituto.

Affinchè il variegato mondo delle fondazioni possa costituire un motore di sviluppo civile, sociale ed economico per il nostro Paese, è importante distinguere le specificità tipiche del contesto italiano e riconoscerne i ruoli differenti. In primis, è opportuno operare una distinzione in merito al ruolo e alle funzioni delle fondazioni erogative rispetto a quelle operative. In tal senso, le fondazioni grant-making rivestono nel contesto italiano un ruolo fondamentale in quanto, pur essendo più contenute in termini numerici, svolgono una importante funzione di sostegno e sviluppo nei confronti di tutte le altre organizzazioni non profit di più piccole dimensioni che operano sul territorio (spesso anche nei confronti delle stesse fondazioni operative).

Al fine di costituire un volano di crescita per la società civile, oltre a tale rilevante ruolo di supporto, le fondazioni, quelle erogative in particolare, devono puntare ad un altro aspetto fondamentale per lo sviluppo del Paese: l'innovatività. Grazie al carattere di indipendenza che le contraddistingue, infatti, le fondazioni possono guardare ai problemi della società attraverso un'ottica sperimentale, innovativa, assumendo un ruolo da pioniere rispetto ad esigenze di varia natura (sociali, culturali, economiche, istituzionali) che di volta in volta si manifestano. Proprio le fondazioni erogative sono chiamate, dunque, ad una maggiore capacità di assumere rischi, finanziando progetti altamente innovativi e sperimentali e aprendo così la strada ad un eventuale successivo intervento pubblico su larga scala. Grazie alle loro risorse, infatti, ed alla loro agilità e snellezza operativa, le fondazioni possono assumere un ruolo pro-attivo, stimolando la ricerca di soluzioni creative che, prima di divenire policy generalizzate, vanno sperimentate e validate sul campo, anche in collaborazione con il settore pubblico attraverso lo sviluppo di partnership pubblico-privato.

Le fondazioni grant-making finanziano, infatti, attività di utilità sociale in settori strategici come la ricerca e l'innovazione, la formazione, la cultura, la coesione sociale, le infrastrutture, assumendo un ruolo rilevante quali promotori di innovazione sociale e catalizzatori dello sviluppo locale, in uno scenario di competizione globale, che sempre più mette in rilievo il ruolo dei sistemi territoriali, e ne fonda la crescita proprio sull'azione sinergica di attori pubblici e privati, amministrazioni statali e locali, imprese e associazioni di imprese, università e enti di ricerca, terzo settore e non profit nell'ottica della sussidiarietà orizzontale e verticale.

Dal canto loro, le fondazioni operative, se è vero che non svolgono un ruolo di cambiamento politico e sociale o di innovazione, hanno una importante funzione complementare rispetto all'offerta di beni e servizi indifferentemente forniti dal settore pubblico o da quello privato. Si tratta di vere e proprie imprese sociali che non hanno una natura prettamente filantropica ma sviluppano una funzione tipicamente gestionale volta sia alla gestione di strutture come musei, biblioteche, orchestre, sia alla produzione di beni sociali, relazionali, assistenziali, spesso in collaborazione con le amministrazioni locali e con altri soggetti del terzo settore.

Le fondazioni operative sono chiamate dunque ad una gestione delle proprie attività istituzionali basata sui criteri di efficienza, efficacia ed economicità e ad una maggiore trasparenza che contribuisce, indubbiamente, al riconoscimento dell'importante ruolo svolto dalle stesse da parte di tutta la società.

In conclusione, se finora le fondazioni italiane hanno assunto un ruolo prevalentemente reattivo, in risposta alle sollecitazioni ed alle esigenze espresse nei vari contesti in cui si sono sviluppate, oggi, affinché possano costituire un reale motore di sviluppo per la società intera, le fondazioni sono chiamate ad assumere un atteggiamento pro-attivo in un'ottica di sussidiarietà e di collaborazione con tutti gli altri attori sociali, pubblici e privati, al fine di favorire un processo di infrastrutturazione sociale ed economica. Processo di infrastrutturazione sociale di cui le fondazioni sono attori protagonisti da un lato e promotori dall'altro, al fine di favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori in cui sono incardinate. Mobilitazione delle risorse della società civile e radicamento nel territorio costituiscono oggi due importanti chiavi di sviluppo e sono anche due componenti che contraddistinguono le fondazioni italiane.

Le fondazioni, infatti, congiuntamente a tutte le altre organizzazioni non profit, costituiscono parte integrante del tessuto sociale delle realtà in cui operano; la collaborazione e la cooperazione tra la rete di tutti gli attori locali, di cui le fondazioni fanno parte, rappresentano le basi per la creazione del processo di infrastrutturazione sociale basato proprio sull'insieme di relazioni tra le diverse espressioni delle realtà locali. Se da un lato, dunque, le fondazioni sono attori principali del processo di infrastrutturazione sociale territoriale, dall'altro possono rappresentarne i principali promotori, soprattutto le fondazioni grant-making, mettendo a disposizione risorse per la realizzazione di interventi ed iniziative volte a favorire sviluppo del capitale sociale.

## **Bibliografia**

AA.VV., Per conoscere le fondazioni. I mondi delle fondazioni in Italia e all'estero, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1997.

Anheier, H.K., Foundations in Europe: A comparative perspective, in Schulter A., Volker T. Walkenhorst P. (a cura di), Foundation in Europe, London, Bertelsmann Foundation, Directory of Social Change, CAF, 2001.

Anheier, H.K., Daly, S., Visions and Roles of Foundations in Europe, Routledge, Oxon, 2007.

Bellezza, E., Florian, F., Le Fondazioni del Terzo Millennio. Pubblico e Privato per il non-profit, Passigli Editori, Firenze, 1998.

Bourdieu, P., The forms of capital, in Richardson J. (editor), Handbook of theory and research for the sociology of education, Westport, CT: Greenwood Press, 1986.

Borgonovi, E., "Problemi di gestione e efficienza", in AA.VV., Le organizzazioni senza fine di lucro, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Giuffrè Editore, Milano, 1996.

Borgonovi, E., Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche, Egea, Milano, 2002.

Bovaird, T., Löffler, E., "Moving from excellence models of local service delivery to benchmarking of 'good local governance'", International Review of Administrative Sciences, Vol. 68, N. 1, March, 2002.

Cartocci, R., Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia. Il Mulino, Bologna, 2007.

Coleman, J., Social capital in the creation of human capital, American Journal of Sociology, 1988.

Coleman, J., Foundations of Social Theory, Cambridge, MA: The Belknaap Press of Harvard University Press, 1990.

Commissione Europea, Comunicazione della Commissione sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa, Il Risparmio, n. 3, 1998.

Corrà, D., La privatizzazione delle Ipub, Casanova Editore, Parma, 1997.

Degli Antoni, G., Le determinanti del capitale sociale: analisi economica e verifica empirica a livello micro e macroeconomico, Working Paper n. 14, Università degli Studi di Parma, 2005.

Donati, P., Sociologia del Terzo settore, Carocci, Roma, 1996.

Donati, P., Colozzi, I., *Il terzo settore in Italia. Culture e pratiche*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

Filippini, L., *Economia delle fondazioni. Dalle "piae causae" alle fondazioni bancarie*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Fukuyama, F., *Fiducia*, Rizzoli, Milano, 1996.

Glaeser, E.L., Laibson, D. e Sacerdote, B., *The Economic Approach to Social Capital*, NBER (Cambridge MA) Working Paper Series, n. 7728, 2000.

Guzzi, D., *Le Fondazioni*, Edizioni Fag, Milano, 2001.

Hansmann, H., *Economic Theories of Nonprofit organization* in Powell Walter W., *The Nonprofit Sector: A Research Handbook*, Yale, Yale University Press, 1986.

Hinna, A., *Assetti istituzionali e assetti organizzativi delle fondazioni culturali*, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Tesi di dottorato, Anno accademico 2003-2004.

Istat, *Le Fondazioni in Italia, Anno 2005, Informazioni n. 1*, Roma, 2009.

Istat, *Rilevazione delle Fondazioni, Manuale di Indagine, Documento Interno*, Roma, 2006.

Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia, Informazioni n. 50*, Roma, 2001.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Percorsi regionali per il governo delle politiche sociali: scelte organizzative a confronto*, Roma, 2006.

Meneguzzo, M., "Dal New Public Management alla Public Governance: il pendolo della ricerca sulla amministrazione pubblica", in *Azienda Pubblica*, 8/3, 1995.

Powell, W.W., "Neither Market Nor Hierarchy: Network Forms of Organization", in *Research in Organizational Behavior*, Vol. 12, 1990.

Putnam, R.D., *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore. Trad. it. di *Making Democracy Work* (1993) Princeton University Press, 1993.

Sabatini, F.; *Un atlante del capitale sociale italiano. Terzo Forum Annuale per Giovani Ricercatori*, Bologna, 2005.

Salomon, L. M., Anheier, H.K., *In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification*, *Voluntas*, 3, 1992.

Salamon, L.M., *Partners in Public Service: Government-Nonprofit Relations in the Modern Welfare State*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1995.

Strachwitz, R.G., *Le fondazioni tedesche. Modelli, funzioni e sviluppi*, in AA.VV., 1997.

Triglia, C., Capitale sociale e sviluppo locale, Stato e Mercato, 57, 1999.

Weisbrod, B., The Nonprofit Economy, Harvard University Press, 1988.

Weisbrod, B., Toward a Theory of the Voluntary Nonprofit Sector in a Three-Sector Economy, in Phelps, E., Altruism, Morality and Economic Theory, Russel Sage Foundation, 1975.

Zoppini, G., Le fondazioni. Dalla tipicità alle tipologie, Napoli, Jovene, 1995.

Narayan, D., Pritchett, Cents and Sociability: Household Income and Social Capital in Rural Tanzania, in "Economic Development" and Cultural Change, Vol.47, n.4, 1999.

### **Principali Siti web consultati**

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)

[www.efc.be](http://www.efc.be)

[www.eurostat.it](http://www.eurostat.it)

[www.acri.it](http://www.acri.it)

[www.fondazioni.it](http://www.fondazioni.it)

[www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)

[www.fondazioneperilsud.it](http://www.fondazioneperilsud.it)



**SEZIONE 2 - STRUTTURA**

**3. Indicare l'anno di costituzione della fondazione nella forma giuridica attuale:**

Anno

**4. Indicare a quale delle seguenti tipologie appartiene il fondatore o i fondatori:** (possibili più risposte)

- 01  Una o più persone fisiche
- 02  Istituzione nonprofit (comprese università private)
- 03  Istituzione/comunità religiosa
- 04  Impresa privata (compresi istituti bancari)
- 05  Ministero
- 06  Altra amministrazione pubblica centrale
- 07  Regione
- 08  Provincia
- 09  Comune
- 10  Università pubblica
- 11  Azienda sanitaria locale
- 12  Altra amministrazione pubblica locale
- 13  Altro..... (specificare)

**5. La costituzione in fondazione è il risultato di una trasformazione giuridica di una organizzazione preesistente?**

1  Sì      2  No (passare al quesito 6)

**5.1 Se sì indicarne la forma giuridica:** (una sola risposta)

- 1  Associazione
- 2  Cooperativa
- 3  Comitato
- 4  Ente religioso e di culto
- 5  Amministrazione pubblica
- 6  Impresa privata (compresi istituti bancari)
- 7  Altro..... (specificare)

**6. La costituzione in fondazione dipende da una norma specifica?**

1  Sì      2  No (passare al quesito 7)

**6.1 Se sì indicare la norma cui è legata l'origine della fondazione:** (una sola risposta)

- 01  Ente musicale o lirico (D.lgs. 367/1996 e 134/1998)
- 02  Ente previdenza e assistenza (D.lgs. 509/1994)
- 03  Fondo pensione (D.lgs. 124/1993)
- 04  Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (L.328/2000)
- 05  Istituita dal Ministero beni culturali (D.lgs. 368/1998)
- 06  Istituita da ente locale in campo artistico e culturale (L.448/2001)
- 07  Istituita da università (L. 388/2000)
- 08  Istituto ricovero e cura a carattere scientifico (D.lgs. 288/2003)
- 09  Museo/istituto di cultura (D.lgs. 19-20/1998, 273/1999 e simili)
- 10  Origine bancaria (L.218/1990 e succ. modifiche)
- 11  Ente ecclesiastico (Concordato, Intese e L. 222/1985)
- 12  Altro..... (specificare)

**7. La fondazione ha acquisito la personalità giuridica?** (una sola risposta)

- 1  Sì ed è iscritta nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione o Provincia autonoma
- 2  Sì ed è iscritta nel registro delle persone giuridiche istituito presso l'Ufficio Territoriale del Governo (Prefettura)
- 3  No, ma è in attesa di riconoscimento
- 4  Altro..... (specificare)

**8. La fondazione ha richiesto e ottenuto il riconoscimento della qualifica di ONLUS?**

(una sola risposta)

- 1  Sì
- 2  Sì, come ente ecclesiastico, la fondazione ha richiesto e ottenuto il riconoscimento per uno o più rami di attività ONLUS
- 3  No (passare al quesito 9)

**8.1 Se sì, indicare la data della richiesta di riconoscimento:**

/ /

**9. La fondazione opera, con lo stesso codice fiscale, in più sedi?**

1  Sì      2  No (passare al quesito 10)

**9.1 Se sì, indicare il numero delle sedi (escludendo la sede legale nel caso in cui sia esclusivamente domicilio della fondazione)**

Numero

**10. La fondazione è membro di associazioni di fondazioni?**

- 1  Sì, a carattere locale (a)
- 2  Sì, a carattere nazionale (b)
- 3  Sì, a carattere europeo
- 4  Sì, a carattere extra-europeo
- 5  No

(a) Non oltre l'ambito regionale.

(b) In due o più regioni.

**11. Quali sono gli organi statutari della fondazione?**

(possibili più risposte)

- 01  Presidente
- 02  Vice presidente
- 03  Consiglio generale (a)
- 04  Consiglio di amministrazione (b)
- 05  Collegio dei revisori dei conti (c)
- 06  Comitato esecutivo
- 07  Direttore (d)
- 08  Tesoriere
- 09  Assemblea dei soci (e)
- 10  Collegio dei probiviri
- 11  Comitato scientifico (f)
- 12  Comitato etico
- 13  Direttore scientifico
- 14  Altro..... (specificare)

(a) Il Consiglio generale è anche denominato: consiglio superiore, organo di indirizzo, comitato di indirizzo, consiglio di indirizzo, collegio dei fondatori, consiglio dei fondatori o altra denominazione analoga.

(b) Il Consiglio di amministrazione è anche denominato: comitato di gestione, consiglio direttivo, comitato direttivo o altra denominazione analoga.

(c) Il Collegio dei revisori dei conti è anche denominato: collegio sindacale, collegio dei sindaci revisori o altra denominazione analoga.

(d) Il Direttore è anche denominato: segretario generale, consigliere delegato o altra denominazione analoga.

(e) L'Assemblea dei soci è anche denominato: collegio dei partecipanti, assemblea dei sostenitori, comitato dei benemeriti o altra denominazione analoga.

(f) Il Comitato scientifico è anche denominato: comitato consultivo, comitato degli esperti, comitato tecnico o altra denominazione analoga.

**12. La fondazione ha soci?**

1  Sì      2  No (passare al quesito 13)

**12.1 Se sì, indicare il numero di soci al 31/12/2005:**

	Maschi	Femmine	Totale
1. Soci persone fisiche	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
	Publiche	Private for profit	Private nonprofit
2. Soci persone giuridiche	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

**12.2** Indicare, con riferimento al 2005, le tipologie di risorse apportate dai soci: (possibili più risposte)

	Persone fisiche	Persone giuridiche		
		Pubbliche	Private for profit	Private nonprofit
1. Risorse umane	01 <input type="checkbox"/>	02 <input type="checkbox"/>	03 <input type="checkbox"/>	04 <input type="checkbox"/>
2. Risorse finanziarie	05 <input type="checkbox"/>	06 <input type="checkbox"/>	07 <input type="checkbox"/>	08 <input type="checkbox"/>
3. Risorse strumentali	09 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>	11 <input type="checkbox"/>	12 <input type="checkbox"/>

**13.** Indicare il numero di componenti del Consiglio di amministrazione al 31/12/2005:

	Maschi	Femmine	Totale
1. Membri di diritto	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Membri cooptati	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Membri nominati/eletti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Totale	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

**13.1** Se tra i componenti del Consiglio di amministrazione ci sono membri nominati/eletti, indicare il responsabile della nomina (possibili più risposte)

- 01  Fondatore/i e familiari
- 02  Organo/i previsti dallo statuto
- 03  Istituzione nonprofit (comprese università private)
- 04  Istituzione/comunità religiosa
- 05  Impresa privata (compresi istituti bancari)
- 06  Ministero
- 07  Altra amministrazione pubblica centrale
- 08  Regione
- 09  Provincia
- 10  Comune
- 11  Università pubblica
- 12  Azienda sanitaria locale
- 13  Altra amministrazione pubblica locale

**13.2** Nel corso del 2005 quante riunioni del Consiglio di amministrazione sono state convocate?

Numero

**14.** Notizie sul Presidente e sul Direttore/Segretario generale in carica al 31/12/2005

1. Presidente	2. Direttore/Segretario generale
<input type="text"/>	<input type="text"/>

1. Anno di nascita	<input type="text"/>	<input type="text"/>
--------------------	----------------------	----------------------

2. Sesso	1 <input type="checkbox"/> M 2 <input type="checkbox"/> F	1 <input type="checkbox"/> M 2 <input type="checkbox"/> F
----------	---	---

3. Titolo di studio		
Laurea	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
Diploma di scuola superiore	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Inferiore al diploma di scuola superiore	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

4. Condizione professionale		
Occupato (a)	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
Ritirato dal lavoro (b)	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
Altra condizione	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

5. Anno inizio carica	<input type="text"/>	<input type="text"/>
-----------------------	----------------------	----------------------

6. Svolgimento altri incarichi		
	1 <input type="checkbox"/> Sì	1 <input type="checkbox"/> Sì
	2 <input type="checkbox"/> No	2 <input type="checkbox"/> No

6.1 Se sì, indicare il numero di incarichi		
In altre nonprofit	<input type="text"/>	<input type="text"/>
In amm. pubbliche	<input type="text"/>	<input type="text"/>
In imprese private	<input type="text"/>	<input type="text"/>

(a) Sia all'interno sia all'esterno della fondazione.  
(b) Pensionato.

**SEZIONE 3 – RISORSE UMANE**

**15.** Indicare il numero di volontari, religiosi ed obiettori attivi nella fondazione al 31/12/2005:

	Maschi	Femmine	Totale
1. Volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Religiosi	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Volontari del servizio civile	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- 1. I volontari sono coloro che prestano la loro opera senza alcun corrispettivo.
- 2. I religiosi sono persone che appartengono al clero o a un istituto di vita consacrata e che prestano la propria opera senza alcun corrispettivo.
- 3. I volontari del servizio civile sono coloro che prestano servizio civile in base alla Legge 64 del 6/03/2001.

**16.** Indicare il numero di volontari secondo la modalità di svolgimento delle attività:

	1. Sistematici	2. Saltuari	3. Totale
	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

1. I volontari sistematici sono coloro che prestano la loro opera con regolarità programmata su base settimanale o mensile  
2. I volontari saltuari sono coloro che prestano la loro opera senza regolarità programmata su base settimanale o mensile  
3. Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 1 del quesito 15

**17.** Nel 2005, la fondazione ha impiegato stagisti?  
1  Sì 2  No (passare al quesito 18)

**17.1** Se sì, indicare il numero:

Maschi	Femmine	Totale
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

**18.** Indicare il numero di lavoratori attivi nella fondazione al 31/12/2005 (esclusi i membri del Consiglio):

	Maschi	Femmine	Totale
1. Dipendenti a tempo pieno	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Dipendenti part-time	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Collaboratori (a)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5. Totale lavoratori	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

(a) Includere tutte le forme contrattuali atipiche

**18.1** Indicare il numero dei componenti del Consiglio di amministrazione che, oltre a partecipare alle riunioni, contribuiscono alla gestione operativa della fondazione:

1. Sistematici	2. Saltuari	3. Totale
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- 1. Sistematici sono coloro che prestano la loro opera con regolarità programmata su base settimanale o mensile.
- 2. Saltuari sono coloro che prestano la loro opera senza regolarità programmata su base settimanale o mensile.

**19.** Indicare il numero di lavoratori della fondazione secondo la categoria professionale:

Categorie	Maschi	Femmine	Totale
1. Dirigenti e professionisti	_____	_____	_____
2. Operatori e tecnici	_____	_____	_____
3. Amministrativi	_____	_____	_____
4. Altro	_____	_____	_____
5. Totale lavoratori	_____	_____	_____

1. Es: direttori, amministratori, quadri, medici, psicologi, avvocati, ingegneri, commercialisti, veterinari, docenti universitari, ricercatori, responsabili uffici stampa e relazioni esterne.
2. Es.: animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici, fundraiser, assistenti sociali, guide.
3. Es.: ragionieri, impiegati.
4. Es.: artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti, addetti alle pulizie.
5. Il totale dei lavoratori deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 18.

## SEZIONE 4 – RISORSE ECONOMICHE E PATRIMONIALI

### 20. A quanto ammonta il totale delle entrate registrate nel bilancio relativo al 2005?

euro \_\_\_\_\_

#### 20.1 Indicare l'ammontare delle entrate per voce:

##### Entrate di fonte pubblica

1. Sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/istituzioni pubbliche
2. Ricavi da contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

##### Entrate di fonte privata

3. Quote versate dai soci
4. Contributi versati dal fondatore/i
5. Ricavi derivanti dalla vendita di beni e/o servizi
6. Contributi, omaggi e offerte
7. Donazioni e lasciti testamentari
8. Redditi patrimoniali (finanziari e immobiliari)
9. Altre entrate di fonte privata
10. Totale entrate

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

1. Sussidi e contributi a fondo perduto erogati da enti ed istituzioni pubbliche, inclusi i proventi da partecipazione a bandi di amministrazioni pubbliche e dell'Unione Europea.
2. Contributi ricevuti in base ad un contratto con enti ed istituzioni pubbliche per la prestazione di servizi.
3. Proventi derivanti da quote sociali annuali e quote straordinarie versate dai soci non finalizzate all'incremento del patrimonio.
4. Versamenti del fondatore non finalizzati all'incremento del patrimonio.
5. Entrate derivanti da: vendite occasionali; iniziative di solidarietà; vendite di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito a fini di sovvenzione; prestazioni di servizi rese in conformità alle finalità istituzionali.
6. Erogazioni da parte di privati, sponsorizzazioni, proventi da partecipazione a bandi di istituzioni e imprese private.
7. Donazioni e lasciti testamentari non finalizzati all'incremento del patrimonio.
8. Ricavi derivanti da interessi attivi, fitti attivi, censi, rendite patrimoniali.
9. Altre entrate di fonte privata non comprese nelle tipologie citate.
10. Il totale delle entrate deve corrispondere a quello indicato al quesito 20.

#### 20.2 Indicare l'ammontare delle entrate derivanti dalla partecipazione a bandi:

euro \_\_\_\_\_

### 21. A quanto ammonta il totale delle uscite registrate nel bilancio relativo al 2005?

euro \_\_\_\_\_

#### 21.1 Indicare delle uscite per voce:

1. Spese per il personale dipendente
2. Spese per i collaboratori
3. Acquisti di beni e servizi
4. Sussidi, contributi ed erogazioni a terzi
  - 4.1 Premi, riconoscimenti e borse di studio
  - 4.2 Sovvenzioni a soggetti in difficoltà economiche
  - 4.3 Finanziamento di progetti
  - 4.4 Altre erogazioni
5. Oneri finanziari e patrimoniali
6. Ammortamenti
7. Altre spese
8. Imposte
9. Totale uscite

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

euro \_\_\_\_\_

1. Retribuzioni per il personale dipendente comprensivi degli oneri sociali a carico del datore di lavoro.
2. Retribuzioni per il personale con contratto di collaborazione comprensivi degli oneri sociali a carico del datore di lavoro.
3. Spese per materiale di consumo, cancelleria e stampati, energia elettrica, spese postali e telefoniche, spese di manutenzione, premi di assicurazione, spese varie di gestione, fitti passivi, spese per prestazioni di lavoro autonomo, consulenze professionali e altri servizi da terzi.
4. Contributi a favore di persone o enti a scopo benefico.
5. Interessi passivi ed altri oneri finanziari.
6. Quote di costo dei beni ammortizzati imputabili all'anno.
7. Altre spese non comprese nelle tipologie citate, oneri diversi di gestione (compresi gli oneri derivanti da campagne raccolta fondi).
8. Oneri tributari.
9. Il totale delle uscite deve corrispondere a quello indicato al quesito 21.

### 22. Se al quesito precedente sono stati indicate tra le uscite "Sussidi, contributi ed erogazioni a terzi", specificare il numero di destinatari:

- 1  Persone fisiche n.
- 2  Organizzazioni nonprofit n.

- 3  Amministrazioni pubbliche n.
- 4  Altro ..... n.
- (specificare)

**23. Indicare gli importi dello stato patrimoniale relativi al 2005 in base alle seguenti voci:**

**Attivo**

1. Immobilizzazioni **euro**
2. Attivo circolante **euro**
3. Ratei e risconti attivi **euro**

**Passivo**

4. Patrimonio netto **euro**
5. Fondo rischi e oneri **euro**
6. Trattamento di fine rapporto (TFR) **euro**
7. Debiti **euro**
8. Ratei e risconti passivi **euro**

**23.1 Alla fine del 2005 la fondazione ha incrementato il proprio patrimonio?**

- 1  Sì, tramite l'avanzo del conto economico **euro**
- 2  Sì, tramite contributi, donazioni e/o lasciti finalizzati **euro**
- 3  Sì, tramite altre fonti **euro**
- 4  No

Se si desidera, è possibile allegare copia del bilancio.

**24. La fondazione possiede partecipazioni di controllo in società commerciali?**

- 1  Sì 2  No

**SEZIONE 5 – ATTIVITÀ**

**25. Indicare i settori nei quali la fondazione svolge l'attività:**

(possibili più risposte)

- |   |  |
|---|--|
| <p>01 <input type="checkbox"/> Cultura e arte</p> <p>02 <input type="checkbox"/> Sport</p> <p>03 <input type="checkbox"/> Ricreazione</p> <p>04 <input type="checkbox"/> Istruzione</p> <p>05 <input type="checkbox"/> Ricerca</p> <p>06 <input type="checkbox"/> Sanità</p> <p>07 <input type="checkbox"/> Assistenza sociale</p> <p>08 <input type="checkbox"/> Protezione civile</p> <p>09 <input type="checkbox"/> Ambiente</p> | <p>10 <input type="checkbox"/> Sviluppo economico e coesione sociale</p> <p>11 <input type="checkbox"/> Tutela dei diritti e attività politica</p> <p>12 <input type="checkbox"/> Filantropia</p> <p>13 <input type="checkbox"/> Finanziamento di progetti</p> <p>14 <input type="checkbox"/> Cooperazione e solidarietà internazionale</p> <p>15 <input type="checkbox"/> Religione e culto</p> <p>16 <input type="checkbox"/> Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi</p> <p>17 <input type="checkbox"/> Altre attività(a)</p> |
|---|--|

(a) Il settore Altre attività si riferisce ad attività economiche di tipo produttivo. In particolare esso comprende: agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi; estrazione di minerali; attività manifatturiere; produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua; costruzioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; alberghi e ristoranti; trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali; servizi domestici presso famiglie e convivenze; organizzazioni e organismi extraterritoriali.

**25.1 Se la fondazione svolge attività in più di un settore specificare il codice del settore prevalente(a) selezionandolo tra quelli indicati nel quesito precedente:**

(a) Il settore prevalente è quello al quale è destinata la maggior parte delle risorse umane e/o delle risorse economiche.

**26. Le attività istituzionali della fondazione sono:** (una sola risposta)

- 1  Svolte interamente dalla fondazione 2  Affidate interamente a gestori esterni 3  Affidate in parte a gestori esterni

**27. Tra i seguenti servizi, raggruppati per settore di attività, indicare quelli offerti dalla fondazione nel 2005 ed il relativo numero di prestazioni/utenti: (NB: alcuni servizi potrebbero essere classificati in settori di attività diversi da quelli indicati dalla fondazione nel quesito precedente)**

**01. Cultura e arte**

- |   |  |
|---|--|
| <p>1 <input type="checkbox"/> Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici n.° interventi <input type="text"/></p> <p>2 <input type="checkbox"/> Gestione di musei, monumenti e siti archeologici/paesaggistici n.° siti <input type="text"/></p> <p>3 <input type="checkbox"/> Promozione ed arricchimento raccolte d'arte n.° interventi <input type="text"/></p> <p>4 <input type="checkbox"/> Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi n.° utenti <input type="text"/></p> | <p>5 <input type="checkbox"/> Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori n.° corsi <input type="text"/></p> <p>6 <input type="checkbox"/> Realizzazione di visite guidate n.° visite <input type="text"/></p> <p>7 <input type="checkbox"/> Scambi culturali e/o gemellaggi n.° scambi <input type="text"/></p> <p>8 <input type="checkbox"/> Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici n.° spettacoli <input type="text"/></p> <p>9 <input type="checkbox"/> Gestione di cineteche e discoteche n.° reperti <input type="text"/></p> <p>10 <input type="checkbox"/> Gestione di teatri ed orchestre n.° teatri/orchestre <input type="text"/></p> <p>11 <input type="checkbox"/> Organizzazione di esposizioni/mostre n.° esposizioni/mostre <input type="text"/></p> |
|---|--|

## 02. Sport

- 1  Gestione di impianti sportivi n.° impianti \_\_\_\_\_
- 2  Organizzazione di corsi per la pratica sportiva n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Organizzazioni di manifestazioni sportive n.° manifestazioni \_\_\_\_\_

## 03. Ricreazione

- 1  Organizzazione di spettacoli di intrattenimento n.° spettacoli \_\_\_\_\_
- 2  Attività ricreative n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Organizzazioni di vacanze e/o soggiorni n.° utenti \_\_\_\_\_
- 4  Accoglienza turistica n.° utenti \_\_\_\_\_

## 04. Istruzione

- 1  Istruzione prescolastica (scuole materne e giardini d'infanzia) n.° utenti \_\_\_\_\_
- 2  Istruzione primaria e secondaria n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Istruzione universitaria n.° utenti \_\_\_\_\_
- 4  Sostegno scolastico n.° utenti \_\_\_\_\_
- 5  Istruzione per adulti e anziani n.° utenti \_\_\_\_\_

## 05. Ricerca

- 1  Ricerca in campo artistico n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_
- 2  Ricerca nelle scienze umane e sociali n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_
- 3  Ricerca nelle scienze fisiche, matematiche e naturali n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_
- 4  Ricerca in campo tecnologico e ingegneristico n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_
- 5  Ricerca biomedica n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_
- 6  Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi n.° eventi \_\_\_\_\_
- 7  Registrazione di brevetti n.° brevetti \_\_\_\_\_
- 8  Gestione delle nuove tecnologie (ICT) n.° interventi \_\_\_\_\_

## 06. Sanità

- 1  Servizi ambulatoriali n.° utenti \_\_\_\_\_
- 2  Servizi di day hospital n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Ricovero ordinario n.° utenti \_\_\_\_\_
- 4  Servizi ospedalieri riabilitativi n.° utenti \_\_\_\_\_
- 5  Servizi sanitari per lungodegenti n.° utenti \_\_\_\_\_
- 6  Servizi sanitari psichiatrici n.° utenti \_\_\_\_\_
- 7  Soccorso e trasporto sanitario n.° utenti \_\_\_\_\_

## 07. Assistenza sociale

- 1  Accompagnamento e inserimento sociale n.° utenti \_\_\_\_\_
- 2  Ascolto, sostegno e assistenza morale n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Servizi di prima accoglienza n.° utenti \_\_\_\_\_
- 4  Assistenza in residenze protette n.° utenti \_\_\_\_\_
- 5  Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.) n.° utenti \_\_\_\_\_
- 6  Assistenza domiciliare n.° utenti \_\_\_\_\_

## 08. Protezione civile

- 1  Interventi in situazioni di emergenza e calamità n.° interventi \_\_\_\_\_
- 2  Esercitazioni n.° esercitazioni \_\_\_\_\_

## 09. Ambiente

- 1  Interventi a tutela dell'ambiente n.° interventi \_\_\_\_\_
- 2  Soccorso e ospitalità animali n.° animali \_\_\_\_\_
- 3  Gestione parchi e riserve naturali n.° parchi \_\_\_\_\_
- 4  Corsi di educazione ambientale n.° corsi \_\_\_\_\_

## 10. Sviluppo economico e coesione sociale

- 1  Promozione dello sviluppo economico locale n.° interventi \_\_\_\_\_
- 2  Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo n.° interventi \_\_\_\_\_
- 3  Formazione professionale n.° utenti \_\_\_\_\_
- 4  Avviamento ed inserimento lavorativo n.° utenti \_\_\_\_\_

## 11. Tutela dei diritti

- 1  Consulenza legale e/o fiscale n.° utenti \_\_\_\_\_
- 2  Informazioni sui diritti n.° utenti \_\_\_\_\_
- 3  Interventi volti alla salvaguardia dei diritti n.° interventi \_\_\_\_\_

## 12. Filantropia

- 1  Raccolta e distribuzione di vestiario, alimenti e medicinali n.° raccolte/distribuzioni \_\_\_\_\_
- 2  Raccolta e distribuzione di strumenti e attrezzature n.° raccolte/distribuzioni \_\_\_\_\_
- 3  Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà n.° beneficiari \_\_\_\_\_
- 4  Erogazione di premi e borse di studio n.° beneficiari \_\_\_\_\_
- 5  Erogazione di beni e/o servizi a titolo gratuito n.° beneficiari \_\_\_\_\_
- 6  Coordinamento delle attività di altre organizzazioni n.° organizzazioni \_\_\_\_\_
- 7  Segretariato sociale n.° utenti \_\_\_\_\_
- 8  Campagne di informazione, prevenzione e sensibilizzazione n.° campagne \_\_\_\_\_
- 9  Attività di comunicazione sociale n.° pubblicazioni \_\_\_\_\_

## 13. Finanziamento di progetti

- 1  Artistico-culturali n.° progetti \_\_\_\_\_
- 2  Educativi n.° progetti \_\_\_\_\_
- 3  Medico-sanitari n.° progetti \_\_\_\_\_
- 4  Socio-assistenziali n.° progetti \_\_\_\_\_
- 5  Ambientali n.° progetti \_\_\_\_\_
- 6  Di sviluppo economico e sociale n.° progetti \_\_\_\_\_
- 7  Di tutela dei diritti n.° progetti \_\_\_\_\_
- 8  Per il sostegno del volontariato (inclusi trasferimenti ai Centri di Servizio per il volontariato) n.° progetti \_\_\_\_\_

9  Di cooperazione internazionale n.° progetti

10  In campo scientifico e tecnologico n.° progetti

#### 14. Cooperazione e solidarietà internazionale

1  Progettazione e realizzazione di progetti all'estero n.° progetti

2  Adozione a distanza n.° bambini

3  Commercio equo e solidale n.° prodotti

#### 15. Religione e culto

1  Formazione del clero e dei religiosi n.° utenti

2  Attività missionarie n.° interventi/progetti

3  Educazione religiosa n.° utenti

4  Culto e assistenza religiosa n.° beneficiari

#### 16. Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi

1  Tutela degli interessi di categorie professionali n.° utenti

#### 17. Altre attività

1  Altro..... n.° .....   
(specificare) (specificare)

2  Altro..... n.° .....   
(specificare) (specificare)

#### 28. La fondazione eroga i propri servizi direttamente all'utenza?

1  Sì, direttamente a persone fisiche

2  Sì, direttamente a persone giuridiche (passare al quesito 29)

3  No (passare al quesito 29)

#### 28.1 Se i servizi sono rivolti a persone fisiche indicare, relativamente al 2005, il numero utenti/beneficiari per tipologia:

(Ogni persona deve essere conteggiata in una sola tipologia)

Numero

##### 1. Utenti/beneficiari senza specifici disagi

1  Minori (fino a 18 anni)

2  Giovani (18-29 anni)

3  Adulti (30-64 anni)

4  Anziani (65 anni e più)

5  Cittadini in generale

6  Totale

##### 2. Utenti/beneficiari con disagi

1  Alcolisti e tossicodipendenti

2  Anziani (65 anni e più)

3  Disabili

4  Immigrati e nomadi

5  Individui in difficoltà economica

6  Malati

7  Minori (fino a 18 anni)

8  Altro.....

(specificare)

9  Totale

### SEZIONE 6 – MODALITÀ OPERATIVE

#### 29. Nel corso del 2005, la fondazione ha stipulato accordi scritti(a), con istituzioni pubbliche o private?

1  Sì 2  No (passare al quesito 30)

(a) Es.: Intese, patti, convenzioni, associazioni temporanee di impresa e altri accordi stipulati per scopi istituzionali.

#### 29.1 Se sì, con quali e quante istituzioni pubbliche o private la fondazione ha stipulato accordi scritti?

Numero

01  Associazione

02  Altra fondazione

03  Cooperativa sociale

04  Altra istituzione nonprofit

05  Istituzione/comunità religiosa

06  Impresa privata

07  Ministero

08  Altra amministrazione pubblica centrale

09  Regione

10  Provincia

11  Comune

12  Università pubblica

13  Azienda sanitaria locale

14  Altra amministrazione pubblica locale

#### 30. Nel corso del 2005, la fondazione ha utilizzato sistemi di gestione della qualità dei servizi?

1  Sì 2  No (passare al quesito 31)

#### 30.1 Se sì, quali? (possibili più risposte)

1  Sistemi di certificazione

2  Raccolta di suggerimenti o reclami

3  Indagini di soddisfazione dell'utenza

4  Altro.....

(specificare)

#### 31. Con riferimento al 2005, quali sono gli strumenti di comunicazione pubblica utilizzati dalla fondazione?

(possibili più risposte)

1  Guide ai servizi

2  Carta dei servizi

3  Newsletter periodica

4  Sito internet

5  Comunicati

6  Brochure

7  Pubblicità

8  Bilancio di missione/ bilancio sociale

9  Altro.....

(specificare)

#### 32. Con riferimento al 2005, la fondazione ha:

##### 32.1 Svolto attività di pianificazione e programmazione strategica degli obiettivi?

1  Sì 2  No

##### 32.2. Verificato il raggiungimento degli obiettivi programmati?

1  Sì 2  No

##### 32.3 Avviato nuovi tipi di servizi e/o attività?

1  Sì 2  No

##### 32.4 Individuato nuove tipologie di utenti?

1  Sì 2  No

#### 33. Nel corso del 2005, quale modalità di gestione del patrimonio ha utilizzato la fondazione? (una sola risposta)

1  Gestione diretta, anche attraverso strutture dedicate

2  Gestione indiretta, attraverso l'affidamento di mandati di gestione ad intermediari specializzati

3  Gestione mista

**34. Nel corso del 2005, la fondazione ha svolto attività di raccolta fondi?** (una sola risposta)

- 1  Sì, ricorrendo a competenze e/o strutture interne
- 2  Sì, tramite intermediari specializzati esterni
- 3  Sì, ricorrendo a competenze e/o strutture sia interne sia esterne
- 4  No (passare al quesito 35)

**34.1 Se sì, quali modalità di raccolta fondi sono state utilizzate?** (possibili più risposte)

- 1  Contatto diretto
- 2  Mezzi di comunicazione di massa
- 3  Internet
- 4  Organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche
- 5  Vendita di beni e/o prodotti
- 6  Partecipazione a bandi
- 7  Altro..... (specificare)

**35. Qual è la principale categoria di finanziatori (a)?** (una sola risposta)

- 1  Persone fisiche
- 2  Organizzazioni nonprofit

- 3  Amministrazioni pubbliche centrali
- 4  Amministrazioni pubbliche locali
- 5  Imprese private
- 6  Altro..... (specificare)

(a) La categoria principale di finanziatori è quella che apporta la maggior parte delle risorse economiche.

**36. Quali soggetti portatori di interessi (stakeholder) contribuiscono alla definizione degli obiettivi della fondazione?** (possibili più risposte)

**Stakeholder interni**

- 01  Fondatore/i e familiari
- 02  Organo/i previsti dallo statuto
- 03  Dipendenti e volontari della fondazione

**Stakeholder esterni**

- 04  Amministrazioni pubbliche centrali
- 05  Regione
- 06  Provincia
- 07  Comune
- 08  Altra amministrazione pubblica locale
- 09  Imprese private (compresi istituti bancari)
- 10  Istituzione nonprofit (a)
- 11  Cittadini (b)
- 12  Altri stakeholder (c)

(a) Inclusi sindacati, partiti politici, comunità religiose.

(b) Anche organizzati in gruppi di pressione.

(c) Es: organizzazioni internazionali, mass media.

**SEZIONE 7 – OSSERVAZIONI E COMMENTI**

**37. Indicare il tempo impiegato per la compilazione del questionario**

- 1  Meno di 1 ora
- 2  Da 1 a 4ore
- 3  Da 4 a 8 ore
- 4  Più di 8 ore

**38. Il questionario è sufficiente a descrivere le attività della fondazione?**

- 1  Sì
- 2  No

**38.1 Se no, indicare le carenze ed eventualmente le proposte di modifica:**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**Se lo si ritiene necessario, è possibile integrare le informazioni allegando l'organigramma, lo statuto e/o una breve relazione sull'attività svolta.**

Nome e cognome del compilatore (in stampatello).....

Carica e/o ruolo ricoperto dal compilatore.....

Firma del compilatore.....Recapito telefonico.....

A conclusione di questo percorso desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla mia crescita personale, umana e professionale.

Un particolare ringraziamento è per il Prof. Marco Meneguzzo, per aver creduto nelle mie capacità e per aver stimolato il mio interesse e la mia curiosità intellettuale.

Un grazie speciale va a Barbara Moreschi, per i preziosi consigli, insegnamenti e sostegno che ha saputo riservarmi, e a Nereo Zamaro dell'Istituto nazionale di statistica.

Un sentito ringraziamento va anche alla Fondazione Giovanni Agnelli, in particolare a Marco Demarie e Alessandro Monteverdi per l'opportunità che mi hanno concesso.

Ringrazio, inoltre, la Fondazione per il Sud presso cui attualmente lavoro, per l'incoraggiamento e la fiducia accordatami.

Grazie, infine, a tutta la mia famiglia, amici e colleghi che mi hanno sostenuto e che continuano ad accompagnarmi in questo percorso di vita.

Anna